VITA
DELLA M.
BRIGIDA
DI GESV.

VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA
DI GESU'
Fondatrice del Collegio di S. Orsola in Piacenza

SCRITTA DAL PADRE
ARCANGELO ARCANGELI
DELLA COMPAGNIA DI GESU'

E DEDICATA
Alla Sacra Cattolica Real Maestà
DI
ELISABETTA
FARNESE
VEDOVA REGINA DI SPAGNA

DALLE RELIGIOSE DEL DETTO
COLLEGIO.

In Roma, nella Stamperia de' Rossi, presso la Rotonda. MDCCLIX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SACRA CATTOLICA
REAL MAESTA'.

AVendo noi determinato di dare alla luce la Vita della noſtra Madre Brigida di Gesu' Fondatrice di queſto Collegio di S. Orſola, abbiamo creduto

non poter quella comparire con maggior fregio al Pubblico, che col glorioſo Nome di VOSTRA MAESTA'. A queſt' atto di noſtra riſpettoſiſſima venerazione ci hanno moſſe, e la Giuſtizia, e la Gratitudine. La Giuſtizia, poichè, eſſendo ella ſtata la noſtra Madre, mentre viſſe quì in Terra, oſſequioſiſſima de' voſtri Sereniſſimi Antenati noſtri Sovrani, ogni dovere richiede, che rinaſcendo Ella; ſe così ci ſia lecito il dire, in queſte carte, non d'altri ſia che della M. V. in cui ſi compie la gloria della Sereniſſima Caſa Farneſe. Nè meno della Giuſtizia richiedeva ciò da noi quella Gratitudine, che alla MAESTA' VOSTRA, ed ai Sereniſſimi voſtri Antenati ſi gloria di profeſſare, e profeſſerà mai ſempre queſto noſtro Colleggio. Riconoſce queſto la ſua prima origine dalla Sereniſſima Signora Ducheſſa Margherita de Medici Farneſe, la quale amando

di

di vedere in queſta Città una Caſa di Sant' Orſola uguale all' altra che già era in Parma, eſpreſſaſi di queſto pio ſuo deſiderio con perſone Religioſe, animarono queſte la noſtra Madre a darle principio: ſuperando ſotto la valida protezione della medeſima Sereniſſima Signora Ducheſſa allora Governante, tutti quegl' oſtacoli, che non pochi, nè piccioli a diſtornarla vi ſi opponevano. Da eſſa medeſima riconoſce la noſtra Caſa, che il Sereniſſimo Signor Duca Ranuccio Secondo di lei Figlio ne pigliaſſe il patrocinio, e ſi degnaſſe di accordarle tutti quei privilegj e grazie, che con larga munificenza, degna del ſuo gran cuore, le compartì. Munificenza che continuata in tutti i Sereniſſimi ſuoi Succeſſori non ha mai ceſſata di ſpargerſi ſopra di noi con tutta pienezza. Paſſata già nel Reale ſuo animo tale clementiſſima degnazione,

non

non ſolo degnoſſi più volte VOSTRA MAESTA', mentre in tenera età felicitava queſti Stati, di onorare colla ſua Real Perſona queſto noſtro Collegio, ma di più ha voluto, non ha molt'anni, generoſamente confermare, ed ampliare tutti i privilegi, e grazie, che da' Sereniſſimi ſuoi Maggiori con indelebile noſtra memoria ci furono compartite. Richiedeva però il dovere, che grate noi a tanta beneficenza non ad altri, che a VOSTRA MAESTA' conſacraſſimo queſti fogli. La tenuità del dono, che le offeriamo, è ciò, che unicamente ci attriſta, ma ad offerirglielo ci conforta la grandezza del nobiliſſimo ſuo Real cuore, il quale non mirando alla picciolezza del dono, ma all'animo pieno di riſpetto, e di divozione verſo la ſua Reale Perſona, ci porge occaſione di ſperare, che ſi degnerà di gradirlo; e vorrà avere per il Libro medeſimo

quel-

quella protezione, che ſi degna aver per noi, che l'offeriamo. E rinovando con ogni più viva eſpreſſione la proteſta, e grata riconoſcenza delle tante noſtre obbligazioni, riverenti proſtrate al ſuo Trono le domandiamo la grazia di baciarle la Regia mano, e di poterci confermare quali ci proteſtiamo di eſſere

DI VOSTRA MAESTA'

Piacenza 1. Luglio 1759.

Umiliſſime, Devotiſſime, e Obbligatiſſime Serve, e Suddite
La Superiora, e Religioſe del Collegio di S. Orſola.

AL-

ALLE ILLUSTRISSIME SIGNORE

LA MADRE SUPERIORA, E RELIGIOSE

DEL COLLEGIO DI SANT' ORSOLA
NELLA CITTA' DI PIACENZA.

Ve ſono le coſe, per cui tutta ſi trova impegnata la mia riſpettoſiſſima ſervitù verſo le Signorie Loro Illme a preſentarſi loro davanti per inchinarle. E la prima, l'onore, che ſi ſono degnate di compartirmi nel darmi a ſcriver la Vita della loro Religioſiſſima Madre, e Fondatrice di coteſto Inſigne Collegio, la Madre BRIGIDA DI GESÙ: *onore, qual certamente non mi ſono per alcun titolo meritato: non eſſendo io riveſtito d'alcuna di quelle doti, per cui ſi foſſero potute muovere a queſta ſcelta, quando alcuna ne aveſſero ricercata fuori della innata loro gentilezza: e onore inſieme, che quanto è ſtato a me vantaggioſo per l'opportunità datami d'impiegare la mia tenuità in loro ſervizio, altrettanto è ſtato di ſvantaggio*

a Loro *ſteſse, che ſi ſono così private di quella maggior contentezza, che averebbero ſperimentata, quando da penna della mia più felice e più culta aveſsero vedute deſcritte le belle doti, e l'egregie virtù della loro con ogni giuſtizia riveritiſsima e amatiſsima Madre. L'altra coſa, che loro impegna tutte le mie obbligazioni è il provvedermi, che hanno fatto di tanto belle, e sì copioſe notizie ricavate dal loro Archivio, che ſono ſtate la materia, di cui unicamente mi ſono ſervito in diſtendere, in qualunque modo io l'abbia fatto, queſta Iſtoria, che lor preſento. E ſon ben tenuto a proteſtarmi di eſsere ſtato in me ſommo il piacere in riandare quei fogli; ed in quelli trovare tanti eroici eſempj di ogni più bella criſtiana virtù. Una innocenza in ogni età, e in ogni ſtato conſervata ſempre illibata: un totale diſtaccamento da ogni bene di terra: una profonda umiltà tra tanti ſommi doni di natura e di grazia: un amore ſviſceratiſsimo verſo* Iddio, *e verſo i* Proſsimi: *una prudenza egregia in dar conſigli, e in maneggiare rilevantiſsimi affari: una fortezza invitta in ſuperare ſcabroſiſsime difficoltà: una pazienza finalmente inalterabile in mez-*

zo a penoſiſsime infermità di ventiquattr' anni continui, non ſi ſono potute da me leggere ſenza viviſsimi ſentimenti di gaudio ſpirituale, e ſenza ſentirmi infiammare a lodare la bontà e grandezza di Dio, che anche nel ſeſso debole abbia ſaputo in ogni età farſi ſervire da anime così virtuoſe, e così forti. Di tutto ciò alle Signorie Loro Illuſtriſsime ne debbo io tutte le obbligazioni, ſiccome ſinceramente me ne proteſto. E mentre di ciò mi proteſto, mi conſolo inſieme, e con Loro mi congratulo in riflettere di quanto degna Madre ſiano Figliuole, nelle quali tuttavia ſopravivendo di tanta Madre la virtù, e lo ſpirito, ſono a Dio di tanta gloria, e di tanta eſemplarità a coteſta nobiliſsima Città, alla Lombardia, e alla Italia tutta, per dove del loro virtuoſiſsimo vivere ſe ne diffonde la fama. Dopo di tali proteſte, a me altro non rimane, che pregarle a voler compatire le mie debolezze in ſervirle; e a rimanere perſuaſe, che tutto quel di meglio, che in queſta Opera per me non s'è fatto, deve attribuirſi a mancamento di maggiore abilità, e non a difetto di propenſione a impiegarmi tutto in lor ſervizio. E facendo alle Signorie

Lo-

Loro Illuſtriſsime umiliſsima riverenza, mi dò l'onore di chiamarmi, qual mi proteſto di eſsere

DELLE SIGNORIE LORO ILL.ME

Roma 30. Agoſto 1759.

Umiliſſimo e Devotiſſimo Servitore
Arcangelo Arcangeli D. C. D. G.

PROTESTA DELL'AUTORE.

INerendo a i decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII. e della Sacra Inquiſizione Romana, ſi proteſta l'Autore di queſta Vita di non eſigere altra fede a quanto ha ſcritto in queſti fogli, ſe non puramente umana, e quale ſuol preſtarſi agl'Iſtorici, rimettendoſi in tutto a quanto ne giudichi quella Suprema Autorità, di cui lo Scrittore ſi proteſta riſpettoſiſſimo, e ubidientiſsimo Figliuolo, e Suddito.

LAU-

LAURENTIUS RICCI

Præpoſitus Generalis Societatis JESU.

CUm librum cui titulus: *Vita della Madre Brigida di Gesù Fondatrice del Collegio di Sant' Orſola in Piacenza*: a P. Archangelo Arcangeli Noſtræ Societatis Sacerdote conſcriptum; aliquot Noſtri ejuſdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi poſſe probaverint, poteſtatem facimus, ut typis mandetur, ſi iis, ad quos pertinet ita videbitur: Cujus rei gratia has literas manu noſtra ſubſcriptas, & Sigillo Officii noſtri munitas dedimus. Romæ die 4. Julii 1759.

Laurentius Ricci.

IM-

IMPRIMATUR,

Si videbitur Rmo Patri Mag. Sacri Palatii Apoſtolici.

F. M. De Rubeis Patr. Conſt. Viceſg.

LIbrum, cui titulus: *Vita della M. Brigida di Gesù Fondatrice del Collegio di S. Orſola in Piacenza, ſcritta dal P. Arcangelo Arcangeli della Compagnia di Gesù*: juſſu Reverendiſſimi Patris Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtri attente legi, magnaque cum voluptate: & tantum abeſt, ut diſſonum aliquid a bonis moribus, vel Eccleſiæ legibus adinvenerim, ut potius præclariſſima miratus ſim in Serva Dei virtutum exempla: quæ deſcripta cum ſint ſtylo candido, minimeque fucato, cenſeo admodum opportuna ad excitandam, augendamque in Puellis, in Nuptis, in Viduis, devotiſque in clauſtris Deo Virginibus, Pietatem, & Religionem. Ad majorem igitur gloriam DEI, ejuſque Servæ, ad faciliorem virtutis propagationem, ad ſplendidius etiam ornamentum, & decus nobiliſſimi Placentini Collegii, eumdem librum typis arbitror evulgandum.

Romæ ex Collegio Calaſanctio octavo Idus Julii 1759.

Fauſtus Ant. Maronus Schol. Piarum Congregationis Sac. Rit. Conſultor.

IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi Patris Mag. Sac. Pal. Apoſt. Soc. Ord. Præd.

IN-

INDICE DE' CAPI

LIBRO PRIMO

CAPO PRIMO.

Nascita, e prima età di Brigida. pag. 1.

CAPO SECONDO.

Brigida crescendo nella pietà, e negli anni determina di rendersi Religiosa. 11.

CAPO TERZO.

Brigida non potendo rendersi Religiosa, così internamente ispirata, risolve di maritarsi. 18.

CAPO QUARTO.

Brigida riman vedova: e, fatto voto di perpetua Castità, si dà più di proposito alla divozione. 30.

CAPO QUINTO.

Brigida determina di rendersi Cappuccina in Piacenza, ne fa istanza, ma non è ammessa. Il suo Confessore non le approva il farsi Religiosa in altro Monistero, ov' era desiderata. 42.

CAPO SESTO.

Brigida, morto il suo primo Confessore in Piacenza, si pone sotto la direzione del P. Gianpaolo Carletti della Compagnia di Gesù. 51.

CAPO SETTIMO.

Brigida è chiamata da Dio all'ajuto spirituale de' Prossimi. 60.

CAPO OTTAVO.

Primi trattati di fondare una Casa di Orsoline in Pia-

Piacenza, e gravi difficoltà, che s'incontrarono da superarsi. 65.

CAPO NONO.

Brigida dà principio alla fondazione delle Orsoline. Si dà una breve contezza del loro Istituto. 77.

CAPO DECIMO.

Progressi fatti dalla Casa di Sant' Orsola quanto al temporale per opera, e industria di Brigida. 87.

CAPO UNDECIMO.

Impegno di Brigida per il bene spirituale della Casa di Sant' Orsola: quanto essa vi si adoperasse con gli esempj, e con le parole. 97.

CAPO DUODECIMO.

Brigida si ammala di gravissime infermità complicate, che la travagliano per ventiquattro anni continui. Come in esse si diportasse, e come fosse in mezzo delle medesime favorita da Dio. 114.

CAPO DECIMOTERZO.

Impegno grande mostrato dalle Figliuole di Brigida, acciò non morisse. Iddio ne ascolta le preghiere. Pensano di farla Priora; ma ed essa, e il Confessore vi si oppongono. 130.

CAPO DECIMOQUARTO.

Brigida tutto che Inferma è eletta Priora, e dopo cinque anni vien confermata nello stesso Impiego. 140.

CAPO DECIMOQUINTO.

Brigida per la terza volta è confermata Priora. Travagli grandi, che soffrì in questo terzo governo. 155.

CA-

LIBRO SECONDO

CAPO PRIMO.

Umiltà insigne di Brigida. 164.

CAPO SECONDO.

Quanto Brigida fosse distaccata dall'amore della roba, e dall'affezione de' Parenti. 179.

CAPO TERZO.

Dell'amore di Brigida per la Castità, mantenuta illibata a costo di una rigidissima penitenza. 196.

CAPO QUARTO.

Della esatta dipendenza di Brigida dalla volontà di chi riconosceva in luogo di Dio. 206.

CAPO QUINTO.

Impegno sommo di Brigida in far fiorire in virtù la Casa di S. Orsola. 216.

CAPO SESTO.

Carità di Brigida verso i Prossimi. 236.

CAPO SETTIMO.

Dell'Amor grande, che Brigida portava a Dio. 244.

CAPO OTTAVO.

Quanto Brigida fosse dal demonio travagliata. 263.

CAPO NONO.

Doni, di cui Brigida fu da Dio favorita. 272.

LIBRO TERZO

CAPO PRIMO.

Morte, Esequie, e Sepoltura di Brigida. 291.

CAPO SECONDO.

Alto concetto, in cui fu Brigida, mentre visse. 299.

CAPO TERZO.

Alcune grazie, con le quali pare che Iddio abbia voluto autenticare la virtù, e i meriti di Brigida. 316.

	Errori	Correzioni
Pag. 55. l.	14. ordinato	ordinata
92.	19. neſſũna	neſſuno
211.	21. preferir	proferir
280.	23. *vederla*	*vederlo*
317.	21. che ſi trovava	ſi trovava
324.	13. mai	non mai

AD MAJOREM

DEI

GLORIAM.

Vera effigie della Reu: Madre Brigida di Iesù
Fondatrice del Collegio di S. Orsola di Piacenza.

DELLA VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA
DI GESU'
FONDATRICE DEL COLLEGIO DELLE
SIGNORE ORSOLINE DI PIACENZA
LIBRO PRIMO
CAPO PRIMO
Naſcimento, e prima età di BRIGIDA.

LA Terra di San Michele nella Riviera di Genova verſo Levante, poſta tra Genova medeſima, e Rapallo, da cui non è molto diſcoſta, fu la Patria di Brigida, Argomento e ſoggetto di queſta Iſtoria, quale io piglio a ſcrivere, per ſoddisfare alle giuſte e ſante brame delle ſue virtuoſe, e Nobili Figliuole le SIGNORE ORSOLINE DELLA CITTA' DI PIACENZA. I Genitori ne furono Niccolò Morelli, e Lavinia Morleſe, ambidue di famiglie molto onore-

voli, e di virtuosi costumi. Di sostanze però la Casa del Morelli per quei tempi era non molto commoda, e non poco decaduta dal fiorito stato, in cui trovata si era per l'innanzi; e ciò a cagione di varie vicende, e disgrazie, a cui era stata soggetta. E quindi di non leggier peso l'era il dover sostentare la numerosa Famiglia di undici Figliuoli tra maschi e femmine, quanti Iddio ne diede a questi due Conjugati, tra' quali Brigida teneva il luogo di mezzo; essendo ella stata la sesta a nascere: e fu il giorno 17. di Giugno del 1610, in cui in quell'anno cadde l'Ottava del *Corpus Domini*. E parve, che infin d'allora la Grazia recare se la volesse tra le sue braccia, non avendo avuto la Madre bisogno alcuno di Levatrice, ed essendole riuscito il parto di questa bambina facile tanto, che non ne provò alcun incommodo di quei tanti dovuti da lei soffrire nel dare alla luce gli altri figliuoli: cosa che fece farne le maraviglie a tutta la Casa. Rigenerata Brigida nel santo Battesimo fu dalla Madre allevata con ispecialità d'amore, scorgendo nella bambina un non so che di speciale, che l'inclinava ad amarla con un teneriſſimo affetto. E ben ne aveva ragione, come in appresso si vide. Era ella ancor fanciullina di pochi anni, quando incominciò a dar saggi di soda virtù. Amante della pietà, e di tutto quanto aveva odore di divozione: rispettosissima ai Genitori, e ad ogn'altro di Casa: nulla curante di puerili trastul-

ſtulli; ma ritirata, ſavia, e obbediente, ſicchè un ſolo cenno de' ſuoi Maggiori baſtava, acciò tutto puntualmente eſeguiſſe quanto o ne eſigevano, o ancor ſolo ne bramavano. Non aveva la piccola figlioletta più di quattro anni, quando incominciò a dire, che averebbe voluto eſſer ſanta; e a farla parlar così, oltre al lavoro, che per ſe medeſimo lo Spirito Santo faceva in quell'anima, molto vi concorſe ciò, che ſono quì per narrare. In Caſa di Niccolò padre della Fanciulla viveva inſieme con la propria Moglie in età ambidue poco men che decrepita il Fratello dell'Avo di Niccolò medeſimo. Queſto buon vecchio ſi dilettava grandemente di leggere Vite de' Santi, talchè quaſi ſempre ne aveva alcuna per le mani; e perchè nella piccola Brigida aveva ſcorta una bontà ſuperiore a i ſuoi pochi anni, ſiccome grandemente l'amava, così frequentemente la chiamava ad aſcoltare quella lezione: ed ella la Figliuoletta gradendo l'invito, ſi poneva tutta compoſta a' piedi del vecchio ad aſcoltare quanto leggeva. In ſentire le belle azioni de' Santi, ſe bene la Fanciullina in quella età comprender non ne poteſſe il valore, e il merito, pure formando in mente un confuſo embrione, che coſa bella foſſe la Santità, s'invogliò di eſſer Santa ancor eſſa. Una coſa però recavale dell'inquietudine, coſa, che veramente muove a ridere chi l'aſcolta, ma che pure dimoſtra la ſanta ſemplicità di quell'animuccia. Aveva Brigida

due Sorelle, una ſi chiamava Maria, Agata l'altra. Or eſſendo coſtume della Caſa de' ſuoi Genitori il recitarſi ogni giorno le Litanie de' Santi, e oſſervando la Fanciulla, che in quelle ſi nominavano i nomi di Maria, e di Agata, e non ſentendo che mai s'invocaſſe il nome di Brigida, *Oh povera me*, diceva, *io non potrò mai eſſer Santa, come lo potranno eſſere le mie ſorelle; poichè invocandoſi le Sante de' loro nomi, ſaranno da quelle ajutate a farſi tali ancor eſſe, dove che io non averò chi mi ajuti, non invocandoſi mai il nome della mia Santa.*

Il vero però ſi è, che con iſpeciali ajuti ſi pigliò Iddio il penſiero di diſporla inſin d'allora a quel grado eminente di virtù Criſtiane, a cui in progreſſo di tempo ella giunſe: dandole tali lumi alla mente, e tali rinvigorimenti allo ſpirito, per cui incominciaſſe infin da quella prima età a conoſcere il buono e il bello de' beni dell'altra vita, e la fralezza, e vanità de' beni della vita preſente. In pruova di che, memorabile è ciò, che io truovo eſſerle accaduto una volta. Era il Venerdì Santo; ed ella in età pure di quattro anni era ſtata condotta da una Donna di Caſa ad aſcoltare la predica della Paſſione, che ſi faceva nella Parrocchia. In queſta il Predicatore tocco bene nell'interno da ciò, che de' dolori del Redentore diceva con la lingua, di tratto in tratto era coſtretto ad interrompere il ſuo diſcorſo, e ſi poneva a piangere dirottamente. Brigi-

da

da, che ciò vedeva, nè per allora intendeva la cagione di quel pianto, si fece ad interrogare la donna, che la serviva, *perchè il Predicatore così piangesse?* Rispose quella, *per il dolore di quel tanto, che aveva patito Gesù per i peccati del Mondo, e singolarmente*, vi aggiunse, *per le vanità di noi altre Donne*: e in questo dire le additò una grande immagine di rilievo di Gesù Cristo, che in quella Chiesa pendeva dalla parete, aggiungendo quello essere il Signore, che tanto aveva patito. Brigida in ciò udire, e vedere, datasi un occhiata intorno, *io per me*, disse, *non voglio esser vana.* Nè per allora andò più oltre. Ma nel tornare a Casa in un tratto arrestò il passo, e fissa si pose a guardare verso del Cielo, mostrando di esser sorpresa da godimento straordinario. Dopo non molto abbassati gli occhi, diede una guardata tutto all'intorno, e mostrò di rammaricarsi, ma nulla disse: nè per allora nulla si seppe nè della cagione di quell'allegrezza straordinaria, nè di quel sensibile rammarico. Si seppe però da poi, quando cresciuta negli anni vollero i suoi Confessori risapere quanto l'era passato nell'animo insino dalla sua fanciullezza; e a questi manifestò la cagione di quel giubbilo essere stato, che essendosele quasi aperto il Cielo sopra del capo, Iddio le fece vedere come di volo le grandezze del Paradiso: e indi le fece mirare le miserie del nostro basso Mondo, cagione di quel suo rattristarsi. Tornata a Ca-

ſa dalla predica, tornò a rimirarſi d'attorno per vedere ſe cos'alcuna ci aveſſe, che ſapeſſe di vanità; nè altro ritrovando, che due piccoli cerchietti d'oro che aveva alle orecchie, queſti ſi traſſe, e buttandoli in grembo alla Madre, *Signora Madre*, le diſſe, *pigliate queſti orecchini, io più non gli voglio, perchè non voglio eſſer vana.*

Foſſe poi o che l'udito del tanto patire del Redentore la invogliaſſe ad imitarlo ne' patimenti, o che qualunque altro buon principio internamente la moveſſe a far vita da penitente, incominciò inſin dalla ſua puerizia a ſtrapazzare il ſuo tenero corpicciuolo. Non di rado appena ſi era poſta a tavola con gli altri della Famiglia, che pigliando un qualche preteſto, qual più atto le compariva pel ſuo diſegno, ſi alzava, nè più ſi faceva vedere, paſſando così la giornata in continuo digiuno. Altre volte contenta di poco pane, e poc'acqua ricuſava coſtantemente ogni altro cibo. Non di rado la notte in vece di porſi a dormire in letto, ſtendevaſi ſul nudo terreno, e quivi pigliava il ſuo ſonno tanto a lei più gradito, quanto più diſagiato. Oltre poi al ſupplire con inſoliti iſtrumenti di penitenza la mancanza di diſcipline e cilicj, che non aveva, non di rado veſtiva ſenza camicia, per ſoffrire così in tutto il corpo l'aſprezza delle veſti, le quali quanto erano più ordinarie, e dimeſſe, tanto le erano più gradite. Portavaſi alla viſita di una Madonna fuori del-

della ſua Terra in proceſſione con le ſue ſorelline, e con altre fanciullette della ſua età, quali tutte faceva andare con compoſtezza da Angeli; ma ella non contenta d'andarvi con le altre, e come le altre, vi ſoleva andare a piè ſcalzi, acciò quel pellegrinaggio ſerviſſe non meno a mortificare il ſuo corpo, che a nutrire la ſua divozione verſo la gran Madre di Dio. Ben è vero però, che un trattamento sì rigido in età così tenera l'ebbe da coſtar la vita: poichè ammalata di graviſſima infermità già i Medici la davano per iſpedita; e tale ſarebbe ſtata, ſe Maria Santiſſima dandoſele a vedere, e confortandola a proſeguire innanzi nel ſuo vivere mortificato, non le aveſſe inſieme renduta la ſanità.

Siccome poi ſuole accadere negli altri Santi, che quanto ſono rigidi verſo di ſe medeſimi, altrettanto ſono compaſſionevoli con gli altri, procurando nel miglior modo che poſſono di rilevare le loro miſerie, così accadde nella piccola Brigida. Auſteriſſima era verſo ſe ſteſſa, ma ſommamente amorevole con ogn'altro, e particolarmente co' poverelli, a quali tutti averebbe bramato poter ſoccorrere: nè lo bramava ſolo; ma in quanto l'era poſſibile, lo faceva ancora. Anzi io trovo, che fatta poi grande aveſſe qualche ſcrupolo di eſſerſi nella ſua puerizia pigliata la libertà di avere in benefizio de' poveri tolto delle coſuccie, ſenza prima domandar licenza da' ſuoi Maggiori. Queſto iſteſſo amo-

re

re, che aveva pe i poveri, non le lasciava bene intendere un costume, che v'era in Casa. Era questo, che tenevasi da' suoi Maggiori una cassa, ove riponevano ogni fatta di vesti dimesse e logore, dicendo, che quelle si potevano dare a i poveri, poichè diceva Brigida, *se quelle vesti a noi non servono, come serviranno a' poverelli? Sono forse essi meno uomini, e meno Cristiani di noi, sicchè possa ad essi bastare ciò, che crediamo per noi non esser buono? Se si vuol far la limosina, perche non si fa di questo istesso, che noi usiamo?* e volentieri si sarebbe tratta di dosso quanto ella aveva, per rivestirne con quello qualche persona mendica. Ma non essendole permesso tanto, faceva tutto ciò che poteva. Contano, che ogni qualvolta i Padri Cappuccini giravano per la Terra a domandare la carità, Brigida non aspettava che si accostassero alla sua casa; ma appena ne udiva la voce d'attorno alle case vicine, facendosi dare quel tanto di pane, solito a loro darsi in limosina, scese le scale, usciva fuori della porta, e fattasi incontro al Religioso questuante con bel garbo glielo porgeva, indi inginocchiatasi in terra, faceva prova di baciargli i piedi: quindi se ne tornava a i suoi tutta contenta per l'occasione avuta di far quell'atto di carità.

Sopra d'ogni altra cosa poi ammiravasi in Brigida il ribrezzo che aveva in sentirsi in qualche modo lodare. Quel tanto di bene ch'essa faceva, pro-

cu-

curava di naſconderlo in tal maniera agli occhi degli Uomini, che in conto alcuno non compariſſe. Quei ſuoi digiuni che erano frequentiſſimi, gli naſcondeva ora con una ſcuſa, ora con un altra; ed il non ſederſi alla menſa era per lei ora nauſea al cibo, ora volontà di traſtullarſi. Il dormir diſagiato lo faceva tutto naſcoſtamente, come pure naſcoſtamente tutt'altro, che di tormentoſo faceva patire al ſuo corpo; e quantunque la Madre di più e più coſe ſi andaſſe di tempo in tempo accorgendo, o foſſe Iddio, che la faceſſe tacere, o il timore di non diſguſtar la figliuola con manifeſtar coſa di ſuo ſommo roſſore, per queſto appunto, perche di ſua lode, non fecele mai motto di ſaper nulla. E che per verità l'eſſere lodata, ancora in quella tenera età foſſele di non leggier diſpiacere, ne riporterò quì un fatto, con cui conchiuderò queſto primo Capitolo. Eſſendo ella di età di cinque anni, andando alla Chieſa, vedeva uomini e donne entrare nel ſacro Tribunale di penitenza, per eſſer proſciolti da' loro peccati: Brigida per allora non intendeva che foſſe il confeſſarſi, e ſolo più volte aveva inteſo il nome di confeſſione, e inſieme che in quel ſacro Tribunale i Criſtiani ſi confeſſavano. Voglioſa però di fare quel tanto di bene, che dagli altri vedeva farſi, entrò in Confeſſionario ancor eſſa; e in vece di dire alcun peccato, diſſe queſte parole: *Signor Arciprete mi voglio far Monaca*. Riſe il Sacer-

dote al ſentire una tale ſemplicità : e come di coſa appunto da ridere andò a ridirla in caſa di Brigida. Venuta l'ora di porſi a tavola, il Padre, la Madre, e gli altri di Caſa ſi poſero a lodarla del buon penſiero, che aveva di farſi Monaca, come detto aveva all'Arciprete quella mattina. Brigida al ſentirſi lodar così, ſi vergognò tanto, e tanto ſi rattriſtò, che dire non ſi può quanto. Indi ſi proteſtò, che non mai più ſarebbe comparſa d'avanti all'Arciprete. Nè ſolo lo diſse, ma lo mantenne; non eſſendo ſtato più poſſibile, neppure creſciuta negli anni, che ſi voleſse più accoſtare a confeſsarſi con quel Sacerdote.

CA-

CAPO SECONDO

BRIGIDA *crescendo nella pietà, e negli anni determina di rendersi Religiosa.*

On il tenore virtuoso di vivere sopra descritto passò Brigida i suoi primi anni d'età. Fatta poi grandicella incominciò a frequentare i Sacramenti il più spesso che le fosse permesso, e frequentarli con una divozione, e pietà non ordinaria. Allorchè doveva andare alla Chiesa per ivi fare le sue divozioni, vi andava in un aria da Angelo, tutta modestia, e tutta raccoglimento, senza che mai per istrada avesse ardire d'alzare un occhio, o proferire una sillaba. Trovo, che talvolta partiva dalla sua Terra per andare a Rapallo, forse per qualche divozione, che là vi fosse, con intenzione di farvi la santa Comunione. Il viaggio dovea farsi in barca. Ora in tal congiuntura in vece di trattenersi con gli altri della Famiglia, e dell'altra comitiva in discorsi indifferenti, come suole accadere, ritiratasi in un cantoncino della barca medesima, tutta sola se la passava in orazione, ripensando a i Divini Misterj, ed all'azione grande, che era per fare in ricevere il Divino Ospite dentro se stessa. E se bene talora di questa sua ritiratezza, e solitudine ne venisse in qualche modo derisa, non

per questo si lasciava vincere da umani rispetti, ma seguitando innanzi nelle sue meditazioni, lasciava che ognuno dicesse quel che più gli pareva: amando ella meglio anche a costo di qualche suo rossore disporsi a ricevere con raccoglimento di spirito il suo Gesù, che per piacere agli uomini porsi a pericolo di andare a riceverlo con dissipamento di cuore; e però come in tanti e tanti accade con pochissimo o nessun frutto. Arrivata alla Chiesa la prima cosa era il disporsi a confessare i proprj difetti: ciò che con quanto di contrizione ella facesse, deve argomentarsi dall'orrore, che aveva al peccato, ancorche veniale e leggiero. Di questo un saggio ne darò con il racconto d'un fatto. Ne' primi tempi che Brigida si confessava cadde in un mancamento al certo non grave, e fu questo. La moglie di quel buon Vecchio, di cui parlammo nel Capitolo antecedente, Pro-zio del Padre di Brigida, Donna di grand'età, e di molta divozione, stava quasi sempre in letto, dove del continuo recitava orazioni, e Brigida la serviva. Un giorno la Fanciulla vide sopra un tavolino in camera della vecchia una pasta di marzapane, e ne prese in assaggio una bricciola; ed essendole paruta buona, e supponendo di non essere osservata, vi ritornò, e la mangiò tutta. La Vecchia vide benissimo, ma compiacendosene, non fece alcun motto d'essersene accorta. Andando di lì a qualche ora la Madre di Brigida a visitarla, le narr-

narrò come una cosa gioconda, quanto era avvenuto. Questa volle avvertire la figliuola senza sgridarla; ed alzando la voce in modo che Brigida, la quale stava in altra camera, la sentisse. *Oibò*, disse, *ciò non stà bene. Pigliare la roba altrui senza licenza è un rubare, e il rubare è peccato.* Al ciò udire la giovanetta proruppe in un amarissimo pianto, e incominciò a supplicare, che tosto la conducessero alla Chiesa per confessarsi, che star non voleva in peccato. Procurarono i Domestici di consolarla; e quanto al confessarsi, dissero, che vi sarebbe stato tempo in altro giorno; ma non fu possibile il racchetarla: e fu di mestiere allora allora condurla alla Chiesa, dove giunta, e trovato il Sacerdote, con lacrime, e con singhiozzi anche prima di entrare in confessionario andava dicendo, *Padre, io ho peccato, perche ho rubato*. La sentì il Confessore, e tutto edificato della tenerezza di coscienza della buona figliuola, dopo averla avvertita di non cader più in tale o simile mancamento, a casa la rimandò. E che mai più non vi ricadesse ben lo dimostra il fidarsi che facevano di Lei i suoi di Casa, dandole a custodire la roba come a padrona. Quel vecchio, già nominato due volte, a lei aveva date in consegna le chiavi delle casse, dove teneva tutto il suo avere, compresi i denari, senza ch'ella s'arbitrasse mai di toccarne la minima cosuccia, o affidare quelle chiavi in mano di chi che fosse. E perche

che un giorno ſuo Padre per iſperimentarne la fedeltà glie le chieſe. *Mi comandi pur tutt'altro*, riſpoſe con modeſtia sì, ma con altrettanta franchezza, *quanto ella vuole, che io da figliuola ubbediente che le ſono, volentieri lo farò; ma quanto al dar queſte chiavi non poſſo farlo. Mi ſono ſtate conſegnate dal padre grande* (così in quella caſa chiamavano quel vecchio) *nè ad altri che a lui le poſſo dare*. Nè per quanto le ne diceſſe, gli fu poſſibile il cavargliele dalle mani. Ciò che chiaro dimoſtra quanto aveſſe in orrore il peccato; donde, come io diceva, raccoglier ſi può ancora con qual ſentimento ſi confeſſaſſe de' ſuoi difetti. Confeſſata che ſi foſſe ſi accoſtava alla ſacra menſa ripiena d'una viva fede, e inſieme di un ſanto amore, con cui invitava il Divino Spoſo a venire dentro di lei, e ad arricchirla delle ſue grazie. E che per verità delle ſue grazie l'arricchiſſe il Divino Spoſo ſi vide dal ſommo diſtaccamento, che dimoſtrava da tutte le coſe del Mondo, deliziandoſi ſolo nelle celeſti: nè mai trovandoſi più contenta d'allora quando ſi trovava ſola con il ſuo Dio.

Avendo ſentito parlare delle Monache, e della vita ritirata, che erano tenute a fare per profeſſione, s'invogliò d'abbracciare quello ſtato. Quindi pigliando minuta informazione delle coſtumanze delle Religioſe, proccurò nella caſa paterna d'andare aſſuefacendoſi a quel modo di vivere. E già ſi era di-

dichiarata, che a tempo ſuo, cioè il più preſto che lo poteſſe, abbandonar voleva il Mondo, e ritirarſi in un Chioſtro. Nel che ſi era tanto in cuor ſuo ſtabilita, che ſiccome neſſuna grazia maggiore credeva di poter ottenere da i ſuoi parenti, così neſſuna coſa chiedeva con iſtanza maggiore. Una volta fu giudicato, non sò per qual cagione, ch' ella doveſſe guaſtare, come ſi dice, Quareſima. Ella, che vi aveva una grandiſſima ripugnanza, ancor per queſto, perche contrario all'uſo delle Religioſe, le quali in fra l'anno ancor più d'una ne fanno, non vi ſi poteva in conto alcuno condurre. Alla fine, cedè, ma con queſta eſpreſſa condizione, e a queſto patto, che quando foſſe tempo, le permetteſſero il monacarſi.

In queſta perſuaſione di poter renderſi Religioſa viſſe Brigida alcuni anni facendo ſempre vita ritirata, e attendendo alla divozione, in cui trovava tutte le ſue delizie, quando fu coſtretta a mutare non poco il ſuo tenore di vita. Incominciò ad ammalarſele la Madre di mal di podagra, da cui veniva confinata in letto per tratti di tempo conſiderabili, ſenza che poteſſe attendere alle faccende di caſa. Il Padre avendo ſcorta nella Figliuola una non ordinaria abilità a ben reggere una famiglia, volle che eſſa ſi pigliaſſe la cura di ſopraintendere agli altri e fratelli, e ſorelle, e a quel di più che averebbe fatto la madre, quando dalla malattia non

foſ-

foſſe ſtata impedita. Chinò il capo Brigida, e incominciò ad eſercitar quella cura, non credendo mai, che la doveſſe condurre dove la conduſſe di fatto. Il Padre vedendo l'attenzione, e il buon modo, con cui tutto operava, la laſciò così per del tempo, ſenza più dirle nulla. Fin tanto che un giorno trovandola ſola, *Or ſentite Brigida*, le diſſe, *il voſtro Padre. Voi fino ad ora avete ſempre detto di volervi far Monaca, ed io ben volentieri vi compiacerei, ſe lo poteſſi. Ma per verità non lo poſſo. L'eſſere di noſtra Caſa porterebbe, che io in neſſun altro Moniſtero vi collocaſſi, che in un Moniſtero nobile di Genova. A far queſto vi vorrebbe una dote conſiderabile, quale io non poſſo sborſare sì atteſa la ſtrettezza delle mie rendite, sì per il penſiero, che debbo avere non ſolo per voi, ma per tutti gli altri miei figliuoli e voſtri fratelli, che ſono molti. Ciò poſto, deponete il penſiero, che avete mantenuto fin quì: e una delle due eleggete, o voi maritatevi, ſe così vi piace; o pure ſe avete riſoluto di far vita celibe, riſolvete di rimanervi per ſempre in caſa, dove potrete eſſer d'ajuto a me, a voſtra Madre, e a tutti gli altri della Famiglia. Iddio vi ha data capacità, come ho ben veduto da ſaper reggere una caſa, uſatela quì tra noi, e ſpero, che ne riporterete un gran merito.* Qual foſſe il dolore, e il rammarico, che la buona giovane provò in ſentirſi così parlare, è affatto ineſplicabile.

Fi-

Fino da fanciulletta nutrito aveva in cuore il ſanto deſiderio d'eſſere Religioſa, e lo aveva paleſato a tutta la famiglia, ſenza che mai neſſuno ſe le opponeſſe; anzi moſtrando tutti di ſentirne piacere. Al veder però così in un tratto roverſciarſi tutte le ſue ſperanze, quando per l'età, in cui già era, credeva di vederne quanto prima l'eſecuzione, le fu al cuore un coltello, che la trafiſſe, e la trafiſſe sì forte, che ammalata di graviſſima malattia, ſe ne temeva la morte imminente; ſe non che, dopo un lungo ſtento con grazia ſpecialiſſima attribuita alla Santiſſima Vergine, riavendoſi, ritornò nelle primiere forze, e alla primiera ſalute.

CAPO TERZO.

BRIGIDA *non potendo renderſi Religioſa, così internamente iſpirata riſolve di maritarſi.*

I Conſigli di Dio, quanto ſono profondi, e ineſcrutabili da noi uomini, altrettanto ſono ammirabili, e degni di ſomma venerazione: pigliando egli tal'ora per arrivare a i ſuoi ſapientiſſimi fini alcune ſtrade, le quali alla umana prudenza ſembrerebbero a quelli del tutto oppoſti. Aveva egli decretato di ſervirſi dell'opera della noſtra Brigida per fondare a ſuo tempo nella nobiliſſima Città di Piacenza una Caſa di Orſoline, le quali quanto foſſero di eſempio alla Nobiltà femminina della Città, altrettanto ſerviſſero alla buona educazione delle Fanciulle; Ciò poſto, conforme ne' ſecoli addietro, volendoſi ſervire dell'opera di quella grande anima, che fu Santa Franceſca Romana, per fondare in Roma a grand'eſempio delle Matrone Romane la Venerabile Caſa di Tor di Specchi, ſtata ſempre una grande ſcuola di diſprezzo del Mondo, e di ogni altra virtù Criſtiana, le miſe in cuore di arrenderſi a' voleri de' Genitori: e depoſto il penſiero di ritirarſi a far vita religioſa, pigliare lo ſtato di Conjugata; così in cuore a Brigida,

di

di cui quì ſcriviamo la vita, iſpirò, ſuppoſto che non ſe le concedeſſe il monacarſi, di appigliarſi allo ſtato matrimoniale, anzichè rimanerſi in ſua caſa, come il Padre diſgiuntivamente le proponeva. La coſa andò così. Riavutaſi dal male, in cui era per l'afflizione caduta, ſeguitò per qualche tempo incaricata delle cure domeſtiche a regolare gl' intereſſi della famiglia; ma ſempre con il penſiero ſopra quale de' due partiti da ſuo Padre propoſti ſarebbe ſtato per ſe il migliore; nè ſapevaſi riſolvere trovando e nell'uno, e nell'altro non ordinarie difficoltà. Non laſciava però di raccomandarſi al Signore per ottenere lume ſufficiente da conoſcere ſenz'abbaglio la ſua ſantiſſima volontà, onde poterla ſeguire. Nè Iddio mancò di eſaudirla. Stavaſi un Giovedì ſanto d'avanti al Santiſſimo Sagramento, ripoſto, come diciamo, nel Sepolcro, quando ſi ſentì dire al cuore con voce aſſai ſenſibile, che ſi appigliaſſe allo ſtato del Matrimonio, nel quale nè averebbe avuti diſturbi alla ſua divozione dal Marito, nè il legame ſarebbe durato gran tempo, dal quale proſciolta averebbe avuto campo più libero da attendere a coltivare lo ſpirito. Una tal voce, che non le laſciò alcun dubbio, ſe foſſe o nò voce di Dio, la fece determinare allo ſtato di maritata; e ſe ne dichiarò con ſuo Padre. Tal riſoluzione recò della maraviglia a quanti la conoſcevano, e avevano ſaputo il ſuo ſaldo impegno dimo-

ſtrato fino a quei giorni di veſtire Abito Religioſo: quindi non mancarono di quelli, che ſe ne fecero delle beffe, e ad eſſa non mancò da ſoffrire col ſoſtenerne le deriſioni. Contuttociò, ſicura in ſe ſteſſa d'eſſer quella la volontà del Signore, laſciò dire chi voleva, ſenza mutar penſiero. Riſaputa la volontà della giovane, preſto ſi preſentarono più partiti; ma non però così preſto ella ſi determinò all'elezion dello ſpoſo. Quattro, l'uno dopo l'altro ne rifiutò, eſſendo ella ſtata informata del poco lor buon coſtume: e tra queſti uno ve ne fu, a cui molto avrebbe inclinato la Madre di Brigida, in quanto queſti non ſolo non ſi curava di dote nè molta, nè poca, ma anzi egli s'impegnava a fargliela del ſuo proprio. Ma per quanto s'induſtriaſſe di porglielo in grazia coll'eſagerarle il vantaggio e ſuo proprio, e di tutta la famiglia, qual così libererebbe da ogni ſpeſa, non le fu mai poſſibile ad inclinarvela; anzi non vi fu modo d'indurla nè anche ad una volta ſola vederlo, non che parlargli.

Rifiutati i quattro partiti quì ſopra detti, un quinto le fu propoſto, e fu un tal Matteo Zancari di patria Cremoneſe, ma per lo più abitante in Salſo Terra del Piacentino, ov'egli poſſedeva il meglio de' ſuoi averi. A queſto, preſene minute informazioni; nè avendovi trovata eccezione veruna, dopo eſſerſi raccomandata ben bene a Dio, acconſentì di ſpoſarſi. Le coſe però non furono conclu-

cluſe tanto ſpeditamente, eſſendoſi trovate non leggieri difficoltà in convenir nella dote, quale Niccolò Padre della giovane non poteva accordare ſe non che tenue. Alla fine avendo Matteo veduto, e parlato con Brigida, e parendogli giuſtamente, ch'eſſa con le virtuoſe ſue qualità ſuppliſſe ad ogn' altra dote più copioſa, e più pingue, tutto ſi aggiuſtò, e ſi celebrarono i ſponſali: dopo i quali non che cercare Brigida gale per comparire, diminuì non poco qualche abbigliamento uſato fin a quel giorno per così compiacere i parenti: adducendo di ciò per cagione, che eſſendo già promeſſa ad uno, non voleva a ſe tirar gli occhi di qualunque altro. Si celebrò finalmente il Matrimonio in Rapallo, dove già da qualche tempo abitava tutta la caſa, eſſendo ella nell'anno 23. di ſua età, e fu il 33. del ſecolo che correva. Quindici giorni dopo celebrato il Matrimonio ſeguitarono a ſtare i novelli Spoſi in Rapallo medeſimo, e in queſti la nuova Spoſa domandò al Marito in grazia, che le permetteſſe ogni giorno il ritirarſi per qualche tempo ſola con Dio, acciò il nuovo ſtato non doveſſe eſſere di pregiudizio alla ſua divozione: al che Matteo giovane di pietà, acconſentì volentieri: anzi non ſolo acconſentì, ma egli ſteſſo accordavaſi con la Moglie a paſſare qualche ora in recitare preci divote. Così nel viaggio che i novelli Spoſi fecero da Rapallo a Salſo, viaggio di quattro giornate, frequen-

te-

temente si facevano vedere con in mano ora il Rosario, ora l'Offiziuolo della Beatissima Vergine recitare le sue lodi, e contemplare i Divini Misterj. Ciò che particolarmente facevano arrivati agli alberghi, ne' quali, anzi che passarsela in inutili cicalecci, come ordinariamente accade, amavano meglio spendere il tempo in venerare, e lodare la gran Madre di Dio. E se bene la comitiva talora si burlasse di loro, parendole, conforme alle pazze massime del Mondo, che tanta divozione non fosse propria del loro novello stato, pur tuttavia essi poco curandosi delle altrui ciance, seguitavano innanzi, nullameno che prima. Arrivati a Salso, varie e più feste furono fatte in casa dello Sposo, a cui dovendo intervenire Brigida, come fatte per lei, più tosto a quelle s'impresstava, che in esse punto s'impegnasse, e ne mostrasse contento. Anzi al sentire de' suoni, e al vedere de' balli alzando la mente al Cielo, e considerando quali debbano essere le feste che colassù si fanno da' Beati, ne veniva rapita in modo, che una volta in tra le altre uscita quasi fuori di se stessa, le convenne ritirarsi per dare sfogo al suo animo troppo commosso da quel dolce pensiero.

Passati i primi giorni, e terminate le feste, Brigida si diede tutta al governo di quella casa, e ben presto tutta la famiglia si accorse del felice acquisto che aveva fatto nella nuova Sposa, donna nul-

nulla dedita alla vanità, e a' paſſatempi, ma ſolo intenta al ſervizio di Dio, e al buon regolamento delle coſe domeſtiche. Affabile, e riſpettoſa verſo di tutti, e al Marito obedientiſſima ancora in coſe al proprio genio poco conformi. Così, ſe bene ella deſideraſſe ogni mattina uſcir di caſa per null'altro che portarſi alla Chieſa, ed ivi aſcoltare la ſanta Meſſa, perche il Marito le diſſe, non eſſer conforme all'uſo di quel Paeſe, che le donne giovani ſi faceſſero vedere ogni giorno fuori di caſa, baſtò queſto, acciò ella ſacrificaſſe al Signore queſto ſuo pio deſiderio, e riſtringeſſe l'andarvi a quelle ſole volte che il Marito ne foſſe contento. Piacque ancora in lei a tutta la caſa quell'amore antico, che ſempre aveva moſtrato a' poverelli compaſſionandone le miſerie, e ſovvenendole con quanto le foſſe poſſibile; e però le fu conceduta ampia licenza di fare quelle limoſine, che giudicato aveſſe di fare. Nel che ſervendoſi ella della facoltà ottenuta, co' miſerabili ſi moſtrò liberale; non in modo però, che doveſſe in caſa, con il troppo, cagionar querele. Tal' ora averebbe voluto far limoſina; ma temendo di dar da dire, con pigliare della roba, e non avendo preſſo di ſe denaro, ſi anguſtiava in ſe ſteſſa, e facevaſi vedere alquanto meſta, del che accorgendoſi Matteo, e interrogandola del perche ſi laſciaſſe occupare da quella malinconia; candidamente riſpondeva, perche non aveva quattrini pe' poverelli.

Al-

Alla qual riſpoſta il Marito toſto le dava quanto bramava, e così in un tratto tornava al ſuo ſereno.

Per alcun tempo le coſe andarono feliciſſime; ma non durarono ſempre. Brigida doveva ancora eſſa provare di quelle tribolazioni, che non ſono rare a ritrovarſi in quello ſtato, in cui ella ſi trovava. Se bene il ſuo Marito foſſe uomo, aſſolutamente parlando, di buon coſtume, pure era uomo ſoggetto a paſſioni. Incominciò a praticare per caſa una certa donna, verſo di cui ſi affezionò Matteo un poco troppo; e non ſolo un poco troppo ſe le affezionò, ma corſe voce, che incominciaſſe a praticarci con qualche torto della Conſorte. Altiſſimamente ſentì ella l'ingiuria, che ſi faceva e a Dio, e a ſe, ma giudicò di diſſimular ſu le prime per non accendere in caſa un incendio di guerra. Un giorno però mentre ella ſtava con il marito familiarmente parlando, e avendolo ſcorto d'animo quieto; ſenza moſtrare contro di lui riſentimento alcuno, ad una ſerva, che di lì paſſava: *Sentite*, diſſe, *la prima volta che voi vedete la tale, ditele da parte mia, che non ardiſca di più por piede in queſta caſa, acciò non ſe ne debba pentire*: e ritornando a parlare di tutt'altro con il Marito, non gli fece alcun motto dell'ingiuria che ne provava. Inteſe però egli il ſignificato di quelle parole, e ſi conobbe ſcoperto; e gradì tanto il buon modo, con cui gli venne fatta la correzione, che mai più volle parlare con quella femina. Diſpiacque al

De-

Demonio il vedere così presto rotta una tal pratica, e pensò di vendicarsi di Brigida con metter nel cuor del Marito gelosìa di lei. Ed eccone il come. Ogni volta ch'ella usciva di casa, avendola adocchiata un certo Giovinastro insolente se le poneva innanzi, facendole riverenze e inchini non da Cittadino ben costumato, ma da appassionato amante. La cosa fu osservata, e fu riportata a Matteo; e quel che è peggio con farvi una pessima giunta, e fu che Brigida corrispondesse all'affettate onoranze del giovane. Se totalmente egli desse fede a questa maligna voce, non saprei dirlo, dirò solo ciò che ne ho trovato scritto, ed è che egli si diè in braccio ad una profonda malinconia. Brigida che era innocentissima, non sapeva d'onde mai nel Marito nascesse quel nuovo umor così tetro; nè alle mille, ripensandovi sopra, avrebbe potuto indovinare quel ch'era. Un giorno dopo avere pazientato per qualche tempo, si fece ad interrogarnelo; ed egli sinceramente le manifestò la cagione delle sue afflizioni. Ella al ciò udire mostronne certamente del risentimento, trovandosi attaccata in cosa così delicata; ma non però uscì in certe scandescenze donnesche, le quali non di rado sono più tosto un velo di fina malizia, che legitima prova di una sincera innocenza: ma con quella rettorica naturale, che l'immunità del delitto pone in bocca a chi non se ne trova reo, seppe sì ben mostrare il suo can-

dore, e la malignità di chiunque tal calunnia le aveſſe appoſta, che Matteo non ebbe da replicare: e domandandole ſcuſa di quella qualunque ingiuria le aveſſe fatta col ſuo ſoſpetto, ritornò al ſuo ſereno, e con la moglie in tanto buona armonia, come ſe foſſe il primo giorno delle ſue nozze.

Una tribolazione più lunga ebbe da ſoſtenere non Brigida ſola, ma tutta la ſua famiglia con molte altre della Terra di Salſo nell'anno 1636. Rottaſi la guerra tra la Francia, e la Spagna, e aderendo alla prima i Duchi di Savoja, e di Parma, le Soldateſche Spagnuole correndo pel Parmigiano, e Piacentino, mettevano a ruba e a ſacco quanto lor veniva alle mani. Temendo però quei di Salſo, che le diſgrazie di altre Terre circonvicine preſto non veniſſero ancora ſopra di loro, ſtimarono bene di ritirarſi in altri luoghi, ove poteſſero vivere più ſicuri. La Famiglia de' Zancari con altre ſi eleſſero come luogo per la ſituazione aſſai forte, e più valevole a reſiſtere alle ſcorrerie, il Caſtello di Tabiano, nello Stato de' Signori Pallavicino, dove furono accolti da quei Marcheſi con tutta l'amorevolezza, e buona grazia. Anzi fu a queſta Famiglia da' Padroni offerta ſtanza nel lor proprio Palazzo: ma Brigida riputò meglio pigliare un appartamento diſgiunto da quella nobile abitazione, sì per vivere vita più libera dalla ſoggezione, sì per poter attendere all'ajuto non meno ſpirituale, che temporale de-

degli altri ſuoi paeſani colà raccoltiſi. Ella divenuta la Madre di tutti penſava a racchetare le loro diſſenſioni, che di tanto in tanto occorrevano: diſtribuiva a tutti a miſura quel miſero vitto, che potevano avere, e per fin l'acqua, della quale eſſendovene ſcarſezza, conveniva a ciaſcheduno darne quel tanto ſolo, che baſtaſſe per vivere. Raccoglieva poi tutti ad ora ſtabilita, e li conduceva alla Chieſa per raccomandarſi al Signore, interponendovi la mediazione della Santiſſima Vergine, di cui faceva ogni volta recitare le Litanie, acciò le piaceſſe liberarli da quel diſaſtro: Quanto a ſe poi, ogni mattina ſi accoſtava al ſacro Altare a ricevere come per Viatico il Corpo ſantiſſimo di Gesù, temendo, che ogni giorno doveſſe eſſer l'ultimo di ſua vita; mentre frequentiſſimi erano gli aſſalti, che le Soldateſche davano a quel Caſtello, quale, ſe foſſe loro riuſcito pigliare, a ragione temevano quelli che dentro erano, di eſſer tutti poſti a fil di ſpada. Se bene non era tanto il timore della morte, che teneva in ſollecitudine Brigida, quanto la paura di non ricevere qualche affronto alla ſua oneſtà, avendo pur troppo inteſo quanta foſſe la sfrenatezza di quei Soldati, e gl'inſulti, che alle donne da quelli venivan fatti. Queſto timore era in lei così grande, che ſenza lei accorgerſene, la fece portare troppo di là dal convenevole. Eraſi provveduta d'un gran coltello, qual ſeco ſempre por-

portava, risoluta in se stessa, che quando mai venisse affrontata, nè avesse altro scampo, prima che patir violenza, o voleva con quello sfregiarsi, o darsi la morte da se medesima. Scopertasi però da non sò chi questa sua determinazione, e avvisata dell'essere ciò illecito; non valendo a cooneStare fatto tale l'addurre qualche esempio, che di cosa simile si legga nelle vite de' Santi, mossi da spirito particolare a simili tentativi. Avvertita dissi di ciò, con semplicità non dissimile si fece a pregare un suo Cognato, che qualora l'avesse veduta in cimento di perdere la pudicizia o l'avesse trapassata con una spada, o con un archibusata l'avesse liberata da quella infamia. Errore d'intelletto certamente non piccolo, ma che pur scuopre quanto in lei fosse grande l'amore, e l'impegno di conservarsi lontana da ogni bruttura.

Dopo alcuni mesi di questi timori domandò in grazia il Marito di Brigida ai Governatori delle armi Spagnuole di potersi ritirare con la Famiglia a Cremona; ed essendo egli, come si disse, di patria Cremonese, e però suddito originario della Corona di Spagna, gli venne accordata non con molta difficoltà. Quì giunti Brigida scoprì al Marito un voto, che aveva fatto, mentre stavano rinchiusi in Tabiano, ed era di non mangiare mai più carne per un anno intero, e di digiunare pure per un anno in ogni Sabato in pane ed acqua. Tal voto par-

parve a Matteo di cosa troppo ardua, e però essendo stato fatto senza il suo consentimento, con la potestà, che davale l'essere di Marito, non acconsentendovi, lo annullò. Ed ella Brigida da Moglie ubbidiente, contenta di avere per parte sua fatta a Dio questa offerta, si arrendè a' comandi di chi riconosceva suo superiore, e suo capo. Intanto, come a Dio piacque, si composero le differenze tra' Principi, e si fece la pace, la quale fu pubblicata nel Febbrajo del 1637. onde ritiratisi i Spagnuoli da tutti i Stati Farnesi, e restati liberi da ogni timore tutti della Famiglia de' Zancari, ritornarono in Salso, da dove già da più mesi eran partiti.

CA-

CAPO QUARTO.

BRIGIDA *riman vedova: e fatto voto di perpetua castità, si dà più di proposito alla divozione.*

DOpo qualche mese, da che la Famiglia Zancari ritornata era in Salso, Matteo marito di Brigida, giovane di poco buona salute, e che al tisico propendeva, giudicò di ritornarsene a Cremona, per isperimentare, se col benefizio dell' aria nativa si fosse potuto rimettere dalle sue indisposizioni. Il fatto però fu, che colà, dov'era andato a ricercare la salute, vi trovò presto la morte. Brigida era rimasta in Salso con un suo Cognato, quando all'improviso un giorno le vien nuova, che questi, avendo fatta una gran caduta da alto, erasi tutto infranto, e già morto. Nel tempo stesso eccole da Cremona una lettera del Marito, che le dice di presto colà portarsi, se pure lo vuol veder vivo. Qual dolore ella provasse da queste due funeste nuove arrivatele tutte due ad un ora, ogn'uno sel può imaginare. Contuttociò, riconoscendovi dentro la mano di Dio, che tutto fa per nostro vantaggio, altro non fece, che alzati gli occhi al Cielo, uscire in queste parole: *Ah mio Dio quanto voi mi amate!* Indi andando a vedere ciò,

ciò, che veramente ne foſſe del Cognato, lo trovò per verità molto male in eſſere per la caduta, ma non già morto; onde raccomandatolo a perſone, che ne poteſſero avere la convenevol cura, partì per Cremona a ritrovare il Marito. Quivi arrivata, ſi ſentì trafiggere l'anima, in vederlo ridotto nel peſſimo ſtato, in cui era, e ſi poſe a ſervirlo con tutta l'attenzione, e l'affetto. Poco però potè ſeguitare a far queſt'officio, giacchè dopo ſoli due giorni ſorpreſa ancor eſſa da violentiſſima febbre, dovette coſtituirſi in letto, laſciando in altrui mani la Perſona più cara, che aveſſe al Mondo: conſiderando il Marito come datole per compagno da Dio medeſimo. In tanto in amendue creſceva il male, talchè Matteo il giorno di S. Martino ſe ne morì, e Brigida, da quel medeſimo Padre Cappuccino, che al letto le ne portò l'infauſta nuova, ſi ſentì intimare, che eſſa ancora ſi preparaſſe a far quell'ultimo paſſo; non eſſendovi apparenza, che da quel ſuo male poteſſe riſorgere. Al ſentirſi parlar di tal maniera, quanto a ſe non ſi pigliò gran penſiero, poco curandoſi di vivere in queſta terra; non potè però fare a meno di riſentirſi della morte del ſuo amato Conſorte, e così diè in un larghiſſimo pianto: tributo da non riprenderſi in una Moglie benche virtuoſa, a' riſentimenti della natura in rimaner priva di mezzo ſe ſteſſa, con la morte del ſuo Marito.

Sfo-

Sfogato in parte col pianto il dolore ſentito per tal novella, fu Brigida ſorpreſa da un ſoaviſſimo ſonno, in cui ſe le diè a vedere la Beatiſſima Vergine con in braccio il ſuo Bambino, e con a' fianchi il Santo Arciveſcovo Niccolò, ſupplicante la Madre di Dio per la ſanità di lei inferma: a cui rivolta la Vergine con volto ſereno: *Sta pur di buon animo*, le diſſe, *che non morrai*. Sparì la viſione; ma non ſi dileguò la febbre, che anzi tirò innanzi più ſettimane; di modo che Brigida incominciò a ſoſpettare, che ciò, che aveva veduto foſſe ſtato anzi un inganno, o almeno una illuſione di fantaſia, che una viſione reale. Or mentre viveva in tal ſoſpetto, ecco che un'altra volta ſe le dà a vedere la Vergine, aſſicurandola, che nella prima viſione non vi era occorſo alcun'inganno: e che foſſe pur certa, che il giorno del Santo Natale averebbe potuto aſcoltare la ſanta Meſſa. Ciò accadde a' 10. di Decembre; e ſe bene fino a i ventiquattro la febbre tornaſſe ogni giorno, non eſſendo tornata la mattina de' venticinque, giorno di Natale, volle alzarſi di letto, uſcir di caſa, e nella Chieſa ivi vicina di San Donato aſcoltare la ſanta Meſſa. Indi ſi ritrovò in tanto buon eſſere della perſona, e in tali forze, che potè ſederſi a menſa con gli altri della Famiglia, e mangiare ſenza diverſità veruna de' cibi ſteſſi, di cui ſi cibavano tutti gli altri di caſa.

Que-

Queſta ſeconda volta che Maria Santiſſima le comparve a prometterle la ſanità, l'avvisò, che da indi in poi doveſſe eſſere tutta del ſuo Figliuolo Gesù, e che ſi ſcordaſſe della ſua caſa, de' ſuoi parenti, e d'ogn'altra coſa mondana. Però Brigida volendo ubbidire alle inſinuazioni di così gran Signora, con tutto che allora foſſe nella freſca età di ventiſett'anni, fece voto di perpetua caſtità: e laſciando il cognome sì della caſa paterna, sì del defonto Marito, da lì in poi non volle eſſer chiamata altrimenti che Brigida di Gesù. Pochi giorni appreſſo alla prodigioſa ſua guarigione, laſciata Cremona fece ritorno a Salſo a vivere col ſuo Cognato, fin tanto che ſe le apriſſe qualche favorevole occaſione di ritirarſi dal Mondo. Già aveva veduto avverato il preſentimento, che aveva avuto di non dover eſſer per ſe il vincolo Matrimoniale di lunga durata. Iddio del Matrimonio non le aveva dato frutto veruno, che le doveſſe ſervire di remora, e ritenerla attaccata alla terra. La Vergine Santiſſima l'aveva avvertita a diſtaccarſi dalle perſone del ſangue ſuo, onde aveva l'animo tutto rivolto a' penſieri di Moniſtero. E ben uno ne avrebbe trovato ben preſto, ove ad entrar la invitava una ſua Zia, ma parendole che appunto per queſto iſteſſo, che ivi era una del ſangue ſuo, non avrebbe pienamente adempito ciò, che Maria Santiſſima le aveva ordinato, cioè di ſtaccarſi affatto ancor da' parenti,

non accettò l'invito, e per allora si rimase nel secolo.

Tornata a Salso si diè più che mai alla divozione. Ogni mattina usciva di casa con un'altra Vedova di costumi incolpati, e di età avvanzata; e portatasi alla Chiesa vi ascoltava la santa Messa, e attendeva ad altri esercizj di pietà, e di religione: Ne' giorni festivi riceveva i Santissimi Sacramenti, e tornata in casa, quel tempo, che le avvanzava dalle cure domestiche, tutto lo spendeva in orazione. Incominciò ancora in questo tempo a mortificare più aspramente il suo corpo con digiuni frequenti, con cilicj, con discipline, e con pigliare un breve sonno in letto disagiato, framettendovi dentro alcuni duri cartoni, i quali servissero insieme a tormentarla, e a farla presto svegliare: avendo stabilito di alzarsi ogni mattina al cantare de' galli, che per quei tempi erano il suo oriolo, non essendovene altro nella Terra, stata saccheggiata, e rubata dalle Soldatesche straniere. In mezzo a queste sue divozioni non lasciò il Demonio di tenderle insidie nella stessa sua casa. Il suo Cognato, non già che mai venisse o in parole, o in fatti a trattare seco meno che onestamente; pure usava certi tratti con essa, e certe espressioni, le quali avevano un poco troppo del tenero. Dal principio Brigida non vi fece riflessione più che tanto; ma seguitando innanzi, incominciò ad entrare in qualche sospetto.

Quin-

Quindi per chiarirſi ſe vi foſſe male, e per rompere ſu le prime ogni trama maligna dell'inimico, ſtabilì di pigliar sù di ciò qualche conſiglio. Preſa però occaſione di andare a viſitare una Chieſa di gran divozione, e di gran concorſo dedicata alla Santiſſima Vergine in una Terra non molto lontana, detta Fontanellato, quì andò a confeſſarſi con un ſavio, e prudente Religioſo Domenicano, e in confeſſione gli manifeſtò quanto le occorreva con il Cognato. Il Religioſo ſaviamente eſaminò il tutto; e alla fine le diſſe, che per verità, almeno in lei, non iſcorgeva eſſervi ſtato alcun male in fino allora: ma che contuttociò non laſciava la coſa d'eſſer molto pericoloſa: e che quel male, che non v'era ſtato per il paſſato, poteva eſſervi in avvenire; onde la conſigliava a ben guardarſi, e a non ammettere confidenza di ſorte alcuna. Abbracciò Brigida il ſavio, e ſanto conſiglio; e da lì in poi usò maggior contegno; nè permiſe mai che il Cognato uſaſſe ſeco quelle moſtre di benevolenza, che uſate le aveva inſino allora.

A rompere affatto ogni domeſtichezza ſervì ancora un altro partito, a cui per tutt'altro fine Brigida ſi appigliò. Eſſa ſentivaſi da Dio chiamare a gran coſe, ma non ſapeva diſcernere, ſe quello ſpirito veramente foſſe di Dio, o di chi. Per l'altra parte non ſapeva come fare per diſcernere il buono dal cattivo, non avendo allora ardire, per

timore di vanità, di ſcoprire a chi ſi foſſe ciò, che le paſſava nell'interno; e ſupponeva, che a' Confeſſori null'altro ſi doveſſe manifeſtare, che i peccati, e i difetti. In queſte ſue perpleſſità, avendo ella in Rapallo due Sorelle, che attendevano alla vita divota, pensò di portarſi colà, per intendere da eſſe come ſi portaſſero intorno al regolamento delle proprie anime, e da chi pigliaſſero conſiglio. Come pensò, così fece. Andò a Rapallo, dove però delle Sorelle una ſolo ne ritrovò chiamata Maria, giacchè l'altra per nome Iſabella già da qualche tempo viveva in Genova. Con Maria adunque ſi conſigliò, nulla temendo, che parlando con eſſa, che Sorella le era, vi poteſſe avere parte alcuna la vanità, quale ella, e con ragione, temeva moltiſſimo. Queſta, avendo ſentito i ſuoi dubbj, la conſigliò a trovarſi un Confeſſore, il migliore, che poteſſe avere, e a queſto manifeſtare tutta l'anima ſua con ogni ſincerità, e con vero deſiderio di approfittarſi de' ſuoi conſigli, ſenza volerſi fidare di ſe medeſima, e del proprio ſentimento, il quale non di rado inganna chi gli va dietro. Che ſe bene la piccola Terra di Salſo non abbondaſſe di Confeſſori ſperimentati, pure Iddio non l'averebbe mai abbandonata; e a quello, che con prudenza ella ſi elegeſſe, avrebbe dato tanto di lume, quanto ne baſtaſſe per ben guidarla per la via retta. Oltre di che a Dio non ſarebbero mai

man-

mancati mezzi da somministrarle, conforme il bisogno, che di mano in mano le fosse occorso.

A un consiglio sì giusto, e sì savio della Sorella Brigida non ebbe che replicare: Quindi è, che tornata di nuovo a Salso, si scelse un Sacerdote, il migliore, che giudicò per l'indirizzo della sua anima, e in mano di questo si pose tutta; fedelmente esponendogli quanto passava dentro il suo cuore. Sotto la direzione di questo frequentava i Santissimi Sacramenti tutte quelle volte, che le fosse approvato il farlo; e lasciava di frequentarli, allorchè questi non l'avesse giudicato espediente. Quanto alle mortificazioni, non faceva nè più nè meno di quanto l'era prescritto, tenendo la voce del Confessore come voce di Dio, nel che ella trovava tutto il suo riposo, nè più temeva d'incorrere in errore con fare la propria volontà, molto facile, quando sia senza guida, a pigliar degli abbagli. In tanto Iddio volle darle un altro ajuto per incominciare ad innalzare il suo spirito fin colà, dove finalmente giunse, voglio dire ad una molto sublime contemplazione. Se bene in fino da fanciullina ella avesse sempre gustato di trattar con Dio, pure fino allora non aveva mai appreso alcun metodo di meditare; passandosela per lo più in orazioni vocali. Iddio le volle aprir la strada, e fu questa: Occorse, che per Salso passassero due Padri Cappuccini, che furono albergati in sua casa. Brigida introdusse

con

con essi ragionamenti di divozione: e nel discorso si dolse con loro di non saper fare orazion mentale, di cui aveva udito gran lodi. Uno di quei Padri al ciò udire, *Or bene*, le disse, *voglio insegnarvela io. Voi la mattina per un ora continua ponetevi alla presenza di Dio, e adoratelo. Pregatelo poi con tutto il cuore a voler essere in vostro ajuto: quindi incominciate a pensare alle pene dell'Inferno; a quel carcere orrendo; a quel fuoco acerbissimo; a quella infelicissima eternità, che non mai avrà fine. Questi pensieri vi cagioneranno orrore a quel luogo: e alla cagione, che a quel luogo conduce, che è il peccato mortale. Detestate quì il mal fatto, se pur l'avete fatto, e doletevene di vero cuore: proponete di non volere per qualunque cosa del Mondo mai commetterne più alcuno, e pregate con tutto l'affetto il Signore a liberarvi da ambidue questi mali, dal peccato, e dall'inferno. Continuate così per un mese, dopo il quale sarò quà di ritorno, e se troverò, che in questo esercizio voi abbiate fatto qualche profitto, vi proporrò per meditazione altra materia.* Così disse il Religioso, e così Brigida eseguì: e fu con notabilissimo vantaggio della sua anima. Pigliò da tali meditazioni sempre maggiore orrore alla colpa, per cui l'uomo si merita tali pene. In queste meditazioni però ciò, che a Brigida faceva più specie non era tanto il fuoco, se bene glie la facesse grandissima, quanto il bestemmiare che fanno

no quei miseri il nome santo di Dio: e di Dio esser privi per un intera eternità. Questo era il pensiero, che tutta la faceva raccapricciare; e però anche supplicare con tutto l'affetto il Signore a volernela per sua pietà liberare. Passava ancora talvolta dall'Inferno a dare un occhiata alle pene del Purgatorio; e riflettendo, che a quelle anime, che stanno ivi racchiuse, si differisce l'andare a vedere Iddio, parendole giustamente esser questa una pena sopra ogni credere acerba, determinò di voler evitare ogni minima colpa, e con le penitenze procurar sempre di punire in se stessa i suoi difetti, a fine che, morendo o potesse totalmente evitare quel carcere, o almeno non dovesse farvi lunga dimora.

Passato il mese, ritornò, come aveva promesso, il Padre Cappuccino; e ritrovando che Brigida si era bene approfittata di quella sua prima lezione, le mutò materia da meditare, insinuandole, che in futuro proccurasse di trattenersi in considerare le acerbissime pene del Divin Redentore Gesù: e acciò meglio potesse farlo, le donò un divoto libretto scritto su tal materia; assicurandola, che sul libro del Crocifisso averebbe trovata la vena di ogni santo affetto, e insieme l'indirizzo, e l'esempio d' ogni Cristiana virtù. Incominciò subito ella a studiare su quel libro: e su le prime volendola Iddio, diciam così, come bambina allattarla con divozione sensibile, le aprì una vena di tali consolazioni spi-

ſpirituali, che non mai ſi ſarebbe ſtaccata da quelle Meditazioni. Paſſata però qualche ſettimana queſta vena, ſe non ſi ſeccò totalmente, ſi chiuſe in modo, che a riſerva di qualche ſtilla delle dolcezze paſſate, che di tanto in tanto Iddio le ſpruzzava ſul cuore, per l'ordinario pativa aridità così grande, e tale inſipidezza al farſi a ripenſare a quelle pene, che nulla ſi ſentiva commovere nell' interno: ſenza lume, e ſenza affetto, e ſenza una minima propenſione a far verun bene. Ma nel cuore di queſta Serva di Dio accadde ciò, che vediamo nelle campagne in tempo d'inverno, allorchè mortificate le biade da' ghiacci, non ſanno alzare una fronda: Che ſe bene pajano quaſi morte, allora è che gettano più profonde le barbe, per produrre poi nell' eſtate maggiore il frutto. Tra' documenti ſaviamente dati a Brigida da quel Religioſo, uno fu queſto, che per quanto, come poſſibile era ad accadere, ſi ſentiſſe arida nell' orazione, non però la laſciaſſe, o la diminuiſſe punto; ma che a diſpetto di quanto mai poteſſe patire di noje, e di ſeccaggini, foſſe fedele a ſpendervi il tempo ſtabilito; e ſperaſſe in Dio, che dopo il nuvolo ſarebbe venuto il ſereno. Brigida così fece; e ſe bene ſi ſentiſſe arida e ſecca, quanto una pomice, pure perſiſteva coſtante nelle ſue Meditazioni: e perche tra' Miſterj della Paſſione del Signore uno è la ſua orazione nell' orto di Getſemani, dove, come abbiamo dal Vangelo,

patì

patì il Divino Signore agonìe di morte, ſoleva frequentemente rivoltar gli occhi a quel paſſo; e con le pene ſofferte da Gesù nell'orare, confortar quelle ch'ella ſoffriva. Perche poi conoſcevaſi debole, e biſognoſa di forze, ſi rivoltava ora all'eterno Padre, ora al Divino Figliuolo, ſupplicando or quegli, or queſti, e chiedendo per pietà qualche conforto. Sei meſi durò queſta prova, che di lei fece Iddio, dopo i quali, tornando a moſtrarle la ſua faccia Divina, la ricolmò di mille benedizioni: ed ella ſi trovò forte e robuſta ad ogni più arduo eſercizio di criſtiana virtù: talchè il ſuo Confeſſore, eſaminandone lo ſpirito, e vedendo i lumi, e le grazie, che Iddio le faceva, e inſieme l'amore da lei conceputo al patire, congiunto con uno ſpirito di profonda umiltà, ebbe a dire, che ſe Iddio le dava vita, ſicuramente ſarebbe ſtata una gran Santa.

CAPO QUINTO.

BRIGIDA *determina di renderſi Cappuccina in Piacenza: ne fa iſtanza, ma non è ammeſſa. Il ſuo Confeſſore non le permette farſi Religioſa in altro Moniſtero, ov' era deſiderata.*

COll' eſercizio dell' orazione, e particolarmente con la Meditazione, e Contemplazione della Paſſione dolorosiſſima di Gesù Criſto, oltre al provare un ſempre maggior diſtaccamento da tutte le coſe mondane, ſi accese Brigida di un ſanto deſiderio di far vita aſſai penitente, e mortificata. E parendole, che rimanendo ancora più a lungo nel ſecolo non averebbe mai potuto a baſtanza compire a i ſuoi deſiderj, determinò di quanto prima uſcir dal Mondo, e ritirarſi in un Moniſtero di vita auſteriſſima. Aveva avuta notizia eſſere in Piacenza un Convento di Cappuccine, ove quelle Religioſe vivevano in continua penitenza, e aſprezza ſtraordinaria di vita. Colà però bramò di andare a continuare, e finire i ſuoi giorni. Queſto ſuo deſiderio lo manifeſtò, prima che ad ogn' altro, a un Padre Cappuccino, da cui molto ne fu lodata: indi ſe ne aprì con il ſuo Confeſſore, il quale non ſolo approvò un tal ſanto proponimen-

mento, ma si esibì egli stesso ad ajutarla a porlo in esecuzione: cosa che ad esso sembrava di riuscita non molto difficile; particolarmente perche essendo egli congiunto di sangue con la Superiora di quel Convento, supponeva, che ad ottenerne l'accettazione poco più vi volesse che l'esser'ella da lui proposta. Ciò supposto, Brigida manifestò al Cognato quanto aveva risoluto di fare, il quale al sentire un tal pensiero rimase come sbigottito; e riuscendogli grave sopra ogni credere il rimanere privo di essa, non vi fu cosa, che non tentasse per rimuoverla dalla sua risoluzione, e ritenerla presso di se. Arrivò per fino a esibirle con espressa donazione quanto egli aveva, e possedeva nel Mondo, purche non lo avesse abbandonato, e si fosse rimasta seco. Con il Cognato se ne risentì tutta Salso; poichè avendo ella da qualche tempo dall'Arciprete del luogo avuta la cura di attendere alla direzione delle fanciulle in quanto è l'insegnar loro la Dottrina Cristiana, di cui l'aveva fatta Priora: e vedendosi da tutta la Terra il profitto, che quelle giovanette traevano dalle sue istruzioni, aveva sommamente a grave il perdere tanto bene.

Ma per quanto il Cognato offerisse, e tutti gli altri pregassero Brigida, che aveva risoluto di disfarsi di quanto ha il Mondo, non potè esser rimossa dalla stabilita risoluzione. Acconciate pertanto tutte le cose, essendo in età di trent'anni, in-

ſieme con il Confeſſore, e con il Cognato partì da Salſo, e ſi portò a Piacenza, dove amorevolmente fu accolta da un ſuo Fratello per nome Giannantonio, che vi aveva caſa aperta. Quivi fu a viſitare la Conteſſa Angelica Moranda, Dama di gran pietà, e di virtù rara a trovarſi nel ſecolo, con cui di già per prima aveva della conoſcenza: e in occaſione di tal viſita le manifeſtò la cagione di queſta ſua venuta. La Conteſſa al ſentir ciò ſi conſolò grandemente: ne approvò il conſiglio; ed ella medeſima ſi offerì di preſentarla alla Superiora del Moniſtero, e per lei far iſtanza, acciò foſſe ammeſſa tra quelle Religioſe: ed eſſa ancora, non meno che il Confeſſore, le fece la coſa facile sì, che pareva doveſſe baſtare ad averne l'accettazione, il non più, che farſene da ſe la domanda. Così ella penſava, ma l'effetto troppo fu diverſo dalle ſperanze. Appena la Badeſſa delle Cappuccine ebbe udito farſi da quella Dama la propoſta per l'accettazion di una Vedova, che non ſolo non moſtrò d'inclinarvi; ma aſſolutamente diè la coſa per impoſſibile. Non aver, diſſe, in quanto a ſe difficoltà alcuna ſu la perſona di Brigida, che anzi, e perciò che la Signora Conteſſa le ne diceva, e per il tanto più che da altre parti ne aveva riſaputo, ne aveva una ſtima non ordinaria: ma ſempre eſſervi l'oſtacolo inſuperabile d'eſſer lei Vedova; nome che da per ſe ſolo a chi ſi foſſe davane l'eſcluſiva; e acciò non pareſſe

un

un tal ritegno essere cosa nuova, e per questo alla Signora d'offesa, le citava un esempio assai fresco, ed era quello della Signora Isabella Rusca, Dama conoscitissima, la quale dopo di aver tra di loro monacata una sua figliuola, e questa unica, aveva bramato, e ne aveva fatte premurosissime istanze, per essere accettata Religiosa ancor essa; nè mai erale riuscito il suo pio intento, non per altro ancor essa, se non perche Vedova. Pregarla pertanto a compatirla, se ne pure ne faceva la proposta alle sue Religiose; poichè, parendole cosa impossibile ad aver buon esito, meglio era il ritirarsene, che il procedere innanzi con la certezza d'una formale esclusiva: che alla Signora Brigida non sarebbe mancato altro Monistero, ove potersi ritirare a servire Iddio con egual perfezione di quel che potesse far tra di loro. E così nel primo abboccamento la cosa, che sembrava sì facile, fu affatto sconclusa senza speranza di potersi più porre in trattato.

Essendosi risaputo in Piacenza la negativa data dalla Badessa delle Cappuccine a Brigida, non mancò chi subito le proposse altro Monistero: ed ella che quantunque fosse rimasta sconsolata, per non essere stata ammessa in quell' Istituto di tanto suo piacere, perche di tanta austerità, non lasciò di dare orecchio a chi le ne fece la proposta, senza però impegnarsi ad accettare d'entrarvi, se prima non si fosse informata del modo di vivere, che in quel-

quello si teneva. A questo fine andò tosto al Monistero, per ivi di presenza pigliare per se medesima le desiderate informazioni. Postasi a parlare con una di quelle Religiose, questa le rappresentò la cosa facilissima ad ottenersi: e insieme per farla invogliare di quel loro Istituto, si pose a farle una lunga descrizione della vita commoda, che averebbe potuto tener tra di loro. *Voi*, le diceva, *siete Donna già non più giovinetta, e però non più atta a certe rigidezze, che in qualche Monistero si trovano, e che non sono tra di noi. Quì, non essendovi vita comune* (allora non vi era) *non sareste tenuta a contentarvi di quei cibi ordinarj, che dà la Casa, e vi potreste provvedere con licenza della Superiora, facilissima ad ottenersi, di quel che vi fosse di maggior gradimento. Potreste nel modo istesso accommodarvi la camera a vostro piacere, e avere quelle commodità, che a una donna, venuta adesso dal secolo, sono più necessarie. Così potreste servire a Dio, e insieme non vi porreste in certe strettezze, le quali a lungo andare troppo nuocono al corpo, e pongono l'anima in afflizioni, e angustie*. Tal fu il parlare di quella buona Monaca, la quale, non sapendo qual fosse lo spirito di Brigida, e quali le sue intenzioni, supponendo d'invitarla con simili mollezze ad abbracciare il suo Istituto, più tosto ne la distoglieva: e ne l'avrebbe distolta del tutto, se non le fosse occorso di parlare con

con un altra di linguaggio dalla prima molto diſſimile. Queſta, avendo più a fondo penetrato le intenzioni di Brigida, e avendole ammirate, le parve, che veniſſe al lor Moniſtero da Dio mandata per bene ſpeciale di quella loro Comunità. Sinceramente ſi fece a narrarle la ſcadutezza tra di loro di una più fiorita oſſervanza, e del biſogno che averebbero avuto di perſone, che con il loro eſempio la rilevaſſero. Una di tali perſone conoſcere bene lei eſſere; però la pregava, che giacchè Iddio la chiamava a uſcir dal Mondo, voleſſe entrar tra di loro, dove non averebbe giovato ſolo a ſe ſteſſa, ma a tutto il Moniſtero, biſognoſo di eſempj di virtù a farne rifiorir l'oſſervanza.

Il deſiderio, che Brigida averebbe avuto di concorrere per ſua parte ad un opera, che le pareva di gloria di Dio, l'averebbe inclinata ad accettar quell'invito, e a far iſtanza per eſſere ammeſſa in quel Moniſtero; ma la riſoluzione, che aveva in cuore di non intraprendere mai coſa alcuna da ſe medeſima, ſenza pigliar conſiglio da chi la dirigeva, le fece ſoſpendere il dare riſpoſta categorica, e concludente. Andata poi a ritrovare il ſuo Padre ſpirituale, a lui eſpoſe la propoſta, che le veniva fatta, domandandogli quel che a lui ne pareſſe. Era queſti un venerabile Padre dell'Oſſervanza di San Franceſco, a lei trovato per Direttore dalla ſopranominata Signora Conteſſa Moranda,

a cui

a cui ella in ciò si era rimessa nel suo primo andare a Piacenza. Questo Religioso, che si chiamava il Padre Fr. Angelo da Piacenza, uomo di molta età, e di altrettanto senno, udito quanto gli veniva proposto, diretto credo da Dio, che aveva prescelta Brigida per tutt'altra opera di suo servizio, rispose non parergli bene, ch'ella abbracciasse quell'Istituto. Che per allora attendesse a coltivare il suo spirito, e che per ciò fare si provvedesse di un qualche libro il quale trattasse della vita, e della Passione del Redentore; e che sù quello studiasse. Brigida quanto al primo punto di non pensare a vestire quell'abito, non replicò parola: ma quanto al libro disse che già lo aveva, se bene le riuscisse quasi inutile; giacchè al primo porsi a fare orazione si sentiva da Dio tirare, dove più gli fosse piaciuto; ed ella si trovava costretta ad andargli dietro, senza che si potesse con il pensiere posare dove col leggere aveva disegnato. A tal risposta il Religioso, che ancora non bene la conosceva, si accigliò: e temendo di qualche solenne inganno, la licenziò con dirle che andasse a casa, e che in conto alcuno più non tenesse quel metodo di fare orazione: aggiungendole, che fin d'allora le proibiva il fare quelle penitenze, che in fino allora aveva fatte. Abbassò Brigida la testa, e puntualmente ubbidì al comando del Confessore; non lasciò però internamente d'affligersi, per non poter più mortificarsi,

co-

come averebbe voluto, e pregava Iddio, che le compenſaſse egli di propria mano quel tanto di penoſo, che non poteva più eſercitare contro ſe ſteſſa. Nè Iddio fu tardo ad eſaudirla, con mandarle una malattia aſsai grave, per cui ebbe molto e molto da ſoffrire. Eſsendo ſtato informato il P. Fr. Angelo della malattia di Brigida, volle andare a viſitarla; e poſtoſi con eſsa a parlare di Dio, ad un tratto con ſuo ſommo ſtupore la vide alienata da' ſenſi, e in Dio tutta aſsorta. Al ciò vedere co' proprj occhi il buon Religioſo, e congiungendo inſieme ciò, che vedeva con l'umiltà, e ubbidienza di Brigida, ſenz'aver nulla replicato al ſuo comando; ma il tutto puntualmente eſeguito, argomentò, che non poteſse eſsere ſe non da Dio quello, che allora vedeva; e però l'orazione brevemente da Brigida eſpoſtagli, quando gli diſse, che Dio ſteſso da ſe la tirava ſenz'altro libro, a profondarſi in queſto, o in altro Miſtero: a riſguardare queſto o quell'altro divino Attributo, non era altrimenti illuſione di perſona ingannata, ma una vera e ben alta contemplazione: e però riavutaſi che ſi ebbe da quella alienazione da' ſenſi, le diſſe, che penſaſse a guarire, e a rimetterſi in forze, che poi le averebbe concedute le ſolite penitenze, e l'averebbe laſciata eſercitare in quella ſorte di orazione, che Iddio da lei aveſſe voluto. Così diſſe, e così fece; ſe bene poco potè più ſeguitare a diri-

gerla nello ſpirito; giacchè eſsendo carico d'anni, non molto dopo morì. Prima però di morire le diſſe, che dopo la morte ſua pigliaſse per Direttore un Padre della Compagnia di Gesù nella Chieſa di San Pietro, ſperando, che il Signore dato glie lo avrebbe qual richiedeva la neceſſità del ſuo ſpirito.

CA-

CAPO SESTO.

BRIGIDA, *morto il ſuo primo Confeſſore in Piacenza, ſi pone ſotto la direzione del P. Gianpaolo Carletti della Compagnia di Gesù.*

MOrto il P. Fr. Angelo, di cui abbiamo parlato, Brigida per ubbidirlo ancor dopo lui morto, voleva pigliare a confeſſarſi da un Padre della Compagnia di Gesù, ma non ſapeva da ſe medeſima farne la ſcelta. Parlando pertanto con la Signora Agata Arcelli Dama pur Piacentina, fu da queſta conſigliata a porſi ſotto la condotta del Padre Gianpaolo Carletti, Uomo che in Città era in concetto di molto ſpirituale, dedito aſsai all'orazione, e mortificazione di ſe medeſimo; di portamento aſsai ſerio, e ſommamente impegnato nel profitto ſpirituale di quelle anime, che ſi ponevano ſotto la ſua direzione. Queſte qualità a Brigida piacquero molto: onde ſenza penſare più ad altro, quando il Padre ne foſse contento, lui ſi determinò di voler per guida dell'anima ſua. Andata alla Chieſa di San Pietro, e fattolo chiamare, gli eſpoſe il ſuo deſiderio. Il Padre non negò di accettarla per penitente; ma ne pure aſsolutamente le promiſe l'opera ſua. Diſse, che l'averebbe aſcoltata una qualche volta prima di fare gli

Eſercizj ſpirituali, che era per far tra breve, e che poi le averebbe data una più preciſa, e concludente riſpoſta. La ſentì adunque, e ſommariamente ſi fece eſporre qual tenore di vita aveſſe tenuto fino a quel giorno: in che, e come ſi foſſe occupata: e qual foſſe il ſuo deſiderio di far progreſſo nella virtù. Avutene quelle notizie, che a lui parvero neceſſarie a riſapere, ſi poſe negli Eſercizj; e in queſti molto di cuore ſi raccomandò al Signore per intendere ſe foſſe ſua gloria, ch'egli pigliaſſe la direzion di quell'anima. Eſſendogli però paruto, che Iddio ciò voleſſe da lui, vi ci ſi determinò: onde ritornata Brigida a ſaperne la riſpoſta più preciſa, le diſſe, che parendogli eſſere così piacer di Dio, averebbe impiegata l'opera ſua in ajutarla, e dirigerla nella via dello ſpirito. Queſto sì, le ſoggiunſe, che, non avendo egli confeſſionale ſtabile in Chieſa, poteva fare le confeſſioni ordinarie con il P. Rettore, che era il P. Franceſco Roſſani, ed egli poi di tanto in tanto l'averebbe aſcoltata, e le averebbe dati quei documenti, che gli foſſero paruti eſpedienti per la ſua anima. Così ſi determinò, e così ſul principio ſi fece; ma potendo il Padre Rettore poco aſſiſtere in Chieſa, sì per le incumbenze del ſuo officio, sì per il dover eſſere frequentemente in Corte in ſervizio del Sereniſſimo Principe Odoardo, che ſi valeva della ſua opera, dato al P. Carletti Confeſſionario in Chieſa, a lui la-

laſciò non ſolo il diriger Brigida, ma ancora l'udirla nelle confeſſioni ordinarie: tanto più che ſembrava eſſer ciò più eſpediente, e più proprio.

Dopo che il P. Carletti ſi fu incaricato della total direzione di Brigida; una delle prime ſue cure fu il farle una certa diſtribuzione di ore, onde sbandita ogni ſorte di ozioſità, nemica aſſai grande della virtù, madre e ſorgente di vizj, paſſaſſe tutto il tempo del giorno ordinatamente ora in eſercizj di pietà, ora in lavori di mano, proprj del ſeſſo donneſco. Nè in ciò mirava ſolo il Padre a tenerla lontana dall'ozio, ma eziandio a fare che ſi avvezzaſſe a puntualmente ubbidire a chi ne governava lo ſpirito col rompere la propria volontà, anch'eſſa nemica della virtù. Ed eſſa Brigida, che veramente amava d'eſſere virtuoſa, ne pur d'un punto ſi diſcoſtava dal ſuo volere. Anzi baſtava, che qualche coſa il P. Carletti moſtraſse in lei non piacergli; che ſenza averne proibizione, o comando in contrario, toſto ſi accomodava a i ſuoi ſentimenti. Così accadde una volta, che per viſitare un ſuo nipote infermo il Padre entrò in ſua caſa. Là entrato, la trovò, che lavorava; e per eſſere la ſtagione freddiſſima, nel lavorare uſava i guanti. Il Padre al vederla, *Io non credo*, diſſe, *che la Santiſſima Vergine lavoraſſe mai con i guanti*: e queſto baſtò, acciò allora allora ſe li levaſſe, e non li uſaſſe mai più. Aveva un altra volta oſſervato, che

nel

nel venire alla Chiesa conduceva il servitore quasi al fianco in atto di darle il braccio. Tal'uso dal Padre Carletti non si approvava, e le disse, che meglio averebbe fatto, se avesse mandato innanzi il servitore: al che ella replicò. *Padre intanto lo conduco così, come le altre, perche usando noi donne pianelle tanto alte, quanto le usiamo, siamo sempre in pericolo di cadere, e però vi è sempre bisogno di chi ci assista per ogni evento*. A tal risposta il Padre si tacque senza dirle altro; ma con quel suo silenzio mostrò di non approvare nè l'uso, nè la cagione del medesimo. Ella tornata a casa prese tosto pianelle più basse; nè mai volle, che il servitore le fosse al fianco.

Per poi esercitarla in virtù, e acciò bene apprendesse il come farlo, due libri le diede, ambidue opere di due gran Maestri di spirito approvatissimi da tutto il Mondo; e sono l'Esercizio di Perfezione, e di virtù Cristiane del P. Alfonso Rodriguez, e le Meditazioni, che sù la vita del Salvatore, e misteri della santa Fede scrisse il Ven. Padre Ludovico da Ponte; acciò in uno leggesse, nell'altro meditasse il modo, e la forma di vivere cristianamente, e apprendesse il modo di arrivare alla Perfezione. Volentieri accettò ella l'uno e l'altro Libro, e in leggere il primo trovava ogni piena sodisfazione: ma quanto al secondo parevale, che le riuscisse inutile; mentre postasi a meditare,

Id-

Iddio come per l'innanzi la rapiva dove voleva, nè trattener poteva l'intelletto in ciò, che ſi era preparata a conſiderare. Di tutto ciò ne diede ella parte al P. Carletti, come già aveva fatto al P. Fr. Angelo; ed ancor egli ſu le prime, come già quel ſavio Religioſo, non ſi laſciò perſuadere di quanto gli veniva eſpoſto, temendo, che nel modo di orare di Brigida qualche inganno vi ſteſse naſcoſto: e però più di propoſito ſi poſe ad inveſtigare ſe in eſsa vi ſi ſcorgeſse qualche vena di vanità; ſe moſtraſse qualche durezza di teſta, e oſtinazione ne' proprj pareri: ſe a caſo per attendere più alla ſua orazione, laſciaſse di fare qualunque altra coſa, che le foſse ordinato: ſe quando provava qualche ſtraordinaria conſolazione andaſse più dietro ad eſsa, che a quel ſodo bene, che Dio cerca dalle anime, quando le accarezza: ſe all' oppoſto provando oſcurità nella mente, e ſeccaggine nello ſpirito, diminuiſse il tempo dell' orazione, come attediata, e infaſtidita di quel moleſto patimento. Non avendo però di tutto queſto trovato in lei verun indizio, dopo eſserſi più e più volte raccomandato al Signore nell' orazione, e ſtudiato ſu' libri per non prendere abbaglio, alla fine le approvò il ſuo modo di orare, qual ſi accorſe ancor egli eſsere una vera, e non ordinaria contemplazione. Contuttociò ſaviamente temendo, che quel male, che di preſente non vi era, non poteſse eſservi in avvenire, la premunì

con

con ſaviſſimi avvertimenti, e queſti furono. Primo, che ſi guardaſse ben bene di mai non cercare, nè bramare grazie ſtraordinarie, quali ſono rapimenti, eſtaſi, rivelazioni, come coſe, le quali ſono ſoggette a gravi inganni, e a cagionar vanità; onde più toſto tali coſe procuraſse di fuggirle, e bramaſse di ſtarne ſenza. Secondo, che ſe mai Iddio favorir la voleſse di alcuna di tali grazie, badaſſe bene a non pigliar qualche ſorta di compiacenza, nè riputaſſe che in eſſe vi aveſs' ella qualche parte, e ſe le aveſſe guadagnate con le ſue induſtrie: eſſendo tali coſe una pura limoſina, che fa Iddio a chi gli piace, ſenza merito della creatura, che la riceve. Terzo, che ſe mai preſentiſſe in ſe alcun ſegno di qualche ſomigliante favore, di cui Iddio la voleſſe aggraziare, ſi profondaſſe in umiltà, riconoſcendo il ſuo nulla, e il ſuo demerito: e ſi proteſtaſſe di cuore con Dio, che quando ſteſſe in ſua mano l'avere, o non avere tal ſorte di grazie, ſempre ſi ſceglierebbe lo ſtarne ſenza, perche più conforme a i ſuoi demeriti, e a' ſuoi peccati. Quarto, che in caſo, che Iddio le faceſſe qualche grazia ſtraordinaria, non ſi laſciaſs' entrar in cuore ſentimento alcuno benchè leggeriſſimo di preſunzione; ma anzi ſi riempiſſe di un ſanto timore di ſe ſteſſa; e ſi ricordaſſe, che quanto ſono maggiori le grazie, che Iddio fa, tanto è maggiore il debito in chi le riceve, e inſieme tanto più ſtretto

il

il conto, che a lui si dee rendere de' suoi favori. Quinto, che si guardasse dal mai preferirsi a chi si sia, quantunque gran peccatore, e si ricordasse, che se Iddio le faceva qualche grazia, non pretendeva con ciò di rimeritarla, ma di sostenere la sua fiacchezza, acciò potesse portar quella croce, che dato le averebbe a portare mentre vivesse. Sesto finalmente, che in caso di alcuno di tali favori si guardasse assai bene, che parola non le uscisse di bocca, o alcun segno facesse, onde indicare a chi si fosse, fuori che al Padre spirituale, quanto in essa operasse Iddio. Rammentandole sempre quanto fosse necessaria l'umiltà, vero fondamento della vita Cristiana, e virtuosa, la quale ove manchi, mai e poi mai non sarà, che l'anima possa esser gradita a Dio, inimico della superbia.

Di tutte queste dottrine fece buon uso Brigida, la quale se bene, e non di rado fosse da Dio visitata con favori, e grazie straordinarie, non fu mai, ch' ella ne mostrasse alcuna compiacenza, e che ne pur per ombra desse alcun segno di simili cose, se non al Confessore; e a questo, per non contravenire all'ubbidienza, di tutto dichiarare quanto le passasse nell'anima: e per assicurarsi di non venire ingannata dall'Angelo delle tenebre trasformato in Angelo di luce. Le raccomandò di più il Padre Carletti, che si avvezzasse ad aver continua la presenza pratica di Dio, tanto valevole ad acqui-

ſtar la perfezione ; indirizzando a lui tutte le ſue operazioni, e ricordandoſi ch'ella era ſempre da lui veduta, onde proccuraſſe, ſapendo di ſtare alla preſenza di tanto Signore, di non mai far coſa alcuna, che poteſſe diſpiacere a quei ſuoi occhi puriſſimi ; ma che anzi tutto proccuraſſe di fare nel miglior modo, e con la maggior perfezion, che poteſſe per compiacerlo. Di più l'avvisò a ſtare il più che poteſſe lontana dal commercio con le creature, per aver tempo più libero da trattar col Creatore. E per verità appreſe ella così bene una tal lezione, che trattone l'andar la mattina alla Chieſa, poche erano quelle volte, che uſciſſe di caſa : e in caſa medeſima ſtavaſene ritirata, e attenta a fare orazione, o pure a lavorare, ſenza che le piaceſſe lo ſpendere il tempo in diſcorſi inutili, o in altri vani divertimenti. Anzi era tanto il piacere di ſtarſi così ſolitaria, e ritirata dal conſorzio degli uomini, che a guiſa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi andava di tempo in tempo baciando le mura della ſua ſtanza, che con tenerla chiuſa, la tenevan lontana da mille inciampi, e le davano tutto il commodo di poterſi trattenere con il ſuo Dio. E ſe bene tanta ritiratezza al ſuo Fratello Giannantonio ſembraſſe malinconia, e però l'eſortaſſe bene ſpeſſo a uſcir fuori, e pigliarſi di tempo in tempo qualche ſorta di ſpaſſo, Brigida non acconſentiva ; e alla fine ſi dichiarò d'aver riſoluto, che la giornata le paſſaſſe così.

La

La mattina in Chiesa, e il giorno in casa. Soggiungerei quì volentieri, quanto in questo tempo, che visse sotto la cura del P. Carletti, fosse rigido il trattamento, ch'ella fece soffrire al suo corpo; ma perche tal materia dovrà in altro luogo tornarmi sotto la penna, per non replicare, con noja di chi legge, più volte lo stesso, amo meglio per ora di passare a parlar d'altre cose.

CAPO SETTIMO.

BRIGIDA *è chiamata da Dio all'ajuto ſpirituale de' Proſſimi.*

IDdio, che ſi era ſempre compiaciuto nell'anima di Brigida infino dalla ſua fanciullezza, e che però tante grazie le aveva fatte; non aveva avuto la mira di far con eſſe Santa lei ſola; ma voleva, che gli ſerviſſer d'iſtrumento per ajutar nello ſpirito ancor le anime altrui: e quindi è, che ſenſibilmente, dopo che ella ſi fu molto avvanzata nella perfezione, le fece intendere, ſe bene da principio così in confuſo, eſſer ſua volontà che s'impiegaſſe anche in giovare a' proſſimi. E che tale foſſe la ſua intenzione, trovo che doppiamente le venne ſpiegata; la prima volta nella Chieſa di San Pietro, dove ſtando per comunicarſi all'Altare di Sant' Ignazio, le parve di veder Gesù Criſto, che la guardaſſe con occhio tra l'amorevole e il grave, e la riprendeſſe del perche attendeſſe a ſe ſola, e non proccuraſſe di fare qualche ſorte di bene in prò de' proſſimi. L'altra nell' andare, che le convenne una volta alla Madonna del Campo, o di Campagna, come in Piacenza ſi chiama, Chieſa de' PP. Riformati di San Franceſco, nel qual viaggio comparendole viſibilmente il Seraſico

fico Santo Padre, verſo di cui aveva ella una tenera divozione, le manifeſtò eſser volontà di Dio, che non ſolo ſantificaſse ſe ſteſsa coll'eſercizio delle virtù; ma che ajutaſse a far l'iſteſso ancor altri. Manifeſtò Brigida al ſuo Confeſsore quanto l'era accaduto; ed egli dopo aver diligentemente eſaminate le coſe, e trovando, che per verità attiſſima ſarebbe ſtata a molto operar di bene nelle fanciulle, inclinò molto a farla applicare nella loro cultura. Tutta la difficoltà ſi rivolgeva ſul dove, e ſul come applicarvela. Tre luoghi vedeva eſsere in Piacenza, ne' quali averebbe potuto ſantamente impiegarſi, promovendo la pietà nelle donne, e particolarmente fanciulle. Il primo era la Caſa delle Orfanelle, dove ſi allevano più giovinette, tutte biſognoſe d'indirizzo. Il ſecondo, la Caſa, come la dicono, delle Ritirate, dove donne pericolanti ſi ritirano fuori di quei pericoli, a cui ſono eſpoſte di naufragare nell'oneſtà: ed ancor quivi v'era biſogno di direzione: e queſte due al P. Carletti ſembravano più a propoſito di qualunque altro. Che ſe poi non foſse potuto riuſcire l'entrare nè nell'uno, nè nell'altro; il terzo era lo Spedal grande, ove accogliendoſi e donne e bambini averebbe potuto molto giovare a tutti con la ſua carità, e invigilare, che ivi dentro ſi procedeſse conforme porta il ſavio preſcritto delle Regole, che vi ſono. Così penſò egli, e tal ſuo penſiero lo manifeſtò a

Bri-

Brigida, domandandole ſe ad entrare in al cuno di queſti luoghi, e in qual de i tre aveſse inclinato. La riſpoſta di Brigida fu, che ella ſi era poſta tutta ſotto la ſua direzione: faceſse però egli ciò, che le foſſe piaciuto, e aveſse conoſciuto eſsere maggior ſervizio di Dio, che ella averebbe fatto quel tanto che le veniſſe ordinato.

Intanto che ſi deliberava, e ſi andava penſando come indirizzare le coſe, ſapendo il P. Carletti, che Brigida poco o nulla ſapeva ſcrivere, volle, che imparaſſe, acciò queſta mancanza d'abilità non le foſſe di remora al venire accettata in qualunque di quei tre luoghi; maſſimamente in grado di Superiora. Perche poi non voleva, che ad imparare ſi ſerviſſe di alcun uomo, per così tenerla lontana da ogni pericolo, trovatole un eſemplare di buono ſcritto, volle, che sù di quello imparaſſe, e che per maeſtro ſi ſerviſſe del Crocifiſſo, ed ella ubbedendo interamente al comando, poſta da un lato la ſacratiſſima imagine, e dall'altro lo ſcritto, che doveva imitare, tanto ſi affaticò, che imparò a ſcrivere aſſai ſufficientemente, e in modo da farſi intendere ſenza noja da chi doveſse leggere quanto ſcriveva. E queſto ancora fu una provvidenza ſpeciale di Dio, ancora a fine ch' ella, conforme a i comandi de i Confeſſori, poteſſe ſcrivere le grazie, e favori da lui ricevuti in ſua vita. Arrivata ch' ella fu nello ſcrivere a

una

una discreta sufficienza, giudicò il Padre Carletti, esser già tempo di parlare co' Superiori de' sopradetti Luoghi, per collocarla in uno di essi. Prima però di fare alcun passo, stimò doversi esplorare la volontà di Giannantonio Fratello di Brigida, per sentire da lui, se alcuna difficoltà vi avesse a dar l'assenso. Ma appena quegli sentì la proposta, che rotondamente negò d'acconsentirvi: parendogli esser di troppo suo disdoro, e di tutta quanta la sua Famiglia, che una sua Sorella avesse da vedersi in qualunque si fosse di quelle tre Case. E di ciò si protestò così altamente, e con tutta risoluzione, che, facendo disperare di poterne espugnare la volontà, seccò la cosa di modo, che non si potè ne pur pensare di andar più oltre.

Andati a vuoto tutti questi disegni, conceputi per porre Brigida in istato di giovare non solo se, ma ancora i prossimi, supposto ch' ella mostrasse gran desiderio di essere una volta fuori di casa de' suoi parenti, e tante volte se ne fosse espressa; il Confessore le propose, se volesse entrare nel Monistero dello Spirito Santo, eretto pochi anni prima in Piacenza, ove vivevasi in perfetta Comunità. Si rimise Brigida a quanto il Padre avesse voluto; e ne fu parlato con la Superiora del Monistero, alla quale parve, come grazia grande, che Iddio le facesse, il mandare alla sua casa una Persona di tanta virtù, quanto sapeva esser Brigida: e la cosa si sarebbe presto

ſto concluſa, ſenonche, ſentendoſi ella chiaramente iſpirata a non levarſi dalla direzione de' Padri della Compagnia di Gesù, e avendo queſto iſteſso manifeſtato al Padre ſpirituale, ancor quì non ſi andò innanzi: e ſi aſpettò quello, che Iddio aveva diſegnato di far di lei. Ebbe però intratanto ſicurezza dal Cielo, che non ſarebbe morta in quell' abito, in cui eſsa era, e che ſi ſarebbe fondata una Caſa, di cui ſarebbe ſtata ella la prima pietra: rimanendo ſempre ſotto la direzione de' Figliuoli di S. Ignazio.

CA-

CAPO OTTAVO.

Primi trattati di fondare una Caſa di Orſoline in Piacenza, e gravi difficoltà, che s'incontrarono da ſuperarſi.

LA Sereniſſima Margherita de' Medici, moglie che fu del Sereniſſimo Odoardo Primo Duca di Parma e Piacenza, e Madre del Duca Ranuccio Secondo, in nome di cui, allora giovinetto in età minore, governava quei Stati, avendo fatta rifleſſione più volte al luſtro inſieme, e a i vantaggi, che portati aveva a Parma la Caſa di Sant'Orſola, eretta dal Sereniſſimo Ranuccio Primo, averebbe bramato, che una Caſa ſimile ſi erigeſſe in Piacenza; e più e più volte ne aveva parlato con il Padre Franceſco Roſſani, Rettore del Collegio della Compagnia di Gesù. Approvava queſti il penſiero; e bramato averebbe di vederlo poſto in effetto; ma non vedeva il modo, onde poterlo eſeguire. Per compiacere però a Sua Altezza, ne parlò con il Padre Carletti, come quegli, che a lui parve il più atto ad impegnarſi in tale impreſa, la quale ſenza dubbio gli compariva di gran ſervizio di Dio, quando foſſe poſſibile il venire ad un felice riuſcimento. Appena il Padre Carletti ebbe ſentito farſi la

propoſta dal ſuo P. Rettore, che riflettendo a ciò che Brigida più volte gli aveva ſignificato; cioè eſſere voler divino, ch' ella s' impiegaſse nel bene ſpirituale de' proſſimi, appreſe toſto queſta appunto eſsere l'opera, in cui il Signore ſi voleva ſervir di lei. Ne parlò pertanto a Brigida; e parendo a lei pure, che queſto foſse il divino volere, ſi eſibì prontiſſima ad impiegarvi tutta ſe ſteſsa, e tutto ciò, che da ſe poteſse dipendere. Se bene però il deſiderio e nel P. Carletti, e in Brigida foſse grande di dar mano a queſt'opera, non laſciava e l'uno, e l'altra di vedere le difficoltà, che vi erano, e quelle che nate ſarebbero appreſso; poichè eſsendo tal' opera coſa di Dio, pareva impoſſibile, che il demonio far non doveſſe ogni ſforzo per fraſtornarla. Le difficoltà preſenti erano, la prima il trovar perſone, le quali voleſsero abbracciare tale Iſtituto: la ſeconda ancor più grave, il trovar denaro ſufficiente a comprare e la caſa, e le altre coſe neceſsarie per una Comunità nata di nuovo. Per Brigida poi ſe n'aggiungeva una terza, e che per lei era la maggiore d'ogn' altra. Era queſta, che il P. Carletti voleva ch'eſsa foſse quella, che dirigeſse le altre come Superiora, toſto che ſi foſsero trovate perſone da formar la Congregazione: parendo alla ſua umiltà di eſsere affatto inſufficiente a tal carico. Ma in quanto a queſto particolare, il Padre non le diede orecchio, ſapendo beniſſimo quanta foſse la

ſua

ſua virtù, e ſingolarmente la ſua prudenza. *Purche ſi trovino perſone*, diceva egli, *voi farete l'ubbidienza, e ſarete loro Superiora.*

Or quanto al trovarſi le perſone, pochiſſime ſul principio ſe ne trovarono; nè furono più di ſei: contuttociò il P. Carletti volle, che ſi deſſe principio, e ſi uniſsero inſieme. E poichè non ſi era trovata ancora caſa per queſto effetto, diſse a Brigida, che le raccoglieſse nella caſa medeſima, dov' ella abitava: giacchè in quel tempo, non sò perche, non abitava con il Fratello. Come il Padre volle, così fu fatto, e il primo unirſi fu nel Settembre dell'anno 1646. Intanto ſi ſperava, che la caſa ſi ſarebbe trovata, e dove volevaſi, cioè vicino alla Chieſa di San Pietro; acciò poteſsero con facilità le nuove Orſoline a quella andare, ed eſſere aſſiſtite da' Padri. A tal effetto il Signor Carlo Bertorelli, il quale aveva già data una figliuola alla nuova Congregazione, ed era aſſai parziale di Brigida, di cui aveva ſomma ſtima, proferiva quattrocento doppie del ſuo; onde per queſta parte la coſa pareva poco meno che concluſa. Pure, quando ſembrava, che le coſe pigliaſſero tutta la buona piega, s'intrigarono di tal maniera, che ſe non foſse ſtata opera veramente voluta da Dio, andava tutta a diſfarſi nel primo naſcere. Il Padre Carletti infermò, e di una moleſta malattia, la quale, oltre il non dargli campo per più meſi di accudire all'affa-

re, alla fine gli tolse la vita; e fu nel Luglio del 1647. Vero è, che fintanto che visse, non lasciò per mezzo del P. Antonio Morandi, da se sostituito alla direzione di Brigida, di animarla, e incalorirla nella santa intrapresa. Contuttociò, non avendo ella il suo appoggio, le pareva di veder le cose ridotte all'ultimo estremo. Peggio poi fu dopo la di lui morte. Mille dicerie si levarono in Piacenza contro il nuovo disegno: e chi ne diceva una, chi un' altra; e già Brigida nelle bocche di molti passava per una imprudente, per una illusa. L' istesso Bertorelli messo sù, non so da chi, si rivoltò contro quella santa opera. Sò, che vi fu persona, benchè non mi sia noto da quale spirito mossa, che incominciò non solo a disapprovargli la proferta fatta delle quattrocento doppie; ma giunse a porgliene scrupolo, e a fargliene coscienza. *Un Vomo come voi*, gli andava dicendo, *che avete figliuoli, come può mai in buona coscienza toglier loro tanto danaro, per impiegarlo in un opera di nessun prò, e di nessun fondamento. Se avete senno, come sempre è comparso che voi l' abbiate, dovereste pensare un poco meglio a spendere il vostro denaro: e la famiglia vostra è quella, che vi dovrebbe stare a cuore, e non il fondar Conventi di donne, de' quali Piacenza ne ha tanti, che le avvanzano per metà*. Dicerie, che se gli attraversarono in capo di tal maniera, sicchè si protestò, che più non

non averebbe dato ne pure un ſoldo: E a fine di più non penſare a far fabbriche per l'Orſoline, determinò con le quattrocento doppie di comprare certi terreni, i quali a lui pareva fare aſſai a propoſito per la ſua caſa. Nè ſi contentò di rivoltarſi così; ma ridomandando la ſua figliuola, non volle più che abitaſſe con Brigida: e finalmente per vedere la coſa affatto diſtrutta, andato a trovare Giannantonio fratello di Brigida ſteſſa, lo perſuaſe a richiamare a caſa la Sorella, e con eſſa la ſua figliuola, che ancor ella era una delle ſei offertaſi per la nuova fondazione: e così fu fatto.

Stando in queſto ſtato le coſe, ognuno avrebbe creduto che la coſa foſſe affatto finita; e per verità così ſarebbe ſtato, ſe eſſendo la nuova fondazione opera da Dio aſſolutamente voluta, non ſi foſs' egli pigliato la cura di ſpianare col tempo ogni difficoltà, e farla venire ad effetto. Per quanto Brigida ſi vedeſſe mancare ogni ajuto umano, pur ſempre conſervava in cuor la ſperanza, che un dì ſarebbe venuto, in cui la Caſa di Sant'Orſola ſi vedrebbe in Piacenza: e Iddio nell'orazione non laſciava di darlene riprove di ſicurezza. In tanto ella mutò Confeſſore; benchè ſe n'ebbe a pentire. Ecco come accadde la coſa. Il Bertorelli, forſe perche ſi vergognaſſe della mutazione di ſentimenti, che aveva fatta in propoſito dell'Orſoline: e però voleſſe, che Brigida trovaſſe un altro del ſuo pare-

re,

re, e le rappresentasse tal fondazione come cosa chimerica, andato a trovarla, si pose a persuaderla, che lasciato il P. Morandi, datole per Direttore dal P. Carletti nel suo morire, pigliasse a confessarsi dal Confessore, a cui egli si confessava, che era un altro Padre nella Chiesa medesima di San Pietro. Brigida lasciò persuadersi, ma s'ingannò, lusingata dalla speranza che manifestando a quel Religioso i suoi sentimenti, e i lumi che aveva da Dio intorno a quell'opera, entrato quegli nell' impegno medesimo averebbe potuto persuadere al Bertorelli di ritornare nel primo sentimento; e lo averebbe indotto a voler dare quell'ajuto, che aveva promesso. A tal fine lasciato il Padre Morandi, pigliò a confessarsi dall' altro Padre. Ma presto si accorse dell' abbaglio preso. Questo buon Religioso a tal fondazione era di sentimenti tutto contrario; e misurando le cose con la sola prudenza umana; nè vedendo fondamenti sufficienti, sù cui erigere il nuovo edifizio: non persone volonterose d'entrare in questa nuova Comunità: non denaro per far le prime spese, che erano molte, e molto meno per la sussistenza in futuro, credeva, che quest' opera, stando così le cose, fosse, come suol dirsi, un castello fondato in aria: onde risoluto si espresse con Brigida di non volerne sentir parlare, però attendess' ella alla divozione, e a guadagnar le virtù; ma non s'intrigasse in cosa

trop-

troppo ſuperiore alle ſue forze. Un parlare così riſoluto poſe Brigida in molte anguſtie. Per una parte parevale, che la fondazione diſegnata foſſe da Dio aſſolutamente voluta, e approvata già da due Direttori; anzi inſinuatale da uno di eſſi, quando ella ne pur vi penſava: Dall' altra parte conſiderando le mutazioni delle coſe accadute, e ſentendo il Confeſſore parlarne con diſapprovazione sì chiaramente, entrò in ſoſpetto di ſe; temendo forſe, che quei moti interni, e quei lumi, che aveva avuti intorno ad una tal' opera non foſſero da Dio, ma da qualche ſpirito maligno, che l'aveſſe ingannata. Quindi ſe ne ſarebbe affatto ritirata: ſe non che ogni qualvolta ſi poneva a fare ſopra ciò orazione, ſi ſentiva da Dio ora riprendere come raffreddata in una coſa di ſuo ſervizio; ora animata ad andar contro ad ogni difficoltà, e ſperar certo, che a diſpetto di tutti gli ſforzi infernali, finalmente ne ſarebbe venuta a capo.

Di tutto queſto dava ella minuto conto al Confeſſore: ma queſti ſempre fermo nel ſuo parere che foſſe un diſegno chimerico, perche ſenza verun fondamento, non che darvi mano, ſempre più ne moſtrava la ſua alienazione. Accadde una volta, che mentre Brigida orava, aveſſe preſentimento di una qualche notabil diſgrazia, che foſſe tra breve per ſopravvenire al Bertorelli, che allora era in Milano. Queſto qualunque lume, ch' ella eb-

ebbe, lo manifestò al Confessore, il quale seccamente le rispose: quanto a se non creder nulla. Ciò però ch'egli disse di non credere, tra breve lo dovè vedere. Tornò il Bertorelli a Piacenza; e appena giunto fu sorpreso da una gravissima malattia, la quale lo ridusse in pochi giorni poco meno che presso a gli estremi. E questa provenne, forse da una assai grave paura, che gli fu posta da persona assai potente, che minacciavalo della vita, quando avesse pensato di andare avanti nella compra di quelle terre, nelle quali aveva risoluto d'impiegare le quattrocento doppie promesse già per comprare la casa a Sant'Orsola, e sue figliuole. Avendo ciò veduto il Confessore, incominciò ad entrare in qualche sospetto, non però mutava parere. Per quanto Brigida glie ne dicesse, stava sempre forte, che l'accingersi ad una impresa, per la quale vi voleva molto denaro, e non avere assegnamento o veruno, o almeno pochissimo, e non sufficiente all'impresa, era cosa, che troppo sentiva del temerario. Che non si doveva tentare Iddio, il qual vuole, che chi è per cominciare una fabbrica, pensi prima se abbia danaro da condurla a termine; a fine che chi ne vede il fondamento, e poi la vede abbandonata, non abbia da fare delle beffe allo stolto fabbricatore. Così ne pensava egli; ma non così ne pensava Iddio, il quale richiamando al cuore il Bertorelli, e con la doppia disgrazia fat-

fattagli ſopravvenire, apertigli gli occhi a veder l' errore, in cui era incorſo in ritrattar la promeſsa fatta, ne lo fece pentire, e ritornare ſul penſiero di ſpendere il ſuo denaro in quella ſanta opera. A ciò vi concorſe ancora un altra rifleſſione, che egli fece ſopra ſe ſteſſo; e fu, che prima ch'egli ſi diſtoglieſſe dal diſegno d'ajutar Brigida nella fondazione delle Orſoline, Iddio aſſai ſe gli communicava nell'orazione, in cui aveva grande introduzione, e gran paſcolo; e ſi ſentiva molto confortare nell'eſercizio delle virtù. Ma dopo che ſi era ritirato da quel buon penſiero, ancora Iddio ſi era ritirato da lui; e l'orazione, che prima per eſſo era un giardino, ove trovava fiori, e frutti aſſai da conſolarſi: altro per lui non era, che un terren arido e ſecco, ove non trovava che ſpine di mille moleſtie, che miſeramente lo tribolavano.

Riſoluto ch'ebbe il Bertorelli di ripigliare il penſiero dell'Orſoline, e di ſpendervi del ſuo lo ſtabilito denaro, tornò a parlarne a Brigida, la quale aſſai ne fu contenta, e ſperava che così il Confeſſore, vedendo che Iddio incominciava a dare qualche provvedimento, ſi ſarebbe moſtrato ancor egli o favorevole all' affare, o almeno non ſarebbe più ſtato tanto contrario, quanto lo era ſtato fino a quell'ora. Gli riparlò; ma per quante glie ne diceſſe, nulla punto ſi dimoſtrò diverſo da quel di prima. Il negozio per lui non era da intraprenderſi:

Neceſſità non v'era della nuova Comunità: e la prudenza voleva, che per tentare una coſa, buona sì, ma non neceſſaria, ſi doveſſe aſpettare a cominciarla fino ad avere il Capitale da poterla concludere. Dal vedere, che queſto buon Religioſo ſi moſtrava ſempre più fermo nel ſuo parere, ſenza voler per nulla cedere, pensò Brigida, che al proprio ſuo giudizio non voleva ſtare, ma ne pure voleva abbandonare quella impreſa, che le ſembrava di tanto ſervizio di Dio: pensò, diſſi, di conſigliarſi con altri: quindi ſtabilì di fare un divoto pellegrinaggio alla Madonna di Fontanellato, ed ivi trattare dell'affare con uno di quei Religioſi, per udire da quello, ſe veramente doveſſe deſiſtere dall' impreſa; o pure tirarla avanti, anche contro il ſentimento del Confeſſore. Quando però era in punto di portarſi colà, ſi ſentì internamente ritirare da intraprender quel viaggio: e in cambio tornare al Confeſſore medeſimo, e di nuovo porgli ſotto la conſiderazione il bene, che ſi poteva ſperare dalla nuova Caſa dell'Orſoline: e per l'oppoſto quanto s'impedirebbe di ſervizio di Dio, e di profitto alla Città di Piacenza, quando ſe ne foſſe abbandonato il penſiero. Così ella fece. Tornò al Confeſſore, e con eſſo lui queſta volta parlò con tanto di forza, e con tanta energia, ch' ebbe a dire il Confeſſore medeſimo, che quando egli con i ſuoi occhi non aveſſe veduto eſſer Brigida ſteſſa, che gli parlava,

non

non mai si sarebbe potuto persuadere esser lei. Da un parlare sì risoluto e sì forte, si sentì il Religioso molto cambiare di sentimenti: ed incominciò ad inclinare alla nuova Fondazione, come con essa medesima se n' espresse ivi appunto nel luogo del ragionamento: onde parve essere egli non solo di pensiero, che la Fondazione dovesse farsi; ma che di più vi averebbe data tutta la mano. Non può dirsi quanto si sentisse la Serva di Dio consolare per una tal mutazione, parendole cosa superiore all' umano, tanto era stata improvisa. Ma se molto ebbe da consolarsi in quel giorno, altrettanto ebbe da rammaricarsi nel giorno seguente, in cui tornata a parlare col Confessore, lo trovò non poco raffreddato sù dell'affare di cui trattavasi; essendosi egli espresso, che quella non era cosa da intraprendersi così presto, e che almeno conveniva aspettare un altr'anno a porvi mano. A tali parole Brigida, diretta certamente da Dio, *Or senta Padre*, gli disse con tutta modestia sì, ma ancora con tutta risoluzione, *che Vostra Riverenza non stia al mio solo parere, è ben giusto. Io sono una povera donna; sono facilissima ad ingannarmi, e posso pigliare de' gravi abbagli: non però mi par dovere, che io nell'affare che si tratta, stia al solo suo giudizio. Si faccia così. Abbia la bontà di fare sopra di ciò un congresso con i PP. Antonio Morandi, e Gianbattista Ganduzzi, uomini, com' ella sà meglio di me, di pru-*

denza, e di ſenno. Se eglino intenderanno la coſa come V. R. l'intende, io mi acquieterò al loro giudizio; ma ſe per il contrario giudicheranno che di preſente s'incominci a por mano all'opera, V. R. avrà la pazienza, che io ne ſtia al lor parere. Il Padre, sì per la giuſtizia della richieſta, sì per non parere oſtinato ne' proprj ſentimenti, acconſentì alla propoſta; e ſi fece il congreſſo, in cui peſate ben bene le ragioni, che v'erano per l'una, e per l'altra parte, reſtò concluſo la ragione aſſiſtere a Brigida: la nuova Fondazione eſſer coſa, che Iddio la voleva: e non doverſi differire a porvi mano.

CAPO NONO.

BRIGIDA dà principio alla fondazione delle Orsoline. Si dà una breve contezza del loro Istituto.

PIgliata la risoluzione spiegata nel Capitolo precedente, s'incominciò subito il trattato di comprare la casa, dove si raccoglieſſero quelle, che ispirate da Dio, voleſſero essere le prime a seguitar Brigida nella nuova Fondazione. Comprata la casa, e sufficientemente accommodata al nuovo uso, si trovarono otto, che chiesero di essere ammesse, delle quali cinque erano le medesime, che l'altra volta si erano date a Brigida: la festa non lo potè; essendosi in questo tempo intisichita. Le altre si erano di nuovo offerte, alle quali ben presto ancor due altre se ne aggiunsero. Perche poi si voleva, che fino dal principio s'incominciasse a camminare con tutto il buon ordine, si pensò a due cose, una assolutamente necessaria, l'altra riputata almeno molto vantaggiosa al fine preteso. Quanto alla prima: questa era il disegnare il modo di vivere uniforme, a cui tutte si dovessero conformare. Fu stabilita per tanto una vita perfettamente comune sì quanto al vitto, sì quanto al vestito. L'abito doveva essere di color nero, con un lungo manto, per quando uscivano di casa per portarsi alla

Chie-

Chiesa di San Pietro, il quale dalla parte davanti copriſſe la fronte, e dall'altra ſi ſtendeſſe fin giù a' piedi, l'eſtremità del quale ſi raccoglieſſero alla cintura, e queſto doveva eſſere di color paonazzo cupo. Si doveva fare una eſatta diſtribuzione dell' ore; delle quali alcune foſſero ſpeſe in ſoli eſercizj di pietà, e di religione: altre in lavori: e il debito tempo vi foſſe per la refezione, per il ripoſo, ed anche per qualche oneſto divertimento. Quanto alle opere di pietà fu determinato, che vi foſſero due ore d'orazione mentale. La prima la mattina, l'altra la ſera. Sentire la ſanta Meſſa ogni giorno; e ogni giorno recitare in comune l'Offizio della Santiſſima Vergine, le ſue Litanie, e le Litanie ancora de' Santi. Di più ogni giorno un tempo determinato per la lezione ſpirituale: e l'eſame di coſcienza prima del deſinare la mattina, e la ſera prima di andare al ripoſo. Le Domeniche, i Venerdì, ed ogni Feſta tanto di precetto, quanto di divozione ſi doveſſero tutte comunicare nella vicina Chieſa di San Pietro, per andare alla quale ſolo poteſſero uſcir di caſa. Due volte l'anno vi doveva eſsere un Triduo di ſpeciale raccoglimento: l'uno nel Marzo prima della Santiſſima Nunziata: l'altro in Ottobre avanti la Feſta delle SS. Vergini e Martiri Orſola, e ſue Compagne. Finalmente ogn'anno da tutte ſi dovevano fare per otto giorni gli Eſercizj ſpirituali di S. Ignazio. Vi dovevano eſ-

eſsere due Preſidenti al governo della Caſa, la prima col nome di Priora, l'altra con quello di Sottopriora, la quale ſuppliſse le veci della prima, quando quella per qualche impedimento non aveſse potuto accudire all'impiego. Si volle ancora, che una ſi determinaſse col nome di Proccuratrice, a carico di cui foſse il provvedere a' biſogni temporali della Comunità.

Se bene poi ciò, che adeſso ſono per ſoggiungere, forſe non foſse ſubito determinato, ma ſolo dopò qualche tempo, quando andarono creſcendo in numero, pure per non dover riporre un altra volta la penna in deſcriver qual ſia tutto il piede, sù cui queſto Iſtituto è ſtabilito: eccone quì tutta intera la Forma. Oltre il quì detto di ſopra, hanno le Orſoline di Piacenza il loro Noviziato: e v'è la Maeſtra, che le dirige. Al fine del Noviziato fanno due voti: il primo di Caſtità, l'altro di ſtabilità, o ſia perpetua permanenza in quella Caſa, i quali voti ſono da eſse due volte l'anno rinovati nell'occaſione di detti due Tridui. Vi è di più una Preſidente alle opere ſpirituali, a carico della quale ſtà l' invigilare, che da tutte ſi ſoddisfaccia a' ſtabiliti atti di pietà; e inſieme il dirigere quelle, che ne hanno biſogno, e ancor conſolare quelle, che cadute in qualche afflizione, ad eſſa ricorrono per conforto. Sono di più tutte tenute a cinque anni di Magiſtero; poichè ſe bene le Orſoline di Piacenza (così quelle

di

di Parma) non tengano ſcuola alle fanciulle, che con eſſe non convivono, come pur ſi uſa in altri luoghi; contuttociò hanno le loro Convittrici: e queſte ſono iſtruite dalle Maeſtre e in quanto ſpetta al ſapere neceſſario per le coſe dell'anima, e quanto ancora a' lavori di mano proprj del loro ſeſſo, nel che ſono eſpertiſſime. Quanto poi ſi aſpetta al numero, queſto è ſtabilito: e, parlando delle principali o ſiano del velo nero, è di trentadue, ſopra il quale ſi permette, che una e non più ſe ne ammetta come ſopranumeraria. Oltre a queſte, hanno, col nome di Sorelle bianche, o ſia del velo bianco, otto altre, le quali ſono deſtinate agli officj di Caſa, come cucina, e coſe ſimili.

Data queſta notizia, torniamo adeſſo alla ſeconda coſa da me di ſopra accennata, e che diſſi eſſere ſtata riputata, ſe non affatto neceſſaria, almeno aſſai vantaggioſa, acciò infino dal principio la nuova Comunità pigliaſſe ottima forma. Fu queſta il far venire da Parma due di quelle Signore Orſoline, le quali, come già aſſuefatte alla vita, che tener dovevano queſte di Piacenza, poteſſero con il loro ſavio eſempio, aſſai meglio, che con regole, e ordinazioni indirizzarle. Furono queſte le Signore Laura Maſi, e Iſabella Lampugnani, ambedue Dame Parmigiane, e ambedue già provette nell'Oſſervanza, che in Parma ſi ha eſattiſſima nella Caſa di S. Orſola. Siccome però mi piace il ren-

der

der tutto l'onore dovuto alle Signore Orſoline di Parma, dalla cui Caſa vennero a Piacenza queſte due Dame ad introdurre con il loro eſempio, e ottimo regolamento la forma dell' Iſtituto, così debbo avvertire, che l'onore della fondazione della Caſa di S. Orſola in Piacenza, dopo Dio, tutto ſi deve a Brigida, la quale con le ſue orazioni, e con le ſue induſtrie, dopo mille fatiche, e aſſai ſtenti, ebbe la ſorte prima di farla naſcere, e poi di vederla molto creſciuta e per luſtro di nobiltà; atteſe le perſone, che vi pigliarono l'abito: e molto più per la ſingolar pietà, in cui la vide maravigliosamente ſpiccare. Queſta nota ho creduto doverla fare, per togliere ogni equivoco, e rimuovere ogni errore, che tal' uno poteſſe pigliare in leggendo il Bonanni, il quale nel Tomo ſecondo del Catalogo degli Ordini Religioſi, al numero 104., ove parla delle Orſoline di Parma, ha ſul fine queſte parole: *In Piacenza anche è una ſimile Congregazione, fondata da Laura Maſi, e Iſabella Lampugnani, nate di famiglie nobiliſſime, ambedue ſcelte dalla Congregazione di Parma*. Per le quali parole potrebbe qualcuno facilmente darſi a credere, quelle due Dame eſſere ſtate per verità di queſta Caſa le fondatrici, quando a dir giuſto, ſoltanto vi furono chiamate per darle la direzione.

Or ritornando ſul noſtro propoſito. Accomodata alla meglio, che per allora ſi potè, la

nuova Casa, tutte insieme le otto di sopra dette vi si portarono nel primo giorno di Quaresima del 1649., che fu il 17. di Febrajo, e vi pigliarono l'abito. Un tal giorno a Brigida piacque molto per due cose, che il giorno stesso rammenta al Cristiano, e sono la memoria della morte, la qual sempre ci doveremmo tener d'avanti; e la penitenza, in cui si doverebbe vivere del continuo. Passati otto giorni dalla prima entrata di queste otto, vennero le due Signore da Parma, e tosto la Masi fu dichiarata Priora, e Sottopriora la Lampugnani nel giorno seguente. A Brigida, che contentissima era di vedersi libera da ogni nome, che indicasse superiorità, fu data l'incumbenza di attendere a proccurare le cose temporali, che fossero bisognate per la sostentazione della Casa, col nome di Proccuratrice; al quale officio, avendo la nuova Superiora veduto e conosciuto ben presto di quanta virtù ella fosse, e come avvanzata in quanto ne tocca allo spirito, le aggiunse ancora l' incumbenza di presedere come Maestra a tutte le cose spirituali di Casa. Ubbidì puntualmente la Serva di Dio a quanto dalla Superiora le venne imposto: e ben presto fece Iddio vedere a tutte, quanto Brigida le piacesse, e accette le fossero le sue preghiere: provvedendo non di rado con modi straordinarj alle indigenze di quella Famiglia in grazia della sua fedel Serva. Di che ne porrò io quì qualche caso, quanto

to baſti a confermare ciò, che andiamo dicendo. Paſſato qualche tempo, da che ſi era dato principio alla Fondazione, e già in tutto erano quattordici perſone, una ſera la Caſa ſi trovava così mal provveduta di tutto, ſicchè toltone un poco di pane, e un poco di vino, non vi era altro che un uovo per far la Cena. La Superiora era molto ſollecita ſopra di tal mancanza, dolendole il cuore, che le povere ſue figliuole nulla aveſſero con che riſtorarſi in quella ſera. Così dolente andò a trovar Brigida ſeco lei rammaricandoſi delle ſtrettezze, in cui ſi trovava. Ella però non moſtrò di turbarſene punto, e ſolo diſſe alla Superiora che eſſendo ormai l'ora dell'orazione, ne faceſſe dare il ſegno, che poi quanto alla cena Iddio, che è buon Padre, vi averebbe penſato. La Superiora così fece. Si ſonò per l'orazione, ove ſi raccolſero tutte: ed ecco che un quarto prima di dovere andar a menſa, ſuona alla porta, ed era il ſervitore d'un Cavaliere con due gran piatti di vivande già cotte, e ben condizionate, che mandavale in riſtoro delle Orſoline. Videro tutte la provvidenza di Dio, e l'efficacia dell'orazioni di Brigida; e tanto più videro l'una e l'altra, quando mentre cenavano, di nuovo fu ſonato alla porta, ed era un altro, mandato dalla moglie del Cavaliere medeſimo, la quale nulla ſapendo di quanto aveſſe fatto il marito, mandava in limoſina due altri piatti di vivande non diſſimili: con

le quali non solo si trovarono provvedute per la cena di quella sera, ma eziandio per il desinare della mattina seguente. Più ancora sensibilmente fece Iddio vedere la protezione, che aveva di quella Casa in riguardo della sua Serva nel caso seguente. Vi era stata di bisogno l'opera di muratore per un certo piccolo risarcimento di un muro, e tutto il lavoro portava la spesa di diciannove lire di Piacenza, quante appunto era tutto il valsente, che in denaro aveva la Casa di S. Orsola per provvedersi di vitto. Appena finito il lavoro, il muratore domandò, che se gli pagasse quanto se gli doveva; ma il far ciò allora immediatamente era lasciare la Casa spogliata d'ogni denaro. Averebbero però desiderato che egli pazientasse per qualche tempo; ma o che esso si trovasse in pari necessità, o che temesse che il pagamento troppo si differisse, incominciò con qualche importunità eccedente il dovere, a istare, acciò subito se gli pagasse il suo credito. La Superiora, intimorita a quelle voci risentite, disse a Brigida, che vedesse di soddisfarlo; ed ella, benchè vedesse che così si lasciava la Casa senza un quattrino; puntualmente andò alla cassa per pigliare il denaro, e consegnarlo al muratore. Ma che! In aprire la cassa trova pronta la provvidenza di Dio: giacchè nella cassa stessa da una parte trova le diciannove lire, che vi aveva riposte, e appunto nel luogo ove le aveva riposte, e nell'altra parte ne tro-

trova altre cento, quali ella ben ſapeva non eſſervi mai ſtate: del qual favore ringraziandone Iddio con ſenſi di teneriſſima riconoſcenza, piangeva per conſolazione in vedere l'amorevolezza, con cui Iddio rimirava quella ſua Caſa: altrettanto fece ancor eſſa la Superiora, la quale, oltre all'ammirar la divina provvidenza verſo la ſua Comunità, ammirò ancora la virtù ſingolare di Brigida, per i meriti di cui Iddio tanto le proteggeva.

Nè queſta fu la ſola volta, in cui fece Iddio alla ſua Serva creſcere, diciam così, la roba tra le mani per vantaggio di quella allora poveriſſima Caſa, qual'ella doveva provvedere con le ſue induſtrie. Accadde, che l'anno iſteſſo 1649., in cui ſi aprì la Caſa di S. Orſola, correſſe penuria conſiderabile di frumento, onde il prezzo n'era aſſai alto. Per farne una ſufficiente provviſione avevano pigliato in preſtito cento ſcudi; ma queſti non poterono ſervire ſe non a farla aſſai ſcarſa: e tra tanto le bocche erano creſciute fino al numero di ventidue. Brigida in tanta penuria, non avendo ove rivoltarſi altrove, ricorſe a Dio, il quale non mai abbandona del neceſſario i poveri, che in lui confidano; e fu eſaudita sì bene, che quel frumento, quantunque ſcarſiſſimo, ſervì per tutti gli uſi di Caſa dall'eſtate di quell'anno medeſimo fino all'Ottobre del 1650, con iſtupore di tutta la Caſa, e di quanti altri giunſero a riſaperlo. Per il modo me-

medeſimo fu Brigida ſoccorſa nell' eſtremo biſogno, in cui ſi ritrovò di vino in quel medeſimo anno, in cui ancor di queſto vi fu penuria. In Caſa non ve n'era che una ſola botte: e queſto patì talmente, che aſſaggiato fu riputato non ſolo di mal ſapore, ma ancor dannoſo a chi ne aveſse bevuto. Denari da farne altra proviſione non v'erano: onde Brigida ſi ſentiva lacerare il cuore in penſando al come male ſi ſarebbero ritrovate quelle Serve di Dio, che ella guardava tutte con amore di Madre. Ancora in queſta neceſſità non ſperando di avere ajuto dagli uomini, lo chieſe a Dio con una aſſai fervente orazione; dalle quale alzataſi ordinò, che di quel vino ſe ne cavaſse una determinata miſura, e ſi aſsaggiaſse. Così fu fatto; ed ecco che fu trovato non più di quel mal colore, e mal ſapore che prima, ma di buon colore, e di ſapore ottimo, con che venne aſsai ben provveduto a quella indigenza.

CA-

CAPO DECIMO.

Progressi fatti dalla Casa di Sant' Orsola quanto al temporale per opera, e industria di BRIGIDA.

QUantunque Brigida quanto al nome, non fosse la Superiora della Casa di Sant'Orsola, erane però la Madre, e può dirsi che quanto al fatto ne fosse il tutto. Non bastandole pertanto di averla fondata, pensò nel miglior modo che le fosse possibile di stabilirla, e provvederla in modo da nulla doverle mancare di quanto le facesse bisogno per esser durevole. Fra le cose, ch' ella osservò esserle necessarie, una era questa, ed anche la principale; cioè l'avere oltre Iddio in Cielo, anche in terra un buon'appoggio contro le contradizioni e gli attentati, che le potessero venir di fuori; non mancando mai al demonio alcuni tra gli uomini, che gli servano d' istrumento per impugnare quanto v'ha su la terra istituito a gloria di Dio. Quindi è, che avendo osservato quanto avesse giovato, e giovasse tutt' ora alle Orsoline di Parma la protezione, che di loro ne aveva pigliata insino dal lor nascimento il Serenissimo Ranuccio Primo Duca di quegli Stati, pensò che un simile patrocinio sarebbe stato molto vantaggioso a quelle di Piacenza, se l'aves-

l'aveſſe potuto trovare nel Sereniſſimo Ranuccio Secondo allora regnante. A queſto fine ſcriſſe alla Sereniſſima Margherita Madre dello ſteſſo Duca, da cui era e ben conoſciuta, e teneramente amata, pregandola iſtantemente ad ottenerle dal Figliuolo tal grazia. Baſtò a quella Principeſſa l'avere una tale iſtanza, che parvele ragionevoliſſima, acciò ella interponeſſe i ſuoi valevoli officj appreſſo il Figliuolo. E queſti dopo aver fatta ben bene eſaminare la coſa, e trovatala degna di condecorarla con il ſuo Sereniſſimo nome, acconſentì all'iſtanza, e ſe ne dichiarò Protettore. Nè ciò ſervì di poco vantaggio a quella Comunità, poichè, oltre il trattenere non pochi dal darle noja, come averebbero fatto, e già erano da mal talento animati di fare, ſervì di più a ricavarne non leggiere comodità. Tra queſte fu una l'apertura di un paſſo facile e comodo per poter eſſe andare ſenza verun diſagio alla Chieſa di San Pietro, ove prima in tempi di pioggia, ed eſſendo le ſtrade fangoſe, tornava loro molto incomodo il dover fare un certo giro, piccolo sì, ma pure quanto baſtava a farle arrivare alla Chieſa tutte bagnate, e intriſe di fango. A far queſto ſarebbe convenuto il demolire alcune caſuccie piccole e miſerabili, ma che pure da' Padroni non ſi volevano perdere; nè mai ſi ſarebbero ottenute, quando non vi ſi foſſe interpoſta la ſuprema autorità del Sovrano; come in effetto vi s'interpoſe:

poſe: poichè eſſendo il Duca per tutt'altro andato a Piacenza, e avendo Brigida proccurato, che egli ſteſſo co' proprj occhi vedeſſe la ragionevolezza della richieſta: vedutala, comandò ſubito S. A., che gettate a terra le caſe, ſi apriſſe il paſſo deſiderato.

Un altra comodità proccurò alle ſue figliuole, la quale, ſe bene allora miraſſe più a fomentare la loro divozione, che a qualunque altra coſa; pure e allora, e poi anche più coll'andare del tempo, e col creſcere il numero delle Orſoline, è ſervita maravigliosamente a toglierle da molti incomodi. Non potevano per quei tempi viſitare il Santiſſimo Sagramento, nè aſcoltar la Meſſa, ſe non uſcendo di caſa, e andando alla Chieſa di S. Pietro; giacchè non avevano Chieſa propria; nè potevano ſperar di averla, non eſſendo la loro caſa propriamente Moniſtero di Religioſe, che foſſe loro conceduta facoltà d'avere Cappella in caſa, ove conſervaſſero la Santiſſima Eucariſtia. Conſiderò Brigida che a un tal diſetto ſi ſarebbe potuto riparare, quando ſi foſſe loro conceduta la facoltà di accoſtarſi alla Parrochia di San Martino viciniſſima alla loro Caſa, ed ivi aprire uno o più cori, da' quali poteſſero ſoddisfare alla lor divozione. Perciò ſarebbe ſtato neceſſario, che la detta Chieſa aveſſe venduto un piccoliſſimo Orticello alle Orſoline, ſopra di cui, quando loro foſſe ſtato il terreno, poteſſero fabricare una qualche ſtanza, la quale per via di una o più grate deſſe

nella Chiesa medesima . La cosa per l'Orsoline sarebbe stata comodissima ; ma l'ottenerne la facoltà non era altrettanto facile . Brigida ricorse alla Ducheſſa Margherita , a cui parendo la richiesta assai ragionevole ne parlò con il Vescovo di Piacenza allora Monsignor Giuseppe Giandemaria . Dal principio la cosa trovò degli ostacoli , ma ad appianarli servì assai ciò, che adesso soggiungo . Era stata mandata da Roma a Piacenza , per qual cagion non lo sò , la Conteſſa Camilla Spada , e il Cardinal Bernardino di questo Nome raccomandata l'aveva a Sua Altezza la Ducheſſa Margherita , la quale la pose nella Casa di Sant' Orsola . E vi era ordine , che per nessuna cagione , nè a qualunque titolo ancorchè di pietà dovesse , o potesse uscir di casa . A questa Dama più che ogn'altra cosa rincrescèva , come quella che era divotissima del Santissimo Sagramento , il non poterlo visitare per mancanza di comodo , che in Casa vi fosse . Per dar dunque tal soddisfazione alla Conteſſa la Serenissima Margherita interpose tutta la sua autorità e in Piacenza , e in Roma , acciò alla Casa di Sant' Orsola si desse la desiderata facoltà . Il Cardinale entrò tutto nel negozio , e si spuntò , che si facesse la vendita , e l'apertura de' cori . E per verità comparve chiaro , che Iddio aveva tutto questo fatto ordinato per il bene delle Orsoline , poichè appena fu terminata e la compra , e la fabbrica , che la Conteſſa ebbe facoltà di poter con

le

le Orſoline andare ancor eſſa alla Chieſa di San Pietro; e il comodo bramato rimaſe alla Caſa in perpetuo.

Di molte altre più coſe aveva di biſogno sù quei principj la Caſa di Sant' Orſola, delle quali averebbe bramato Brigida vederla provveduta, non già per un qualche ſuperfluo comodo, o per una tal quale vanità di vedere la Caſa aſſai bene in aſſetto; ma acciò non vi mancaſſe quanto era neceſſario, acciò le coſe camminaſſero con tutto il buon ordine. Di queſte una era, un Refettorio capace, del numero, in cui allora erano le Orſoline, e di quello che ſarebbe ſtato in appreſſo; giacchè andavano creſcendo di giorno in giorno: e la ſtanza, che uſavano a queſto effetto, era anguſta, e mal compoſta: di modo che le ſerventi, nel miniſtrare alla menſa, appena vi ſi potevano rivoltare. Si raccomandava perciò a Dio, a fine che le mandaſſe qualche provvidenza, per poter rimediare al diſordine, ſenza però farne parola con perſona alcuna del Mondo: quando una mattina fu chiamata, dalla Conteſſa Leonora Landi, la quale ponendole in mano cento ſcudi: *Pigliate*, le diſſe, *queſto denaro è una limoſina, qual dee ſervire per un Refettorio capace, di cui avete biſogno*. Al vedere il denaro, e al ſentire quelle parole, ſorriſe Brigida, e voltati gli occhi divotamente al Cielo, benediſſe Iddio, che aveſſe così inſpirata quella Dama, e

provveduto alla neceſſità della Caſa. Non minor biſogno avevano le Orſoline di una capace Cappella, ove radunarſi a fare in comune le loro orazioni; ma anche per queſta vi voleva denaro, e non v'era. Brigida tornò all'orazione, e non andò gran tempo, che andando a viſitare quella Caſa un altra Perſona di gran riguardo, e trovatala mancante e di Cappella ſufficiente, e di molte altre coſe in ordine a fabbrica, ſubito diè ordine, che tutto a ſue ſpeſe e ſi faceſſe, e ſi adornaſſe la Cappella, e una gran Sala, la quale poteſſe ſervire di qualche ſvario a quelle Sorelle, e ad altre funzioni, in cui aveſſero giudicato ſervirſene; come in effetto ſe ne ſono ſervite in appreſſo; tra l'altre coſe in fare la cerimonia di dar l'abito a quelle, che di mano in mano ſi ſono volute aggregare alla loro Congregazione.

Fra tutti i vantaggi temporali però, che alla Caſa dell'Orſoline provennero per induſtria di Brigida, neſſuna ve ne fu di maggior rilievo, che l'eredità a quella laſciata dalla Conteſſa Veronica Arcelli Chiapponi, allorchè col familiarmente trattar con Brigida, e da eſſa averne documenti ſpirituali in gran copia, rimaſta vedova, ſi riſolvè di laſciare il Mondo, ed entrar prima per Convittrice in quella Caſa, e poi pigliarvi l'abito. Queſta Dama nata Marcheſa Arcelli, e maritata al Conte Savino Chiapponi, negli anni della ſua gioventù fu dedita alla va-

vanità e al luſſo, quanto ne ſappia eſſere una Donna nobile, la quale ſia ben provveduta di facoltà, e in capo abbia poco più altro che Mondo. A farvela ingolfar ſempre più con l'affetto vi concorſe non poco l'amore teneriſſimo, che le portava il Marito, al quale non ſarebbe mai dato il cuore di negarle un minimo che, di quanto le poteſſe venire in fantaſia per far comparſa. Iddio, che l'averebbe voluta tutta ſua, come poi l'ebbe, la viſitò in varie guiſe, tra le quali una pareva certamente che foſſe l'ottima, per diſtaccarla dalla vanità, e dalla gran voglia che aveva di comparire. Fu queſta, che eſſendo ſtata ella provveduta dalla natura di capelli belliſſimi, per quei tempi uno de' gran capitali delle donne vane, per far di ſe bella moſtra, le caddero tutti, rimanendo calva poco meno di un teſchio di morto. Queſto avviſo a Veronica non ſervì punto al fine da Dio preteſo: e ſupplendo il naturale col finto, ſeguitò non meno di prima a moſtrarſi tutta conci, e tutta grazie per riſcuotere ammirazioni e inchini. Ma Iddio fece con eſſa lei come i Medici ſogliono uſare con le infermità contumaci, contro le quali, ſe non vaglio-
no medicamenti ſoavi, e blandi, pongono mano ad altri più acri e più riſentiti, fino ad adoprare e ferri, e fuoco, ſe l'infermità in vece di cedere, moſtri di avvanzarſi, e minacci di farſi mortale. Mandò adunque Iddio alla Conteſſa una infermità mol-

to grave, e molto pericolosa, che la condusse presso alla morte, da cui non si liberò se non con grande stento, e dopo tempo considerabile. Il lume, che le recò al letto la morte vicina, le fece aprir gli occhi, e vide assai chiaro quanto Iddio pretendeva da lei. Si approfittò dell'avviso, e fin da quel tempo pensò seriamente a mutar portamento e condotta. Avendo già ella da prima conoscenza con Brigida, pigliò a trattare frequentemente con essa, e seco lei conferire gl'interessi dell'anima. E Brigida, che in quanto a spirito erane gran maestra, l'addottrinò di maniera, che già più non pensava che all'anima, e a Dio. E ciò tanto più, quanto che pochi mesi dopo infermatosi il Conte suo Consorte, lasciò di vivere. Questo Signore dal suo matrimonio non avea avuto veruno Erede; ed era interamente padrone di disporre del suo avere come più a lui ne piacesse. Fatto adunque testamento, lasciò erede la moglie; dicendole in voce, che la pregava a volere alla morte disporre di quella roba in modo, che servisse di giovamento all'anima di amendue. Rimasta la Contessa vedova, e insieme erede del patrimonio del Conte, ognuno le proponeva e modi diversi di vita, e opere pie, in cui impiegare la roba lasciatale dal consorte. Volevan altri, che si rimanesse in casa fino alla morte: altri le proponevano l'entrare in un Monistero di Monache non molto prima fondato in Piacenza: la consigliavano alcuni, che della sua roba

ba ne faceſſe uſo in ritirar dal peccato donne, che e per povertà, e per vizio, di ſe ſteſſe facevan mercato: ad altri pareva meglio il dotar fanciulle povere, e per ciò pericolanti. La Conteſsa ſentiva tutti, ma non ſi arrendeva a veruno, avendo di ſuo talento tutta la mira alla Caſa di Sant' Orſola, dove penſava d'entrare a far vita ritirata dal Mondo, e a quella laſciare tutta l'Eredità. Non potè però così preſto porre in effetto il ſuo diſegno. La roba laſciatale dal Conte aveva qualche intrigo; e conveniva prima ſcioglierlo, e porre tutto in chiaro, a fine di ſaper bene quale e quanto foſſe il ſuo avere. Ma dopo qualche tempo vedendo, come accade, le coſe andare in lungo, pigliò la riſoluzione di porre in mano a un ſuo Fratello i ſuoi intereſſi, acciò li liquidaſſe; ed eſſa ſe n'entrò a far vita quieta tra le Orſoline, e così godere un poco di quella pace, che non godeva nel Mondo; ed aver maggior comodo di trattar con Brigida le coſe dell' anima. Due anni in circa vi ſi trattenne così come Convittrice; ma deſiderando ſempre di ſtringerſi più con Dio, bramò, e ottenne di veſtir quel ſant' abito. Nella quale occaſione volle al ſuo nome di Veronica aggiungere quello di Brigida; e fu in eſſa un atto d'atteſtazione del quanto amava quella, che riconoſceva dopo Iddio la cagione d'ogni ſuo bene ſpirituale. Appena ebbe veſtito l'abito, che gl' intereſſi temporali rimaſero perfettamente aggiuſtati.

ſtati. Ed ella per moſtrarſi grata al Fratello, che non poco aveva faticato in quel fatto, volle dotargli tre figliuole, che aveva, due, che vollero andare con la Zia tra l'Orſoline, e la terza, che ebbe volontà di maritarſi. Uſato queſt'atto di gratitudine, e di riconoſcenza al ſangue ſuo, del rimanente ne fece total donazione alla Caſa di Sant' Orſola, ſenza che per ſe laſciaſſe un quattrino: e con ciò, oltre al bene, che faceva a quella Caſa, per cui ne venne chiamata la ſeconda Madre, preteſe di ſoddisfare pienamente a' deſiderj del Marito defonto, impiegandone la roba in opera così ſanta. Come poi queſta Dama viveſſe, e come moriſſe, per non uſcir troppo dal mio argomento, ſono coſtretto a non dirne più nulla, ſe non che fu ſempre un vivo ſpecchio di ogni più bella virtù: divota, oſſervante, ubbidiente, mortificata, diſtaccata affatto da quanto ha odore di mondo: tutta di Dio, tutta della ſua Congregazione, alla qual vita corriſpoſe un'altrettanto eſemplariſſima morte.

CA-

CAPO UNDECIMO.

Impegno di BRIGIDA *per il bene ſpirituale della Caſa di Sant'Orſola: quanto eſſa vi ſi adoperaſſe con gli eſempj, e con le parole.*

POco o nulla di conſolazione recato averebbe a Brigida il vedere la Caſa di Sant' Orſola andare di giorno in giorno migliorando e in fabbrica e in averi, da poter ſoſtentarſi, quando al temporale non aveſſe corriſpoſto lo ſpirituale: e al numero delle perſone, che andava creſcendo, corriſpoſto parimente non aveſſe il fervore e lo ſtudio di fare acquiſto di virtù ſode in quelle, che di preſente ne formavano la Comunità. Iddio, che l'aveva voluta Madre di quella Caſa, le diede un ardentiſſimo deſiderio di vederla fiorire in eſemplarità, e bontà di vita tale, onde, ſiccome non doveſſe cedere in quanto è odore di virtù a qualunque ben regolato Moniſtero di Religioſe, così ſervir doveſſe di eſempio a tutta Piacenza circa il come debba ſervirſi Iddio, che è quel gran fine, per cui tutti ne ha meſſi al mondo. Queſt' impegno creſceva poi in lei tanto più, atteſo il carico impoſtole di Preſidente alle coſe ſpirituali; onde ancor per queſto ardentiſſima nudriva in ſeno la brama di veder, che tutte, e ciaſcuna delle So-

relle si approfittassero nello spirito, e sempre più si rendessero grate allo Sposo Gesù. Ad ottenere questo fine, vide ben' ella, che poco giovato avrebbero i desiderj, e quanto di stimoli a tutte avesse ella aggiunto con le parole, quando essa stessa la prima non fosse andata loro avanti con l'esempio; e colla pratica non avesse mostrato all'altre la strada, che dovevano tenere per arrivare alla perfezione cristiana. Per questo proccurò primieramente di farsi vedere attentissima in tutto ciò, che appartiene all'immediato culto di Dio; senza mai pigliarsi una minima dispensa dal puntualmente, e con tutta l'applicazione e raccoglimento di spirito, spendere il tempo assegnato all'orazione o mentale, o vocale: alla lezione spirituale, agli esami di coscienza, e a quant' altro le Costituzioni della Casa richiedevano di ciascuna. E al certo, che il vader lei Madre di tutte così esatta in quanto era esercizj di divozione, era un grande stimolo alle altre di far altrettanto: e non andar cercando pretesti per iscusarsi, e facilmente dispensarsi dall' intervenirvi con quella assiduità, e divozione, che operazioni sì sante richiedono. Di pari maniera apprender potevan da essa, come viver debba distaccata dal Mondo chi il Mondo lasciò; poco giovando a voler dar gusto a Dio, e farsi Santa, l'esserne fuori col corpo, ma non col cuore. Quindi da quella bocca non mai usciva parola, per cui mostrasse di aver in-

al-

alcun conto le cose terrene, per luminose che compariscano a chi le mira con occhi di carne; anzi parlandone sempre con quel disprezzo, che per verità si meritano, insegnava alle altre, e particolarmente alle più giovanette, come le più capaci ad essere ingannate dall' apparenza, a non lasciarsi lusingar da ciò, che tal' ora vedevano; e così tornar col cuore là, da dove erano già partite con la persona. Nè solo insegnava a disprezzare il secolo, e averne bassissima stima; ma insegnava altresì col suo esempio, il disprezzo di se medesime, con un portamento nulla affettato, ma sinceramente umile, rispettosa verso di tutte, pronta a servir tutte, e tutte col fatto riconoscendo di se migliori, e meritevoli di maggiore stima. La carità scambievole tra le Sorelle proccurò sempre che fosse esimia, sì quanto al negativo, che è non far mai, o dir cosa, che fosse per riuscir alle altre di qualche noja; sì quanto al positivo consistente nel giovarsi tutte l'una l'altra, in quella guisa medesima, che ciascheduna averebbe bramato di essere nelle occasioni compatita, e ajutata coll' affetto, e coll' opera. Non avendo la Casa di Sant' Orsola propria, e stretta clausura, volle contuttociò, a fine che il malizioso serpente non mai avesse campo coll' entrarvi d' infettar con gli aliti suoi pestiferi quel santo luogo, che doveva esser giardino tutto di Dio, volle, dissi, che onninamente lontani ne stes-

ſteſſero gli uomini, e alle donne ancora ne volle l'adito aſſai parco, e ad ore determinate; dopo le quali non foſſe lecito a qualunque ſi foſſe il trattenerviſi. Per queſto fine medeſimo bramò ſempre che le viſite e foſſer rare, e foſſer brevi: acciò col perdimento del tempo, che in eſſe ſuol farſi, non ne patiſſe il raccoglimento, e lo ſpirito: eſſendo pur troppo vero, che il lungo, e ſpeſſo trattar con gli uomini, diſſecca la divozione, empie la mente di fantaſie, a dir poco inutili e vane; e toglie all'anima, quell'interno tratto con Dio, da cui dipende ogni bene.

A queſti ſanti eſempj, e altrettanto ſanti deſiderj congiunſe Brigida ancor la lingua. Per l'impiego già detto, ch'ella aveva di Preſidente alle coſe ſpirituali della Caſa, le conveniva ora in pubblico, ora in privato ragionar di materie di ſpirito: e come quella, che tutta era ripiena di Dio, ne parlava con tanta energia, e con tanta forza, che ne innamorava quante l'udivano. Ne' privati colloquj, che ella aveva or con una, or con un altra, procurava ſempre, ben compreſone prima il naturale, e le inclinazioni di ciaſcheduna, di accomodarſi in quanto ſi poteva alla perſona, con cui ragionava; e vedendo beniſſimo, che non tutto s'affà a tutti, procurava di temperare il ſuo parlare di maniera, che foſſe a tutte per portar giovamento. Le conveniva tal'ora trattar con anime timide, e timoroſe troppo

po de' divini giudizj . Con queſte proccurava di eſaltar la divina miſericordia; nè finiva di lodar le viſcere di pietà del Divin Padre con le ſue creature. Tal' altra trovavane irriſoluta, e che non ſapeva incominciar da dovero a ſervir Dio con fervore. A queſta poneva ſotto gli occhi per l' una parte il merito grande, che ha Iddio di eſſer ſervito con tutto il fervore; e per l'altra il quanto di merito ſi perdeva con la ſua tiepidezza. Se ſcorgeva in qualcheduna un non sò che di aria di vanità, di modo che ſembraſſe con il ſuo fare di cercar più l' approvazione dalle creature, che il guſto del Creatore, facevale vedere quanto male impiegaſſe le ſue fatiche, mentre per una lode incerta, e forſe ancor non ſincera, cambiava quella corona, che dal ſuo operare averebbe potuto averne in Paradiſo. In una parola, con qualunque trattaſſe, proccurava d' accomodar le parole al biſogno, e al profitto di chi le udiva. E queſto medeſimo lo faceva ſempre, con tanto buona grazia e maniera, che rapiva il cuore di tutte. Iddio le aveva dato un naturale temperato e ſoave, onde in eſſa, ancorche doveſſe tal' ora riprendere, non ſi vedevano mai certi traſporti, i quali eſſendo effetti di bile, e non di zelo, anzichè ſtimolar chi è ripreſo a proccurarne l'emenda, muovono più toſto a ſdegno contro del riprenſore. Ella la faceva da Medico diſcreto e ſavio, che vuol tolto il male, e guari-

rito il malato, non da giudice ſevero, che con il delitto vuol eſtinto ancora il delinquente: e quindi è, che nel riprendere, tutte le ſue parole erano rivolte contro il difetto, e non mai contro la difettoſa. Di quello ne rilevava tutto il brutto, e il deforme: onde apprendeſſe la diſguſtevole comparſa, che con eſſo faceva agli occhi di Dio; e inſieme inſieme le moſtrava il modo, con cui mondarſene, e le aggiungeva ſtimoli potentiſſimi a voler farlo.

Se bene però il naturale di Brigida non la traſportaſſe mai a certi impeti, i quali al ſolo moſtrarſi, fanno vedere di non aver la virtù per principio; ma nel riprendere ſteſſo uſaſſe formole aſſai moderate, e modi aſſai piacevoli; non è per queſto che portando talora così il biſogno, non ſapeſſe uſar maniere, che giungeſſero a toccar fino al vivo la difettoſa: ancora in queſto imitando la prudenza de' ſavj Medici, i quali ſe bene vedano di dover con qualche aſpro rimedio portar diſguſto e dolore a i lor malati, non riſparmiano di farlo, purchè il morbo ſi diſſipi, e ſi riſani la piaga. Così le accadde in fra le altre con una nobile Signorina ſtatale data in cura, acciò dopo qualche tempo veſtiſſe l'abito di quella Caſa. Queſta giovane col venire dal mondo, ne aveva portato troppo nella Caſa di Dio. Poco amica della divozione, e altrettanto delle proprie comodità, poco, o nul-

la

la ſi aſſuefaceva alle oſſervanze dell' Iſtituto. Di capo poi così altiero, e sì duro, che non ſi ſapeva per nulla arrendere alle ſavie inſinuazioni della Maeſtra. Dal principio Brigida la ſoffrì con pazienza; e ſolo contentavaſi di tempo in tempo di porle ſotto gli occhi le ſue mancanze non confacevoli punto colla vita propria della Caſa, in cui viveva. Coll'andar poi innanzi, le inſinuazioni ſi cambiarono in riprenſioni, dolci però e ſoavi, accompagnate talora con qualche penitenza leggiera, onde riſcuoterla, e richiamarla a ſe ſteſſa; ma tutto andava perduto. Alla fine, dopo eſſerſi un giorno Brigida ben bene raccomandata al Signore, pigliata aria ſevera, e tuono grave: *Or ſentite*, le diſſe, *in ſin ora voi ben ſapete, come io vi abbia trattata; ſapete quante e quante volte vi abbia rimoſtrati i voſtri mancamenti, e ve ne abbia ripreſa: ſapete che vi ho fatto vedere il voſtro tenor di vita altiero, e indivoto non confarſi punto con queſta Caſa: Voi mi avete ſempre promeſſo di emendarvi; ma fino adeſſo non ſi vede in che vi ſiate corretta. Siete ſempre da capo, ſempre la ſteſſa: la divozione a voi non ſi attacca; nè ſi sà qual virtù coltiviate. Per l'oppoſto ſi vede troppo che coltivate i voſtri capricci, la voſtra vanità, la voſtra ſuperbia. Iddio vi averebbe dato del bel talento a ſervirlo, e voi ne ſareſte molto capace: ma il talento a nulla ſerve, e a nulla giova la capacità, quando quello*

non

non ben ſi ſpenda , e queſta ſi laſci ozioſa. Dunque ſentite, quando non ſi veda in voi emendazione ſeria , e preſta , converrà che vi ſi trovi altro luogo , giacchè voi non fate per queſto , nè queſto per voi . Al ſentirſi così parlare l'altiera giovane, con grandiſſima arroganza riſpoſe, che aſſolutamente , e ſubito voleva di lì uſcire , e ritornarſene a caſa. *Quanto all'uſcire*, ripigliò Brigida, *farete quello, che più vi tornerà in grado . Ma quanto al ſubito , o queſto nò . Convien prima ſcriverne a Sua Altezza la Signora Ducheſſa ; e conforme ſarà la riſpoſta , converrà regolarſi* . La giovane, che aveva capacità, e a i molti difetti congiungeva un buon giudizio, calmato il primo bollore della paſſione, rientrò in ſe ſteſſa : e vedendo chiaramente , che la parlata di Brigida non era provenuta da mal talento, che ſeco aveſſe, ma da vero zelo, e del ſuo bene particolare, e di quello di tutta la Comunità, la quale reſtava troppo mal edificata di que' ſuoi portamenti, le domandò primieramente perdono: indi le promiſe , che per l'avvenire ſtata ſarebbe , tutt'altra . E per verità così fù : ſi diede tutta alla divozione e alla pietà ; ſicchè dopo pochi meſi fu giudicato poterle dar l'abito con ogni ſicurezza , come accadde : andò poi ella ſempre di bene in meglio nella virtù , fino ad eſſere una delle più eſemplari di Caſa : e anzi che mai ſentirſi in cuore una minima contrarietà verſo Brigida, ella fu una di

quel-

quelle, che mentre visse, le mostrò più di amore e di affetto.

Non così, come a ritenere questa in Casa, s' indusse a ritenere un altra giovane di quelle, che chiamano del Velo bianco, e in altri luoghi si direbbero converse. Questa pareva una copia di quella Zia del Pontefice San Gregorio, chiamata Gordiana, la quale allora che veniva ripresa dalle sue, sante Sorelle per le tante leggerezze, e portamenti poco religiosi, con cui tutto dì si mostrava, tutta si componeva, e prometteva emendazione; ma, appena partita dalla loro presenza tornava tosto ad esser quella di prima, vana, dissipata, indivota fino a far quel mal fine, ch' ella fece, come il Santo stesso lo dice. Così costei; cento e mille volte Brigida l'aveva corretta de' suoi non leggieri mancamenti, e della sì mala edificazione, che rendeva alla Comunità: ed ella sempre mostrava di pigliare in bene la correzione, e prometteva di far gran cose; ma appena Brigida aveva cessato di dire, ed ella di promettere, che già dimenticata di tutto, tornava da capo ad essere quella di prima. Or dopo averla comportata più tempo, e non vedendo alcun profitto, volle assolutamente, che fosse licenziata: e per quanto vi fosser non poche, che s'interponevano per trattenerla, Brigida non mai si arrese. Forte sempre in questo, che dispiacevale il male di quella Sorella; ma che più le dispiaceva il

male, che per essa ne veniva a tutta la Casa, la quale tutto giorno si vedeva su gli occhi quel modello d'inosservanza, e da cui talune più potevano apprender di male, di quello, che di bene apprendessero da molte altre. Siccome poi volle assolutamente, che questa fosse licenziata; così non vi fu modo, che si arrendesse ad accettare un'altra giovane, che veniva proposta per Orsolina. Questa era savia, divota, e non mostrava alcuno di quei difetti morali, che la potessero rendere indegna di quel santo Abito: ma era di umore assai malinconico e tetro. Ora appunto per questo non volle in conto alcuno, che si accettasse, se bene a più altre ne paresse diversamente. Questi umori, diceva ella, non fanno mai bene nelle Comunità, particolarmente di donne racchiuse. Elleno quando da tal umore sono sorprese incominciano a sofisticare sopra di tutto. In Casa per esse nulla va bene, tutto ha bisogno di correzione, e di emenda. Il vitto non è sano. Il vestito non è a proposito: le Superiore non invigilano: le suddite non fanno il lor dovere. Ad esse la salute non regge: non si ponno accomodare alla tale osservanza: quell' impiego non è per loro. E ciò, che concepiscono in cuore, lo manifestano con la lingua, e intanto la Casa si riempie di querele, di critiche, di mormorazioni, che a Dio molto dispiacciono, e per le quali infinitamente se ne risente la Carità. Quindi per

lei

lei era massima fissa, e lo lasciò quasi per canone alla Casa di S. Orsola, che sempre mai che qualcheduna domandasse di essere ammessa tra loro, badasser bene d'indagare, se fosse dedita a questa passione della malinconia: e quando trovassero che sì, l'escludesser senz'altro; senza mai dare orecchio a chi si sia, nè ammettere in ciò protezione o raccomandazione di qualunque persona ancorchè grande. Nel qual suo pensiero si confermò tanto più, quando dopo avere escluſa quella, di cui quì sopra parlai, sorpresa da qualche scrupolo, se forse avesse mancato alla carità contro quella persona, con non ammetterla a partecipare del bene di quella Casa; si pose a fare orazione per averne più chiaro lume, e intese che anzi con quella sua fermezza molto aveva piaciuto a Gesù, e alla Divina sua Madre, mentre se l'avesse accettata, averebbe alla Casa recato un non leggier pregiudizio.

Un'altra cosa fu sommamente a cuore a Brigida per il bene della sua Comunità: e che almeno sù quei principj ella stimava essere affatto necessaria, a fine che vivessero tutte in perfetta unione e concordia, e non fosse tra loro diversità di sentimenti e di concetti. Era questa, che tutte avessero lo stesso Confessore ordinario, da cui si confessassero stabilmente: e che, oltre di questo, un altro ve ne fosse col nome di straordinario, a cui andassero, quando il primo fosse impedito; o in-

qualche altro raro caſo, che foſse potuto accadere: ma che non foſse lecito a ciaſcheduna, anche nella ſteſsa Chieſa di San Pietro il poter ſcieglierſi il Confeſsore a piacer ſuo; riputando, che tal facoltà non ſolo non foſse utile; ma che anzi foſse per riuſcire alla Comunità di molto danno. E di ciò preſso di eſsa la ragione principale era queſta, cioè che i Confeſsori ancora dello ſteſso Abito, e dello ſteſſo Iſtituto, in tutte le coſe non la penſano nella ſteſsa maniera; ma chi è di un ſentimento, e chi d'un altro. Uno tende più al rigido: l'altro è più dolce: uno fa conto di ogni minutezza: l'altro; purchè il ſoſtanziale ſtia fermo, di certe coſe più tenui, e più minute non ne fa caſo. E quindi accade, che riveſtendo le Religioſe i ſentimenti, e il giudizio de i loro Confeſsori, quella giudicano eſsere l'unica buona ſtrada, per cui eſse vengon guidate. Ed ecco che nelle Comunità l'una mal ne penſa dell' altra: e perche non la vede a ſe del tutto conforme, ne mormora internamente, e forſe ancora con l'altre, tacciandola o di troppo dolce, o di troppo aſpra: o di troppo ſcrupoloſa, o di poco attenta e traſandata: coſe le quali a poco a poco rieſcono aſsai nocevoli alla carità, e unione de' cuori, troppo neceſsaria, acciò le Comunità ſi conſervino in fiore. Peggio poi, ſe coll' andare del tempo accada ciò, che ad accadere non è difficile, cioè che per un certo ſentimento di vanità, ancor que-

queſto nelle donne faciliſſimo a ritrovarſi, incominciano a volere ciaſcheduna anteporre il proprio Confeſſore a quello delle altre, o in bontà, o in dottrina, o fors'anche in maniere; che in tal caſo ſi vedono naſcere ſciſmi fra le Sorelle, i quali talora vanno a finire in iſcandalo. Per queſta cagione adunque, come ſi diſſe, Brigida non giudicò eſsere alla ſua Caſa eſpediente, che le Orſoline anche nella ſola Chieſa, a cui avevano acceſso, ſi poteſsero confeſſare indifferentemente con quello, che più foſse loro piaciuto; ma che tutte aveſsero il medeſimo Confeſsore. A queſto fine di conformarſi con l'altre, allora che il P. Antonio Morandi fu coſtituito da chi ne aveva l'autorità per Confeſsore di quella ſua Comunità, laſciò Ella quel Padre, da cui ſi era confeſsata per qualche anno, ſe bene ne ſperimentaſse molto profitto per la ſua anima, e al P. Morandi tornò; ſperando che tutte le altre averebbero fatto altrettanto. Ma ella in ciò s'ingannò. La Madre Priora Laura Maſi, come quella, che era aſſuefatta agli uſi dell' Orſoline di Parma, tra le quali non v'era in queſto tanta ſtrettezza, non giudicava bene che ſi voleſſe ne pure tra queſte di Piacenza: e credeva che una tal quale maggior libertà foſſe eſpediente a non porre in anguſtia qualche anima, la quale non ſi ſapeſſe aſſuefare allo ſpirito di quel Confeſſore determinato; e però non avendovi confidenza, non gli manifeſtaſſe quanto era neceſſario per

il

il ſuo ſpirituale regolamento . In fatti ella non ſi volle indurre mai ad andare dal P. Morandi, o perche ella medeſima vi apprendeſſe qualche coſa, che da lui la ritiraſſe: o perche non voleſſe quaſi obbligare le altre ad andarvi col ſuo eſempio . Or ciò a Brigida fu di molta afflizione; nè laſciò molte volte d'inſinuare alla Priora i ſuoi ſentimenti con tutta la modeſtia sì, e con tutto il riſpetto, che alla Superiora dovevaſi, ma inſieme ancora con tutto l'impegno . Ma l'accomodare tra di loro i giudizj degli uomini, e quelli delle donne anche più, quando in origine ſono diverſi, è difficile tanto, che è un miracolo, ſe ſi veda cedere l'uno all'altro . La Priora non ſi laſciò mai rimuovere dal ſuo ſentimento, nè le mancava chi, con quale ſpirito non lo sò, l'ajutaſſe con i conſigli a tenerviſi forte . Anzi affine che le coſe finiſſero conforme al ſuo parere, s'induſſe a volere ſcrivere a Parma alla Signora Ducheſſa, acciocchè ella con la ſua ſuprema autorità comandaſſe, che così ſi faceſſe : e che queſta libertà alle Orſoline non ſi negaſſe. In tanto però, che così penſava, dicono che Brigida foſſe nell'orazione accertata, che la Madre Priora prima di poter porre in effetto il ſuo diſegno, ſarebbe morta : e che alla perſona, da cui ſi conſigliava, con ſuo diſpiacere, e non con molto decoro, ſarebbe convenuto quanto prima partir di Piacenza . In fatti così accadde . Queſta, per autorità, a cui non ſi poteva reſiſte-

re

re, dovè mutar luogo. E la Priora pochi giorni dopo infermò di malattia, di cui ſi morì. Prima però di morire fu una bella edificazione il vedere queſte due virtuoſe anime domandar ſcambievol perdono l'una all'altra. Brigida alla Priora, perche forſe recato le aveſſe noja, e dato travaglio in mantenerſi nel ſuo parere. La Priora a Brigida, perche non ſi foſſe arreſa a giudicare in queſta parte, com' eſſa credeva eſſere il meglio. Morta però, che fu la Priora l'affare del Confeſſore ſi accomodò conforme al parere di Brigida; nè vi fu chi più aveſſe coraggio di reſiſterle: apprendendoſi da tutte, che tanto la morte di quella, quanto la rimozione da Piacenza di chi conſigliavala, foſſe ſtato un riſentimento di Dio, a cui foſſe diſpiaciuto il non voler ſottometterſi al giudizio della ſua Serva.

Un altra morte accomodò in Sant'Orſola un altra differenza di pareri inſorti in quella Caſa. Voleva Brigida, che le ſue figliuole aveſſer la comodità di andare alla Chieſa di San Pietro per poter con più facilità frequentare i Santiſſimi Sacramenti, aſſiſtere a' Sacrificj, e aſcoltare la parola di Dio; ma non voleva, che una tale comodità ſerviſſe loro di diſtrazione, e di diſſipamento. Quindi ſuo parere fu, che ne' giorni di concorſo, e di muſiche, la mattina a buon ora andaſsero alla detta Chieſa per far le loro divozioni; ma che poi ſi ritiraſsero a caſa; e non vi doveſsero ritornare

nè

nè in tempo della Meſsa ſolenne, nè de' Veſpri. Tal ſuo parere ella lo propoſe alla Comunità; ſperando, che per l'amore, che dovevano tutte avere al ritiramento, veniſſe con facilità abbracciato, nè foſse per eſservi chi ſi opponeſse. Ma ancor quì non trovò quella facilità, che ſi era promeſsa. Poichè, ſe bene una gran parte delle Sorelle veniſſe nel ſuo ſentimento, pure ve ne furono non poche, che ſe le oppoſero. E quì ancora per opporſi ſi cavarono fuori motivi in apparenza tutti ſpirituali. Le pompe Eccleſiaſtiche, dicevan queſte, non mai hanno di lor natura il cagionare diſſipamento di ſpirito in chi le vede, e vi ſi trova preſente: che ſe ciò foſse, ſarebbero illecite, nè ſi potrebbero permettere. Anzi per quello che ſono in ſe, ſollevano lo ſpirito in Dio, e dalla terra lo conducono al Cielo a contemplare le grandezze, la magnificenza, e lo ſplendore della beata patria de' Santi. Le muſiche poi, e le ſinfonie ben ordinate ingeriſcono una tal tenerezza ſpirituale, e una divozione così dolce, che in udirle vi pare di ritrovarvi col corpo, e coll'anima in Paradiſo. A che dunque per una vana apprenſione d'imaginaria diſſipazione, e per uno ſcrupolo affatto inſuſſiſtente privare di un tanto bene una Comunità come la loro? Che ſe anche la coſa non ſi pigli tanto a punta di ſpirito, e voglia dirſi quelle feſte, e quelle muſiche eſſere una qualche ricreazione; non conveniva poi eſ-

esser nemiche delle consolazioni umane a tal segno, che se ne voglia affatto privata quella Congregazione, che alla fine in tutto l'anno non ha altro ristoro, nè altro modo da sollevarsi alcun poco dalle continue applicazioni o in cose di divozione, o in lavori e faccende domestiche. Così discorrevano queste, e tra queste una in modo particolare, la quale facevasi capo delle altre, in conto alcuno non si voleva ritirare dal suo parere: e ciò tanto più, quanto che al Confessore medesimo di quel pensare di Brigida non ne pareva punto bene, e giudicava, che l'intervenire a quelle sacre funzioni, o sia per motivo di maggior divozione, o sia per un tal qual sollievo, non si dovesse loro impedire. Il fatto però fu, che quella, che fatta si era capo delle discordanti da Brigida, appena passati due mesi si morì: cosa che alle altre fece tale, e tanta specie, che tutte intimidite, temendo che quella morte fosse stata un castigo di Dio, qual potesse cadere ancora sopra di loro, si arresero concordemente; e di lì in poi si fece, come Brigida aveva proposto.

CAPO DUODECIMO.

BRIGIDA *si ammala di graviſſime infermità complicate, che la travagliano per ventiquattro anni continui. Come in eſſe ſi diportaſſe, e come foſſe in mezzo delle medeſime favorita da Dio.*

ENtriamo adeſſo in un vaſtiſſimo campo tutto intralciato di ſpine, e ripieno tutto di croci; mentre entriamo a trattare delle quanto aſpre, altrettanto lunghe malattie, da cui Brigida fu travagliata per ventiquattr'anni continui, ſenza che la laſciaſſero in quiete ne pure un giorno. Bene è vero però, che, ſe in queſti anni il ſuo corpo fu del continuo in pene, e tormenti; Iddio, per cui amore con ſomma pazienza li tollerava, non laſciò di continuamente favorirla con altrettante ſue grazie. Come queſte ſue infermità aveſſero principio, debbo io quì deſcrivere, e far vedere, quanto aveſſero dello ſtraordinario, e in quanto alla complicazione tra di loro, e in quanto alla loro acerbità. Correva l'anno 1655., quando Brigida ſi ſentì internamente commoſſa a deſiderio di molto patire per Iddio: deſiderio, che ogni giorno in lei ſi faceva maggiore, e inſieme ſi ſentiva iſpirata a domandare al ſuo Gesù, che la faceſſe partecipe dell'

ama-

amaro calice de' ſuoi patimenti. Al tempo ſteſſo però fra queſti ſanti deſiderj vi ſi inframiſchiava un certo timore, che la ritirava dal far ſomigliante richieſta. Il timore era queſto, che ſe Iddio a farla molto ſoffrire le aveſſe mandata una qualche lunga infermità, riuſcirebbe di peſo intollerabile alle ſue Sorelle, le quali l'averebbero voluta continuamente aſſiſtere, e sà Iddio con quanto loro travaglio. Oltre di che ſotto il preteſto di ſervir lei, chi sà quanto l' oſſervanza ne averebbe patito: non potendo le Sorelle al tempo iſteſſo aſſiſterla, e intervenire alle tante funzioni o di ſpirito o d'altro, tutte proprie della lor Caſa. Aggiungevaſi a queſto il riflettere, che eſſendo ella ſopraintendente per offizio alle coſe ſpirituali, queſte averebber probabilmente ſofferto del diſcapito nella puntualità e nell'eſattezza, quando eſſendo ella inferma, non aveſſe potuto invigilare, come lo faceva da ſana. Con queſti dubbj, che non la laſciavan determinare a ſecondare le ſue brame, ne andò un giorno a ritrovare il P. Emilio Corbani Rettore allora del Collegio della Compagnia di Gesù in Piacenza, e inſieme Confeſſore ſtraordinario dell' Orſoline, e a queſto manifeſtò quanto ſentivaſi di deſiderj nel cuore; e con eſſi le remore, che trattenevanla dal fare a Dio la ſopradetta richieſta: riſoluta di attenerſi al ſuo conſiglio, e fare nè più, nè meno di quanto le veniſſe inſinuato. Il P. Corbani ſentì il tutto; e poi il conſiglio, che le diede, fu queſto:

ſto: che ella ſi poneſſe davanti a Dio, e a lui ſi offeriſſe per quel tanto, che a lui ne pareſſe il meglio: e con gli occhi ſuoi puriſſimi vedeſſe dover riuſcire e di ſua maggior gloria, e per l'anima di lei di vantaggio maggiore. *Queſto*, ſoggiunſe il Padre, *è il miglior conſiglio, che poſſo darvi: e certo è, che quanto Iddio, dopo una tale offerta, vorrà da voi, quello dovete accettare ſenza cercar più altro, ſe volete incontrarne la volontà, e il piacere*. Avuta ch' ebbe Brigida tal riſoluzione al ſuo dubbio, non aſpettò punto a far al Signore con tutta l'indifferenza una piena offerta di ſe; aſpettando da lui quanto gli piaceſſe di ſua perſona diſporre, e poichè volontà fu dell'amante Signore, a fin di farla più ſimile a ſe, ch' ella molto patiſſe; trovò il modo, ſenza che punto ſe ne riſentiſſe o l'oſſervanza, o lo ſpirito dell' Orſoline, onde Brigida rimaneſſe da lì in poi ſommerſa in un mar di dolori.

Or dovendo dar ragguaglio in queſti fogli de' mali graviſſimi, che per sì lungo tempo l'affliſſero, ed avendo trovata una relazione fattane da due valenti Medici, che la curarono; acciò di quei mali ſe ne abbia una idea certa, e non poſſa crederſi eſagerata, quì per diſteſo tal quale l'ho trovata, ho giudicato di porla. I Medici furono gli eccellentiſſimi Signori Gio: Girolamo Moraggi, e Giacomo Tedaldi, amendue Piacentini. Avverto, che da eſſi ſul bel principio vien chiamata Priora del-

delle Orſoline: poichè ſe bene non foſſe tale, quando ella ſi ammalò, nè pur dopo per alcuni anni; pure tale fu dall'anno 1664. fino alla ſua morte; come in appreſſo dovremo dire. Ecco adunque la Relazione.

La Molto Reverenda Madre Sorella Brigida di Gesù Priora delle Madri Orſoline veramente amabile, & adorabile, che da primordj del di lei eſſere ſortì un ottimo temperamento univerſale d'indole perfetta, e d'inarrivabile bontà di coſtumi, per lungo tempo viſſe ſana. Fu, ſenza eſſerſi potuto oſſervare alcun eccesſo, sì nelle cauſe pocatartiche, come nelle interne, aſſalita da una ſpecie di febbre, mai per l'addietro da niſſun autore dell'arte Medica oſſervate. Poichè cominciavano acceſſioni febbrili con manifeſto, ed attual freddo, ed appena ſopravvenuto al principio l'aumento, e diffuſo il calore acre, e mordace per tutto l'ambito del corpo, che prima di arrivare allo ſtato, e declinazione ſopravveniva un'altra acceſſione, e così inceſſantemente giorno e notte, una dopo l'altra per lo ſpazio d'anni ventiquattro, afflisſero la paziente con ſete ineſtinguibile; e pure non poteva umettarſi ſe non con poco vino generoſo, eccitandole ne' primi anni ogn'altra ſorte di bevanda acquea, atrociſſimi dolori. Si reſe poi tanto ardente, ch'era coſtretta uſare copioſiſſime bevande, e pochiſſimo dopo reſtava più di prima ſitibonda, ed il vino bene poco, ed oligoffaro, le recava grande incendio, e pe-

na;

na: e questo passaggio da un estremo all' altro seguì nell'anno 1670. in una mattina del mese di Luglio, e per appunto così. Mentre discorreva di cose spirituali se le infiammò la faccia in modo, che era tutta vergata di strisce morellucce; e per il dubbio di soffogazione fu posta in una seggia, e fu reficiata col Viatico del divin Sacramento, onorata della benedizione Papale, ed unta col sacro Crisma de' moribondi. Le furono applicati quattro vesicanti, i quali di buona voglia accettò, e con gran soddisfazione tolerò; come pure altri doloriferi rimedj, che le cagionavano più di danno, che di utilità. Alla fine sentì spiccarsi dal cuore un incendio tanto intenso, che trasversò al braccio, ed alla mano sinistra le cagionò dolore eccessivo, e le fece inaridir quelle parti in modo che restarono debolissime con sola pelle ed ossa, e senza moto dell' arteria, il quale poi negli ultimi anni sentivasi nell' ardentissima febbre piccolissimo. Allora cangiammo la cura; e tralasciato come troppo afflittivo ogni rimedio calido, si passò (e si praticò fino all' estremo) all'uso de' meri rinfrescanti. Abborriva in estremo ogni sorte di cibo: si sforzava però con l'imperio della ragione di superare l'avversione del senso; e ne pigliava quel poco, che poteva, ma sì fattamente, che spesso lo rigettava, onde umanamente non poteva con cibo tanto scarso sì lungamente mantenersi. Frequentissimi erano i suoi dolori colici, ora stomacali, ora re-

na-

nali, e talora tutti uniti insieme, con espulsione di calcoli, i quali le cagionavan estremo dolore. Spessi e copiosi erano i vomiti, viscidi, grassi, vitrei, e rare volte bilioſi: e vi si aggiungevano palpitazioni, ed oppressioni di cuore. Il calore era tanto ardente ne' precordj, specialmente negli ultimi anni, e tramandava aliti tanto focosi, che la mano non gli tollerava: e nell' avvicinarsele le seccava le fauci, palato, lingua, e labbra sino a non potere inumidirsi, nè favellare. Inoltre l' esacerbava sì vivamente il dolore, che le cagionava un orribil tremore di tutte le membra, e la riduceva all'agonia. Ma questo calore, per dir così, era mostruoso, perocchè durava con il calor della febbre; in modo che nel tempo stesso ardeva e gelava. Soggiacque ad una perenne flussione calida e salsa; la quale tra gli altri sconcerti le cagionò crudelissimi dolori di denti per lungo tempo, sicchè glie li fece cader tutti a poco a poco; e poi giunse a corroderle ancor le gingive. Le cagionò similmente gran dolore, escoriazione, ed esulcerazione nella faccia, palato, e lingua. Precipitò più d'una volta al petto, con cagionarle difficultà di respiro, e pericolo di repentina soffogazione. Le svegliò di quando in quando crucioſissimo prurito, e pustolette rossucce in forma di corona nel capo, le quali la trafiggevano, come spine roventi. Pruovò vigilie, si può dire, continue, mentre il sonno interpolatamente, e rare volte durava più d'un quar-

quarto, con gran calore di capo, e dolore or pulſativo, or tenſivo, ed or gravativo; con la giunta di un calor eſtuante negl' ipocondrii maſſimamente nel fegato, il quale diffuſo in amendue i piedi, ed in ambedue le mani eccitava inſopportabil calore, e dolore con moti anche convulſivi. Negli ultimi meſi poi della ſua vita ſi riduſſero i ſudetti mali al ſommo. La febbre ardentiſſima, ne' precordii il calore ferociſſimo, che le produceva ardori di carboni acceſi, quantunque nella camera non foſſe fuoco d'alcuna ſorte: e la ſiccità arrivava a tal eſtremo, che (oltre all'inaridirſele le labbra, il palato, e le fauci) ſe le rendeva la lingua infleſſibile, e quaſi oſſoſa; e pareva alla manſuetiſſima paziente d'avere dalle fauci ſino all'ultima parte, ed inferiore del ventre, una come aſſe, che la pigliaſſe tutta. Era priva d'ogni refrigerio per la ſete, poichè qualunqu bevanda le recava pena, e le cagionava atrociſſimi dolori di ſtomaco. Queſta nuova ſpecie di febbre, con gli atrociſſimi ſintomi, i quali l'accompagnavano (e la quale non laſciava per le frequentiſſime invaſioni luogo di opportunamente cibarla, nè ad altra operazione medica) confondeva i Medici tutti. Che ſe talora tanto dagli ordinarj della Caſa, quanto dagli ſtraordinarj, i quali erano mandati dalli Sereniſſimi Padroni, ſi determinava per l'eſpugnazione d'eſſi alcun remedio, accadeva, che giovando il primo giorno, nel ſeguente noceva, recando maggior danno, che utile, e conve-

ni-

niva tralaſciarlo, e rimetterlo alla diſpoſizione del Divin Medico. Reſtavano parimente confuſi, ritrovandola molte volte da tutti i ſudetti mali uniti inſieme oppreſſa, in modo che le ordinavano il Santiſſimo Viatico: e poco dopo per ore intere ſermoneggiava con grande ſpirito, ed energia: e ſucceſſivamente per lungo tempo attendeva ad altre opere, e poi reſtava come prima, e molto più oppreſſa. E pure ſoffrì per lo ſpazio d'anni ventiquattro così diſaſtroſi malori con tanta toleranza, raſſegnazione, intrepidezza, & edificazione d'ognuno, che la praticava, che ſupera l'umana capacità. E tanto più, che ſi oſſervava la facoltà razionale ſempre libera, e perfettamente pronta a tutte le operazioni. Applicava ſeriamente al governo ſpirituale, e temporale della ſua eſemplariſſima Caſa: ſoddisfaceva, e conſolava chiunque o in voce, o in iſcritto, faceva a lei ricorſo per ajuti tanto ſpirituali, quanto temporali, come ſe foſſe ſtata la più robuſta, e la più ſana perſona del mondo. Onde concludiamo, che era miracolo, come ella nelle angoſce di sì preſſanti mali lungamente martirizzata poteſſe vivere, ed operare nella narrata forma. E queſto ſia detto compendioſamente, e in riſtretto dell'infermità continua, ed umanamente inſopportabile di quella gran Serva di Dio, ſofferta però con tanta pazienza, e modeſta ilarità, e giocondità di animo, che era ſempre uguale, anche quando tante volte era ridotta all'eſſere agonizzante.

Perocchè a chi voleſſe diffuſamente diſcorrere di tutti gli avvenimenti di sì moſtruoſi mali da lei patiti, e delle grandi opere, che continuamente fece a prò del ſuo proſſimo, come altresì delle virtù, che furono da noi nelle viſite frequenti con iſtupore e maraviglia vedute riſplendere, ſarebbe neceſſario un groſſo volume, non che un piccolo foglio. E di tutto ciò ne facciamo ricercati (anche col noſtro giuramento) ampla, e indubitata fede:

Io Giovanni Girolamo Fiſico Aſſiſtente per anni ventiquattro:
Io Giacomo Tedaldi Fiſico Aſſiſtente confermo quanto di ſopra contienſi.

Suppoſta queſta relazione delle tante, e sì gravi infermità ſofferte da Brigida, e a noi laſciata da quei due valenti Profeſſori di medicina, che del continuo la videro, e la curarono, potrà ciaſcheduno da ſe medeſimo argomentare quali, e quanti doveſſero eſſere i patimenti in tanti anni da lei tollerati: nè potrà ſe non recar maraviglia come mai poteſſe reggere per sì lungo tempo ſotto il peſo di tante croci, ogn'una delle quali ſarebbe ſtata baſtante anche in tempo corto ad opprimerla. Ma ſe maraviglia è, che il corpo di Brigida a tante pene reſiſteſſe ſenza diſtruggerſi per il lungo corſo di detti anni, maraviglia maggiore ſi è, come il di lei animo tra tanti travagli ſi conſervaſſe ſempre forte e robuſto, ſen-

za mai dare un minimo ſegno, per cui moſtraſſe o avvilimento, o noja, o alcun altro di quelli affetti, che tanto ſono proprj degl'infermi, da lungo tempo aggravati da malattie. Era ella oggetto di compaſſione a chiunque entrava nella ſua camera in vederla ſempre diſteſa nel ſuo piccolo letticciuolo tutta impotente della perſona, perche afflitta in ogni parte del corpo da crudi dolori, talchè le ſue figliuole non potevano colà entrare ſenza ſentirſi per la pena ſpezzare il cuore nel petto, e mandare per gli occhi copioſe lacrime: e pure Brigida, quantunque ſe ne ſteſſe ivi tutta ſparuta nel volto, e ridotta più a forma di cadavere, che di perſona viva; nulladimeno moſtravaſi ſempre contenta e lieta, quanto ſe nulla provaſſe di male, nè alcun dolore la travagliaſſe: ed era tanto lontana dal cercar di riſcuotere alcuna moſtra di compaſſione da chi vedevala, che anzi proccurava di fare apprendere i ſuoi travagli per aſſai minori di quelli, ch'eſſi erano, ſminuendone con le parole le acerbità; e anzi che farli apprendere ſuperiori alle ſue forze, ſe ben che deboli, ſtudiavaſi di far comparire ſe medeſima d'animo troppo fiacco, e di poco coraggio al patire. Ineſplicabile è poi il ſentimento, che cagionava in ciaſcheduna in udirla, ancor nel colmo de' ſuoi maggiori patimenti, allorchè vedeva le ſue ſorelle, e figliuole afflitte e piangenti per ſua cagione, porſi con ſoavi parole, e teneriſſimi modi a conſolarle,

quasi non essa fosse la paziente, ma fosser quelle parole, e modi, che per questo stesso che uscivano dalla bocca d'una Madre, che tanto amavano, e che tanto vedevan patire, cagionavano in esse tenerezza sì grande, e commozione sì violenta, talchè molte volte, non potendo resistere all'impeto, e alla diversità degl' affetti, che nell' interno sentivano, eran costrette a partirsi di là, per non rimanere ivi oppresse, e venir meno.

La maraviglia però maggiore, che Brigida cagionò ne' lunghi anni delle sue penosissime infermità, non fu tanto la tolleranza in soffrire, senza mai mostrare, come si disse, un segno di noja, o d'altro affetto men regolato; ma fu la presenza di spirito, con cui sempre si resse tra tanti mali. Però non che tra' suoi dolori perdere ne pure per minimo tempo l'uso libero della ragione, e svariare alquanto con la mente, come udimmo da i due Medici nella loro relazione, ebbe sempre una rara vivacità, e tal presenza di spirito, che faceva restar stupiti quanti vedevanla. Si trovava non di rado nel colmo de' suoi dolori, talchè appena poteva articolare una silaba; pure se alcuna entrava da lei a proporle alcuna cosa di qualche importanza o per se stessa, o per la Comunità, quasi nulla avesse di male, ascoltava tutto con somma pazienza, e a tutto rispondeva con tutta l'aggiustatezza, non meno che quando era sana, e nulla aveva di male.

Quin-

Quindi è, che accorteſi le Sorelle di queſto dono, che Dio le dava, ſe ſi trovavano o in qualche afflizione, o in qualche dubbiezza, neſſuna difficoltà avevano di ricorrere a lei, o per eſſere conſolate, o per eſſer dirette: ed ella con tutta quiete, dopo d'averle aſcoltate porgeva alle afflitte il neceſſario conforto, e alle dubbioſe ſcioglieva le loro difficoltà, e calmavale in modo, che nulla più aveſſero che bramare. Una volta la Maeſtra delle Novizie, che allora erano ſei, non già perche Brigida deſſe loro qualche buona iſtruzione, giacchè ſapeva ritrovarſi afflittiſſima da' ſuoi mali: e averebbe giudicato ſomma indiſcrezione il voler farla parlare; ma acciocchè quelle novelle piante del giardino di Gesù Criſto, (che così ſi poteva a ragione chiamar quella Caſa) la vedeſſero, e co' proprj occhi apprendeſſero da lei la maniera, con cui ſi debbono ſoffrire i mali, che Dio mandi, gliele conduſſe tutte inſieme in camera. All'entrare la trovarono così abbattuta, e così mancante di ſpiriti, che a riſerva di un leggeriſſimo fiato, che in lei ſcorgevaſi, neſſun altro ſegno aveva di vita. Entrate che quelle furono, aprì Brigida gli occhi; e vedendoſi le novizie d'attorno al letto con voce fiacchiſſima dal principio, e male inteſa incominciò a parlare di ſpirito; indi invigorendoſi ſempre più, ſeguitò a ragionare con tanta vivezza, e così chiaramente delle coſe dell'anima, che per tre quarti d'ora continui ſeguitò a diſcor-

rer

rer con eſſe, come ſe foſſe ſana, e neſſun male provaſſe: e più a lungo averebbe ancora ſeguitato a parlare, ſe non che, temendo la Maeſtra, che la vedeva tutta infocata in quei ragionamenti, di qualche grave danno, facile a cagionarſele da quella intenſa attuazione, non aveſſe fatto sì, col condur via delle Novizie, che ceſſaſſe di parlar più. Appena però ebbe finito di ragionare, che di nuovo ritornò allo sfinimento di prima, e in figura più di morta che di viva.

Ma giacchè trattiamo di queſt'ammirabile preſenza di ſpirito, che Brigida aveva in mezzo a tanti mali: un altro caſo quì ne rammenterò, che fece ſtupire tutta la Comunità, e con ragione. Nell'Ottobre dell'anno 1659. era ridotta a tale ſtato, che giudicando i Medici non poter più ella vivere, vollero che foſſe munita con tutti i ſanti Sacramenti della Chieſa. E già aveva ricevuto il Santo Viatico, con l'Eſtrema Unzione, e di preſente ſtavano raccomandandole l'anima; parendo a tutti, che allora allora ſpiraſſe: avendo ella perduto non ſolo ogni moto, ma ancora ogni uſo de' ſentimenti; quando all'improviſo, preſente il P. Antonio Morandi, che l'aſſiſteva, moſtrò di riſcuoterſi alcun poco: indi ripigliato alquanto più di vigore, ſi fece a molto commendare la morte: Diſſe *eſſer' ella molto bella e prezioſa contro la falſa opinione, che ne avevano i pazzi amatori del Mondo. Animò ciaſche-*

ſcheduna a gettarſi totalmente nel ſeno di Dio, dalla cui fedeltà eran ſicure, che non ſarebbero abbandonate, come lo ſono quelle, le quali ſi affidano alle vanità del ſecolo, e maſſimamente, quando ſi ſtà nella ſoglia dell'eternità. Si fece di poi a diſcorrere ſopra la Caſa di Sant' Orſola, e diſſe *non eſſer quella ſe non per anime, che foſſero già riſolute di eſſere in tutto, e per tutto vere ſpoſe e ancelle di Gesù. Che però, ſe per qualche sbaglio quì ſoggiornaſſe alcuna, che portaſse il ſuo cuore diviſo, e intendeſſe di darne parte al Creatore, e parte alla creatura, non ſi ammetteſſe in verun conto a vincolarſi co' voti, quando non ſi vedeſſe in eſſa miglioramento: anzi venendo a generoſo taglio col licenziarla, ſi recideſſe dall'altre: Non volerſi dal Signore in queſto ſuo luogo Vergini pazze, ma ſolamente prudenti.* E così paſſando di coſa in coſa, tutte in profitto di quante l'aſcoltavano, ſeguitò a ragionare per quaſi un'ora con tal preſenza di ſpirito, e vivacità di concetti, che meglio non l'averebbe fatto, quando ella foſſe ſtata nel fiore di una ſanità robuſtiſſima. Terminato ch'ella ebbe di così favellare, tutti credevano, che allora allora foſſe per trapaſſare; poichè ſorpreſa da nuovi ſfinimenti, e fattaſele la faccia a guiſa di cadavere, neſſuno ſi credeva, che poteſſe più vivere. Ma la coſa non andò così. Iddio, che aveva deſtinato, ch'ella aveſſe più tempo per guadagnare a ſe più di meriti, e arricchir quel-

la

la Casa di più belli esempj, conservar la volle in vita ancor per più anni. Al che s'indusse ancora per compiacere alle preghiere delle sue figliuole, tutte intente a fargliene validissime istanze, come poco dopo soggiungeremo.

Prima però di parlare di questo: se bene mio pensiero sia di lasciare ad altro luogo il trattare di certe specialissime grazie, con le quali tra le sue pene fu Brigida confortata sempre da Dio, acciò tra tanti dolori, e affanni non venisse meno, pure non posso lasciare di far riflettere a chi questi fogli legge, non essere stato possibile con sole forze umane, che una Donna tanti anni resistesse a dolori sì acerbi, conservando insieme quella chiarezza di mente, di cui abbiamo di sopra parlato, e di cui ci converrà trattare ancora di nuovo in quel tanto, che ancor ci rimane da dirne, se Iddio con provvidenza speciale non l'avesse assistita, e infuso non le avesse quel vigore e quello spirito, che in essa fu sempre tanto ammirato. E per dir vero, se si voglia aver fede e alle sue Figliuole, che tutto dì la vedevano, e ai Confessori, che con tanta assiduità l'assistevano, in mezzo a tanti patimenti era sempre col cuore in Dio, e Iddio con essa, favorendola spesso con altissime estasi, e con rivelazioni dolcissime delle cose future. Una delle quali non posso quì lasciar di riferire, come quella che tanto valse a incoraggirla, e farle animo a soffrir tutto con conten-

tentezza, e con gaudio: e queſta fu, che apparſole Gesù Criſto la reſe certa del compiacerſi che faceva di quella ſua Caſa, e delle perſone, che ivi vivevano. Aſſicurandola ancor di più, che la bontà di quella ſua Congregazione non era per venir meno con la morte delle perſone, che allora la componevano; ma che anzi, le ſeconde, che verrebbero, ſarebbero migliori delle prime, ſe ben le prime foſſero buone: e che le terze vinto averebbero in bontà ancor le ſeconde. Notizia, che per Brigida fu sì ſoave e gioconda, che con quella ſola le pareva eſſerle ben contracambiati tutti i ſuoi patimenti.

CAPO DECIMOTERZO

Impegno grande mostrato dalle Figliuole di BRIGIDA, *acciò non morisse. Iddio ne ascolta le preghiere. Pensano di farla Priora; ma ed essa, e il Confessore vi si oppongono.*

RIdotta, come si disse, Brigida allo stato di moribonda, nel quale durò con maraviglia di tutti per lo spazio di tre interi mesi, se bene di tanto in tanto con qualche piccola varietà, inesplicabile è il dolore, che provavano le sue Figliuole, vedendosi in punto di perdere la loro amantissima insieme, e insieme amatissima Madre. Consideravano esse per l'una parte il merito, che aveva di lungamente vivere una persona così virtuosa, e così pia, com'ella era, la quale sapeva anche bene servirsi del tempo per guadagnarsi corone nel Paradiso; e per l'altra riflettevano all'irreparabile perdita, che averebbe fatta la loro Casa con perder lei, la quale si può dire, che siccome n'era stata la Fondatrice, così ne fosse lo spirito, l'anima, ed ogni cosa. E quindi è, che quanto mai è possibile a farsi per prolungarle gli anni, tutto esse fecero; nè furono esse sole, ma l'istessa Sereniſſima Margherita, ancor ella giusta stimatrice de' meriti di questa gran Donna, e a cui doleva al sommo, che venisse così

pre-

preſto a mancare, inviò Medici a poſta, acciò faceſſero ogni tentativo per ritenerla in vita. I rimedj umani però nulla giovavano, onde le ſue Figliuole ſi poſero con ogni sforzo a cercare in Cielo ciò, che vedevano non poter ritrovar nella terra. E quindi, oltre all'aſſiſtenza aſſidua, che di giorno, e di notte le preſtavano tutte a gara, intrapreſer moltiſſime orazioni, e penitenze, tutte a fine d'aver viva la loro Madre. Oltre però alle mortificazioni ordinarie, dimandata e ottenuta licenza di aggiungerne delle nuove, determinarono di digiunare tre giorni della ſettimana in pane ed acqua, il Mercoledì in onore di S. Giuſeppe: il Venerdì in venerazione della Paſſion del Signore: e il Sabato in oſſequio della Santiſſima Vergine. Oltre di ciò, privandoſi univerſalmente della refezion della ſera, queſta la davano in limoſina a' poverelli. Per muovere anche più Iddio a pietà, facevano delle divote proceſſioni per l'ambito della lor Caſa, ricoperte di cenere il capo, ſcalze ne' piedi, e con corda al collo in forma di penitenti, domandando a Dio miſericordia. L'uſo de' cilicj era continuo, e frequentiſſimo quello delle diſcipline. Parte di eſſe, mentre le altre aſſiſtevano all'Inferma, ſi trattenevano o davanti al Santiſſimo Sacramento, o a qualche divota Immagine, pregando di tutto cuore per la grazia bramata. Si obbligarono con più e varj voti da eſeguirſi, ſe otte-

neſſero quanto bramavano. E perche conſideravano, che congiunte le loro orazioni con quelle d'altri, poteſſero più facilmente conſeguire il loro intento, mandavano a varj luoghi pii poveri limoſine, a queſto fine, acciò pregaſſero per la ſalute della lor Madre. In una parola quanto di bene può venire in mente, valevole a muovere il cuor di Dio a pietà, tutto intrapreſero per eſſere liberate da quella grande, e per eſſe la maggior d'ogn'altra calamità, quale apprendevano univerſalmente, dover eſſer la morte imminente di Brigida.

Tante preghiere, congiunte a penitenze sì continue, e sì aſpre non potevano ſe non eſſere eſaudite. E ſe non che Brigida ſteſſa per lungo tempo con le ſue orazioni in contrario trattenne l'amoroſa pietà di Dio a non far così preſto la grazia, molto prima ſarebbero le ſue Figliuole ſtate conſolate nella loro afflizione. Ma Brigida la penſava troppo diverſamente dalle altre: e le ſue orazioni ad altro non tendevano, ſe non a pregare il Signore, acciò rompeſſe una volta i vincoli della ſua carne, e la conduceſſe alla bella libertà de' ſuoi figliuoli. E a farla pregar così valeva ſingolarmente uno ſpecialiſſimo favore, che pure in mezzo a' ſuoi mali aveva ricevuto da Dio; e queſto, era una chiara certezza infuſale con vivo lume di ritrovarſi ella di preſente con la divina grazia nell'anima: e inſieme che anche in quanto alla pena, l'erano ſtati ri-

rimeſſi i ſuoi peccati: onde ſe allora moriva, andata ſe ne ſarebbe toſto al Cielo, ſenza più vederſi in alcuno di quei tanti pericoli, tra cui ſi vive quì in terra. Or tal grazia fattale dal ſuo Signore non può dirſi qual viva brama le aveſſe acceſa in cuore di preſto abbandonare queſta valle di pianto, e andare a' gaudj eterni del Paradiſo. Però la ſua orazione, e più frequente, e più viva era il ripeter ſovente le parole di Davide: *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini*: e le altre dell'Apoſtolo San Paolo: *Cupio diſſolvi, & eſſe cum Chriſto*: quaſi morendo, dirò così, perche ſe le prolungava il morire.

Mentre dunque così diverſamente pregavano le Figliuole di Brigida, e Brigida ſteſſa, il Signore volle eſaudir quelle, e differire a queſta il coronarla, per farlo poi con corona tanto più ricca, e preziosa, quanto ſe la ſarebbe meritata con più altri anni di vita ſanta, menata ſempre in dolori, e in croci. La grazia adunque, che fece Iddio alle Figliuole di S. Orſola, fu fatta in queſta guiſa. Ritenne in vita Brigida, togliendola per allora da quel pericolo proſſimo di morte, in cui ſi trovava, ma non però reſtituille la ſanità: anzi laſciolla in mezzo a' ſuoi dolori, come già era ſtata per quattro anni continui. Averebbero deſiderato l'Orſoline di aver la grazia compita, ma da che videro non volere il Signore compiacerle in altro modo, ſi con-

ſi contentarono di averla così . E purchè Brigida rimaneſſe con loro, ſi ſtimarono da Dio molto aggraziate . Tanto più , che per eſperienza già ſapevano, che ſe ben ella ſi giaceſſe in letto malata, pure era ſempre pronta a giovare la Caſa co' ſuoi conſigli, e a porgere a tutte quei lumi, de' quali faceſſe di mano in mano o per le particolari, o per tutte inſieme, biſogno. Dal che nacque ancora che dovendoſi nel principio dell'anno 1660. penſare a fare la nuova Priora, conforme portavano gli uſi della lor Caſa, molte, ſe non anche tutte, furono di parere di dare a lei il loro voto . E al certo lo averebber fatto, ſe non che, avendo ella ſteſsa riſaputo il penſiero, che correva per Caſa, ſi poſe con tutta l'efficacia delle parole ſuggeritele dal ſuo ſpirito a ritirarnele. Conſideraſſero bene, incominciò a dire, in quale ſtato ella ſi ritrovaſſe, coſtretta a ſtar ſempre confitta ſopra di un letto, ſenza poterſi tener in piedi ne pur per un ora. Dovere la Superiora, ſe vuol compire al ſuo impiego, eſſer la prima a trovarſi a tutti gli uſi, e oſſervanze comuni. Dover ella la prima col buon eſempio all'altre moſtrare il come vada oſſervata la regola. Dovere invigilare ſopra di tutto, e di tutte; e però eſſer neceſſario, ch'ella ſi trovi ora quà, ora là, dove l'occorrenze lo portino . Dover provvedere alla Caſa: viſitare le Inferme: parlare ora con queſti, ora con quelli per il provvedimento di molte coſe,

che

che tutto dì fanno di bisogno non meno per il temporale, che per lo spirituale della Casa: A tutte queste cose se essere impotente: onde poneva loro a scrupolo grave, se lasciandosi acciecare dall'amore, che per loro bontà le portavano, si fossero indotte a far cotal cieca elezione. Pensassero pertanto ad altra, che essendo sana, esemplare, e di buona capacità, potesse, e sapesse portare il peso indispensabile da tale offizio. Tanto, e più di tanto diss'ella, a cui aggiungendosi il giudizio del P. Morandi Confessore della Casa, a cui mal pareva a proposito il caricare quella povera Inferma di tanta soma, s'indussero per allora a pensare ad altra, e fu eletta la Madre Agata Francesca, la quale ne prese il governo nel principio di Marzo di quell'anno medesimo, e lo continuò per cinque interi, conforme al costume di quella Casa.

Restò consolatissima Brigida, in vedersi con l'elezione della nuova Priora, libera da quel carico, che le sue Figliuole volevano imporle; e per cui, oltre a i motivi, a lei posti davanti dalla sua umiltà, i quali facevanle credere, anzi che poter essere Superiora delle altre, dover ella vivere sotto i piedi di tutte, non istimava aver forze bastanti, vedendosi tanto indebolita dalle sue infermità. E per verità pareva una incondonabile indiscrezione volerla aggravare di simil peso, mentre abitualmente si trovava sì male in forze, che oltre al non poter uscir

mai

mai di letto, mancavale non di rado il vigore in modo, da non potere, non dirò fare altro moto, ma ne pur articolare una ſillaba. Non è però che, ſe bene ella non foſſe Superiora della Caſa, inutile alla medeſima ſi rimaneſſe; poichè oltre al giovarla tanto, come ſempre faceva, con le ſue fervoroſe orazioni; gli eſempj di eroica tolleranza, e d'ogn' altra virtù, che in lei vedevano, erano tanti ſtimoli alle Sorelle per farle vivere con tutta quella bontà, e perfezione, ch'era richieſta dal loro Iſtituto. Oltre di che non meno in tempo di queſta Priora che dell'altre antecedenti, ajutava la Caſa co' ſuoi conſigli, ogni volta che ne foſſe richieſta o dalla Priora medeſima, o da ciaſcheduna dell'altre, che a lei faceſſer ricorſo. E ben volontieri facevanlo, mentre eran ſicure, che quanto uſciva dalla ſua bocca, tutto era regolato dal lume di Dio; tenendoſi ella del continuo il Crocifiſſo davanti agli occhi, con cui ſempre ſi conſigliava, prima di dar conſigli. E quindi non ceſſarono mai le ſuppliche a Dio di tutta quella Comunità, acciò ſe bene così malata e impotente di ſe, pure voleſſe lor conſervarla per lungo tempo: acciò non ſi vedeſſero prive di quel tanto di bene, che ne coglievano tutto il giorno. Ma o che i mali di Brigida così portaſſero di lor natura: o che Dio medeſimo ſi compiaceſſe di vedere quelle ſue Figliuole tutte fervore, e nulla rimeſſe in domandargli una tal grazia, di tanto

in tanto accadeva, che ſi aggravaſſe, onde poneſſe in timore di preſta morte. E allora era, quando poſte tutte in ſollecitudine ricorrevano più che mai con preghiere, e con voti al Signore, acciò per pietà ſcampar le voleſſe da un tanto male.

Che ſe ciò accadde più volte, non mai però più che nell'anno 1664., in cui a ragione ſi tenne irreparabilmente per morta. Incruditi i ſuoi mali a diſmiſura, e complicatiſi inſieme, la ſtrapazzarono di sì mala maniera, che non ſolo fu neceſſario di munirla di tutti i Santi Sagramenti; ma di più già ſi era preparato tutto il biſognevole per ſeppellirla: & erano ſcritti i viglietti da attaccarſi per le cantonate della Città, con cui invitare i Signori Sacerdoti ad andare alla Chieſa di San Pietro a celebrar la Meſſa in ſuffragio della ſua anima. Ora in tal congiuntura, ſe mai per l'innanzi, ſpiccò e l'amore, che tutte di Caſa le portavano, e il dolore, che provavano in dover perderla. Baſta dire, che ſcritte in carta le offerte, che ciaſcheduna, e di orazioni, e di penitenze a Dio faceva, ſe ſi foſſe compiaciuto di prolungarle la vita, il Padre Morandi, come Padre ſpirituale di tutte, fu coſtretto a molto moderarle, e riſecarne una gran parte, avendole trovate troppo ſuperiori alle loro forze: e dettate più da una cieca brama di ottenere il loro intento, che dirette da una ſavia diſcrezione, la quale in tutte le coſe vuole, che tengaſi

il mezzo, e non si trabocchi giù negli estremi. Iddio però, che nelle sue creature, più che ogn' altra cosa, ama il buon cuore, con cui se gli fanno le offerte, se non accettò quel tanto, che le figliuole di Brigida erano pronte a fare; non però lasciò di far loro la grazia, che domandavano, e in un modo punto nulla dissimile dall'accaduto nel 1659., e da noi riferito di sopra. Il P. Morandi stava una di quelle notti assistendole al letto, e vedendola in ogni momento sempre illanguidirsi di più, se bene ancora non fosse compìto il tempo del riposo, mandò ad avvisare la Superiora, che se voleva vedere anche un'altra volta Brigida viva, e si voleva trovar presente alla sua morte, non tardasse un momento ad alzarsi di letto, e venirle in camera; non potendo andare che a breve tempo il suo morire. Con tutta la sollecitudine venne la Priora, e con essa quant' altre furono avvisate dello stato, in cui ritrovavasi la loro Madre. Ma quando si stava in dubbio, se fosse spirata, o nò; quasi si riscotesse da un grave sonno, ed era stato un estasi, incominciò a parlare con formole così vive dell'amor di Dio, e della felicità di chi lo ama di tutto cuore, che cavò lagrime di tenerezza da quante erano ivi presenti, e l'ascoltavano. E perche nel discorrere adoperava termini peregrini, e non usati nel comun parlare, perche tutti proprj della Teologia mistica più sublime, stimando il Padre

dre Morandi, ch'ella ſcambiaſſe, altri le ne volle ſuggerire più piani, e meno ſtudiati: *No nò, Padre mio*, ripigliò eſſa, *così non và bene; la coſa è come io la dico*, e ne rendè la ragione, ſeguitando innanzi a favellare, finche dicendole il Padre, che quella ſua teologia dal comune non s'intendeva, ella ſi quietò, ma nel quietarſi rimaſe così ſerena, e sì giuliva, che moſtrava ben' ella di guſtar ciò, che altri non intendevano.

CAPO DECIMOQUARTO.

BRIGIDA *tutto che Inferma è eletta Priora, e dopo cinque anni vien confermata nello stesso Impiego.*

PAssata ancora questa seconda tempesta, da cui pareva che Brigida non potesse campare, ritornò allo stato ordinario, afflitta, e travagliata da varj mali, e con indosso sempre febbre continua, ma non più in grado di moribonda. Dovendo però farsi in breve l'elezione della nuova Priora, giacchè la Madre Agata stava ormai per compire il suo quinquennio, di nuovo le Orsoline tornarono nel pensiero di elegger Brigida. Ma acciocchè la cosa non si facesse alla cieca, e il Signore si degnasse di mostrar loro, se tal' elezione fosse per piacergli, in primo luogo stabilirono di premettere una Novena allo Spirito Santo, acciochè egli, vero Padre de' lumi rischiarasse le loro menti, e facesse vedere a tutte, se in ciò volere, si muovessero da buono spirito, desideroso del vero bene della Casa; o se anzi vi si mescolasse qualche umana affezione, la quale facendole travedere, a lei l'inclinassero, più che ad ogn'altra. Con licenza del Padre Spirituale fecero tutte qualche Comunione di più, con aggiunger inoltre diversi atti di penitenza; tutto indirizzato ad aver dal Cielo la direzio-

zione di ciò, che doveſſer fare in quel negozio. Di tutto queſto erano ſtate conſigliate da Brigida ſteſſa: non già che ella cos'alcuna ſapeſſe del diſegno delle ſue Sorelle, le quali non le ne avevan fatto alcun motto; ma acciò in negozio di sì gran rilievo non la sbagliaſſero, come certo non averebbero fatto, quando ſi foſſero regolate con il lume di Dio. Dopo queſte previe diſpoſizioni, venuto il primo giorno di Marzo dell'anno 1665., alla preſenza del Padre Gianbattiſta Ganduzzi, inviato da Parma da quel Sereniſſimo Duca come Protettore della Caſa, ſi venne allo ſcrutinio, nel quale con tutti i voti, ſenza che alcuno ne mancaſſe, Brigida fu eletta Priora. Toſto il detto Padre le ne recò al letto la nuova, dalla quale fu sì altamente ſorpreſa, che parve rimaner alcun tempo fuori di ſe. Riſcoſſaſi poi alcun poco, non finiva di ſtupirſi, come mai perſone, che in queſto fatto non dovevano avere altro in mira, che il divino ſervizio, e il bene della loro Caſa, foſſero andate a penſare a lei miſerabile, com'eſſa diceva, impotente a far tutto; e inabile affatto a compire alle obbligazioni di un tal grado; mentre non poteva intervenire con la Comunità nè alle orazioni, nè ad altre comuni offervanze, conforme portava il dovere della Regola. Però prima di accettare, domandò, che ſe le concedeſſero tre giorni, per potere in eſſi conſigliarſi con Dio, ed eſplorarne il volere. Ma il

Pa-

Padre Morandi ſuo Padre ſpirituale non volle ammetterle tal dilazione: dicendo, che il divino volere già ſi era veduto nella elezione concorde di lei fatta da tutte: onde le conveniva ubbidire, e chinando il capo, pigliar ſopra le ſue ſpalle quella nuova croce, che non dalle ſue Sorelle, ma da Dio ſe le imponeva. Ubbidì ella allora, e venuta quattro giorni dopo da Parma la conferma da quel Sereniſſimo, accompagnata da molti ſegni di godimento, ella ricevè, conforme l'uſo di quella Caſa, tutte all'ubbidienza con il bacio della mano, a cui averebbe anzi voluto ſoſtituire il Crocifiſſo, quale a tutte porgeva; ma il Padre Morandi volle onninamente, che con il Crocifiſſo permetteſſe che le baciaſſero ancor la mano, in atteſtato di riconoſcer in lei la perſona, che Iddio aveva voluto dar loro in ſuo luogo, per Direttrice, e per Capo.

Fatta queſta cerimonia al letto ſteſſo, ove giaceva; e ſentendoſi alquanto meno aggravata da' ſuoi dolori, fece portarſi a quella Cappella, ove ſi era fatto lo ſcrutinio, e vi volle ſentir Meſſa: dopo la quale, pigliata l' Immagine del Crocifiſſo, la ripoſe nel luogo proprio della Priora; pregando lui, poichè l'aveva voluta in quel poſto, a voler fare quel tanto, che l'obbligo dell'offizio portava, e per cui conoſceva ſe eſſere per ogni conto inabile. Dopo di ciò, averebbe bramato d'andare a vi-

visitare ogn'altro luogo di Casa; ma mancandole le forze, fu costretta a farsi riporre in letto, per rimanervi tutto il rimanente degl'anni suoi, che non furon pochi.

Così Inferma in letto incominciò il suo governo, ritrovandosi sempre, se non con il corpo, che questo nol potè mai fare, al certo con la mente in ogni luogo di Casa, e in ogni offizio, sollecita sempre, che le cose camminassero con tutto il buon ordine, e in nulla si mancasse di quanto e da tutte, e da ciascuna in particolare richiedevano le Costituzioni. E Iddio, di cui era stata quella elezione, l'assistè sempre di modo, che tra' suoi mali, non mancandole la presenza di spirito, in ogni occorrenza sempre era pronta a consigliare, ed ordinare quanto conveniva per il buon regolamento della sua Casa. Ancora prima, ch' ella fosse Superiora, frequente era il ricorso, che a lei facevano le Sorelle, altre per averne consigli, altre per direzione, e conforto, chi ne' dubbj, in cui si trovava, chi nelle afflizioni, che pativa talora nel corpo, e tal' altra nell'animo; ed ella non mai aveva rigettata nessuna; anzi aveva proccurato di giovar sempre a tutte. Ma se prima ciò faceva solo per motivo di carità, dopo che fu eletta Priora, si vide in obbligo di farlo ancor per giustizia. Quindi volle che alla sua camera avesser libero accesso tutte, e in ogni tempo, e in ogni ora. E se bene frequente-

mente

mente si trovasse trafitta da' suoi dolori, che non la lasciavano requiare nè di giorno, nè di notte; non però volle mai, che a se avessero alcun riguardo: giacchè in quel grado considerandosi come tutta delle altre, e nulla di se, non voleva mancare a far quanto mai le fosse possibile, acciochè tutte rimanessero soddisfatte, e consolate. Non contenta poi ella di parlare in particolare ora all'una, ed ora all' altra per lor privato giovamento, fattesele di tempo in tempo venir tutte in camera, a tutte parlava esortandole alla virtù. *Ricordava loro gli obblighi del loro stato. Il molto che dovevano a Dio per averle tratte fuori da i pericoli del secolo, e raccolte nella sua Casa, che era un arca di sicurezza, per non far naufragio. Dimostrava loro per l'altra parte, che se bene si ritrovassero nella Casa di Dio, non però si dovevano tener sicure per questo solo. I primi Padri erano stati sedotti dal serpente ancor nel Paradiso terrestre, dove quella mala bestia si era strisciata, per rovinarli. La Casa, dove abitavano, era sì Casa di Dio, ma non meno ivi, che nel terrestre Paradiso averebbe procurato d'introdursi il nemico, quando quelle, che vi vivevano, vivute non vi fossero con cautela. Il timor santo di Dio, e il suo santo amore erano però i due custodi, che ciascuna di esse doveva tenere alla porta del proprio cuore, acciò fosse sicuro. Le nostre passioni essere di tal natura, che mentre noi viviamo,*

mo, vivono ancor esse: e se bene talora compariscano morte, per verità mai non sono tali: convenir pertanto vegilarvi sopra, e non dar mai loro luogo d' alzar la testa; ciò che si fa con la continua, e non mai intermessa mortificazione: Perche poi, per quanto mai faccia la creatura, è sempre poco; e oltre le diligenze, che deve fare per se stessa, ha bisogno d' ajuto, e questo altri non lo può dare che Iddio, esser necessario il fare spesso ricorso a lui con l' orazione: avendoci egli assicurati, che tutto ci sarà conceduto, quanto conoscerà essere a noi profittevole. Queste, ed altre cose simili, tutte veri sentimenti di spirito sodo, andava inculcando Brigida alle sue Figliuole ne' ragionamenti, che lor faceva per compir così all'obbligo, che si vedeva indosso d'ammonirle, ed esortarle con cuor di Madre. E per verità, tali sue esortazioni non andavan perdute; mentre si vedeva nelle Sorelle una santa gara di riuscir virtuose, ed attendere da dovero a coltivare il proprio spirito col disprezzo di se medesime, con la carità scambievole di una con l'altra: con il ritiramento severo dal commercio col secolo: e con una intima comunicazione con Dio nell'orazione.

Nè solo si pigliava cura Brigida delle anime delle sue Figliuole, ma pigliavasela ancora de' corpi. Sapeva ben ella, che per quanto tempo viviamo in terra, essendo noi composti di spirito, e di

carne, conviene bensì, che le prime ſollecitudini ſiano per quello, ma non però che ſi laſci queſta in un totale abbandono: e non potendo a queſta le Sorelle della Caſa di Sant' Orſola penſare da ſe medeſime, non avendo elleno ivi alcuna coſa di proprio, conveniva, che vi foſſe chi vi penſaſſe; e ciò ancora toccare a ſe come a Madre di quella Famiglia. Però proccurava con le Officiali di Caſa, che non mancaſſe il biſognevole, o ſia per il vitto, o per il veſtito, ma che tutto ſi proccuraſſe che foſſe all'ordine per i ſuoi tempi, acciò la mancanza di quanto faceva di biſogno non aveſſe da eccitare querele e lamenti. E perche non di rado tal mancamento non proviene tanto da povertà, quanto dal traſandare l'economia, voleva che in ciò ſi uſaſſe ogni ragionevole diligenza: moſtrando pur troppo l'eſperienza, che appunto dal mancamento d'economia nelle Comunità proviene l'impoſſibilità del provvedere; e da queſta l'arbitrio nelle perſone particolari di cercarſi di fuori, quanto aver non ſi può dalla Caſa: origine della proprietà, che è la peſte, e l'eſterminio delle Comunità medeſime, ſe bene dal principio ſantamente iſtituite, e ottimamente ordinate. Che ſe poi tal'una ſe ne ammalaſſe, come non di rado accadeva, ineſplicabile è la ſollecitudine, ch' eſſa ſe ne pigliava; e poichè da' ſuoi mali non era permeſſo alla ſua carità d'andare a ſervirla di propria mano, come pure averebbe vo-

voluto, proccurava con gli ordini, che ne dava, che foſſe aſſiſtita con tutta la diligenza, e nulla ſe le faceſſe mancare per reſtituirla in ſalute, quando a Dio foſſe piaciuto di rendergliela. Che ſe per l' oppoſto anzi piaciuto gli foſſe chiamarla a ſe, come di alcuna accadde, ſomma era la premura di Brigida in raccomandarla, e farla raccomandare al Signore prima che ne ſeguiſſe il paſſaggio: e queſto ſeguìto, farla giovare con ſubiti, e copioſi ſuffragj, acciò poteſſe preſto andare a godere della gloria del Paradiſo.

Tale applicazione così diligente e minuta a tutte le coſe di Caſa, faceva reſtare attonito ognuno che la vedeſſe. Fra queſti vi fu il P. Ippolito Graſſetti della Compagnia di Gesù, il quale avendola un giorno veduta co' proprj occhi proſtrata in letto di modo, che pareva appunto un cadavere, allora che non parlava, tanto era pallida e diſtrutta in tutto il corpo, avendola poi udita parlare, e parlare con tanta aggiuſtatezza, e proprietà in tutto quanto ſe le proponeva, ebbe da atteſtare di aver veduto in eſſa un prodigio maggiore d'ogni credenza a chi non la vedeva con gli occhi proprj. E pure queſto Padre non la vide, ſe non qualche rara volta, e per breve tempo. Or che averebbe detto ed egli, e ogn'altro, ſe l'aveſſe veduta non ſolo con ogni applicazione attendere agl' intereſſi e ſpirituali, e temporali della ſua Caſa; ma di più

riſpondere a' dubbj, che di fuori le venivan propoſti, e non di rado, da perſone, che bene informate di quanto ella valeſſe in conſigli, la richiedevano del ſuo parere in affari di gran rilievo: per il qual fine era bene ſpeſſo coſtretta a dettare lunghe lettere eziandio a Perſonaggi ſupremi, ſenza che in eſſe mancaſſe mai nella ſua dettatura a un minimo che di quanto portava o il negozio, per cui ſcriveva, o la diverſità della perſona, a cui ſcriveva. Dove poi ſpiccò più, che in ogni altra coſa la chiarezza della mente di Brigida in mezzo a tanti travagli, e tanti mali, che in ogni parte del corpo ſoffriva, fu nell' ordinare, e dar la giuſta forma alle Coſtituzioni della Caſa. Fin dal principio della fondazione ſi era ella formato un embrione di Coſtituzioni, con cui regolarſi: ma, ſiccome sù quei principj mancava l'eſperienza, vera maeſtra della pratica in tutte le coſe, con l'uſo ſi vide, molto doverſi aggiungere, molto levare, e molte coſe cambiare in meglio da quanto ſul principio ſi era ideato. Le Superiore, ch'erano ſtate prima di Brigida, o non videro un tal biſogno, o non ardirono di porvi la mano. Brigida non così. Dopo aver veduto tutto, e a tutto penſato, vi ſi accinſe, e vi riuſcì così bene, che in oggi leggendole, vi ſi vedono congiunti lo ſpirito, la prudenza, la carità, e quant'altro poſſa bramarſi in un opera di tal natura.

Così

Così governò Brigida la sua Casa dal principio di Marzo del 1665. fino al Marzo del 1670., quando ella finiva il quinquennio ; e fu un governo così applaudito da tutta la Comunità, talche dovendosi di nuovo venire all'elezione, nessuna vi fu, che ascoltar volesse nome di mutazione ; ma concordemente, non meno che la prima volta, la confermarono in quel grado per altri cinque anni. Nè potè in alcun conto scusarsi, avendoglielo proibito il suo Confessore, il quale volle assolutamente che tenesse quella conferma per volontà di Dio, a cui si doveva acquietare. In questo secondo Superiorato, non cambiò Brigida in cosa alcuna la savia, e seria applicazione al governo, se bene a lei riuscisse molto più doloroso del primo; poichè, essendosele aggravati, anzi moltiplicati i suoi mali, il dovere applicare alla cura della Casa le riusciva di un peso inesplicabilmente penoso. In mezzo a questi nuovi dolori era costretta di tempo in tempo a dar qualche gemito, espressole dalla bocca, e dal cuore dall'acutezza, e veemenza delle trafitture, che sentiva darsi in ogni parte del corpo; per il che entrò in sospetto di poter essere di qualche scandalo a quelle, che l'ascoltavano. Quindi venuto a lei un giorno il Padre Morandi, a lui manifestò questo suo timore, pregandolo insieme, se in ciò difettasse, a volerla correggere, e insieme penitenziare. Ma il Padre l'assicurò, che nulla vi era di questo ; e che non

vi

vi era bisogno alcuno nè di correzione, nè di penitenza; non avendo ella con quei gemiti data nè a se, nè ad alcun altro, segno alcuno d'impazienza; ma esser solo quelle voci effetti naturali di un corpo afflitto, che con essi, come con tanti rimedj proccura in qualche modo di sollevarsi. L'avvertì bensì a raccomandarsi al Signore, acciocchè, se la voleva afflitta così, o le levasse il governo, o se voleva che governasse, le mitigasse il dolore, onde potesse aver campo di applicare la mente a quanto richiedevano le occorrenze di quella Casa. Brigida così fece; ma la risposta che n'ebbe fu, che nè il governo voleva levarle, non v'essendo di presente persona di tal capacità, a cui si potesse quello raccomandare; nè volerle sminuire i dolori; ma che pensiero suo sarebbe stato il darle forze tali, per cui in mezzo a que' mali non le mancasse mai tal chiarezza di mente, e tale spirito, onde potesse regolar la Casa, come comportava il bisogno. In fatti tanto fu lontano, che i suoi mali alcun poco cessassero, o almeno si mitigassero, che anzi di molto si accrebbero. Di che Iddio medesimo le ne volle preventivamente dare un avviso, con la seguente visione. Si vide ella un giorno in camera un Angelo in forma di giovanetto portante sotto del braccio un fascio di croci, quali durava gran fatica a sostenere. Restò Brigida da principio attonita a quella vista; ma poi fattasi coraggio a do-

man-

mandare all' Angelo ſteſſo il ſignificato di quelle croci, e dello ſtento, ch' egli moſtrava in portarlo: ſi udì riſpondere: quelle croci eſſere i molti mali, che oltre a quelli, che di preſente pativa, erano per venire ſopra di lei: e quello ſtento ſignificare, il molto che ella averebbe dovuto faticare a ſoſtenerli, e non ſoccombervi. Si raſſegnò ella toſto alla Divina volontà, acciò faceſſe di lei quanto più le piaceſſe; e inſieme caldamente pregò il Signore della ſua ſpeciale aſſiſtenza, a fine che non mai ſi diſcoſtaſſe di un punto dal ſuo volere, ma tutto con la dovuta raſſegnazione pigliaſſe quanto venivale dalle ſue mani. Dopo queſta viſione, preſto vide in ſe ſteſſa verificare il ſignificato della medeſima. E allora fu, che incominciò ad eſſer travagliata da acutiſſimi dolori colici non mai per l'addietro provati. Se le generò un' abbondanza grande di catarro in petto, da cui ſi ſentiva opprimere, ſenza che aveſſe il ſollievo di poterlo gettar fuora. Una fluſſione le calò nelle orecchie, per cui rimaſe poco meno che ſorda: e queſta fu per il tempo ch' ella durò, la ſua maggior croce; poichè, non potendo udire quanto in propoſito di ſpirito le ſuggeriva il Confeſſore, oltre a' mali del corpo, provava di più queſta pena di non poter avere queſto conforto ſpirituale. Ben' è vero però, che Iddio non permiſe, che queſto travaglio andaſſe a molte ſettimane; ma avendole tolta quella fluſſio-

ſione, tornò a poter godere dell'unico conforto, che aveva di poter ſentir parlare delle coſe e del Cielo, e dell'anima. Non così ceſſarono, o punto ſi allegerirono gli altri mali, tra quali era una compaſſione il vederla quanto mai ella patiſſe; ma inſieme era ancora una grande edificazione il vedere con quanta pazienza li tolleraſſe. Un giorno il ſuo Padre ſpirituale, vedendola tanto travagliata da mali eccesſivi, ch'ella pativa, *Animo*, le diſſe, *Madre Brigida, ſi faccia animo, e penſi che un giorno queſte ſpine ſi cambieranno in tante roſe*; a cui ella rivoltata, *che roſe*, riſpoſe, *che roſe mi nomina: queſte ſono roſe, di cui mi favoriſce il mio Dio*; Dando con ciò a divedere, quanto care le foſſero quelle ſue pene al rifleſſo della mano, da cui le venivano. Un altra volta vedendola il Medico tanto travagliata, ſenza che nulla di ſollievo le portaſſero i rimedj da lui preſcritti: *Madre Brigida*, le diſſe, *quanto mai ella è miſerabile*: a cui Brigida, *e perche*, riſpoſe, *perche mi dice così*; *e in che mai conſiſte la mia miſeria*. *In queſto*, ſoggiunſe il Medico, *che ella è confinata in queſto letto, e non gode punto de' beni di queſto Mondo*. A cui Brigida, *Ah Signor Dottore, mi creda, che i beni, che fanno beati non ſono di queſto Mondo, ſono dell'altro*; *Ma*, ripigliò il Medico, *queſto linguaggio è un linguaggio da pochiſſimi inteſo*; *Sia pur così*, tornò a dir Brigida, *che ſia da pochiſſimi inteſo, neſſuno pe-*

però può ſcuſarſi di non ſaperlo. La mutazione di ſcena del ricco Epulone, e del povero Lazzaro, la quale ſi legge nell'Evangelio, chiaramente l'inſegna a chiunque ha tanto, e non più di fede, quanto è grande un piccoliſſimo granellino di ſenapa. Queſta era la ſtima, che Brigida faceva de' ſuoi tormenti, in cui ſi ſcorge quanto diverſamente l'intendeſſe dal comune degli uomini, i quali, ſe qualche ſtilla del calice del Signore debban ſorbire, ſi credono infeliciſſimi, e riempiono ogni coſa di lamenti; pigliandoſela non di rado ancor con Dio, quaſi che o dimenticato di loro, o a loro avverſo, o non penſi, o non voglia allegerire le loro pene. Il modo poi, che Iddio teneva in travagliare Brigida, era veramente ammirabile; poichè ogni qualvolta che occorreſſe qualche coſa d'importanza per la Caſa di Sant'Orſola, onde vi abbiſognaſſe del ſuo conſiglio, e direzione, faceva toſto calmare quelle pene in modo, che potendo ella aſcoltar le propoſte, poteſse ancora dar le convenienti riſpoſte, e tutto indrizzare conforme le varie neceſſità richiedevano. Coſa, ch' ebbe tanto del maraviglioſo, e del raro, talche non vi mancaron di quelli, i quali non credendo poſſibile ciò, che eſſi non ſapevano, e in ſe non iſperimentavano, con lingue maligne, e ſatiriche giunſero a ſpacciare le malattie di Brigida per finzioni. Non così quelli, che la vedevano, e che ben capivano poter Iddio molte coſe, le quali, ſe bene da noi non s'inten-

dono, non però ſono impoſſibili a una potenza infinita, qual' è quella di Dio, il quale ha pieniſſima poteſtà di ſervirſi delle ſue creature, come meglio a lui piace; nè ad alcun di noi è tenuto a far ſapere il perche, o il modo, come egli lo faccia.

CA-

CAPO DECIMOQUINTO.

BRIGIDA *per la terza volta è confermata Priora. Travagli grandi, che ſoffrì in queſto terzo governo.*

VEdendoſi Brigida oramai vicina a finire il ſecondo quinquennio del ſuo Priorato, anelava con tutta l'anima a quel giorno, in cui ſi vedrebbe ſgravata di quel peſo, fattosi oramai importabile dalle ſue ſpalle. Ella era già grave d'anni, ed era conſumata da tante malattie per così lungo tempo ſofferte, onde ſi conſiderava oramai vicina alla morte: e averebbe bramato d'aver qualche tempo, prima che quella arrivaſſe, in cui non doveſſe penſare ad altro che all'anima, e a Dio. Nè parvele di poter dubitare, che le ſue Figliuole per quell'amore, che le portavano non foſſero per darle queſta conſolazione. I ſuoi deſiderj però, non meno che le ſue ſperanze, le andarono falliti. Arrivato il tempo dell'elezione, neſſun'altra che lei vollero le Orſoline per loro Superiora. Vedevano eſſe beniſſimo lo ſtato deplorabile, a cui ella ſi era ridotta: vedevanla languente, e talvolta con l'anima sù le labbra in atto di render lo ſpirito al Creatore: con tutto ciò, avendo ſperimentato per già dieci anni compìti, aver ella quantunque ſem-

pre malata, retta quella Casa con tanta felicità; argomentando che in futuro averebbe fatto ciò, che già fatto aveva per il passato, non vi fu modo, che si volessero indurre a compiacerla. Brigida per l'altra parte non sapeva in conto alcuno indursi a pigliar di nuovo il governo; onde vi volle tutta l'efficacia e l'autorità del suo Confessore a farla accettare per pura ubbidienza. Ricevute pertanto le Figliuole al bacio della mano, di nuovo tornò a pregare il Confessore, acciò le permettesse lo sgravarsi di quel carico, per poter vivere a se sola, e a Dio. Ma non le fu permesso, assicurandola il Padre Morandi esser volontà di Dio, che proseguisse in quel grado. E ben pareva, che Iddio chiaramente mostrasse, che voleva così. Poichè se ella al tempo dell'elezione fosse stata nello stato di deplorata salute, in cui si era trovata pochi mesi prima, ne' quali fu creduta certamente dover morire tra pochi giorni, le sue Figliuole in nessun modo averebber pensato a confermarla nel governo. Ma non molto prima di dover venire a quest'atto, si ripigliò alquanto, e ritornò allo stato, in cui era prima di quest'ultimo insulto, in cui tra le altre molestie, una più che ogn'altra la tormentava, ed era, che essendo costretta per un'ardentissima arsura a frequentemente con acqua bagnarsi le fauci, non poteva comunicarsi tre volte la settimana, come prima faceva; ma una e non più: cogliendo il pri-

primo tempo dopo la mezza notte, in cui non avendo avuto biſogno di quel refrigerio, trovavaſi eſſer ſicuramente digiuna.

Acquietataſi adunque alle voci del Confeſſore, in cui riconoſceva ella la voce di Dio, di nuovo con tutto lo ſpirito ripigliò il penſiero di quella ſua Caſa, governandola, e dirigendola con tutta la vigilanza, e carità. Or in queſto principio del terzo governo Iddio più coſe le fè ſapere nell'Orazione. La prima, che non potè efferle ſe non di ſommo contento, e fu che prima di terminare i cinque anni di queſto ſuo Priorato ſarebbe morta. L'altre tutte di ſuo ſcontento, ſe ſi rimira il ſenſo; ma ſe ſi badi allo ſpirito, per un anima come quella di Brigida, di molto merito, perche tutte di gran travaglio. Una di queſte fu la morte della Sereniſſima Margherita Ducheſſa di Parma, e Piacenza, a cui Brigida ſi teneva tanto obbligata per quel molto, che aveva cooperato alla fondazione della Caſa di Sant' Orſola, e di cui ſi era moſtrata ſempre parzialiſſima Protettrice. A titolo di gratitudine però a queſta Principeſſa aveva una ſomma venerazione e affetto; e averebbe deſiderato, che viveſſe molt' anni ancor dopo di ſe. Spiacevoliſſima pertanto riuſcille la nuova della ſua morte, allorchè la ſeppe accaduta; o meglio forſe direi, allorchè la vide: poichè oltre l'averne avuto prima preſentimento, un dì all' improviſo ſe ne vide l'anima in camera tutta af-

afflitta, e dolente per quel tanto di pene, che diſſe ſoffrire nel Purgatorio, e inſieme pregandola ad ajutarla in quei ſuoi tormenti: coſa che non le accadde una volta ſola, ma più, ſe bene ogni volta parvele di vederla meno anguſtiata che prima, finche poi offerendo ella ſempre più copioſi ſuffragj per eſſa, più non la vide. L'altra afflizione per Brigida graviſſima, ch'ebbe da tollerare in queſto ſuo ultimo governo, fu la morte del ſuo Confeſſore il Padre Antonio Morandi. Da queſto Religioſo Brigida ſi era confeſſata, e da lui era ſtata diretta per lo ſpazio di ventidue anni: e dopo che ella ſi era infermata era l'unico refugio, che aveſſe in terra tra tante pene. Egli era uomo aſſai dotto, e pio altrettanto; onde ſapeva per la lunga ſperienza, che quanto da lui ne aveva di conſigli, era tutto diretto veramente al ſuo bene ſpirituale, però di lui ſi fidava totalmente: onde tra i ſuoi dubbj baſtava che il P. Morandi le diceſſe il ſuo ſentimento, che ella toſto acquietavaſi, e ſi ſentiva tutta raſſerenata. Un caſo ne dirò quì accadutole appunto non molto prima che il Padre moriſſe. Brigida e aveva letto, e aveva ſentito contar più volte di varj Santi, a quali aveva cagionato un ſommo terrore il penſier della morte. Conſiderando poi ella ſe ſteſſa, e non ſentendoſi punto turbare da un tal penſiero, anzi parendole, com'era, che averebbe guſtato di morir preſto, entrò in un alta

ſol-

ſollecitudine d'onde mai ciò proveniſſe ; e perche ella era umiliſſima, nè mai ſi ſarebbe fatta a penſare eſſer quello un dono di Dio , che le dava con eſſo una caparra anticipata di quella felice morte, che averebbe fatta , entrò in molto ſoſpetto , che foſſe in lei un peſſimo ſegno: non temendo ella di ciò , di che temuto avevano i Santi , e Santi grandi . In queſto dubbio , e in queſto timore , che anguſtiavale tanto il cuore , ricorſe per certificarſi al P. Morandi, il quale dicendole, che ſe Iddio in alcuni de' Santi aveva permeſſo quel timore, per così tenere umili eſſi, e in eſſi dar eſempio a più altri , che non ſono ſanti , quanto dovereb-ber temer quel paſſo: pure in altri aveva fatto sì, che il penſier della morte foſſe per loro penſiero giocondiſſimo, onde ſempre avevano tanto deſiderato di preſto giungervi . E che però ella ſi raſſerenaſſe , e ringraziaſſe Iddio , ſe le faceva mirare la morte futura con volto lieto . Al qual detto del Padre toſto ſi quietò ella , nè mai più fu travagliata da ſomigliante moleſtia . Or il ritrovarſi Brigida nello ſtato , in cui era di malattie così diverſe , e che in ogni parte del corpo l'affligevano tanto , ogn' uno può darſi facilmente ad intendere, quanto doveſſe ella rimanere deſolata in vederſi mancar quel ſolo , che in terra rimirava come il Padre della ſua anima . Contuttociò ancor queſto colpo la Serva di Dio ricevè con tutta raſſegnazione a' voleri

ri del gran Padrone, in mano di cui è il darci, e il toglierci le cose ancora più care, e da noi apprese per più vantaggiose. Ben' è vero però, che se Iddio le levò un tal Padre, non mancò di dargliene un altro, e fu questo il P. Francesco Costa, il quale sostituito al P. Morandi, l'assistè in fino alla morte con tutta la diligenza; talchè, se fu costretta dalla morte del primo a mutar direttore, non però nel secondo ebbe che desiderare di quanto nell'altro trovava di cura attenta e sollecita in dirigerla, e confortarla in mezzo delle sue pene.

E per verità di conforto speciale ebbe bisogno negli ultimi anni del suo governo, e insieme della sua vita, non solo acciò potesse portar fino all'ultimo con Cristiana tolleranza quel fascio di croci, ch' erano le sue malattie; ma molto più per non soccombere a un accidente tutto improviso, che vide accadere con suo estremo rammarico in quella sua Casa, la quale, stata infino allora, dirò così, un paradiso terrestre per la carità, e concordia, che vi regnava, d'improviso si fece un campo di battaglia per le discordie, ed inquietudini, che vi nacquero. Mi dispiace, che io non ho potuto trovare il fatto con tutte le sue circostanze, e così non potrò porlo in tutto il suo lume, onde far meglio spiccare la virtù di Brigida, contro di cui rivolto era tutto il furore della tempesta: pure in quel sol modo che l'ho trovato esponendolo, non potrà

chi

chi lo legga, se non molto compatire la Serva di Dio, e insieme ammirare la sua pazienza. Il fatto adunque fu questo. Morto il P. Morandi, di cui tutti, e tutte, e fuori e dentro di Casa avevano una gran suggezione, vi fu un Ecclesiastico, e per quanto posso congetturare, Regolare, il quale, da quale spirito mosso, solo Iddio lo sa, introducendosi con le Orsoline, incominciò a discreditare la loro Superiora, e il suo modo di governare; e spacciatamente andava dicendo, che o Brigida era una illusa, o che intendeva di deludere le sue suddite: ma qualunque di queste due cose fosse la vera, sempre l'una era peggior dell'altra; e al certo che la maniera, con cui le governava, era pessima: e quì entrando nelle cose particolari, si dava a far loro concepire, quanto diversamente, a procedere con prudenza, le averebbe dovute condurre e reggere. Or al sentire parlar quest' uomo, che quanto all' apparenza pareva muoversi da buon zelo, e cercare il loro bene, le Orsoline dal principio incominciarono a perdere quell' antica confidenza, che avevano con la lor Madre; indi si raffreddò di molto l' affetto verso di lei; finchè le cose passarono tant' oltre, talchè la maggior parte apertamente negarono di volerla più ubbidire, e averla in conto di Superiora. Anzi corse molto pericolo, che quella Comunità andasse a discioglierſi, e dissiparsi. Qual rammarico recasse a Brigida una mutazione,

così repentina, e così ſtrana, confeſſo di non ſaperlo deſcrivere. Quello che io sò di certo è queſto, che tra tutti i travagli, ch'ella in tanti anni ebbe da ſoffrire, neſſuno ve ne fu per eſſa più amaro di queſto; anzi neſſuno ne pur da lungi arrivò ad aſſomigliarlo. E queſto non già perche le doleſſe il ſuo diſprezzo, che queſto, quando foſſe ſtato ſenza offeſa di Dio, e ſenza pericolo di quella Comunità, lo averebbe anzi bramato; ma ciò, che le doleva in eſtremo, era il vedere diſcordie, e diſcordie tali in una Caſa, in cui non mai per l'addietro ſe n'era ſentito ne pure il nome: e il pericolo, in cui la vedeva di diſtruggerſi da ſe ſteſſa, dopo aver lei ſpeſo tanto di penſieri, e di fatiche per porla in piedi. Queſto ſteſſo era ciò, che la faceva piangere inconſolabilmente, e pregare il Signore a rivoltare gli occhi della ſua clemenza verſo quella famiglia, e ricondurvi l'antica concordia, egli che della pace, e della carità è l'autore, ed il Padre; offerendoſi ella pronta a ſoffrire ogni male, purchè ritornate tutte in una ſanta unione di cuori le ſue Figliuole, la Caſa di Sant' Orſola tornaſſe ad eſſere quella di prima. E per verità che Iddio aſcoltò le ſue preghiere, ed ebbe compaſſione delle ſue lacrime: ciò che fece con aprire gli occhi a quelle ingannate, e far loro vedere da qual malo ſpirito foſſe ſtata moſſa quella diſcordia, ſicchè pentite del loro mal fatto, e umilia-

te-

teſi tutte, ritornarono a riconoſcer Brigida per vera, e ottima Superiora, la quale in ciò, che da loro eſigeva, da altro ſpirito non era moſſa, ſe non dallo ſpirito di Dio, la di cui gloria in tutto cercava, e non altro.

Queſta pruova, che di Brigida fece Iddio, per lei tanto ſenſibile, in quanto, come ſi diſſe, vedeva il mal grande, che da quella diſcordia ne proveniva alla ſua Comunità, preſto le fu compenſata con una grazia, di cui neſſuna più cara le poteva eſſere. Fu queſta il farle ſaper chiaramente, e ciò accadde il giorno terzo di Maggio dell'anno 1679., che tra pochi meſi l'averebbe chiamata a ſe, prima ancora che terminaſſe il ſuo governo; come per verità accadde; e noi a ſuo luogo lo vedremo, dopo che più in particolare averemo parlato di alcune ſue virtù, in cui fu più eccellente nel decorſo della ſua vita; e inſieme di alcune ſpecialiſſime grazie con cui Iddio la favorì.

DELLA VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA
DI GESU'
FONDATRICE DEL COLLEGIO DELLE
SIGNORE ORSOLINE DI PIACENZA
LIBRO SECONDO
CAPO PRIMO
UMILTA' *insigne di* BRIGIDA.

E' Dottrina veriſſima di Santo Agoſtino, che il fondamento della ſantità, e virtù Criſtiana è l'UMILTA': ed è altrettanto vero conforme ne inſegna lo ſteſſo Santo, che non meno nella fabbrica ſpirituale, che nelle materiali, quanto più in alto ſi pretende innalzare l'edifizio, tanto è neceſſario fare il fondamento più profondo. Or volendo Brigida a gloria del ſuo Signore, unico oggetto de' ſuoi amori, proccurare di ren-

der

der l'anima ſua abitazione il più che le foſſe poſſibile grata al ſuo Dio, queſto fondamento proccurò prima d'ogni altra coſa di ſtabilire in ſe ſteſſa. E Iddio medeſimo, che nell'anima di lei voleva depoſitare un gran capitale delle ſue grazie, acciò in eſſa foſſer ſicure, nè veniſſero a pericolare, ſe mai in quel cuore aveſſe l'acceſſo lo ſpirito maledetto della ſuperbia; ajutolla di molto a ſcavare nel baſſo del ſuo niente queſta baſe fermiſſima dell'umiltà. Dovendo però io in queſto Libro ragionare delle Virtù di Brigida, ho giudicato d'incominciare appunto da queſta; facendo vedere a chi leggerà queſti fogli, quanto in umiltà vera e ſoda, ella ſpiccaſſe. E poichè queſta virtù ha il ſuo principio dalla cognizione ſincera, che l'uomo ha di ſe medeſimo; deve ſaperſi, che Brigida aveva di ſe ſtima sì baſſa, e ſi riputava cotanto vile, che non v'ha coſa al Mondo tanto ſudicia, e ſtomachevole, a cui ella paragonandoſi, non ſi reputaſſe più abjetta, e più vile. Che la terra la ſoſteneſſe, e non la ingojaſſe, per lei era una maraviglia, e la riputava una gran miſericordia di Dio. Allora che camminava per le ſtrade, andava tutta riconcentrata in ſe ſteſſa, e parevale, che ogn'uno, in cui s'incontraſſe, in vederla così obbrobrioſa, come a' proprj occhi appariva, la doveſſe cacciar via da ſe lontana, e co' baſtoni, e co' ſaſſi, come ſi farebbe con un animalaccio peſtifero, atto ad attoſſicare

care qualunque, a cui si avvicini. Sentimento, che bene spesso se le avvivava in occasione di star nelle Chiese, ove vi fosse frequenza di popolo; nella quale occasione, presa dalla vergogna, e dall'orrore di se medesima, sentivasi portare a nascondersi sotto de' banchi, ove nessun la vedesse; stimando per cosa certa, che se altri la mirasse, e la vedesse così abominevole, il minor male, che le potesse accadere, sarebbe stato l'essere cacciata fuori dal luogo santo. Questa era la stima, e il concetto, in cui Brigida si teneva, il quale cagionava in essa un altro ammirabile effetto; e questo era, che ritornata in Casa, si vedeva tosto mutata ancor nell'aspetto; e appunto come accade a chi si trova già libero da qualche grave pericolo, in cui si sia ritrovato, che posto in salvo, si vede dilatare il cuore, e più libero pigliare il respiro; così ella tutta si ravvivava al mirarsi già dove non era veduta, e però libera da tutti quegli insulti, che credeva di meritare. Da tal concetto poi ch'ella aveva di se, s'immagini ognuno, se fosse mai ella capace di risentirsi per nulla, allora che o riceveſſe qualche sgarbo, o pur risapesse di alcuno, che qualche cosa avesse detto contro di lei. Al certo che mentr'ella visse, non vi mancarono mai delle persone, che mostrarono di tenerla in viliſſimo conto, e che la lingua arrotarono contro di lei: chi una, e chi un altra dicendone in suo vi-

vituperio: contuttociò non mai fu, che ne moſtraſſe il minimo diſpiacere, anzi, parendo ad eſſa, che quanto di male ne dicevano, foſſe tutto vero, nonchè riſentirſi a quelle dicerìe, ſi conſolava, che almeno ſi trovaſſero delle perſone, le quali ben conoſcendola per quella, che eſſa era, ne parlaſſero nel modo, che meritava. Cinque anni interi durò il Padre Morandi ſuo Confeſſore a moſtrare di non tener in verun conto nè lei, nè tutti quei lumi, e ſentimenti, che aveva nell'orazione: trattandola ora da ignorante, ora da ſcempiata, e da una, che non ſa ciò, che ſi dica: ciò ch'egli a poſta faceva per vedere, ſe vi ſcorgeva qualche vena di propria ſtima, e di riſentimento in vederſi trattar così; nè mai gli riuſcì di riconoſcervi ne pure un leggier moto, per cui indicaſſe diſpiacerle di eſſer così trattata, e che in neſſun conto ſi teneſſe quanto ella diceva. Eſponeva bensì ella quanto Iddio ſi degnava comunicarle, perche così era ſtata obbligata da eſpreſso comando; e perche inſieme bramava di eſsere ſcorta da chi dirigevala, quando foſse incorſa in qualche inganno; ma che o moſtraſse di volerne riſcuotere approvazione, o che ſembraſse diſpiacerle in vedere, che poco, o neſsun conto ſi teneva di quanto ella eſponeva, non fu giammai.

E in propoſito di non riſentirſi, allorchè, non dirò ſolo, ſi foſſe moſtrato di far poco conto

to di lei, ma eziandio che fosse trattata con cattive parole, e mali termini, due casi ne racconterò quì, i quali molto servono a far vedere, quanto ella fosse umile, e paziente insieme nel sopportare le ingiurie. Allor che in Sant' Orsola, prima di esser Superiora, era presidente alle cose spirituali, e direttrice delle altre in tuttociò, che appartiene a divozione, vi fu una tal giovinetta, la quale aveva pigliata una troppo stretta amicizia, e tenera confidenza con una Convittrice giovane come lei: cosa che troppo dava negli occhi alla Comunità, e dava motivo di mormorarne. N'era stata più volte avvertita, e corretta, ma con poco, o nessun profitto. Or un giorno Brigida, a cui ciò toccava, presala da sola a sola: *Sentite*, le disse, *voi sapete quante volte siete stata avvisata di questo vostro troppo familiar trattare con la tal giovane; ma finora non vi siete mai emendata. Avvertite però, che se a corregervi le dolci non bastano, converrà mutar maniera.* La giovane al sentirsi parlar così, intepretando malamente, che Brigida con quelle parole, voleſſe significare, che se non si emendava, l'averebbe battuta, montata su le furie, e alzatasi in punta di piede come un gallo orgoglioso; *Si è*, disse, *si crede forse di aver ella sola le mani: se ella batterà me, saprò rivoltarmi, e batter lei, e vedremo chi di noi in quest'arte ne sappia più.* Brigida, che ne pur per sogno aveva inteso di parlare di battiture,

la

al ſentire una riſpoſta tanto impropria, e tanto inaſpettata, nulla moſtrò di riſentirſi; anzi inginocchiataſi d'avanti all'adirata giovanetta le domandò perdono, e ſi eſibì ancora pronta a ricevere delle percoſſe, quando le piaceſſe di dargliele. Atto di umiltà così bello, per cui ſi meritò, che rientrata in ſe medeſima quella giovane, e pentita di quell' improprio traſporto, inginocchiataſi anch' eſſa d'avanti a Brigida, le domandaſſe con lacrime ſcuſa, e le prometteſſe di emendarſi da vero del ſuo mancamento, come in effetto, e con tutta la ſerietà lo mantenne.

L'altro caſo, da me accennato di ſopra, in cui Brigida moſtrò la ſua rara umiltà incontro all'ingiurie, le accadde con una Dama, la quale aveva poſta in S. Orſola una figliuola in qualità di Convittrice, per eſſere ivi educata. Queſta giovane quando ſtava in caſa con la ſua Signora Madre ſi confeſſava nella Chieſa medeſima di S. Pietro, dove ſi confeſſavano le Orſoline, ma da Confeſſore diſtinto. Entrata in Sant'Orſola, averebbe voluto ſeguitare ad andare dal medeſimo, e non mutarlo; del che non ne pareva bene a Brigida, la quale, come ſi diſſe, era di parere, che un ſolo foſſe il Confeſſore ordinario di tutta la Caſa. Non ſapendoſi però quella indurre a fare tal mutazione, nè potendo da per ſe ſola indur Brigida a condeſcenderle, ſtimò buon mezzo per ottenere l'intento l'interporvi

l'autorità della Madre; la quale portatasi a quest' effetto a Sant' Orsola, e fatta chiamar Brigida, procurò dal principio con buona maniera, anche a conto di grazia, che accordasse alla sua figliuola questa soddisfazione, al suo credere molto ragionevole ed equa. Brigida a ciò non si arrese, e proccurò con tutte le ragioni, che le sovvennero, di persuadere alla Dama, come il regolamento di quella Casa portava, che tutte quante vi vivevano, avessero il medesimo Direttore, acciò tutte fossero regolate con il medesimo spirito. Or vedendo la Dama di non poter ottenere con quella facilità, che si era argomentata, il suo intento, presa dalla collera mutò tuono, e quasi scordatasi dell'esser suo, quante d'ingiurie, e di villanie può vomitare una donna trasportata dalla bile contro d'un altra, tante ne gettò in faccia a Brigida per lo spazio continuo di un' ora intera, poco mancando che non le mettesse le mani adosso. Al sentirsi così maltrattare la buona Serva di Dio, abbassati gli occhi in terra, non aprì bocca a rispondere ne pure una sillaba in sua discolpa, non che mostrare di risentirsi di tanti obbrobrj: e più ancora sarebbe stata in quell' umilissimo atto, se alla fine calmatasi a poco a poco nella Dama lo sdegno, e rientrata in se stessa a conoscere il suo quanto ingiusto, altrettanto improprio trasporto, non se le fosse prostrata d'avanti a domandarle perdono. E fu appunto ciò, e non al-

altro, che a Brigida riuscì di maggior mortificazione; parendo alla sua umiltà, che non già queste scuse, ma quegli insulti fossero a se dovuti.

Nè si maravigli veruno, se l'umiltà di Brigida sapesse tenersi a questi cimenti senza risentirsi in modo alcuno. Ella aveva avuto negli anni innanzi un buon Maestro, che ben l'aveva addottrinata a sostenere ogni qualunque sorta di affronti. E fu il Maestro il Padre Carletti suo Confessore. Questo Padre allorchè ebbe sotto la sua cura, e direzione la nostra Serva di Dio, in questa virtù dell' Umiltà la volle esercitata più che in ogni altra: e perche gli pareva un anima ben capace di far del gran profitto, l'espose a cimenti non ordinarj. Un solo io quì ne dirò, e fu questo. Un giorno le comandò, che, pigliata una sporta sotto del braccio, da se sola, come fosse stata una serva, andasse con essa girando per Piacenza, quasi in guisa di andare, come fanno le fanti a comprare o carne per i macelli, o frutta ed erbaggi per le piazze, sinchè stanca ben bene dal camminare, dopo esserși fatta vedere a tutta la Città, se ne tornasse a Casa. Questa mortificazione, quanto a Brigida dovesse costare ogn' uno ben lo vede, onde non v'ha di bisogno, che nulla vi si aggiunga, per farla comprendere per uno di quegli atti, i quali o suppongono già una eroica umiltà, o quando si faccino con grande spirito, come fu fatto da Brigida, bastano a guadagnar quella

ſteſſa virtù in grado eroico. Certo ſi è, che ella dopo un tal' atto prontiſſima ſi trovò ſempre a ſoſtenere quanto di diſprezzi, e d'inſulti le veniſſer fatti, non dirò ſolo ſenza riſentirſene, ma con goderne, come di coſe a ſe molto gradevoli, e quaſi al ſuo naturale conformi. Che ſe d'altronde non trovava umiliazioni, ella ſteſsa ne andava cercando da ſe medeſima. Trovo in tra le altre coſe notate di lei in propoſito della ſua umiltà, che una volta nel comun Refettorio di Sant' Orſola inginocchiataſi davanti alla Superiora ſi fece a pregarla, che ivi in pubblico, e in faccia alle altre, le diceſse i ſuoi mancamenti, e ne la riprendeſse conforme il merito. La Superiora, che riguardava Brigida come Madre di quella Caſa, e di ſe medeſima, non ardiva di aprir bocca, e tutta ſi trovava confuſa in vederſela così a' piedi. Ma perche Brigida inſiſteva, che ſenza alcun riſpetto le ſue colpe diceſse, e ne la puniſse, come pur troppo ſi meritava: La Superiora non avendo altro che dire di un anima così ſanta, incominciò a dirle, eſsere ſtato notato in lei, che quanto era caritatevole, e attenta verſo le altre, altrettanto era traſcurata nel governo di ſe medeſima, ſenza che aveſse il debito riſpetto alla ſua ſanità, aggravandoſi troppo di fatiche, di penitenze, e di ſtenti: e però proccuraſſe per l'avvenire, di aver di ſe più riſguardo, e di meglio regolarſi in benefizio di tutta

ta la Casa. Questo dire, come quello, che anzi essere una riprensione, era una lode di Brigida, a lei non bastò: ma insistendo sempre di più esser mortificata conforme il merito, alla fine la Superiora per contentarla, vestita un aria di mal contenta di lei, levolle il velo nero di capo, dicendole essere lei indegna di portar quel segnale di rispetto, e le comandò di andare alla Cucina, e ivi impiegarsi ne' bassi ministerj della medesima. A tal' atto, e al sentirsi parlar così in faccia alle sue Sorelle, ne fu Brigida così contenta, e sì lieta, che l'allegrezza le passò dal cuore alla faccia, per avere alla fine trovato quanto cercava. Nè tardò un momento a portarsi alla Cucina, da dove mai non averebbe pensato a partirsi, se la Superiora, edificata e ammirata di tanta virtù, con restituirle il velo, non le avesse ordinato di uscir di là, e ritornare a quei ministerj, ed impieghi, ch' erano proprj della sua virtù, e del suo grado.

Parlando poi noi di una persona, la quale non solo di buon grado tollerava le umiliazioni, anzi le andava cercando, e trovatele, le accoglieva con tanto gusto, inutile par che sia il fermarci a descrivere quanto nulla in ciò, che faceva, ambisse di esser lodata, e che le sue cose riscuotessero approvazione. Ella era bene spesso consultata negli affari della Casa o appartenenti al buon regolamento, e osservanza domestica, o all'economia, e altre cose occor-

correnti; e per ordinario il ſuo conſiglio era il migliore; e però non ſi faceva nè più, nè meno di quanto aveſs'ella conſigliato; e il riuſcimento faceva vedere, quanto bene ſi foſs'ella apposta in dare il ſuo parere, onde tutti vedevano beniſſimo, che a lei ſarebbe toccata tutta la lode; ma o per non diſguſtarla, ne pure vi ſi provavano a lodarla; e ſe tal'ora pure a lei, come la giuſtizia chiedeva, volevano attribuir la felice riuſcita di un qualche affare, ella tutto rivolgeva o ſopra la Superiora, che aveva riſoluto, o ſopra qualche altra perſona, che vi aveſſe avuta qualche parte con la ſua induſtria, ſenza che ne voleſſe per ſe parte alcuna. Che ſe ad altri in terra non ne poteva ceder la lode; allora, attribuendo tutto a Dio, a lui ſolo voleva, che con la lode ſe ne rendeſſer tutte le grazie. Non già però, che talora il demonio non ſi adoperaſſe a farla, ſe aveſſe potuto, in qualche modo invanire; ma perche ella ben attenta ſempre a vedere, che il cuore non la tradiſſe, uſava d'ogni induſtria a tenere da ſe lontano ogni affetto alla lode. Trovo, che una volta, dopo un ottimo riuſcimento di non sò qual negozio della Caſa di Sant' Orſola, in cui ella vi aveva avuta la maggior parte, ne venne attribuito il merito ad altra perſona, che o poco o nulla vi aveva avuto che fare: in tal congiuntura il demonio fu pronto a fiſchiarle all' orecchio, eſſer quella una ingiuſtizia, che ſi faceva a lei, e alla

ſua

ſua induſtria, togliendole ciò, che a lei ſola era dovuto: or di queſta ſuggeſtione diabolica Brigida ſe ne preſe un grande affanno, come di coſa tanto oppoſta alla ſanta umiltà: e mille e mille volte tornò con il penſiero ſopra il ſuo cuore, facendo minutiſſima notomìa de' ſuoi affetti, per vedere, ſe nulla di tal pretenſione ſe le foſſe attaccato: e non contenta di eſſerſi più e più volte eſaminata, fece ricorſo al Confeſſore, acciò egli ſi faceſſe, come indifferente, ad eſaminarla, ſe mai quel penſiero un qualche malo affetto laſciato aveſſe nella ſua anima: nè ſeppe mai quietarſi, ſintanto che quegli dopo avere il tutto eſaminato con minutezza, l'acertò eſſere ſtata quella tutta tentazion dell'inferno, nè avervi ella avuta alcuna parte.

Il più eroico però dell'umiltà di Brigida nulla è di quanto ſi è detto fin quì, ſe diamo mente a una dottrina de' Maeſtri di ſpirito, i quali coſtituiſcono il ſupremo grado dell'umiltà, non nella baſſa ſtima, che uno abbia di ſe: non nel tollerare le ingiurie: non nel ributtare anzi che cercare la gloria umana; ma bensì nell'avere da Dio doni grandi, e conoſcerli; e pure ſaperli tutti ſinceramente rifondere in lui, ſenza nulla attribuire a ſe ſteſſo. Queſto grado di umiltà ſi chiama umiltà di anime grandi; e quantunque a chi tali doni non ha, paja facile l'arrivarvi, pure pochiſſimi ſono quelli, che veramente vi arrivino. Di queſte anime una fu Bri-

gi-

gida. Era ſtata ella dotata da Dio di capacità naturale, aſſai ſuperiore alla ordinaria delle donne, avendo avuta in ſorte una mente aperta a bene intendere tutte le coſe, e a ſaper nelle occaſioni adoperare i mezzi i più atti per venire a capo d'imprese difficiliſſime. Aveva un coraggio virile in ſaper tenerſi forte in mezzo alle più ſcabroſe difficoltà ſenza abbatterſi, o confonderſi punto. Quanto poi a' doni ſopranaturali, baſtimi il dire, che per teſtimonio di chi per molti e molti anni ebbe il governo della ſua anima, non ſi troverà forſe grazia accordata da Dio ad altre Sante, di cui Brigida non foſſe ſtata fatta partecipe: contuttociò in tanta abbondanza di beni, e doni sì naturali, sì ſopranaturali, non fu mai che ella ne aveſſe la minima compiacenza. Ma attribuendo tutto a Dio, e riconoſcendo il tutto come coſa da Dio depoſitata nella ſua anima, non trovava di ſuo in ſe ſteſſa, ſe non la ſua baſſezza, e il ſuo niente; ſe pure non voglia dirſi, che altro non vi riconoſceva, ſe non la ſua ſconoſcenza, e i ſuoi peccati. E quindi fra tante grazie, che il Signore le faceva, intendeva beniſſimo, come mai alcuni Santi, ricchi al ſommo di beni ſpirituali, pure ſi teneſſero, come facevano, per i maggiori peccatori del Mondo: coſa, che da pochi s'intende, come la poteſſero e credere, e dire con verità. Sopra di che le accadde un giorno di avere a ſantamente riſentirſi

con

con un altra Sorella, la quale posto in campo nel ragionare questo argomento, come quei Santi, i quali pur vedevano e quanto facevano di bene, e quanto di bene Iddio loro comunicava, pur si chiamassero i maggiori peccatori del Mondo, si lasciò uscir dalla bocca questa propositione, cioè: quanto a se credere che quelle espressioni fossero bugie innocenti, e che una cosa i Santi sentissero dentro il cuore, e un altra n' esprimessero con la bocca: al che udire Brigida, datale nella voce, si pose a provare molto vivamente, come quei Santi potessero con tutta la verità asserire d'esser tali, quali dicevano: *Poichè*, prese a dire, *per quanto essi si ponessero in fondo, e tanto si umiliassero, fino a rendere i loro detti incredibili a chi li udiva; contuttociò con essi non esprimevan adequatamente il concetto, che nel cuore avevano della loro propria viltà. Parlavano i Santi*, seguitò a dire, *conforme il lume loro comunicato dallo Spirito Santo, al cui chiarore vedendo per una parte il merito infinito, che Iddio ha di esser servito, e la preziosità de' favori dalla Divina bontà loro comunicati: e per l'altra vedendo la loro poca corrispondenza a tante sue grazie, maraviglia non era, se uscissero in quelle proposizioni, le quali, se bene a chi ha poco lume di Dio, e si regola con la sola prudenza umana, compariscono esagerate, se non pure anche false, tali però non pajono a coloro, cui il lume di Dio fa la scorta, e con quello si regolano.* Col

qual parlare Brigida due cose diede bene a vedere: cioè e quanto di lume ella avesse delle cose celesti, mentre ne parlava così: e che ella pure a conto della sua umiltà era una di quelle anime, le quali benchè santissime, si riconoscono come le più ingrate, e le più indegne di quante ne vivovo su la terra.

CA-

CAPO SECONDO.

Quanto BRIGIDA *fosse distaccata dall'amore della roba, e dall'affezione de' Parenti.*

CHi è veramente umile di cuore, per l'ordinario è ancora distaccato dall' amore della roba, la quale per il più non è tanto cercata per il commodo, che reca, quanto per aver campo da non comparir da meno, o forse ancora per esser tenuto da più degli altri. Chi però tal mal' affetto non nutrisce nel cuore, siccome non và dietro all' onore, così non và dietro agli averi. Anzi chi è ben persuaso, che per imitar Gesù Cristo, nel che stà la soda virtù, convien vivere umile, è contento, com' esso, di viver povero. Così accadde a Brigida: Ella insino da' primi anni si propose Gesù da imitare nella umiltà, e però se lo propose ancora da imitare nello spogliamento di tutte le cose terrene. E quindi è, che infin d' allora che giovinetta stava nella casa paterna, proccurò che il più vile, e il peggiore, che fosse in casa serviisse a suo uso. In quella cassa, di cui di sopra si disse, ed in cui i suoi di casa erano soliti di riporre i vestiti dimessi, per darli a i poveri, andava ella bene spesso cercando, per vedere, se qualche cosa vi ritrovava atta a potersi da se portare; e purchè non fosse lacera tanto, che se

ne aveſſe da riſentir la decenza, la pigliava per uſo ſuo: e perche la Madre reſtava maravigliata del tanto rimeſcolar ch'ella faceva quei ſtracci, e le ne faceva qualche rimprovero; la buona figliuola, *Eh Madre mia*, diceva, *laſciatemi fare, perche per me tutto è buono; e purchè mi ricuopra, non cerco altro.* Allorchè fu ella ſpoſa, era altresì ſpoſa una ſua Sorella di ſe maggiore. La Madre proccurò in tale occaſione di provvederle di varie e più coſe, e tra queſte di una quantità di biancherìe, che ſerviſſero per loro uſo. Or in tal congiuntura, non avendo la Madre a ciaſcheduna aſſegnata la parte; ma dicendo loro, che da buone Sorelle ſi accordaſſero tra di ſe; Brigida dimandò, ſe bene foſſe la minore, di far ella la ſpartizione, e le fu accordato. In far queſta di tutte le coſe, poſe le migliori da una parte, e le inferiori dall'altra. Le prime le aſſegnò alla Sorella, pigliando le ſeconde per ſe: e perche alla Madre non ne parve di ciò punto bene, non vedendovi la dovuta egualtà, nè volendo in conto alcuno, che così ſi faceſſe, ella proccurò di giuſtificare quel ſuo fatto con la ſcuſa, che eſſendo la ſua Sorella la maggiore, portava il dovere, che ad eſſa ſi deſſe la miglior parte; potendo a ſe, che era minore, baſtare qualunque coſa vi rimaneſſe. E al certo che ſe la Madre non aveſſe avuto riſguardo, che al genio della figliuola, e non aveſſe mirato a ciò, che la convenienza, e l'amor materno richiede-

deva, Brigida poco, o nulla di buono averebbe avuto per ſe; ſe pur anche non aveſſe ceduto tutto di buona voglia alla Sorella, per rimanerſi così più povera. Queſta volta però il ſuo genio dovette cedere all'equità, e non volendo i ſuoi di Caſa mandarla a marito così mal provveduta, biſognò che ſi contentaſſe di ſtar a quello, che come più conveniente, e più giuſto le fu aſſegnato.

Per fin ch'ella viſſe con il Marito, dovette accomodarſi bensì al genio di lui, quanto al veſtire, e non potè andare in portamento tanto dimeſſo, come averebbe bramato; ma non fu mai, che per ſua ſoddisfazione, e per ſua voglia l'inquietaſſe ne pur per un ſoldo. Che ſe qualche volta bramò qualche denaro, fu ſolo per ſoccorrer con eſſo le indigenze de' biſognoſi, che alla ſua carità ſi raccomandavano, nel che era compiaciuta dal marito con liberalità: ma quanto a ſe era ſempre contentiſſima di quanto aveva, ſenza cercar coſa alcuna o per ornamento ſuo proprio, o per altro, che foſſe di ſua ſoddisfazione, e di ſuo genio. E tutto ciò, perche tenendoſi ella del continuo d'avanti agli occhi Gesù Criſto povero, e mancante ſempre del neceſſario; troppo inconveniente le pareva l'andar cercando o delizie, o coſe ſuperflue, le quali non mai ſi confanno a chi di Gesù povero pretenda calcar le pedate, e ſeguire gli eſempj. Rimaſta poi vedova, nel tempo che ſeguitò a vivere in Salſo con

il

il Cognato, averebbe potuto ancor più commodamente ſervirſi a ſuo piacere, e in ſuo vantaggio, di molte coſe, sì perche il Cognato, che l'amava più che ſe foſſe ſtata ſua Sorella, laſciava il governo della Caſa al ſuo arbitrio, e sì perche in morire il Marito l'aveva laſciata aſſai commoda, e ben provveduta. Ma ella non giudicò mai di ſervirſi di coſa alcuna, che foſſe in commodo ſuo privato. E perche il Confeſſore, da cui ſi confeſſava, regolandoſi con altri principj, le aveva inſinuato di metter da parte qualche denaro, non potendo ſaperſi gli accidenti poſſibili ad accadere, e particolarmente a chi aveva cagion di credere di poter ſopravvivere ancor degli anni: ed ella ſu le prime le aveva porto orecchio, e già avea ripoſta una certa quantità di moneta; rientrata in ſe ſteſſa, e parendole coſa troppo impropria il far peculio, e conſervarlo per i biſogni, e per anni troppo incerti alla noſtra mortalità, vergognandoſi di ſe, diſtribuì il tutto, parte a' poverelli, e parte in far celebrar Sacrificj per il Conſorte defonto, ſenza ritenerſi per ſe un ſol denaro. Nel partire da Salſo per andare a Piacenza, trattane la veſte aſſai poſitiva, che aveva in doſſo, e un diamante laſciatole per memoria da ſuo Marito (qual poi eſſa donò a un ſuo Fratello, a cui ſi conoſceva molto obbligata) il rimanente di quanto aveva, tutto lo laſciò in caſa al Cognato, ſenza curarſi di nulla. Il deſiderio me-

de-

desimo, che aveva di vestir l'abito tra le Cappuccine, nasceva in parte dalla brama della santa povertà. Sapendo ella, quanto quelle Religiose vivino spogliate affatto di ogni cosa terrena, contente di quel parchissimo vitto, di cui si sostentano, e di quella misera veste, che le ricuopre; bramava ardentemente di poter viver com' esse, per così imitar meglio il Divin Redentore, fattosi per noi poverissimo. Il qual desiderio trovo che in essa crebbe di molto, dopo aver avuta una visione, in cui, facendosele vedere Gesù in croce tutto nudo, ma ammantato di chiara luce, a lei rivolto le disse: *Di una simil luce ricuoprirò io te, dopo che per mio amore ti sarai spogliata d' ogni bene terreno*. Non essendole però riuscito di vestir quel santo Abito, come di sopra fu detto, era sollecita sempre di poter trovare un qualche altro stato di vita, in cui le fosse lecito il vivere in povertà estrema. Queste sue brame le manifestava ella al Padre Carletti suo Confessore, il quale per provare se al presentarsi delle occasioni i fatti corrisposto avrebbero a i detti, le disse un giorno, che quanto prima voleva da lei una formal rinunzia di quanto il Marito le aveva lasciato, e che come affatto povera, fosse andata per Piacenza accattandosi il vitto. A tali parole forse che un altra, che non fosse stata della sua virtù, si sarebbe alquanto risentita; essendo tropp' altro il dover vivere limosinando di porta in

por-

porta, che l'eſſer povera in Caſa religioſa. Ma Brigida a tale intìma, non ſolo non ne moſtrò diſpiacere, ma ſe ne conſolò in maniera, che il contento le paſsò dal cuore alla faccia; e di tanto in tanto andava interrogando il Confeſſore del quando ſarebbe ſtato quel giorno, in cui le aveſſe fatto un tal comando, o almeno datale una tal licenza. Ma il Padre, che aveva tanto di prudenza, da ben vedere, che il far quello ſpropriamento vivendo in mezzo al ſecolo, per neſſun conto le conveniva; dopo averla tenuta ſoſpeſa per qualche tempo, alla fine le diſſe, che allora ſarebbe ſtato, quando fondata la Caſa di S. Orſola, vi ſi foſſe potuta racchiuder dentro.

Se però non potè a ſuo piacere, ſtando ancora nel Mondo, eſſer quella povera, che bramava, volle almeno comparir tale quanto potè. A queſto fine non volle aver più ſervitore, che l'accompagnaſſe, quando uſciva di Caſa; ma trovata una povera donna, giacchè ſola, eſſendo ella giovane, non conveniva, con quella ne andava, laſciando, che chi la vedeva, credeſſe eſſere neceſſità ciò, che altro non era che elezione. E perche un tale andare in forma di povera donnicciuola, aſſai diſpiacque ad un ſuo Cugino, il quale ne fece ſeco alti riſentimenti; proteſtandoſi, che ſe così aveſſe continuato ad andare, vergognandoſi egli di lei, non l'averebbe più nè tenuta, nè conoſciuta per

ſua

ſua parente: Brigida ſenza punto riſentirſene, riſpoſe, che quando foſſe ſtato così, in vece di averne diſpiacere, ne averebbe provata conſolazione, perche così ſarebbe vivuta più abbandonata, e più ſconoſciuta dalle creature, che era uno de' deſiderj, che per ſua miſericordia le dava il ſuo Gesù. Riſpoſta, che ſeccò le parole in bocca all'adirato congiunto, il quale conoſcendo, eſſere quello ſpirito di Dio, molto ne rimaſe edificato, nè mai più le diè noja.

Quando poi fu concluſa la fondazione della Caſa di Sant' Orſola, allora Brigida pienamente compì il ſuo deſiderio di rimanere ſpogliata di quanto aveva nel mondo: poichè contenta di quella dote, che le altre portavano a quella Caſa, altro non volle del laſciatole dal Marito: e queſta dote medeſima, fino all' ultimo ſoldo, la volle impiegata nella Caſa medeſima. E quantunque l'Iſtituto delle Orſoline non porti ſeco il legarſi con voto di povertà; ella volle farlo per privata ſua divozione, amando così di eſſere tanto più diſtaccata da tutti i beni di queſta terra. Fatto poi il voto, non fu mai contenta di oſſervarne la ſola ſoſtanza; ma ſollecita ſempre di arrivare alla perfezione, non volle mai avere coſa alcuna, che non aveſſero le altre; e di quelle coſe medeſime, che uſava, volle ſempre le inferiori per ſe; e queſte ſempre con tutta la dipendenza dalla Superiora per tutto il tem-

po, che in quella Casa ebbe Superiora, che furono molti anni. Nel qual tempo uno scrupolo la sorprese una volta in questa materia, il qual fa vedere la delicatezza della sua coscienza, e che la travagliò non poco, fintanto che esaminata con tutta la minutezza dal Confessore, ne fu da questo assicurata di non avere mancato in nulla, e però le fu comandato, che si acquietasse. La cosa andò così. Brigida stava malata in letto, quando una delle Sorelle, ebbe bisogno di una veste, delle quali, essendovene per allora in Casa penuria, la Superiora le diede per qualche giorno la veste di Brigida, senza nulla dirle di ciò. Dopo il fatto, andata a trovare l'inferma, le disse ciò, ch'era accaduto, del che a Brigida ne parve bene, e tutto approvò. Dopo qualche tempo le sorse in animo una tal quale ombra di dispiacere, che la sua veste fosse andata in mano a quella Sorella, non per altro, se non perche, essendo quella una sbadatella, e poco curante della pulizia, temè, che l'avesse potuta ritornare imbrattata. Quest' ombra sola di dispiacere, se bene le facess'ella subito tutta la resistenza, la pose in sollecitudine non leggiera, che quello non fosse effetto d'amore di proprietà; però ritornata alla Superiora, se ne accusò, come di cosa molto notabile, domandando perdono insieme, e penitenza: e tanto più se ne affligeva, quanto che temeva, che in quel dispiacere vi si fosse potuta mescolare

lare una qualche disapprovazione di quanto la Superiora aveva fatto. Indi venuto a trovarla il P. Morandi, con esso volle consultar la cosa, il quale, dopo averle sù di ciò fatte molte interrogazioni, e avendo trovato non essere stato quello che un primo moto, a cui soggetti sono anche i Santi, volle che si quietasse, e non vi pensasse mai più.

Se poi accadeva, che ad essa mandata fosse in dono alcuna cosa, non fu mai, che per se nulla accettasse; ma tutto voleva che fosse per il comune, e a tutte servisse. I Sereniſſimi di Parma per la venerazione, in che l'avevano, ed essendo bene informati delle indisposizioni graviſſime, ch' ella soffriva; erano tutti solleciti per lei, e non lasciavan mancar quanto avessero giudicato essere utile per la sua vita, e per la sua sanità; non però ella volle giammai, che quei regali si pigliassero, come a lei fatti, ma bensì come fatti alla Casa bisognosa di molte cose. Una volta la Sereniſſima Margherita le mandò due statuette, una della Santiſſima Vergine, l'altra del Bambino Gesù. Quando questo regalo venne, Brigida era inferma, onde andò subito in mano della Superiora, la quale per adempire la mente della Sereniſſima Donatrice, portò le statuette in camera dell' ammalata, ed ivi le collocò, significandole da qual mano veniſſero, Brigida per allora nulla disse, e pigliando quell'atto della sua Superiora, come atto della sua autorità, e non per-

che con ciò voleſſe, che le ſtatuette foſſer ſue, ſi contentò che ſteſſero dov' erano ſtate ripoſte. Quando poi ella fu Superiora, uno de' primi ſuoi penſieri fu, che le foſſero levate di camera, poichè diceva, non eſſendo quell' ornamento comune alle camere delle altre, ne pur era conveniente, che foſſe nella ſua. E vi volle tutta l'autorità del Confeſſore per indurla a laſciarle ſtare, dov' erano ſtate collocate la prima volta; adducendole per ragione sì il diſpiacere, che la Signora Ducheſſa ne averebbe potuto avere, quando foſſe venuta a riſapere non aver lei più appreſſo di ſe quel ſuo regalo: e sì perche quella camera, ov'ella abitava inferma, non dovevaſi conſiderare ſe non come camera d'infermeria comune a tutte.

Diſtaccata affatto Brigida dagli averi, e roba del Mondo; altrettanto volle vivere diſtaccata dall' amor naturale de' ſuoi Parenti. Già ſi diſſe, che appunto il deſiderio di uſcire di mezzo a' parenti l'induſſe a maritarſi, e null'altro. Mortole in pochi anni il Marito, in vece di penſare a ritornare co' ſuoi, e ſtarſene in caſa con il Cognato, che tanto lo deſiderava, ſi ritirò a Piacenza. Quivi per qualche tempo fu coſtretta a vivere in caſa di un ſuo Fratello; ma vi viveva come affatto ne foſſe fuori; poichè trattone il trovarſi a menſa con eſſo, e con la ſua famiglia, tutto il rimanente del tempo, avendo ella pigliato appartamento ſeparato dagli altri,

tri, neſſuno vedeva in tutto il giorno. Nè queſto iſteſſo durò lungo tempo; poichè, avendo ella oſſervato, che a tavola d'altro non ſi trattava, che di affari, e intereſſi domeſtici, per non aver di tali coſe ſempre piena la mente, riputò per ſe meglio il dividerſi ancor da quella; e far anche in ciò vita da ſe. Se bene ne pure durò molto a reſtarvi ancora così; e avendo veduto, che a far vita diſtaccata affatto da tutti i ſuoi, meglio ſarebbe ſtato il mutar caſa, andò ad abitare in quella del più volte nominato Bertorelli, dove non vedendo quelli del ſangue ſuo, come ne ſtava lontana col corpo, così ne poteva eſſer più diſtaccata col cuore.

Gli eſempj però più belli, che Brigida deſſe di diſtaccamento dalla carne, e dal ſangue, fu dopo eſſer nella Caſa di Sant' Orſola da ſe fondata. Fra le prime, che veſtiſſero quel nuovo Abito, una fu la Figliuola del ſuo Fratello per nome Lavinia, giovane veramente di coſtumi angelici, e data tutta allo ſpirito. Non fu però mai che le moſtraſſe una qualche minima affezione particolare: anzi per queſto ſteſſo, ch'era Nipote ſua, e acciò l'amor del ſangue non la tradiſſe, ſi moſtrò ſempre con eſſa più ſeria; e in occaſione di qualche mancamento, più quella mortificò, che qualunque altra. Di pari modo, dopo che in quella Comunità furono entrate due ſue ſorelle Agata, e Iſabella, perſone di virtù ſingolare ambedue, non usò mai con eſſe d'altra ma-

maniera che con quelle, le quali per ſangue nulla le appartenevano ; poichè eſſendoſi ben preſiſſa in mente, che chi vuol da vero eſſer di Dio, convien, che ſi ſpogli d'ogni affetto di carne, e di ſangue ; e ſolo nutriſca nel cuore l'amore di carità, con cui per Dio ſi ama il proſſimo, riconoſcendo ugualmente tutte come proſſimi ſuoi, non volle che il ſuo cuore foſſe più impegnato per l'una, che per l'altra : ma amò tutte ugualmente come figliuole del medeſimo Padre Iddio.

Il caſo ſeguente moſtrerà ancor più, quanto veramente dall'affetto carnale de' ſuoi congiunti diſtaccata ella foſſe. Due ſuoi Cugini per parte di Madre, e Fratelli tra di loro, accagionati di non sò qual grave delitto, erano ſtati fatti arreſtare in Piacenza da quella Corte, e ſe ne parlava aſsai male; talchè, per quello che ne correva la fama, erano in pericolo di perder la vita. Comandava per quei tempi, come Governatrice per il figliuolo minore d'età, la Sereniſſima Margherita, amantiſſima di Brigida, come già più volte abbiam detto. A liberare però i Cugini, pareva che baſtaſſe, ſe Brigida ſi foſſe voluta impegnare con Sua Altezza a chieder grazia per eſſi. Infinite però, e preſſantiſſime furono le iſtanze, ch'ella n'ebbe da tutto il parentado, ſollecito del funeſto evento, che ne temevano. Non però vi fu modo, che alcuno la poteſſe indurre a ſcrivere una riga per ottener la gra-

grazia: rispondendo sempre, che essa col ritirarsi in quella Casa, abbandonato aveva affato i parenti, de' quali non voleva più ricordarsi, se non per pregare il Signore, acciò li facesse vivere vita veramente Cristiana, e salvarne si compiacesse le anime, acciò tutti li potesse un giorno vedere in Paradiso. E benchè ad alcuni una tal sua freddezza in quel frangente paresse empietà, non però si lasciò piegare a far l'ufficio desiderato. E al certo, che sù di ciò parola non averebbe mai fatta con la Duchessa, se finalmente i parenti andati dal Confessore, non avessero lui pregato a far sì, ch'ella si rimovesse da quella sua fermezza. Il Confessore le parlò, e comandolle di far per essi qualche parte con la Serenissima Governatrice. Al comando di questo Brigida cedè alquanto, e pregò l'istesso suo Confessore a portarsi dalla Serenissima Governatrice, e pregarla per sua parte in questi precisi termini: cioè, ch'ella non domandava a Sua Altezza, che a quei suoi Cugini si condonasse la colpa, se erano rei, nè che si rimettesse la pena, se col delitto se la fossero meritata; ma solo pregava a voler far sì, che il più presto che si potrebbe si vedesse, e si terminasse la causa. Restò la Serenissima, non sò se o più stupita in sentire con quanta freddezza se le esponesse la supplica, o più edificata in vedere il distacco di Brigida dal suo sangue: e per quell'amore, che le portava volle, che subito

la

la cauſa de' due prigionieri ſi eſaminaſse; e trovàtili per verità innocenti di quanto era ſtato loro appoſto, li fece rimettere in libertà. Non meno che dagl'intereſſi di queſti due ſuoi Cugini, ſi moſtrò Brigida diſtaccata da quelli di un ſuo Nipote. Viveva queſti in Iſpagna, e atteſi i ſuoi talenti, e non ordinarie abilità, correva buona fortuna, ſperando di far ſempre maggiori avvanzamenti. Ad ottener ciò, credè poterlo non poco ajutare, ſe aveſse ottenuta una lettera di raccomandazione dalla Sereniſſima Margherita al Principe Aleſsandro Farneſe, da valerſene in ogni buona congiuntura. A queſto fine ſcriſse a Brigida, acciò s'interponeſſe con Sua Altezza per aver queſta lettera. La ſua iſtanza però fu ſenza effetto. Brigida in conto alcuno non volle preſentar queſta ſupplica: e reſcrivendo al Nipote, gli diſse, *Eſſer lei uſcita di caſa, ed eſſerſi ritirata dal Mondo per non aver più penſieri di terra, e di parenti, e che però non era in iſtato di pigliar l'impegno, di cui veniva richieſta; e che in vece di proccurargli la lettera deſiderata, oltre il raccomandarlo al Signore, che era l'unica coſa, che le reſtava da fare per i ſuoi, lo eſortava a non eſſere tanto impegnato, quanto moſtrava di eſſerlo, per gli avvanzamenti in queſto Mondo; acciò tale impegno non gli doveſſe pregiudicare per gl' intereſſi dell'anima: che a queſti attendeſſe da vero, e proccuraſſe di guadagnarſi de' meriti*

per

per l'altra vita, dove i beni ſono grandi, e ſicuri: che quanto a queſti del baſſo mondo, oltre all'eſſere incerti, ſono di corta durata; e che quanto ſi guadagnano, ſe pur ſi guadagnano con fatica, altrettanto preſto ſi laſciano con dolore. Così ella al Nipote; e non molto diverſamente a un ſuo Fratello Sacerdote, per nome Franco, il quale era andato a trovarla per recarle la lettera del Nipote, e inſieme preſſo di eſſa accalorirla co' ſuoi buoni uffizj.

Nè fu queſta l'unica volta, che queſto ſuo Fratello doveſſe per propria eſperienza provare quanto Brigida foſſe diſtaccata dall'amor naturale de' ſuoi. Partito ſi era egli una volta da Caſa, e venuto a Piacenza non per altro, che per aver la conſolazione di veder la Sorella, e poter con eſſa parlare. Occorſe, che in tal tempo Brigida, che allora era Sottopriora, foſſe inferma, nè ſi poteſſe levar di letto, e venire al Parlatorio deſtinato per gli Uomini. Ciò ſuppoſto non v'era altro modo, acciò egli poteſſe aver la conſolazione bramata, che l'introdurlo in Caſa, e condurlo al letto della Sorella; nè v'era alcuna della Caſa, alla quale non pareſſe bene, che così ſi faceſſe, poichè ſe bene gli uſi, e conſuetudini di Sant'Orſola non permetteſſero l'amettere Uomini in Caſa, e molto meno condurli per le camere delle particolari; nulladimeno, non eſſendovi propria e ſtretta clauſura, pareva, che in caſo tale aveſſe luogo l'arbitrio, e ſi poteſſe a quel Sacerdote da-

re una tal consolazione anticipatamente compratasi con quel viaggio. Ma fattane parola a Brigida, non vi fu modo, che s'inducesse a consentirvi, protestandosi che in nessun conto voleva, che a titolo di dare una soddisfazione ad uno del suo sangue si rompesse un divieto già stabilito tra di loro con solenne decreto. E come con il Fratello, così si diportò in caso simile con un suo Nipote, ancor egli andato a Piacenza, non per altro, che per vedere la Zia; la quale essendo tuttavia inferma, e non potendosi muover di letto, in conto alcuno non volle, che si ammettesse in Casa; onde non meno l'uno, che l'altro furon costretti di ritornarsene alle loro Case, con aver fatto il viaggio in vano. Nè diversamente era per accadere al medesimo suo Fratello alcuni anni dopo, mentre ella era Priora, e per le sue infermità obbligata a guardar il letto. Era egli venuto a Piacenza, non già soltanto per aver la consolazione di veder Brigida, ma com' egli diceva, per bisogno urgentissimo di abboccarsi con lei. Ma appunto perchè era Priora, non fu possibile ch'ella consentisse di ammetterlo. E certamente ancor questa volta sarebbe toccato al Fratello di partirsene, senza vederla, se non che portato il caso al Padre Morandi Confessore di Brigida, ed avendolo egli bene esaminato, credè che la convenienza, e la carità portassero, di dover ammetterlo; e però comandolle, che lo facesse. Ubbidì la Serva di Dio, ma in-

insieme si protestò, che lo faceva per mera ubbidienza, del che volle ne rimanesse memoria, acciò quell'esempio non si potesse in casi simili addurre; onde a poco a poco si apriſſe la porta a trasgredire un tal' ordine, com' ella credeva, di estrema importanza.

CAPO TERZO.

Dell'amore di BRIGIDA *per la* CASTITA', *mantenuta illibata a costo di una rigidissima penitenza.*

UNa delle virtù, in cui Brigida maggiormente si segnalò, mentre visse, e per cui custodire molto si affaticò, fu la virtù della CASTITA'. Questa, conforme al sentimento de' Santi Padri, uguaglia gli Uomini agli Angeli, quando ella sia eccellente; anzi in qualche modo fa gli Uomini agli Angeli superiori, come notò San Grisostomo; giacchè se gli Angeli sono casti, lo sono per condizion di natura, là dove gli uomini lo sono tutto a punta di virtù. Or per questa virtù adunque Brigida ebbe mai sempre un amore speciale; e di quì fu, che fino da fanciulla risoluto aveva di ritirarsi a far vita monastica, e di consecrare a Dio il fiore di sua verginità. Ma giacchè i disegni sopra di essa, fatti da Dio medesimo, la condussero allo stato matrimoniale, non lasciò in tale stato di mantenere in se l'amore alla purità fino a tutto quel segno, che le fu possibile, non mai ammettendo in cuor suo un minimo affetto, che a quella in conto alcuno si opponesse. Anzi io trovo, che in quei soli tre anni, che visse nel matrimonio, più volte fece istan-

za al ſuo Spoſo, acciò egli voleſſe conſecrarſi a Dio o in Religione, come già fece il Marito di quella Santa, di cui portava il nome, o almeno pigliare gli Ordini Sacri, acciò ella poteſſe profeſſar vita Religioſa in qualche Chioſtro; e così vivere in continenza perpetua. Ma giacchè quello non ſi ſentì mai iſpirato a far di ſe a Dio quel Sacrifizio; Iddio medeſimo, con chiamarſelo a ſe, diè ben preſto a Brigida quel contento, che non potè dall'uomo ottenere. Reſtata poi che ella fu vedova, e fatto voto di Caſtità, come ſi diſſe nel primo Libro di queſta Iſtoria; fece tanto meglio vedere il ſuo impegno per queſta virtù. Era appena, diciam così, ſeppellito il conſorte, che più e diverſi partiti ſe le offerirono, e aſſai vantaggioſi da poter paſſare alle ſeconde nozze. Ma ella, che non ſapeva a baſtanza rendere al Signore le grazie, che le pareva dovergli, per averla ſciolta dal quel primo nodo, non fu mai che voleſſe dare ne pure un'orecchio a chi facevale tali propoſizioni: Anzi a levarſi la noja, che le veniva recata con ſimili offerte, oltre l'averle tutte rifiutate, ſi fece intendere, aver lei fatto voto di Caſtità. E poichè non vi mancaron di quelli, che pronti ſe le offerirono a procurargliene la diſpenſa, ella altamente ſi proteſtò, che mai non l'averebbe accettata. Su di che ella ebbe da ſoſtenere delle contradizioni ancor da qualche perſona religioſa, a cui venne in capo di volerle perſuadere, che il meglio

per

per l'anima ſua era il contrar nuove nozze. Si ricordaſſe, dicevale, ch'ella era giovane, e giovane vedova: che il demonio non averebbe laſciato di uſare con eſſa delle ſue arti, medianti le quali, combattuta del continuo, potrebbe correr pericolo di perire. Ma la Serva di Dio non ſel' laſciò perſuadere. E in queſta occaſione fu, che venne a riſaperſi un pregiatiſſimo dono, che Iddio le aveva fatto, e raro a ritrovarſi particolarmente in perſone dell'eſſer ſuo, e della ſua età: poichè a chi le faceva un tal parlare, ella riſpoſe, che da quel Dio, a cui tutta ſi era conſecrata, ſperava di aver tanta grazia da potergli mantenere quanto gli aveva offerto: E di tal grazia averne già un gran pegno, mentre per divina miſericordia non ſapeva che coſa foſſe un fantaſma men puro, nè uno ſtimolo, che alla Caſtità ſi opponeſſe. Nè ſolo fu queſta la grazia, che in tal particolare Iddio le fece: ma di più, mentre un giorno ſtavaſi in orazione, veder le fece una certa chiarezza più bella e più ſoave della chiarezza del Sole; e inſieme le fece intendere, quella eſſer ſimbolo della ſublime Caſtità, a cui la voleva ſublimare, talche in merito di tal virtù, ceder non doveſſe alle vergini più illibate, e più pure.

Non deve però penſare alcuno, che in Brigida queſta virtù foſſe un dono meramente gratuito, a cui molto ella non cooperaſſe con ogni induſtria; per-

perche al certo così non fu; anzi quanto vi può l'uomo porre per parte ſua, tanto eſſa vi poſe per guadagnarla, e inſieme per conſervarla. Fra le altre coſe, che alle virtù fanno guerra; e più che alle altre, a quella, di cui parliamo, certamente che è l'ozio, a cui qualora l'anima ſi abbandoni, non tarda molto a diventar vizioſa. A tenerſi però lontana da un tal pericolo, dopo aver dato ogni giorno il tempo ſtabilito alle ſue orazioni, che era di molte ore, il rimanente l'occupava tutto in lavori di mano. Mentre fu in caſa tra' ſuoi, e nel tempo che fu maritata, le faccende domeſtiche erano in buona parte caricate ſopra di lei; onde non le faceva meſtiere l'andar cercando occupazioni. Negli anni poi, che vedova viſſe in Piacenza, trovò una bella induſtria, e per avere in che occuparſi, e inſieme per eſercitare al tempo ſteſſo la ſua carità. Convien ſapere, com'ella ſentiva una ſpecial compaſſione per i poveri carcerati, e ſi ſentiva ſtruggere in ripenſando ai patimenti, che queſti ſoffrivano di fame, e di nudità. Convenutaſi però con un Sarto, lavorava per quello; e ciò che dal ſuo lavoro ne ricavava, tutto l'inviava per limoſina a quei miſerabili. Siccome poi a mantenerſi illibata giudicò ſuo dovere tenerſi lontana dall'ozio, come da peſte; così fu ſempre geloſiſſima in cuſtodire i ſuoi ſentimenti, che ſono quelle porte, per cui il maligno ſpirito ha uſo d'entrare a far guaſto delle anime.

me. A queſto fine non fu mai che voleſſe udire ragionamenti in qualunque modo pericoloſi: e ſe non in un qualche caſo di ſtrettiſſima neceſſità, non mai volle ammetter diſcorſi con perſone di ſeſſo diverſo. Guardinga poi al ſommo fu mai ſempre degli occhi, quali ſoleva ſempre tener fiſſi nel ſuolo, quando camminava per le ſtrade: anzi per guardarſi anche più, ſoleva ſempre tenerſi coperta col manto, onde nè ella poteſſe veder altri, nè da altri poteſs' ella eſſer veduta: ed era maraviglia a chi l'oſſervava particolarmente in Chieſa ſtarvi la mattina ordinariamente per lo ſpazio non meno di quattr' ore ſempre così ammantata, ſenza che mai ſi pigliaſſe la libertà d'alquanto alzare il velo, per pigliare un qualche reſpiro più libero. Di tal contegno ammiratone una volta un Religioſo, moſſo, com'egli credè da carità, non ſaprei io dire quanto prudente, l'andò a trovare, e diſſele, che di tre coſe la voleva avviſare: la prima, che quello ſtare così coperta poteva eſſere d'ammirazione a chi vedevala, e a lei dover riuſcire coll'andar del tempo di danno notabile: non potendo mai eſſere, che non ſe le doveſſe riſcaldare gravemente la teſta. La ſeconda, che di pari danno doveva a lei riuſcire quel tanto ſtare immobile ginocchione, ſenza alcun appoggio, onde la conſigliava ad interrompere quella fatica, col porſi di tempo in tempo a ſedere. La terza finalmente, che deſiderando varie perſone

d'aver

d'aver da lei qualche buon ſentimento, averebbe potuto interrompere qualche volta quel ſuo lungo ſilenzio, e conſolare quelle anime. Ciò che ſi ſarebbe potuto da lei fare ſenza diſturbo de' Divini Offizj, quando quelli foſſer finiti. Tutto ella ſentì, e ringraziollo corteſemente delle ammonizioni che le faceva; non però mutò maniera per conto alcuno: poichè regolandoſi ella col lume di Dio, e coll' indirizzo del ſuo Confeſſore, e l'uno e l'altro voleva, che in Chieſa vi ſteſſe con ogni modeſtia, e riverenza; e che a parlar con Dio, e non con le creature vi andaſſe, onde ſeguitò a fare, come fatto aveva infino a quel giorno.

Sapendo poi ella, come la continenza è un dono di Dio, per ottenere il quale vi vuole orazione, e orazione frequente, e fervoroſa, non laſciò mai di raccomandarſi al Signore, acciò l'aſſiſteſſe ſempre con la ſua grazia: nè mai permetteſſe in lei coſa, per cui foſſe per diſpiacere a i ſuoi puriſſimi occhi. E poichè ſapeva altresì, volerſi unire con l'orazione la mortificazione, a fin di ottenere queſta virtù, pigliò a praticar queſta con ogni fatta di auſterità. Il ſuo corpo però era da eſſa trattato, come ſi trattarebbe uno ſchiavo; molta fatica, poco paſcolo, e battiture continue. Quanto al vitto, ella non ſi cibava ſe non una volta il giorno, e ſempre di cibi vili, e dozzinali. Quattro giorni della ſettimana, cioè Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e Sa-

bato digiunava indiſpenſabilmente tutto l'anno, e il Venerdì in ſolo pane ed acqua. Oltre alla Quareſima, e altre Vigilie dalla Chieſa comandate, digiunava ancora tutto il tempo del Sacro Avvento. Veſtiva interiormente quaſi del continuo un aſpro cilizio; uſando inſieme catenelle di ferro appuntate alla cintola, alle braccia, e alle coſcie. Le diſcipline oltre all'eſſer frequenti, erano ancora lunghe ed aſpriſſime; ſeguitando non di rado i quarti di ora interi a ſtraziarſi con i flagelli in ogni parte del corpo, grondandone da per tutto vivo ſangue. Ottenne da uno de' ſuoi Confeſſori di potere per varj anni andar del continuo con le gambe e piedi nudi, trattene le pianelle sì per decenza, sì perche non veniſſe oſſervata; dal che ne proveniva il provare dolori acutiſſimi, particolarmente nell'inverno, in cui, eſſendo in Piacenza per l'ordinario i freddi acutiſſimi, ſe le intormentivan le gambe, e i piedi enormemente ſe le gonfiavano, fino a ſquarciarſi in più parti, talchè non aveva più forza da reggerſi. Per cinque anni ottenne ancora di poter dormire ſempre veſtita ſopra una caſſa, con un miſero guanciale ſotto del capo. Nè tutto queſto baſtava al ſuo fervore; ma ſempre tornava dal Confeſſore per ottener licenze più ampie per iſtraziarſi. Che ſe quegli qualche coſa le concedeſſe, interpretava ſempre le licenze nel ſenſo più ampio, che quelle poteſſero avere, ſenza accorgerſi,

che

che di tanto in tanto l'amore della penitenza la trasportava di là dalle intenzioni del Confessore medesimo. Di questi trasporti, quando il Confessore se ne avvedeva, le ne dava penitenza particolare; ma ancora in questo, se non era bene oculato a stabilirle i termini, oltre i quali non passasse, vi era pericolo, che il fervore la trasportasse di là dal dovere. Così accadde una volta, che avendo ecceduto in una mortificazione, le fu imposto, che tornata a casa facesse una croce in terra con la lingua; ma perche il Confessore non fu avvertito a dirle di qual lunghezza dovesse esser tal croce, pigliando ella la misura solamente dall'amore, che aveva per la penitenza, tanto la fece lunga, e tanto larga quanto per il lungo, e per il largo della sua stanza era lo spazio, che vi correva da parete a parete, inghiottendo di più quanto di polvere, e di qualunque altra materia incontrò con la lingua nel pavimento.

Tralascerò io quì avvedutamente più e diverse altre graviſſime mortificazioni, con cui Brigida fece guerra al suo corpo; poichè se bene quelle non facessero orrore al suo stomaco, potrebbero per lo meno causar nausea in chi le leggesse sù questi fogli. Una delle sue aspriſſime penitenze, la quale è fuor di pericolo, che possa cagionar questo sconcio, racconterò io quì, con cui penso di terminare questa materia. Aveva ella letto nella vita

di Santa Brigida, e forſe anche in quella di Santa Franceſca Romana, come queſte Sante avevano avuto in coſtume di pillottarſi le carni con candele di cera accеſe. Tal penitenza parve a Brigida molto acconcia per tormentarſi; e incominciò a praticarla frequentemente: ma perchè un tal tormento, ſe ben sì vivo, al ſuo fervore, parve leggiero, e bramava ſoffrire ancor di più; incominciò pertanto a tormentarſi quà e là con la ſteſſa fiamma del lume, ſcottandoſi in varie parti col fuoco vivo: Ma perchè poi ſi accorſe, poter accadere, che quel tormento arrivaſſe a farle qualche piaga, per cui vi faceſſe meſtiere dell'occhio e della mano del Profeſſore, ad evitare ogni inconveniente, e a far sì, che la modeſtia non foſſe perciò poſta in qualche diſpiacevol cimento, ſi reſtrinſe a ſcottarſi le braccie ſole; le quali sà Iddio in quale ſtato le averebbe ridotte, ſe conſiderando il Confeſsore, che il fervore era per traſportarla di là da' confini della diſcrezione, non le aveſse proibito l'andar più oltre in sì grave, e sì pericoloſa mortificazione. Queſto adunque fu il mal governo, che del ſuo corpo fece Brigida finchè fu ſana, e potè reggere a queſte penitenze sì rigide. Aggravata poi dalle tante malattie, per noi di ſopra riferite, ſupplirono quelle a' deſiderj, che vivi ſempre le rimaſero di più ſtraziarſi. Diſſi a deſiderj vivi, che le rimaſero di più ſtraziarſi; poichè ſe bene Iddio tanto la tra-

va-

vagliaſſe, non però ſi chiamava mai ſazia di patimenti, in mezzo a i quali, ancor che non parlaſſe, dava a divedere ciò, che bramava; mentre ſe per ſollievo de' ſuoi mali i Medici le ordinavano qualche rimedio, che aveſſe del dolce, e del blando, ſe le affacciava ſubito in volto un non sò che di triſtezza; dove all'oppoſto ſe qualche altro ne ordinavano aſpro e doloroſo, ſi vedea ſubito rallegrarſi; come accadde una volta, che le furono ordinati quattro viſcicanti, da' quali altro vantaggio non riportò, che il dolore d'averli ſofferti; nel qual caſo al primo ſentirne l'ordinazione, le comparve in faccia una certa ſoave allegrezza, per cui tutti compreſero il contento, che in fin d'allora ſentiva, per il dolore, che ne doveva tollerare.

CA-

CAPO QUARTO.

Della esatta dipendenza di BRIGIDA *dalla volontà di chi riconosceva in luogo di Dio.*

NOn starò quì a molto dilungarmi in parlare della dipendenza, ch' ebbe sempre Brigida dalla volontà de' suoi Genitori, mentre visse nella sua casa, nè da quella del Consorte, mentre fu maritata; non avendo io in questo trovata cosa singolare da ridire. Solo in generale dir posso, che nè quelli, nè questi ebber mai di che querelarsi di lei, avendola trovata sempre pronta a fare quanto da essi le veniva ordinato. Nel che non lascia tuttavia di esservi molto di buono; sapendosi pur benissimo quante siano nelle case le inquietudini, che per le disubbidienze de' figliuoli, e per i capricci delle mogli, nascono tutto il giorno. La virtù però di Brigida in questo particolare singolarmente spiccò, quando rimasta libera dal vincolo matrimoniale, si diè più di proposito alla vita spirituale; e però ebbe bisogno speciale di guida, che la indirizzasse, e conducesse sicuramente, senza pericolo d'inciampi per la strada della virtù. E già fin da quando si prese per Confessore quel Padre Francescano, di cui si disse nel primo Libro, si era prefissa di lasciarsi da lui guidare con tutta la pienez-

za di ſuggezione: facendo nè più nè meno di quanto da quello le foſſe ſtato preſcritto. Ma eſſendole quello mancato poco dopo d'averſelo eletto per Confeſſore, poco potè con eſſo eſercitare queſta virtù. Non così dopo che morto quello, ſi poſe ſotto la direzione del Padre Gianpaolo Carletti. Queſto Padre ſu le prime, che Brigida gli moſtrò il deſiderio che averebbe avuto di eſſer da lui diretta, le ſpiegò la neceſſità, che vi era, ch'eſſa ſi ſpogliaſſe della volontà e giudizio proprio, ſe voleva far profitto nella vita ſpirituale: le diſſe il ſentimento di S. Giovanni Climaco, cioè, che chi voglia nella ſtrada di Dio camminare a capriccio, ſeguendo il proprio iſtinto, e regolandoſi da ſe medeſimo, è eſpoſto a ſommi pericoli: nè ha biſogno di demonio per eſſer tentato, avendo ſempre a' fianchi un tentatore peggiore di ogni demonio, qual'è la propria volontà. Se però ella voleva eſſere da lui aſſiſtita, badaſſe bene a due coſe: la prima a eſſere ſincera in manifeſtargli quanto di bene, e di male le paſsaſſe per l'anima: la ſeconda, che voleſſe puntualmente eſeguire quanto da lui le veniſſe ordinato. E ad eſeguire queſta ſeconda coſa, le ſoggiunſe, che non iſteſſe a riſguardarlo per quell'uomo miſerabile, ch'egli era in ſe, ma per uno, che nel Sacro Tribunale ſtava in luogo di Dio, il quale non averebbe laſciato di dargli quel tanto, che vi foſſe biſognato per ben dirigerla.

Do-

Dopo una tale istruzione preliminare, a cui Brigida tosto si protestò, che averebbe proccurato con ogni studio di accomodarsi, non v'ebbe mai cosa, che le passasse per la mente, e pel cuore, che ella con ogni candore al Confessore non manifestasse, per aver da lui lumi a poter discernere il buono dal cattivo; e ciò che veramente era da Dio, da ciò, che provenir potesse da spirito proprio, e fors'anche da qualche illusione, con cui il demonio proccurasse d'ingannarla. E se bene alla sua umiltà riuscisse non di rado duro il dover manifestar cose assai sublimi, che il Signore si degnava comunicarle nelle orazioni, e visioni varie, che aveva; pure vincendo ogni ripugnanza, tutto soggettava sotto gli occhi del Direttore, acciò egli ne giudicasse. E quantunque il Padre Carletti, almeno sul principio, non mostrasse di fare alcun conto di più cose, che l'esponeva, anzi le ne facesse non di rado delle riprensioni, e la trattasse come una, la qual più tosto sogna, che vede; non però ella lasciò giammai di procedere con la stessa chiarezza con esso lui: il quale per questo istesso nel suo interno ne faceva molto concetto, perche vedeva, che in questo manifestargli il suo cuore, non andava cercando lodi, e approvazioni, ma bensì solo ciò, di che bisognava, voglio dire, di direzione. Fra le volte, che a provarne lo spirito, e a vedere, se veramente reggesse alla pruova delle umilia-

liazioni; al raccontargli ch'ella fece un dì un ſingolar favore ricevuto da Dio mentre orava, rivoltatoſi a lei, cominciò a dirle, che molto e molto ſi maravigliava di lei, che credeſse di eſser capace, che Iddio la favoriſse così: eſser molti anni ch'egli era Religioſo, e per divina miſericordia proccurava di attendere all'orazione, e che non mai gli era paſsato per la mente di aver da Dio ſomiglianti favori; penſaſse però, ſe foſse mai poſſibile, ch'ella allora allora venuta dal ſecolo, doveſſe eſser da Dio trattata con iſpecialità di grazie sì ſegnalate. Badaſse però bene a non laſciarſi ingannare; e ſi ſtimaſse fortunata, ſe Gesù la laſciava ſtare a' ſuoi piedi, come una Maddalena a lavarglieli con le lacrime; e non voleſse innalzarſi a pretender di più. Brigida in così ſentirſi parlare, coſa, che non fu d'una volta ſola, tutta di cuore ſi umiliò: e al merito, che ella aveva in vincerſi in raccontando le miſericordie, che Iddio le uſava, aggiunſe queſt'altro di tollerare la mortificazione, che venivale dal Confeſsore; il quale però, ſe bene alla ſua penitente per nulla moſtraſse d'avere in alcuna ſtima quanto gli raccontava, nondimeno dentro ſe ſteſso reſtava ammirato, ed inſieme edificato del quanto Iddio ſi compiaceſse in quell'anima; e quanto quella coll'eſercizio continuo delle virtù ſi guadagnaſse il cuor di Dio.

Nè ſolamente il Padre Carletti, a provarne

l'umiltà, e la pazienza, la trattava così nelle occasioni sudette, ma non lasciava passarne alcuna, che se gli presentasse, per esercitarla in somiglianti virtù. Una ne racconterò io quì, lasciando le altre, per non dilungarmi con il racconto di più cose tra se assai simili. Una mattina, in cui Brigida averebbe avuto special bisogno di presto tornare a Casa, desiderò di presto confessarsi, per poi, ricevuta la Santa Comunione, poter tornarsene a dar ricapito a ciò, che occorrevale. Portò il caso, che vicino al Confessionale del Padre vi fosse un'altra donna, la quale aveva per uso di trattenersi lungo tempo col Confessore, con non piccola noja, come accade, e impaccio delle altre, che aspettano. Brigida stante l'urgenza, che le occorreva, si fece animo a pregare l'istesso Padre a sentirla prima dell'altra. Egli in vece di compiacerla, mostrando di non aver atteso alla richiesta, ascoltò prima l'altra per tutto il tempo, che volle, e dopo quella, altre tre o quattro, che entrarono in Confessionale dopo di lei. Finalmente si voltò ad ascoltar Brigida: e incominciò con parole aspre a dirle, qual pretensione fosse stata mai la sua, onde si fosse ardita di fargli quella richiesta: badasse però bene un'altra volta a non pigliar tanto ardire, se non voleva, che da se la scacciasse per sempre: si considerasse, come doveva, per l'ultima, e come tale si contentasse dell'ultimo luogo, ch'era appunto quello, che le toc-

toccava. E in parlarle così il Padre Carletti, ſtava oſſervando, ſe qualche moto di paſſione vi ſcorgeſſe meno ordinata, per cui moſtraſſe di diſpiacerle di eſſer così trattata: ma, anzi che ſcorgervi paſſione, altro non ebbe da oſſervarvi, che una ben profonda umiltà, mentre non ſolo non fece un minimo riſentimento in ſentirſi trattare di tal maniera, e così all'improviſo; ma al roverſcio domandandogli eſſa ſcuſa, e perdono del ſuo ardire, ſi fece a pregarlo con ogni iſtanza a voler per amor del Signore aver pazienza, e comportarla; nè volerla abbandonare in mezzo alle neceſſità, in cui trovavaſi, de' ſuoi conſigli.

Siccome poi ella era pronta a ſoſtener ſempre ogni mortificazione, che dal Confeſſore riceveſſe, così attentiſſima era a non preterire di un punto quanto le veniſſe ordinato; nulla badando a ciò, che mai le ne poteſſe accadere. Trovo, che una volta lo ſteſſo P. Carletti le aveva impoſto, che ne' tre ultimi giorni di Carnevale non doveſſe preferir ne pure una parola; ma oſſervare un profondo ſilenzio, ſotto pena di reſtar priva per quei giorni della Santa Comunione. Accadde, che la Domenica mattina ſteſſa del Carnevale, mentre trattenevaſi in Chieſa facendo orazione, una Dama ſe le accoſtò, e incominciò a voler ſeco parlare, ma Brigida, quanto ſe foſſe ſtata una ſtatua, non le diede alcuna riſpoſta. Non per queſto la Dama ſi

quietò, ma chiamandola per nome, e ſcuotendola per il braccio, ſeguitò a moſtrar biſogno di ragionar con eſſa lei di coſa importante; e perche ne pure con tutto queſto le potè cavare una ſillaba dalla bocca; La Dama da quale ſpirito moſſa non ſi sà, ma certo da ſpirito di bugia, mentre nè eſſa aveva parlato col P. Carletti, nè il P. Carletti con lei, incominciò a dirle, che il P. Carletti la mandava a lei, acciò l'iſtruiſſe nell'amare Iddio. Brigida ſi ſentiva bruciar di vergogna a tale ſcena, che eſſendo in pubblico, non poteva non cagionare ammirazione; e più e diverſi affetti ſentiſſi muovere in cuore ſopra di ciò, che doveſſe fare in quel frangente: prevalſe però a tutti lo ſpirito della ubbidienza, e qualunque coſa foſſero per dirne quelli, che l'oſſervavano, non vi fu modo, che dalla bocca ſi laſciaſſe uſcir parola. Il qual fatto dovendo poi raccontare allo ſteſſo P. Carletti, ebbe a confeſſargli, quella ubbidienza eſſerle coſtata tal violenza, che ſentivaſi ſtrappare il cuore dal petto. Or come in queſto caſo, così in ogni altro, non vi fu mai pericolo, che di quanto le veniva ordinato dal Confeſsore ne preteriſse ſillaba: nè mai ſi faceſse lecito d'interpretare la volontà del medeſimo a proprio vantaggio, o direi meglio a vantaggio dell'amor proprio; ma pigliando ſempre i ſuoi ordini nel proprio, e naturale lor ſenſo, ſenza ſcuſa neſsuna, tutti eſeguivali. E parve che Iddio ſe ne compiaceſſe ſenſibil-

sibilmente, mentre se in qualche caso ella non avesse avvertito a ciò, che l'era stato ordinato, si pigliava egli pensiero di avvertirnela con modi straordinarj. Soleva la mattina quando v'erano le scuole, trattenersi nella Chiesa di S. Pietro, per fino a tanto che fosse detta la Messa per gli scolari: ma giacchè terminata la Messa quei giovani si pigliavan tal'ora la libertà di accostarsele per dirle qualche parola, e farle qualche domanda; e il Confessore non voleva che in Chiesa parlasse, ne pure per breve tempo; e però le aveva ordinato, che col cominciare dell' ultimo Evangelio, si alzasse, e partisse di Chiesa, ella ubbidientissima così faceva. Pure perche talora tutta assorta in Dio, non s'avvedeva già cominciar l'Evangelio, Iddio si pigliava pensiero di avvertirnela. Così le accadde una volta, che stando tutta estatica in Dio, all' improviso si sentì dare un colpo in un braccio, da cui avvertita già esser tempo di partire, tosto partì: Così pure un'altra volta, che per cagion simile non si era accorta del termine, a cui stava la Messa, si sentì levare di terra di peso, e condurre fino alla porta di Chiesa, dove lasciata, e vedendo la Messa già già sul finire, di tutta fretta se ne ritornò a sua Casa.

Nè deve credersi, che tal dipendenza, e ubbidienza da Brigida si usasse con il solo P. Carletti, e in quei primi tempi, ne' quali tutta si era consecra-

crata alla pietà, e alla divozione, ma fino che visse, non diversamente si diportò con tutti i suoi Confessori, i quali tenendo ella in luogo di Dio, da loro si lasciò sempre regolare, nè mai si pigliò l'arbitrio di fare in alcuna cosa a suo modo intorno al regolamento suo proprio. Ventidue anni, come già fu detto, ebbe per Direttore il P. Antonio Morandi, uomo severo, che di lei volle fare rigorosissime pruove, nè per un pezzo mostrò d'approvare quanto essa rappresentavagli intorno all'anima sua; anzi mortificavala in varie guise. Contuttociò ella sempre costante, non solo non pensò mai a mutarlo, per trovarne altro più condescendente, e più facile a darle mente; ma fin che quegli visse, continuò sempre a tutto manifestargli quanto le passava nell'anima, approvando quanto quegli approvava, e riprovando quanto da quegli si riprovava: nè mai facendo nè più nè meno di quanto egli voleva. A mio creder però l'ubbidienza, e suggezione di Brigida non spiccò tanto nella dipendenza, ch'ella ebbe da' Confessori sempre esattissima, quanto in quella, che mostrò alle sue Superiore, mentr'ella fu Orsolina, prima di esser Priora. Poichè se bene la suggezione a' Confessori in lei fosse esimia, pure il grado Sacerdotale, e il posto che quelli tenevano, pareva che per se medesimi l'esiggessero. Ma che, essendo ella stata la Fondatrice, e la Madre della Casa, in cui abitava, dovesse viver

sog-

ſoggetta a perſone venute di fuori, e che neſsuna mano avevano avuta in fondarla; pareva coſa molto difficile: e però le Superiore medeſime, che furono prima di lei, conoſcendo bene, come una certa equità naturale pareva richiedere, che ella foſſe eſente dal dover ubbidire, la laſciarono in libertà di far tutto ciò, che meglio le foſſe paruto; ma non per queſto ella ammiſe in ſe mai alcuna eſenzione, nè mai volle altro da ciò, che le Superiore ordinavano; tanto che in queſta parte non permiſe mai di eſſer trattata punto diverſamente da quel, che lo foſſe l'ultima Novizia venuta in Caſa. Coſa che fu di grande eſempio a tutte quante erano: e per cui tutte ſi ſentivano obbligate a vivere con una ſomma dipendenza in tutte le coſe, nè mai pretendere di eſentarſi dalle comuni oſſervanze, vedendo lei in tutto così ubbidiente, puntuale, ed eſatta.

CAPO QUINTO.

Impegno ſommo di BRIGIDA *in far fiorire in virtù la Caſa di S. Orſola.*

QUantunque ne' primi anni Brigida non foſſe Superiora della Caſa di S.Orſola, pure eſſendone ſtata ella la Fondatrice, e la Madre, infin dal principio ebbe un ſommo impegno di vederla fiorire in ogni genere di virtù. E tanto più queſto impegno ella ebbe, quanto che in fin dal cominciare di quella Comunità, a lei fu impoſto il carico di preſedere alle coſe ſpirituali: e non molto dopo le fu dato ancora l'altro di Maeſtra delle Novizie. Trovandoſi però con in doſſo queſto carico ſi adoprò con ogni ſtudio di promuovere in quella Caſa il ſervizio Divino, e il progreſſo nella vita ſpirituale in quante ivi abitavano. Proccurò però mai ſempre di far intendere a tutte, che, avendo elleno laſciato il Mondo, ed eſſendoſi ivi raccolte, del Mondo affatto dovevano dimenticarſi; e non aver' altro in mente, e in cuore, che Dio, e l'anima. A tal fine ora in privato, ora in pubblico faceva delle frequenti eſortazioni, conſigliando, ammonendo, riprendendo, conſolando, conforme vedeva portare il biſogno or di tutte inſieme, or di ciaſcuna in particolare. E perche vedeva, la miglior eſor-

esortazione, che mai possa farsi agl' inferiori, essere il buon esempio di chi o per grado, o per offizio a quelli precede, si prese a far vita tale, che bastava mirasser lei, acciò apprendessero in tutto come si dovessero regolare. Se bene però proccurasse e con gli esempi, e con l'esortazioni d' incamminar tutte in ogni genere di virtù, contuttociò trovo, che in alcune di quelle in particolare si studiò sempre di farle eccellenti. Una di tali virtù fu l'esatta osservanza delle regole dell'Istituto. Vero è, che queste non obbligano le Orsoline in maniera, che il precisamente trasgredirle porti seco peccato alcuno: contuttociò, ne fu ella sempre così gelosa, che mai non lasciò di fare un sommo conto d'ogni trasgressione, che ne notasse. Rimirava ella le regole come tante siepi poste a custodire l'interno del cuore delle sue figliuole; e però sapendo benissimo, che dissipata la siepe, la vigna riman conculcata da quanti indiscretamente voglion passar per essa; ne deduceva, che quando le Regole non si osservassero, poco o nulla poteva sperar di bene dalle anime a se commesse. Nè già si lasciava abbagliare da una certa persuasione, che regna in non pochi: ed è, che quando il sodo delle Costituzioni rimanga in piedi, certe minuzie, ancorchè si trasandino, non recan danno: sapendo ella benissimo esser questa l'arte del nostro nemico, pigliare a combattere il meno, per vincere poscia il più; e la sperienza fa toccar con mano, che chi non

cura il poco, con l'andare del tempo non cura ne pure il molto: e così avviene, che le Comunità una volta ottimamente regolate, si vedono alla fine scadute; senza che più si riconoscano per quelle, che furono. E quindi è, ch'ella fu sempre oculatissima, acciò nessuna si pigliasse la libertà ancora in cose leggiere, di contravenire agli Ordini, e buone usanze di quella sua Casa.

Che se ancor le minime cose l'erano a cuore, nè permetteva, che da alcuna si trasandassero; ognuno potrà per se medesimo intendere, qual conto ella facesse delle maggiori. Di queste una era il culto divino, nel che ella sommamente premeva. Però era attentissima, acciò a tempi debiti interveniissero tutte alle Orazioni così vocale, come mentale, e che vi si spendesse tutto il tempo interamente, e vi si stesse con la conveniente compostezza, e decenza; volendo che la divozione fosse come il latte delle sue figliuole, con cui nutrendosi, si facessero veramente grandi nello spirito, e nella virtù. Come alle orazioni voleva che interveniissero tutte, così ancora alla lezione spirituale, allor che si faceva; e ciò tanto più, quantoche ben sapeva essere una tal lezione un gran supplemento alla mancanza d'introduzione nel meditare, per quelle, che ne fossero indietro: e per tutte un grande incitativo ad essere virtuose: costando dagli esempj di tanti e tanti, che dalla lezione de' libri santi hanno pigliate

le

le prime moſſe del loro vivere, non ſolo buono, ma perfetto. Quello poi, che ſi dice dell'orazione, e lezione ſpirituale, vuole intenderſi ancora d'ogn'altro eſercizio di pietà Criſtiana, e Religioſa, nella quale bramò ſempre di vedere le ſue Figliuole eccellenti; eſſendo queſto l'unico fine, per cui era fondata quella Caſa; e per cui vi ſi eran raccolte quelle, che dentro vi convivevano; cioè il ſervizio di Dio puntuale, e attento; ed il cercar di dargli quel maggior guſto, che in oſſequiarlo, riverirlo, e ſervirlo può dargli una creatura quì in terra.

Siccome poi bramò ſempre, e con tutto l'impegno, che le ſue Figliuole foſſer tutte di Dio, e però nel ſervirlo foſſer tutte puntualità, e attenzione, così bramò ancora, che nulla foſſero di ſe ſteſſe; e che affatto foſſero ſpogliate dell'amor proprio, e di quanto d'allettativo ha la terra. Per queſto in primo luogo premè ſommamente, che nella Caſa di Sant'Orſola non aveſſe luogo la volontà, ed il giudizio proprio; ma che vi fioriſſe quanto ogni altra virtù, la ſanta ubbidienza, non ſolo eſterna, che conſiſte nell'eſecuzione di quanto i Superiori comandano, ma ancora interna, conſiſtente nel volere, e ſtimar migliore ciò, che i Superiori vogliono, e ſentono. E intorno a queſto particolare dell'ubbidienza, vi aveva Brigida tal ſentimento, che ſoleva dire (e queſto ſuo detto era celebre preſſo tutte, perche da lei repli-

cato frequentemente) che quando ben foſſe per coſtarle la vita, non averebbe mai permeſſo, che la diſubbidienza regnaſſe nella Caſa di S. Orſola. E per verità, alcerto che per quanto in lei ſtiede, non vi regnò. Non accadeva mai coſa contro l'ubbidienza in S. Orſola, che, o Brigida foſſe Maeſtra delle Novizie, o foſſe Superiora, non la puniſſe con penitenza, e penitenza non già tanto leggiera, ma tale, onde ben ſi ſcorgeſſe la premura ſomma, che aveva, che in queſta parte da neſſuna ſi mancaſſe. Nel qual propoſito più e più caſi potrei io quì raccontare; ma non volendomi dilungar di troppo, mi reſtringerò a narrarne ſolo alcuni pochi. Aveva ella ordinato a una Novizia, che avendo nel domeſtico giardinetto alcuni fiori, ne faceſſe mazzetti, e li portaſſe avanti ad una ſacra imagine nell' Oratorio comune. La Novizia la prima volta ubbidì; ma poi, o foſſe dimenticanza, o poca voglia di pigliarſi quella briga, non ne fece più altro. Di queſta traſcuraggine ne fu avviſata la Novizia da una Sorella, ricordandole l' ordine avuto dalla Maeſtra; ma non però ſi volle quella muovere per adempire il ſuo obbligo. Brigida lo riſeppe, e chiamatala a ſe, dopo averla ben ben ripreſa, sì per la negligenza in adempire quanto l' era ſtato ordinato, sì per la durezza di teſta, in non volerſi benchè avvertita, corregerſi, le impoſe il fare una pubblica diſciplina in Refettorio. E perche

che un altra Sorella, a cui tal penitenza pareva eccessiva, e non corrispondente al fallo, disse a Brigida: *e che mai farà Vostra Riverenza con questa Novizia, se mai di nuovo cada in simil fallo, mentre così la castiga la prima volta: bisognerà che la rimandi a casa*. Brigida senza scomporsi rispose; *A me molto importa, che queste, che ora sono in Casa, e quelle, che dopo verranno, imparino, in che conto si debba tener l'ubbidienza. Se però accada, che questa Novizia torni in questa parte un altra volta a fallire, le imporrò una simile penitenza, e forse anche maggiore*: e volle che facesse la disciplina. Un'altra pur Novizia, giovane assai savia, e molto virtuosa, e però da Brigida molto amata, andò un giorno nella camera della ricreazione tutta ripiena di una tetra malinconia, tenendo gli occhi fissi in terra, e non proferendo parola. Brigida a lei rivolta, *Sorella*, le disse, *questa è ora di ricreazione, e di parlare: alzate gli occhi, e parlate con l'altre*. La giovane, che tutta era involta nelle sue malinconie, non ubbidì, ma seguitò a starsene taciturna, e mesta non meno di prima. A questa disubbidienza, Brigida messasi molto in serio, le fece una gagliarda riprensione, e finì con dirle, *che se le levasse d'avanti, che non la voleva più vedere*. Queste ultime parole alla giovane ferirono il cuore, e ritiratasi, non si sapeva dar pace di non dover più vedere la sua amata Madre, e

Mae-

Maeſtra. Cercò tutti i modi per farla placare, e ſi eſibì ad ogni penitenza, purchè Brigida la riponeſſe in ſua grazia. A queſta umiliazione Brigida ſi contentò di riaccettarla nel grado di prima, a queſti patti però, che ritornata nella camera della ricreazione, alla preſenza di tutte ſi doveſſe proſtrare in terra, e tutte le compagne le doveſſero porre un piede ſopra la teſta; a fine che così, quaſi ſotto d'un torchio, com' ella diceva, tutta ſe le ſpremeſſe fuori la oſtinazione del capo. Com' ella volle, così fu fatto; e con molto profitto della giovane, la quale da quell'ora in poi fu un vero ſpecchio di ubbidienza a tutta quella Comunità.

Un altro caſo racconterò io quì sù queſto propoſito, in cui la delinquente fu al certo degna di maggior caſtigo, come quella, che non ſolo era mancante di fatto nell'ubbidienza; ma vi aveva contro de' ſentimenti ſtravolti; e quel ch'è peggio, ſtudiavaſi di far comune alle altre il male, di cui ella era infetta. Queſta pure era una Novizia, la quale parlando un giorno con le compagne, introdotto diſcorſo della ſtretta ſuggezione, in cui dovevan vivere in quella Caſa, ſi laſciò uſcir di bocca queſte parole, cioè: ch' eran pur buone, anzi ſemplici a voler vivere in ſimil forma: che conveniva alzare un poco la teſta; e che quando le maggiori non aveſſer trovata in eſſe tanta facilità in ſottometterſi, non ſarebbero ſtate importune nel co-

comandare, e così averebber goduto un poco più di libertà, di cui si trovavano affatto prive. Questi sentimenti, i quali, come ognun vede, avevan del sedizioso, furono riferiti a Brigida, che allora era inferma. Ne provò un altissimo dispiacere, prevedendo le pessime conseguenze facili a provenirne, quando dalle orecchie di quelle, che le avevano udite, passassero al cuore, e vi allignassero. A prevenire però tanto inconveniente, fece scrivere in una carta i sentimenti medesimi della Giovine, a cui ella fece il commento, e ne discuoprì il veleno, che v'era dentro, e concluse tutto col dire, che chi così la pensava, come pensava quella, dalla bocca di cui erano uscite quelle parole, non era persona, che facesse a proposito per la Casa di S. Orsola. Mandò poscia la carta alla Priora, insinuandole, che raccolta la Comunità nell'Oratorio, e in mezzo ad esso fatta inginocchiar la colpevole, se le leggesse in faccia a sua gran confusione. Così fu eseguito, e a quello, che ne parve a chi giudicava le cose solo dall'apparenza, fu creduto, che la giovane si pentisse veramente del fallo. Non così però ne parve a Brigida, in camera di cui andò la Novizia piangendo, e facendo mille promesse d'emendazione. Accortasi però la Serva di Dio, che quel pianto, e quelle parole erano un velo di nascosta malizia, non veri sensi di un cuor pentito; in vece di mostrarsi contenta del suo ravvedimento, e con-

consolarla, bruscamente le rispose, che ben si accorgeva d'onde nascessero quel pianto affettato, e quelle finte promesse: se le togliesse però d'avanti, che intanto si sarebbe pensato al come rimandarla a sua Madre. Allora la Novizia si accorse, che si diceva da vero, e che già dietro al tuono veniva il fulmine. Entrò ben bene in se medesima; e incominciò d'altra maniera a mostrarsi pentita del mal parlare, che aveva fatto. E perche vedeva tuttavia Brigida non punto arrendersi alle sue preghiere, e alle sue lacrime, ricorse umile al Padre Spirituale, pregandolo, acciò si volesse intromettere a farle condonare quel fallo. Il Padre lo fece; ma Brigida non si arrese così facilmente, nè altro promise, se non che per allora si contentava, che non si scacciasse di Casa. Del rimanente a provar vero il suo pentimento, volle che la Novizia, la quale era presso a terminare il suo Noviziato, lo ricominciasse da capo, come se allora appunto avesse posto il piede in Sant'Orsola: e dopo un altr'anno, disse, si vederà, se si meriti di essere ammessa tra le altre Sorelle. La Novizia si contentò di questa penitenza; e avendo veramente provato co' fatti di esser pentita da vero, dopo dieci altri mesi fu ammessa all'Abito; e visse poi tutta conforme alla sua professione.

Al pari della ubbidienza era a cuore a Brigida l'umiltà nelle sue Figliuole: anzi vedendo bene, che

che non vi può eſſer vera ubbidienza, nè vera carità in una Caſa, in cui l'umiltà non regni, era tutta intenta a far comprendere alle ſue Novizie la neceſſità, che vi è di queſta virtù, ſe ſi brami far qualche profitto nella vita ſpirituale. A queſto fine metteva loro d'avanti agli occhi i danni, che reca all'anima la ſuperbia: e quanto Iddio ſi riſenta contro di quelle anime, che di queſto vizio ſono tinte. Dove all'oppoſto faceva loro vedere, che un anima umile, è la delizia del cuor di Dio, il quale in eſſa ſi compiace; ed è pronto a farle ogni bene. Nè le mancavano eſempj per l'una e per l'altra parte, per far loro conoſcere quanto era vero ciò, che o contro il vizio della ſuperbia, o in pro della ſanta umiltà, andava loro inſinuando. Perche poi ciò, che loro inſegnava e con le parole, e molto più con i fatti proprj, ſi andaſſe in quelle anime inſinuando, ſtava ſempre ſopra con gli occhi a vedere, ſe verun ſeme di ſuperbia vi ſapeſse conoſcere, per uſar tutta l'arte a ſradicarlo, e in cambio piantarvi l'oppoſta virtù. Così fece, in tra gli altri caſi, con una Novizia di molti talenti naturali, ma alta di teſta, e ripiena di ſe medeſima. Per correggerla; giacchè le private inſinuazioni non avevano dato quel frutto, che pretendeva, ſe la inteſe con la Priora, e ſeco convenne, che ſtandoſi un giorno alla comune ricreazione, s'introduceſſe ragionamento ſu quella opinione, che corre

appreſſo alcuni, cioè che gli uomini rappreſentino nella faccia la fiſonomia di quegli animali, co' quali più ſi aſſomigliano nelle loro paſſioni. D'onde poi la Priora ſteſſa pigliaſſe argomento di riprendere la Novizia della ſua altierezza. Così fu fatto: e poſto in tavola quel diſcorſo, la Priora rivoltataſi alla Novizia, ſe la coſa è così, diſſe, convien dire, che voi vi aſſomigliate al cavallo, mentre come quello vi moſtrate altiera, e ſuperba. Queſte parole alla giovane ferirono l'animo altamente, ſe bene ebbe tanto di giudizio da diſſimulare allora, e non dir nulla per riſpetto alla Priora medeſima; ma non così ſeppe diſſimulare, terminato che fu il tempo della ricreazione. Andata a trovar Brigida fece ſeco un alta doglianza ſul modo poco proprio, con cui dalla Priora era ſtata trattata; nè ſi ſapeva dar pace del paragone, che aveva fatto di lei con una beſtia. Brigida ebbe pazienza di laſciarla dire, e ſfogare. Calmata però che fu alcun poco, cominciò ella a parlare; e a porle ſotto degli occhi in tutta la brutta moſtra, che aveva, quel ſuo difetto. Le fece vedere, che ſe l'eſſere in parole aſſomigliata a una beſtia, parevale coſa sì obbrobrioſa, e tanto ſe ne lamentava, conſideraſſe un poco bene con quella mente, e con quel giudizio, di cui Iddio l'aveva fornita, quanto mal foſſe a una beſtia aſſomigliarſi co' fatti. Sapeſſe però, che quel diſcorſo ſtudioſamente era ſtato introdotto; e che non a caſo, ma

a po-

a posta era stato fatto quel paragone. Lasciasse però di lagnarsi della Superiora, la quale non aveva altro preteso con quella umiliazione che il suo bene: e si ponesse di cuore a spogliarsi di quel suo portamento dispiacevole tanto, non solo a Dio, ma ancora a quelle, con cui conviveva, le quali di mal talento soffrivano in lei quell'altura: che se in ogni luogo averebbe fatta brutta comparsa, assai più deforme la faceva in quella Casa, la quale era Casa di Gesù Cristo, stato sempre tanto umile, quantunque fosse non solo Uomo, ma vero Dio. E Iddio medesimo benedisse sì bene questa parlata della sua Serva, e tanto vi concorse con la sua grazia, che la giovane non fu più quella di prima. Rientrata in se stessa conobbe quanto male si fosse fino allora portata: se ne pentì di tutto cuore, e accoppiando da lì in poi una vera umiltà agli altri egregj talenti, si guadagnò l'amore di tutte: e quello che più importa, si fece tutta di Dio.

Un altro caso io trovo, in cui Brigida si fece vedere tutta zelo contro di due, che avevano mostrata qualche superbia, e superbia, che tendeva a distruggere l'unione, e la carità universale con tutte. A ben intender però come il caso passasse, convien sapere, come su' i principj la Comunità di Sant' Orsola non era composta, come lo è di presente, di sole Dame; ma con delle Dame vi erano mescolate ancora altre persone, tutte civili sì, ma

di sfera inferiore . Or accadde un giorno, che due giovani ſorelle, nate di nobiliſſimo ſangue, parlando con una Novizia, che Dama non era. *Voi*, le diſſero, *non ſiete delle noſtre*, e con ciò vollero indicare, che ella non era nobile, com'eſſe lo erano: e rivoltate ad una Convittrice, la qual bramava veſtirſi Orſolina, fecero un certo geſto, con cui vennero a indicare, ne pur quella eſſere della lor condizione. Tali parole, e tal geſto vennero a riſaperſi da Brigida, la quale bene intendendo e quanto ſtia male in bocca religioſa qualunque vanto di nobiltà, o d'altra coſa mondana; e inſieme prevedendo le diſſenſioni facili a naſcere in Caſa, quando a titolo di qualche differenza di naſcita, non ſi riſguardaſſero tutte come Sorelle, pensò, che per bene di quella Comunità, le dilinquenti dovevano eſſer punite ſeveramente. Però allora che furono in Refettorio fece loro legger la colpa, e diſſe che con un tal parlare davano troppo a vedere, che ſe ſi erano ſpogliate delle veſti ſecolareſche, non per queſto ſi erano ſpogliate de' ſentimenti del ſecolo. Nè fu contenta di queſto; poichè andate all'Oratorio per fare la meditazione, alla quale non intervenivano le Convittrici, chiamate in mezzo le due colpevoli, fece loro un'aſſai aſpra riprenſione, talchè, come dicono, non ſolo intimorì le due colpevoli, ma tutte quant' erano preſenti: dicendo tra le altre coſe, che quel loro parlare era diretto

a cac-

a cacciar di casa due principali virtù, quali erano l'umiltà, e la carità. E per far maggiormente conoscere alle penitenziate la loro colpa, trasse all' una e all'altra il velo nero di capo, e vi pose il bianco, divisa delle Sorelle destinate a' servizj di Casa. Questa mortificazione fece un ottimo effetto, perche in essa quelle due giovani vi conobbero il loro errore, e lo detestarono con vivissimo sentimento: per il qual cambiamento mossa Brigida a compassione le consolò, le abbracciò, e mostrò di condonar loro quella colpa con la restituzione del velo nero il giorno medesimo. Non vi mancò però tra le Sorelle anziane chi disapprovasse quel rigore; e una non si seppe trattenere dal dire che per fallo così leggiero quella penitenza era troppa. Ella però Brigida fece vedere, che nella Casa di Dio non dee tenersi per leggiero qualunque difetto, che opponga si all'umiltà, fondamento d'ogni virtù: e che chi l'umiltà offende, dà bene a divedere di non curarsi d'alcun'altra virtù: essendo impossibile, che trovar si possa virtù, non d'apparenza, ma vera, ove non è umiltà. Il fatto fu, che da lì in poi, non solo le due giovani non si lasciaron più uscir di bocca tali e simili parole, ma più non vi fu chi ardisse di proferir parola, che punto avesse odore di superbia, e di fasto.

La vita perfettamente comune, e la total dipendenza dalla Superiora nell'uso delle cose di Casa

le furono ſommamente a cuore. Vedeva ben' ella gli ſconcerti, che vengono alle Caſe Religioſe, quando vi entri la ſingolarità; cagione d'invidie, di gare, di mormorazioni, e di ogni altro male, per cui alla fine ne viene lo ſcadimento totale. Per queſto, avendo ella ſaputo una volta, che una Dama aveva donato a due Novizie tra ſe Sorelle due Offiziuoli della Santiſſima Vergine aſſai belli, e ben legati, e però aſſai diverſi da quelli delle altre: non vi fu modo, che loro permetteſſe di uſarli; anzi ne pur di tenerli appreſſo di ſe. E quantunque poteſſe parere, che ciò foſſe per eſſer di diſpiacere alla Dama, che li aveva donati, ſtimò meglio ſoffrire qualche diſguſto di quella Signora, che permettere una ſingolarità come queſta in caſa ſua. Quanto poi alla total dipendenza nel diſporre delle coſe di Caſa, quanto ella ne foſſe geloſa, lo fece vedere in due altre Novizie, le quali ſi fecero ardite in tempo del lavoro, in vece di fare quanto era ſtato loro impoſto, d'impiegarſi in lavorare alcuni piccoli Agnus Dei, quali una di loro aveva diſegnato di donare ad una ſua amica, che aveva al ſecolo. Brigida andata un giorno alla ſtanza de' lavori, ſi accorſe, che una di queſte riponeva furtivamente in taſca un non sò che, per non eſſer ſcoperta; le comandò però, che ne traeſſe fuori quanto vi aveva ripoſto: e veduto quello ch'era; ed inteſo il perche ſi foſſe fatta tal' opera, ripreſe la princi-

pal

pal colpevole, e insieme con essa quella, che tenuto le aveva mano. Indi separò ambedue dalle Compagne, e la sera all'una e all'altra sottrasse una parte della cena. Questa fu la penitenza comune; ma per quella, che nel fallo era la principale, non terminò quì la pena. Più giorni la fece star ritirata dalle altre, e la prima volta, che la fece tornare in pubblico, volle, che compariſſe in Refettorio con attaccati alle spalle i ritagli degli Agnus Dei furtivamente lavorati; dove ricevendo un' altra riprensione dalla Priora, terminò di scontare il suo fallo. Ma se terminò di scontar ella il suo fallo con questa penitenza, non terminò il frutto, che tutte ne ricavarono, e fu un sommo orrore in appropriarsi mai cos'alcuna di Casa, nè mai senza la debita licenza pigliar l'arbitrio di disporre di che si fosse, mostrando d'aver cosa propria, onde poterne fare uso ad arbitrio.

Da i casi da me quì narrati in questo Capitolo, non vorrei che alcun pigliasse motivo di credere, le penitenze imposte da Brigida a questa e a quella delle mancanti, esser più tosto provenute da un tal quale spirito di crudezza, che in lei regnasse; che da un santo zelo della domestica disciplina. A toglier però quest' ombra dalla mente di chiunque formato avesse un tal sinistro concetto della Serva di Dio, spero che molto valevole sarà il caso, che quì sono per raccontare, in cui tutto

il

il rigore rivolſe la Serva di Dio non contro la delinquente, ma contro di ſe medeſima. V'era legge rigoroſiſſima in S.Orſola, che neſſuna poteſſe ricevere, o mandar lettere, o viglietti da chi ſi ſia, o a chi ſi ſia, ſenza prima domandarne licenza, e ottenutala, farne vedere il contenuto, a chi per officio s'aſpettava: e in ciò Brigida vi aveva un particolar ſentimento, volendo in ogni modo, che ſi oſſervaſſe, per ovviare a qualunque diſordine poſſibile a naſcere. Or accadde che un giorno una giovane, per cui ella aveva impegno ſpeciale, atteſe le buone qualità, di cui era ben provveduta, e per le ſperanze, che dava di un ottimo riuſcimento, le domandò licenza di paſſare tutta una giornata ritirata tra ſe, per riandare l'anima propria, e vedere come camminaſſe davanti a Dio. Brigida ne fu contentiſſima, e le aſſegnò una ſtanza appartata, acciò da tutte lontana poteſſe meglio tutto quel giorno attendere a ſe medeſima. Verſo l'ora del deſinare, non sò per quale occorrenza, la giovane fu a trovar Brigida, la quale in vederſela innanzi le parve di ſcorgere in eſſa un non sò che, per cui nella via del Signore camminaſſe men rettamente. Tuttavia per allora nulla le diſſe, volendo poi eſsa andare a trovarla in camera, come faceva con altre, ed ivi ſeco trattar di ciò, che mai foſse, per cui nell'animo tale ſpecie le foſſe nata. In tutto il giorno però, occupata in altri affari, non potè adempire il ſuo diſegno. Ritira-

taſi

taſi la ſera in camera, ſeguitava a ſentirſi internamente mal contenta di quella giovane ſenza ſapere il perche: ſi poſe pertanto a pregare il Signore, che ſe da lui veniva quel ſentimento, faceſſe sì, che prima dell'ora del ripoſo la giovane tornaſſe a lei. Appena ebbe fatta queſta orazione, che di fatto le viene quella in camera per parlarle d'un affare, che con lei doveva conferire: ma non ebbe tempo per farlo; poichè Brigida al primo vederla, *Datemi*, le diſſe, *quella lettera, che avete in taſca*. Rimaſe la giovane alla domanda, e vedendoſi ſcoperta, ſi trae di taſca una lettera, e la dà a Brigida; ma ella *nò*, diſſe, *non è quella, che chiedo, datemi l'altra, che avete in doſſo*. Proccurò la Novizia di tergiverſare, e di naſcondere nella veſte la carta, ma in queſto fare, le cadde, e Brigida la raccolſe. Allora ſenza più dirle la licenziò, e la mandò a ripoſare. Non però fu poſſibile alla Giovane in tutta quella notte il chiuder palpebra. Per una parte penſava alla ſua confuſione per il fallo ſcoperto, e alla grave penitenza, che ſi aſpettava: dall'altra ſi affliggeva in ripenſare all'amarezza, che con quella inoſſervanza aveva recata alla ſua diletta Maeſtra. Fattoſi giorno, tornò toſto da Brigida a domandarle perdono, e confeſſarle candidamente come aveſſe avuta tal lettera, la quale direttamente non era ſtata ſcritta a lei; ma a un ſuo Fratello da un Religioſo: e che avendogli in eſſa inſerite varie lo-

di affettate di ſua perſona, e mille inezie, il Fratello, acciò la leggeſſe, a lei l'aveva mandata. Che avutala, più e più volte l'aveva letta con piacere; e che non ſolo l'aveva letta eſſa tra ſe; ma ſi era pigliata l'arbitrio di farla ſentire a varie ſue compagne. Dopo di queſta confeſſione, ſi aſpettava che da Brigida ſe le imponeſſe una penitenza ben grave; ma la coſa non andò così. Brigida dopo aver udito tutto il racconto, giudicò, non eſſer tanto colpevole la giovane, quanto eſſa ſteſſa, la quale non aveva ſaputo invigilare; acciò un tal diſordine non accadeſſe; e però ſtimò toccare a ſe il farne la penitenza; e ſe ne proteſtò con la Giovane ſteſſa, la quale, al ſentir ciò, tutta piena di confuſione, e di dolore incominciò a pregarla con ogni iſtanza, a non voler mai far coſa tale. Ch' eſſa con la ſua troppa aſtuzia, e malizia era ſtata l'ingannatrice; e però dover lei portar la pena del ſuo peccato. Per quanto però diceſſe, e piangeſſe per diſtoglier la buona Maeſtra della preſa riſoluzione, Brigida non ſi laſciò piegare in conto alcuno. Mentre adunque tutte le Sorelle ſtavano a menſa, comparve Brigida in Refettorio con al collo una fune, e inginocchiataſi in mezzo incominciò a dir la ſua colpa quanto alla traſcuraggine del ſuo officio, per la quale ſapeva eſſer nato qualche notabile inconveniente in Caſa: che però pregava la Superiora a gravemente penitenziarla per gli errori commeſſi nel ſuo impie-

piego, o a levarle il carico di Maestra delle Novizie, per cui a' fatti conosceva di non essere al caso: esser lei più bisognosa di esser retta, che abile a regger altri; e che però le tenesse sempre gli occhi addosso a misura del suo merito. E tutto questo disse con tal sentimento di umiltà, e di compunzione, che fece piangere tutte, quante eran presenti: e giacchè la Superiora nessuna penitenza le volle imporre, essa medesima se la pigliò da se stessa, con l'osservare in quel giorno un rigoroso digiuno. Questo fatto, che molto servì a far tornare in se la Novizia, e a farla ravveder dell' errore commesso, confermò tutte nella puntuale osservanza delle regole; e scoprì chiaramente da qual buono spirito Brigida si movesse, quando o riprendeva, o castigava quei falli, che contro quelle si commettevano.

CAPO SESTO.

Carità di BRIGIDA *verso i Proſſimi.*

In da quando Brigida era bambina in caſa de' ſuoi parenti, già ſi diſse, quanto pietoſa ſi moſtraſse co' poveri, dando con ciò notabili ſegni della ſua carità, e miſericordia verſo de' miſerabili. Col creſcer degli anni poi potè ella dir con ragione, che queſta virtù ſenſibilmente creſceſse con lei. E in primo luogo quanto all' aver compaſſione degl' infermi, e recar loro quel più di ajuto, che per lei ſi poteſse, ancora a riſchio della propria vita, lo diè a divedere la prima volta nella caſa paterna. Eraſi infermata di febbre molto pericoloſa, e tendente al maligno, una ſua Sorella, e lo ſtarle attorno per ſervirla era di gran riſchio, avendo quella dell' attaccaticcio, e contagioſo. Pure abbandonare non ſi doveva, ed era neceſsario, che alcuna ſe ne pigliaſse la cura. Brigida non volle, che o la Madre, o altra di Caſa, ſi pigliaſſe queſta incumbenza; ma la volle tutta ſopra di ſe. Senza però aver alcun riſguardo alla propria vita, ſi poſe a ſervirla in ogni ſuo biſogno con tutta attenzione, e aſſiduità. E di fatto attaccatoſele il male, dovette porſi a letto ancor eſsa, e n'ebbe a morire. Se non che compiacendoſi Iddio della ſua carità, e ri-

e riſerbandola per coſe maggiori, e a lei, e alla ſorella reſtituì la ſalute. Al Marito ſcoperto etico non negò mai di aſſiſterlo con tutta la diligenza; anzi quanto fu in lei, ogni oſſequio di carità le moſtrò ſino alla fine, come già fu detto a ſuo luogo. E anche in tale occaſione lo ſtar ſervendo lui, coſtò a lei una infermità mortale, per cui, ſe non foſſe ſtata una grazia ſpeciale di Dio, e della Santiſſima Vergine, che con modo più miracoloſo che naturale, le reſtituirono la ſanità, indiſpenſabilmente ne doveva morire.

Vedo però ben'io, che nella ſervitù preſtata tanto alla Sorella inferma, quanto al Marito moribondo, potrebbe dirſi, che gran parte vi aveſſe l'amor naturale. Ma non così al certo potrà dirſi ancora nel caſo, che ſono quì per eſporre. Mentr'ella rimaſta vedova ſi trattenne in Salſo con il Cognato Sacerdote, venne a queſti voglia, foſſe a titolo di carità, o per altro motivo, di raccorſi in Caſa un ſuo amico ammalato di una quanto grave, altrettanto contagioſa infermità. Era queſta una ſpecie di lebbra, che gli aveva guaſte tutte le parti del corpo, e per cui, oltre l'orrore, che cagionava a vederſi, metteva un orribile mal'odore per il putridume, che grondava da ogni parte, talchè difficile era l'accoſtargliſi, ſenza ſentirſi rivoltar tutto lo ſtomaco. Contuttociò, ſe bene quel tale a Brigida non appartenеſſe per nulla, nè al ſuo Cognato

ve-

veniſſe mai per la mente l'appoggiarne a lei la cura; ella moſſa ſolo da carità verſo quel miſerabile, non meno che ſe foſſe ſtato un ſuo fratello, pigliò a governarlo in ogni ſua neceſſità. Nè fu già queſto d'uno, o d'un altro giorno ſolamente, ma la coſa andò innanzi a molti meſi, ſenza che mai lo abbandonaſſe, per fino a tanto che forſe appunto per merito di una tanta carità, contro l'eſpettazione di tutti lo vide ſano.

Non diverſa da queſta fu la cura, ch'ebbe Brigida già Orſolina, della Madre Laura Maſi prima Priora della Caſa di Sant' Orſola di Piacenza. A queſta virtuoſa Signora ſe le aprì in petto una piaga, la quale a poco a poco s'incancrenì. Ognuno sà quale orrore, e quali incommodi rechino queſti mali a chi debba maneggiarli, e curarli. Contuttociò Brigida con la ſua inſaziabile carità, fattaſene ella la curatrice, ſintantoche quella viſſe, non laſciò mai d'impiegarvi la ſua opera e la ſua mano. E ſe bene vi foſſe qualche altra, la quale ſi offerſe tal'ora a preſtarvi attorno un qualche ajuto; nondimeno, sì perche l'Inferma medeſima, la quale in ſentirſi curar da Brigida provava una conſolazione particolare, così bramava; sì perche Brigida ſteſſa non credè mai dover cedere ad altre un tanto merito, qual'era l'aver tutto giorno ſotto gli occhi, e tra le mani quell'orrida, e ſtomacoſa piaga, non mai permiſe, che altra d'attorno vi s'impiegaſſe; e vol-

volle infino all'ultimo aver ella per ſe tutta la mortificazione, che portava quella cura. La ſteſſa carità, che moſtrò Brigida a queſta inferma, la moſtrò ſempre ad ogn'altra, che in quella ſua Caſa ammalaſſe. Ella a tutte le ore e di giorno e di notte aſſiſteva al letto di quante avevano qualche biſogno di cura ſpeciale, ſenza che mai da tale aſſiduo trattenerſi con loro la diſtoglieſſe qualunque altra coſa, che le occorreſſe aver per le mani. E in queſto ella vi aveva tal ſentimento, che ſe talora biſognaſſe ancora laſciar la Santa Comunione, quantunque in eſſa vi trovaſſe tutte le ſpirituali delizie, non aveva difficoltà di tralaſciarla, purche abbandonar non doveſſe chi afflitta da infermità aveva qualche biſogno della ſua aſſiſtenza. Anzi non ſolo quando era ſana uſava con le ammalate una tal carità; ma eziandio che ammalata foſse ancor' eſſa; purchè non foſſe obbligata a giacerſi in letto, non laſciava di far con le altre quanto poteva, ne accadde di rado, che non potendoſi reggere eſſa in piedi per le ſue infermità, ſi faceſſe portare in ſedia nelle camere delle inferme, per conſolarle almeno con le parole, non potendo in altro ſervirle. E in queſto punto delle ammalate non ſolo ella faceva per ſe medeſima, quanto le foſſe poſſibile in lor ſollievo; ma quando ella fu Superiora, mai non perdonò a qualunque ſpeſa, e volle che altrettanto ſi faceſſe dalle altre. Eſſendo ſolita di dire:

re: *Non voglio, che alcuna abbia in Sant'Orsola da desiderare malata alcun ristoro, che averebbe avuto nella casa paterna*. E perche non vi mancò talora chi pretese di esentarsi da quel pietoso impiego col dire, esser tante le faccende, di cui era caricata, che se si fosse pigliata questa incumbenza di più, non le sarebbe rimasto tempo per l'orazione, essa Brigida rispondeva, che a chi vuol ben' usare del tempo mai non manca tempo da fare orazione, ma se pur mancar dovesse, mancasse pure, a condizione però che le inferme fossero assistite; essendo questo un lasciare Iddio per Iddio, il quale ama più un atto di carità, che quant'altro si faccia per amor suo.

Quanto poi si aspetta a sollevar le miserie de' bisognosi; se bene io non ne possa riportar quì gran fatti, non essendosi ella trovata mai in grado da distribuire agli altri molto, avendo sempre avuto pochissimo per se, e per la sua Casa; pure io trovo, che ancora, quando era nel secolo, era sì liberale co' mendichi di quanto aveva, che acciò non rimanesse ella spogliata di tutto, furono i suoi Confessori obbligati a comandarle espressamente di non dar mai cosa alcuna senza lor permissione; e nondimeno tal'ora le accadde di rimanere senza un miserabil quattrino per uso proprio. Così le avvenne una volta, che avendole il Confessore permesso di dar per limosina il valore di un zecchino: ed ella non aven-

avendo altro appunto, che una tal moneta, ricercata di carità, quella diede, ſenza che le rimaneſſe da provvederſi ne pur del pane. E' ben vero però, che non ebbe punto a pentirſene, perche nell' atto del voler pigliare quella moneta per darla per carità, rapita in Dio, ricevè un lume sì vivo del merito, che porta all'anima la limoſina, talchè riavutaſi dopo tre ore dall'eſtaſi, che ad eſſa parvero un ſol momento, ſi trovò contenta, così che ſe aveſſe avute in mano tutte le ricchezze del mondo, tutte le averebbe date ſenza ritenerſi ne pure un ſoldo. A quelle neceſſità poi, cui ella non poteva provvedere per ſe medeſima, in gran parte ſoddisfece co' ſuoi buoni uffizj. Era ella, come già tante volte abbiam detto, ſommamente ſtimata, e amata dalle Sereniſſime Altezze di Parma, e particolarmente dalla Sereniſſima Margherita Ducheſſa Madre, quindi è, che non di rado era pregata ad intermetterſi preſſo di loro per varie neceſſità di diverſi, che a lei ricorrevano per averne raccomandazioni. Ed ella, purche la richieſta pareſſele giuſta, non laſciava d' incaricarſi di queſto pietoſo uffizio, per altro non poco moleſto, per eſſer ſtato aſſai frequente: e così proccurava di trovar loro da altri quei ſollievi, ch' eſſa per ſe ſteſſa non poteva dar loro. Ciò che tanto più volentieri faceva, quanto che nell' occaſione di tali ricorſi proccurava ella ſempre di pigliar deſtro di giovare all'anima di quanti a lei ſi

portavano, facendo loro delle vive esortazioni, acciò, se tanto impegnati si mostravano per il temporale, che presto passa, molto più lo fossero per l'eterno, che dura sempre.

E a proposito di queste sue esortazioni, che a tutti faceva, per qualunque occorrenza a lei si portassero, convien sapere, che se Brigida era tutta carità verso i prossimi, quanto al rilevarne le necessità corporali, era altrettanto tutta zelo per bene delle anime. Fra gli altri lumi a lei dati da Dio nelle sue orazioni, uno fu il conoscere chiaramente, qual sia la bellezza, ed il valore di un anima, che sia in grazia: e per l'altra parte qual sia l'orrido aspetto, e l'eccessiva miseria, di chi di tal grazia sia privo. Or questo lume le accese in cuore una santa brama di potersi adoperare in trar fuori da tal miserabile stato le anime di quanti mai peccatori eran nel mondo. E quindi è, che si doleva altamente della sua condizione, e dell'esser nata donna, onde non poteva andar girando per ogni parte, quanto è distesa la terra, e dove ridurre i mali Cattolici a via di salute, dove convertire Eretici, ed Idolatri alla vera Fede; per così vederli tutti ripieni di carità, e tutti belli, e graditi agli occhi purissimi di Dio. Siccome poi il non poter tanto l'era di sommo dolore, così rallegravasi tutta, allorchè le occorresse di sentire o la conversione di qualche gran peccatore, o un qualche avvanzamento, che avesse fatto la Fede

san-

ſanta di Gesù Criſto in paeſi ſtranieri. Per cooperare eſſa poi in quel modo, che per lei ſi poteſſe a queſta ſanta opera dell'ajuto ſpirituale delle anime, oltre alle orazioni fervoroſe, e frequenti, che a Dio porgeva, acciò ſi degnaſſe di mandar ſempre più copioſi e ferventi Operaj nella ſua Vigna, a purgarla, a coltivarla, a dilatarla; proccurava per ſua parte con i familiari diſcorſi di accender tutti nel ſanto amore di Dio, e nella premura di ſalvare le proprie anime. A tal effetto altresì con il conſiglio del P. Carletti, prima di eſſere Orſolina raccolſe nella caſa del Bertorelli quelle fanciulle, che poi furono le prime pietre della Caſa da lei fondata, quali iſtruiva, e dirigeva nella via della virtù. Effetto finalmente di queſto ſuo ardente zelo di ſalvar anime fu il fondare con tanto ſtento la Caſa delle Orſoline, e il faticar per tanti anni, acciò le ſue figliuole, ſpogliateſi totalmente del mondo, e d'ogni terrena affezione, tutte ſi faceſſer di Dio; a fine che, ſe tante e tante anime ſi van perdendo dietro agli amori profani di queſto mondo, vi foſſe in Piacenza una Caſa di più, ove le perſone del ſuo ſeſſo a null'altro attendeſſero, che a ſervir Dio, e a ſalvar ſe medeſime.

*****

CAPO SETTIMO.

Dell'Amor grande, che BRIGIDA *portava a Dio.*

L'Amore, che Brigida portava al ſuo Proſſimo, e il deſiderio ardentiſſimo, ch'ella aveva del bene di quello, naſceva tutto dalla carità, con la quale amava il ſuo Dio. E per verità, che queſta nel di lei cuore non foſſe ordinaria, ma eroica, l'abbiamo da argomentare in primo luogo dal deſiderio, ch'ella provava in ſe ſteſſa di creſcere ſempre più in queſto ſantiſſimo amore. A queſto fine frequentemente ritiravaſi a fare orazione, nella quale neſſuna coſa chiedeva più, nè con maggiore impegno, quanto il ſapere, e volere amare Iddio. E perche non ſi fidava, che le ſue preghiere ſole doveſſero ottenerle la grazia, almeno fino a quel ſegno, ch'ella averebbe bramato, rivoltataſi ora alla Santiſſima Vergine, ora a i ſuoi Santi Avvocati, di queſto li ſupplicava, che da Dio le otteneſſero queſto bene di amarlo, e veramente amarlo, come nell'Evangelio ci vien raccomandato, con tutto il cuore, con tutto lo ſpirito, e con tutte le forze. Se poi fuori dell'orazione aveva commodo di parlar con qualche perſona ſpirituale, come una poverina, che ſi raccomanda per trovar limoſina, ſi faceva a pregarla a voler in-

insegnarle il modo, come dee farsi per amar Dio. *Vedo*, diceva Ella, *quanto d'amore egli sia degno, quanto meriti d'essere amato; e vorrei farlo; ma io far non lo sò. Vedo bene*, soggiungeva, *che quand' altro motivo io non avessi da esercitarmi in questo amore, gran motivo per me sarebbe il considerar la bontà, ch' egli ha per me misera creatura, mentre mi ama così immeritevole come sono; e pure io non lo fò, nè lo so fare come dovrei, e vorrei.* Se poi da tutti bramava d'essere istruita ad amar Dio, in modo particolare bramava d'aver di ciò lezioni dal suo Padre Spirituale, a cui per questo ricorreva frequentemente, allorchè ella si pose sotto la direzione del più volte per noi rammentato Padre Carletti; da cui avendo udito non v'essere altro Maestro, il quale sappia bene istruire in questa santa arte, che Iddio medesimo, e che queste lezioni egli principalmente le dà nell' orazione; però Brigida all'orazione si diede tutta. E per verità che in questa scuola, e sotto di un tanto Precettore, qual'è Iddio, molto si andava ogni giorno avvanzando nel santo amore. E Iddio per farla eccellente nell'amare, andava tutto giorno più discuoprendole il merito sommo, ch'egli ha d'essere amato dalle sue Creature, sì per quell' immensa, ed infinita bontà, che è in se stesso; sì per quella inceſſante carità, con cui si diffonde ogni giorno, anzi in ogni istante sopra le sue Creature. Cogni-

zio-

zioni, che nel cuor di Brigida accendevano ſempre più il fuoco del ſanto amore, di cui ogni dì più ella ardeva. Non è però, che accendendoſi ſempre più in queſto fuoco, le pareſſe di ſoddisfare a quel tanto, che conoſceva di dovere all'unico, e amato ſuo Bene. *L'amore domanda amore*, andava ella dicendo frequentemente, *e non amore qualunque*; *ma amore, che in quanto può, ſi proporzioni all'amore, con cui uno è amato dall'amante, che ama*. Ond'è, che vedendo d'eſſere amata da Dio con un amore infinito: e parendo a lei di riamarlo con un amore debole e fiacco, e di mille imperfezioni ripieno, ſtruggevaſi per queſto ſteſſo di ſanta pena, che tutta era amore, perche non ſapeva amare come, e quanto averebbe bramato di farlo.

A queſt'effetto ritornando ella bene ſpeſſo dal Confeſſore, tornava a ſupplicarlo, acciò in tutte le maniere la voleſſe ajutare a ſaper corriſpondere al ſuo Diletto. Il Padre Carletti, sì per conſolarla in queſte ſue brame, sì per iſtruirla in ciò, che far doveva, ſe veramente bramava di amare Iddio, le diede in iſcritto non come ſuoi, ma come raccolti da' Santi alcuni documenti, che foſſero ancora ſegni, ne' quali poteſſe vedere, ſe in ſe riconoſceſſe quell'amore, che tanto bramava di avere. Di queſti il primo era: ſe per amor del Signore amava il proſſimo, non ſolo quando da quello era be-

ne-

neficata; ma eziandio ſe da eſſo veniſſe offeſa, e danneggiata in qualunque maniera. Il ſecondo; ſe per piacere a Dio foſſe pronta di contradire ad ogni ſua voglia, e vincere ogni inclinazion naturale, per conformarſi a' divini voleri. Terzo; ſe aveſſe una ſanta brama di creſcer ſempre più nelle virtù, ſenza che la loro arduità punto la ritiraſſe dal far di tutto per conſeguirle. Quarto; ſe per ajutare un anima nel modo a ſe poſſibile, foſſe pronta a ſoffrire ogni gran patimento, che Iddio le voleſſe far provare in così ſanto eſercizio. Quinto; ſe per amor di Dio non aveſſe difficoltà di ſacrificare non ſolo ogni altra coſa temporale, ma la vita medeſima. Seſto; ſe non richiedendo da lei Iddio la morte, almeno per amor ſuo, bramaſſe di cuore, e in quanto era in ſua mano, e foſſe pronta a mortificare non ſolo la carne, ma ancor lo ſpirito in tutto ciò, che compariſſe eſſere di piacimento di Dio. Settimo finalmente; ſe grande provaſſe in ſe il deſiderio di dargli guſto, e di eſſere tutta ſua; eſſendo una coſa medeſima, o almeno andando tra di loro congiunti queſta ſanta brama di piacergli, e di amarlo, con l'amore medeſimo. Queſti punti volle il ſuo Confeſsore che meditaſse: e da queſti pigliaſse lena ad accendere ſempre più vive in ſe queſte ſante vampe; e inſieme ſenza eſpreſsamente conſolarla, darle materia di conſolarſi, vedendo, che per infinita miſericordia di Dio in neſsuno di queſti

ſti punti mancava. E che per verità non mancaſse, ma che anzi eccellentiſſima eſsa foſse in queſte parti tutte, e lo fa manifeſto tutto il detto fin quì, e quel di più, che ſaremo per dire. Poichè in quanto ne tocca il Proſſimo, ſenza ſtare a ridire ciò, che del ſuo amore verſo quello abbiamo ſcritto nell' antecedente Capitolo, due altre coſe vogliono riſaperſi. La prima è, che per non dar diſpiacere a Dio, e non recare al ſuo Proſſimo nocumento alcuno, arrivò a far'eſpreſso voto di non mai parlare degli altrui difetti, ſe non foſse con perſona, che li poteſse emendare, e a ſolo fine di averne l'emendazione. L'altra coſa è, che in occaſione di ricever dal proſſimo qualche ingiuria, o diſturbo, non fu mai, che ſe ne riſentiſse, e ne faceſse querela; anzi ringraziava il Signore di quella occaſione, che le porgeva di ſoffrir qualche coſa: e ſe non poteva ſcuſare il fatto, almeno alla meglio procuraava di ſcuſar l'intenzione della perſona, da cui aveva ricevuta l'ingiuria; e non potendole corriſponder con altro bene, s'interponeva per quella d'avanti a Dio con le orazioni.

Due inſigni fatti sù queſto particolare ho io quì da rapportarne. Una perſona di gran qualità era, non ſi sà perche, d'animo aſsai avverſo da Brigida, parlandone ſempre con del diſcredito. Ma in queſto ſuo mal'animo molto più vi ſi confermò da che quel Religioſo, di cui ſi parlò nel Capitolo undeci-

cimo del primo Libro, da' ſuoi Superiori fu fatto partire da Piacenza. Tal rimozione da queſta perſona, che con il Religioſo medeſimo aveva grande intrinſichezza, e a cui molto importava l'averlo lì, fu attribuita a Brigida, la quale, ſapendoſi quanto foſſe ben veduta, e volentieri aſcoltata da tutta la Sereniſſima Padronanza, ſuppoſe, che aveſſe procurato di farlo slontanar da Piacenza, per non averlo contrario, come ſi era moſtrato, alle ſue idee. Ciò preſuppoſto, pigliata dal mal talento antico, e molto più da queſta malamente preteſa ingiuria, non contenta di ſparlarne alla peggio, poſe ancora in carta i velenoſi ſuoi ſentimenti. In lettera adunque ſi eſpreſſe: maravigliarſi molto dell' inſolenza di queſta donna, la quale in vece di attendere a ſe, ſi foſſe voluta intrudere ancor nel governo delle Religioni, e pigliarſela contro uomini di tanto merito, con molto loro diſcredito, come lo aveva fatto vedere in queſto caſo: e molto maravigliarſi ancora del Governo, il quale, per dare orecchio a una ſciocca Pinzochera vuota piſſidi, così chiamavala, alludendo al ſuo frequente comunicarſi, non aveſſe avuto riguardo ad un uomo di tanto credito, e di tanto talento. Che per verità la ſuperbia di coſtei non conoſcevaſi ancora bene: ma che giorno ſarebbe venuto, in cui, depoſta la maſchera dell'affettata ſua ſantità, ſi ſarebbe ben ravviſata per quella ch'eſſa era; e allora ſi ſarebbe veduto di qual merito ella foſſe: e ſe, per compiacerla,

metteſſe conto lo ſcreditare uomini di tanta vaglia. Di tali ſentimenti ripiena era la lettera, la quale, ſe non fu moſtrata a Brigida, che per verità non lo sò, al certo che le ne fu riportato tutto il contenuto. La coſa, come ognun vede, averebbe potuto cagionar nel ſuo cuore del riſentimento, sì atteſi i termini improprj, con cui veniva trattata, sì ancora, e molto più per la falſità dell' accuſa, di cui era accagionata. Contuttociò non le comparve nè nel volto, nè nella lingua un minimo ſegno d'animo alterato ed offeſo. Si proteſtò queſto sì, e con tutta ſincerità, non aver lei avuta alcuna parte nè co' Sereniſſimi Padroni, nè co' Superiori di quel Religioſo, acciò foſſe fatto partir da Piacenza. Del reſto ſi dichiarò ben tenuta alla perſona, che di lei penſava, e parlava così, per quel lume, che le dava della ſua miſeria; e che troppo era vero quanto in tutto il reſto diceva. Soggiunſe come conoſceva beniſſimo eſſere indegna di accoſtarſi sì ſpeſſo a ricevere il diviniſſimo Sacramento, e che quanto a ſe ſe ne ſarebbe ritirata; nè averebbe mai ardito di accoſtarviſi con la frequenza, che faceva; ma, eſſendo tale la volontà del ſuo Confeſſore, qual teneva in luogo di Dio, non poteva fare altramente. Così ella riſpoſe; e non ſolo così riſpoſe, allorchè la prima volta ebbe notizia di quella lettera; ma a quanti le parlarono in diſapprovazione di chi l'aveva ſcritta, Brigida ne parlò ſempre con un ſommo credi-

to, e facendoſene come avvocata, proccurò ſempre di rimoſtrare, eſſera ſtata quella Perſona ingannata da' falſi rapporti intorno alla cagione della remozione a ſe attribuita di quel Religioſo, non effetto di mal'animo, che aveſſe contro di lei.

Nell'altro caſo da me accennato, ſiccome v' intervenne maggior malizia dalla parte della perſona, che a Brigida porſe occaſione di moſtrare quanto ella amaſſe Iddio, nel ſaper condonare le ingiurie; così è più degno d'ammirazione. Prima che da Brigida ſi fondaſſe la Caſa di Sant'Orſola, mentre viveva ancor nel ſecolo, aveva una Serva, che per la ſua molta bontà di vita, l'era cariſſima. Ad un altra donna, la quale ſi ſpacciava per molto divota, ma che per verità non lo era, venne voglia di aver per ſe queſta Serva medeſima con toglierla a Brigida; e per ottenere il ſuo intento, usò d'ogni arte, ſenza badare ſe foſſe lecita, o nò. Tutto però le andò fallito, perche la Serva non volle abbandonare la buona padrona, che aveva, e che per tale conoſceva. Indiſpettitaſi però l'altra contro di Brigida ſteſſa, pensò di farle quel più di male, che per lei ſi poteſſe. Andata per tanto a ritrovare il Padre Carletti, da cui ancor eſſa ſi confeſſava, e inventando una gran quantità di bugie, mille calunnie appoſe a Brigida per ſcreditarla affatto appreſſo del Confeſſore. Fra le altre coſe, che le vennero in teſta di dire contro di eſſa, una fu: Che Brigida aveva det-

to, che si guardasse assai bene dal comparirle innanzi, altramente aveva risoluto di spezzarle le braccia a forza di bastonate. Per verità, che la calunnia era per se medesima così sfacciata, che poco o nulla vi voleva per essere conosciuta per tale. Nulladimeno il Padre Carletti riputò dover camminare con tutta la cautela, prima di decidere chi delle due fosse la colpevole: se Brigida con aver fatta quella minaccia; o se l'altra con averle apposta quella calunnia. Se ne informò con tutta minutezza, e trovata la verità, intimò alla calunniatrice, dopo averla severamente ripresa di un fallo sì grande, che una delle due si elegesse: o di mai più comparirle d' avanti, o di andare a ritrovar Brigida a casa, e quivi inginocchiata, domandarle perdono della grave ingiuria, che le aveva fatta in inventare quella impostura. La Donna, non perche si ravvedesse da vero, come lo dimostrò poi susseguentemente con il pessimo suo procedere; ma forse per qualche suo secondario fine, che tenesse celato, andò a trovar Brigida, e fece con essa quanto l'era stato imposto dal Confessore: e per verità, che, se non rimase compunta, ebbe molto da rimanere ammirata in vedere l'accoglimento, con cui fu ricevuta. Non solo Brigida non le diè una minima mostra di dispiacere, per essere stata da lei così bruttamente offesa; ma, quasi che le fosse stata sempre un amica sviscerata, e fedele, l'abbracciò, la baciò, e po-

stasi

ſtaſi a ſeco ragionare con ogni familiarità, e affetto, un pezzo la trattenne in amorevole converſazione; finche poi con altrettantanta amorevolezza la licenziò, e rimandolla a ſua caſa. Nè male alcuno aveva da temerne, ſe la malvaggia, ch'eſſa era, ſi foſſe rimaſta dal ſuo mal parlare. Ma poi che piena di aſtio contro di Brigida, dopo che fu fondata la Caſa di Sant'Orſola, non volle mai reſtarſi dallo ſcreditare la ſteſſa Brigida, e inſieme la Caſa per lei fondata; vi poſe mano a farla tacere chi aveva autorità di poter farlo, non oſtanti le ſuppliche in contrario della ſteſſa Serva di Dio interpoſte a ſuo favore, e con pena eſemplare le fece pagar la colpa della ſua mordace loquacità, e di quel mal talento, che in cuor covava. Del che non ſolo Brigida non ſe ne compiacque; ma anzi n'ebbe un altiſſimo diſpiacere: e giacchè per eſſa altro non poteva fare, ſi poſe a ſupplicare il Signore, che ſi compiaceſſe di farla tornare al cuore, e compungerſi del mal fatto. Ciò che ſe accadeſſe da vero, ſe bene da me per certo non ſi poſſa aſſerire, certo almeno è, che paſſato alcun tempo la miſera tornò a Brigida, le domandò perdono, e ſi proteſtò, che quanto aveva detto, era ſtato per aſtio, e per invidia contro di eſſa, ſenza averne avuta occaſione alcuna da lei.

Or queſti due fatti da me quì narrati, aſſai a baſtanza dimoſtrano qual foſſe il cuor di Brigida ver-

verſo di chi male le proccurava. E quindi, ſe l'amare chi ci fa male è un alto contraſegno dell' amore, che a Dio ſi porti; al certo che non può dirſi eſſere ſtato ſe non che grande l'amor di Brigida verſo Dio, mentre con tanto di carità ſeppe diportarſi verſo i ſuoi perſecutori. A me non piace lo ſtare a ridir di nuovo il già detto; ma ſe chi in leggere queſte carte ſi ricorderà di quanto è ſtato raccontato finora in queſta Iſtoria, e del quanto fece, e del quanto ſoffrì queſta benedetta anima, facilmente comprenderà, che ſenza un bene infocato amor di Dio, che l'animaſſe, non averebbe mai potuto nè tanto ſoffrire, nè tanto operare. Tanto più ch'ella e in quanto pativa, e in quanto faceva, non ſi pigliava altro per iſcopo, che la compiacenza, e il piacimento dell'amato ſuo bene. Bramava ella ſenza dubbio l'eterna gloria, e l'andare ad unirſi con il ſuo Dio; ma in queſto iſteſſo bramare, non era tanto la ſperanza, che la moveſſe, quanto la carità: mentre la ſteſſa gloria, ch'ella bramava, non la bramava tanto, in quanto bene ſuo proprio, quanto perche vedeva eſser queſto il deſiderio di Dio. Del reſto fu più volte udita uſcire in una di quelle eſpreſſioni, che ſolo ſono proprie di alcune anime ſingolari, e veramente infocate d'amor di Dio; cioè, che ſe ſenza ſua colpa, per impoſſibile, Iddio l'aveſſe voluta mandare all' inferno, vedendo ella così a lui piacere, da ſe me-

de-

desima vi si sarebbe precipitata. E che per verità questo suo amore fosse amore di carità pura, senza mescolamento d'interesse suo proprio, ben lo diede a vedere in alcune desolazioni, ch'ella patì graviſſime, e nelle quali molto vi aveva parte il demonio. Ponevale il maligno d'avanti agli occhi della mente, come quanto ella aveva fatto, e faceva, tutto era perduto. Che di tutto quello nessun merito ne averebbe mai avuto. Che la sua vita a Dio non piaceva. Che non pensasse di dover andare in Paradiso, che non era per lei. Ch'ella era dannata, e dannata sarebbe stata in eterno. Nè in qualunque modo l'iniquo studiavasi di proporle tali malinconici sentimenti; ma con una somma vivezza, talchè si sentiva oscurar la mente, seccare il cuore, e quasi se le fosse fatto il Cielo di bronzo, parevale di non saper fare orazione, rimanendo arida e desolata senza un buon pensiero, e un buon moto, per cui si sentisse consolare in alcun modo. Contuttociò ella ferma sempre nella risoluzione di voler servir Dio, ed amarlo, si protestava, che fosse pure per essere di lei ciò, che a Dio ne piacesse; ma che, mentre era in vita, voleva servirlo in quel meglior modo, che le fosse possibile: e quì a lui si offeriva per tutto quello, che gli fosse stato in piacer di farne. Nè tra tali oscurità, e tali desolazioni lasciò mai di un punto di fare quanto le paresse esser conveniente per incontrar la divina volontà.

Nel

Nel che quanto piaceva a Dio, vedendola di un animo così fermo nel ſuo divino ſervizio, altrettanto ne arrabbiava il nemico, che ne averebbe voluta la perdizione. Ma di ciò più ampiamente ne parlerò nel capo ſeguente, dopo che averò in queſto terminato di dire ciò, che mi rimane per moſtrare quanto di cuore ella amaſſe il ſuo Dio.

A terminare adunque queſta materia: ſuppongo come coſa certiſſima, non poterſi da chi che ſia in veruna facoltà o arte dare ad altri alte lezioni di quella, ſe prima l'arte medeſima, e la maniera di ben uſarla non ſi ſappia per ſe medeſimo. Convien però ſapere, come il Padre ſpirituale di Brigida, dopo averla iſtruita, e fatta bene eſercitare in queſta ſanta arte d'amare Iddio, volle ch'ella in carta ne faceſſe una lezione, la quale poteſſe ſervire d'iſtruzione a quante la leggeſſero, e particolarmente alle ſue figliuole. Ubbidì ella a chi non poteva reſiſtere, e per occaſione di doverſi quelle preparare alla feſta del Santo Natale, in cui Iddio ha tanto moſtrato il ſuo amore verſo gli uomini, dettò quaſi una ſcala, per i gradini della quale ſi aſcende alla perfezione di queſto ſanto amore: ed è come quì ſegue.

Poichè ſcorgo Sorelle in Criſto dilettiſſime, che voi ſiete in aſpettazione di ricevere da me qualche iſtruzione per ſantificare il proſſimo Avvento, e per diſporvi a ſolennizzare il Santo Natale, ho riſoluto d'ac-

d'accomodarmi al tempo, nel quale con istupore degli Angeli, e della natura, comparisce il Figliuol di Dio vestito di carne umana, e proponendovi dieci gradi di amor di Dio, per i quali salendo arriverete ad unirvi perfettamente con lui, e a trasformarvi nell' istesso, per quanto comporta la nostra debolezza. Questi medesimi gradi sono stati proposti a me, acciocchè, passando per essi, arrivassi a dir con S. Paolo. Vivo io, non più io, perche in me vive Cristo. Ma sono sforzata, Sorelle mie, a confessare la mia miseria con protestare, che non ho avuto la sorte di salire tutta questa scala, perche non ho saputo per anche sgravarmi del peso dell'amor proprio. Prego Dio, che a voi conceda quella grazia, della quale io mi sono renduta indegna, e che saliate uno per uno questi gradini di amore, assicurandovi, che non potrete avere miglior ventura. Il primo grado si è, detestare sopra tutto il detestabile ogni peccato non solamente mortale, ma ancor veniale, per questo principalmente, perche dispiace a Dio. Così detestò i suoi la Maddalena, allorchè portatasi a' piedi del Signore, li lavò con le lacrime, e li asciugò con i capelli; perlochè meritossi il perdono di tutti, come il Signore di propria bocca l'assicurò, che l'aveva ottenuto. Il secondo è l'aver fame e sete della giustizia, cioè desiderare ardentemente di esercitarsi in ogni sorte di virtù, senza prefiggersi termine alcuno, con aspirare sempre a maggior perfezione. Tale fu il

desiderio, ch'ebbe S. Paolo, quando sul principio della sua conversione rivolto a Cristo lo supplicò a dirgli ciò, che doveva fare, offerendosi pronto a far tutto, senza prescriversi limite alcuno. Il terzo è venire all'esecuzione del sudetto desiderio, con superare ogni difficoltà, senza interrompere, o rallentare il corso incominciato della virtù. Imperocchè la via del giusto è come quella del Sole, il quale cominciando a risplendere nel primo punto che nasce, va sempre crescendo in luce, finchè arrivi al mezzo giorno: e così il giusto si avvanza in virtù, finchè nel partire da questa vita giunga alla gloria. E ciò tanto più si deve fare, quanto che (ahi troppo è vero) chi non và sempre avanti, ritorna indietro, e si rende indegno di ricevere quegli ajuti di grazia, i quali si concedono in abbondanza a i ferventi, co' quali diventano più facilmente migliori. Il quarto grado è sopportare ogni avversità con pazienza, con ingegnarsi d'arrivar più oltre, ed aggiungervi ancora l'allegrezza: perchè in nessuna cosa possiamo assomigliarci meglio a Gesù, che nel patire volentieri qualunque cosa c'intravenga contraria al senso. Anzi deve andarsi più oltre, amando ancora chi ci fa del male, perche in sostanza ci fa gran bene, porgendoci materia di meritar molto nel cospetto del Signore, e di soddisfare alla Divina giustizia per i nostri peccati. Il quinto grado è il tener Dio sempre presente alla nostra mente, con indirizzare a lui quan-

quanto facciamo, e quanto diciamo, anzi quanto pensiamo. Questo è il miglior mezzo, che abbiamo per farci santi; e come tale l'insegnò Iddio ad Abramo, quando gli disse. Cammina alla mia presenza, perche in tal modo sarai perfetto. Il sesto grado è, che nel considerar la bellezza, la bontà, e le altre perfezioni delle creature, non ci fermiamo nell' amore di esse, ma ci portiamo sopra di esse per conoscere, e per amar con tal mezzo il loro Creatore, per il quale, ed esse, e noi siamo creati: e nel quale unicamente il nostro desiderio può restare appagato. Il settimo grado è aspirare ad uno stretto abbracciamento con Dio, il quale consiste nella perfetta conformità del nostro col voler divino, in guisa tale, che non lasciamo giammai di far tutto quello, che Dio vuole, e nel modo che egli vuole, con che arriviamo a far nostra la sua volontà. L'ottavo grado è, che procuriamo, mediante il sudetto abbracciamento, d'arrivare a ricevere quel bacio, il quale l'anima santa chiedeva a Dio suo Sposo, quando diceva: Osculetur me osculo oris sui. *Questo bacio, che Iddio dà all' anima, consiste in una contentezza, la quale, in virtù della nostra volontà conforme alla divina, proviamo tanto piena, che non si sà altro desiderare, nè ad altro pensare che a Dio: mercecchè l'anima nostra, l'ama sopra ogni cosa, e vede da lui essere amata, come se egli nessuna altra cosa amasse. Il nono grado è, che nel vedere l'amore, il quale Dio ci porta, ar-*

diamo talmente d'amore verso di lui, che non potiamo tener nascosto un tale ardore, e così siamo sforzati a palesarlo a tutti, con fare ancora, che ardano del medesimo amor coloro, co' quali conversiamo. Tanto sappiamo che avvenne a i Santi Apostoli nel giorno della Pentecoste, nel quale furono sì fattamente accesi di amor divino, che, non potendosi più contenere nel Cenacolo, uscirono a predicare, e con tanto ardore parlarono, che convertirono a Dio tremila ascoltanti. Il decimo grado è arrivare, per virtù di questo fuoco d'amor divino, a tale stato, che non resti più niente delle antiche imperfezioni in noi: sicchè, supposta la comitiva di tutte le virtù, che corteggiano la carità, ci troviamo per similianza di costumi trasformati in Dio: in modo tale, che (per quanto comporta lo stato di questa vita presente) non resti in noi cosa, la quale dispiacendo a Dio debba in noi punirsi nel Purgatorio, col ritrovarla nell' anima nostra al suo partire da questa vita. Chi ha la buona ventura di arrivare a questo grado, il quale è l'ultimo della scala della carità, cerchi di mantenervisi, sicchè giunga a quella somma e perpetua trasformazione, che averemo in Cielo, quando saremo tutti simili a Dio, perche lo vederemo qual' è, e l'ameremo con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, senza verun disturbo, e con tale appagamento, che non averemo più cosa alcuna da desiderare.

Que-

Queſta è l'iſtruzione, che intorno all'amor di Dio diè Brigida alle ſue Figliuole, così a lei comandando il ſuo Padre Spirituale. Io ho voluto, ſe ben lunga, portarla tutta quì per diſteſo, acciò chi la leggerà, poſſa ben intendere, quanto in queſta ſanta arte d'amare Iddio foſs'ella gran Maeſtra; coſa che non poteva accadere, ſenza avervi ella ſteſſa un grande uſo. Che ſe ancor dopo tutto ciò, qualcheduno bramaſſe qualche altra riprova del quanto di cuore amaſſe ella il ſuo Divin Signore, lo potrà intendere da due gran voti, ch'ella con la direzione, e conſenſo del Confeſſore aveva fatti. Il primo di non mai con piena avvertenza commetter peccato alcuno veniale ancorche piccolo. L'altro di far ſempre ciò, che le compariſſe eſſere il migliore, e il più perfetto. Da queſti due voti, ne' quali mai non ſi sà, che in alcun modo mancaſſe, può raccoglierſi ſenza più, eſſer lei nella carità verſo Iddio ſalita fino al più alto grado; poichè, ſe l'amare perfettamente un oggetto queſte due coſe abbraccia: la prima, il guardarſi dal non dargli alcun diſpiacere ancorche minimo: l'altra, il proccurare d'incontrarne in tutto la piena ſoddisfazione, Brigida con oſſervare i ſudetti voti, diè chiaramente ad intendere, quanto all'eſtenſione avere amato Iddio con tutta la perfezione ad una creatura poſſibile: Che ſe quanto all'intenſione dello ſteſſo amore, non può dirſi altrettanto: eſſendo certo, che chi vive in terra,

più

più e più ſempre può accenderſi in queſto ſanto fuoco, nulladimeno può dirſi di lei, come di fatto fu, che bene ſpeſſo per l'ardore, che ne provava, pativa sfinimenti e deliquj tali, che ſe Iddio medeſimo confortata non l'aveſſe co' rinforzi della ſua grazia, molti anni prima doveva la natura ſoccombere, e venir meno. Ciò che ſi fa chiaro ancora per quei vivi, e ardentiſſimi deſiderj, ch'ella aveva, che il mondo tutto conoſceſſe il ſuo Dio, e di cuore lo amaſſe: proteſtandoſi bene ſpeſſo, che ſtata ſaria contenta di ſoffrire ogni vituperio, ogn' infamia, ed ogni croce, purchè Iddio foſſe da tutti ogni dì più conoſciuto, e più amato.

CAPO OTTAVO.

Quanto BRIGIDA *foſſe dal demonio travagliata.*

NOn poteva la noſtra Brigida eſſer tanto amante di Dio, ſenza che il demonio foſſe tutto rabbia contro di eſſa. In fatti lo fece vedere con maniere non ſolo naſcoſte, e con attizzarle contro avverſarj, che la calunniaſſero, e la maltrattaſſero in più maniere, come abbiam già veduto; ma egli ſteſſo in perſona vi ſi adoprò con tutta la rabbia; e lo fece non ſolamente con terribiliſſime tentazioni; ma con provare altresì di offenderla gravemente ancor nel corpo; e l'averebbe anche uccisa, ſe tanto Iddio gli aveſſe permeſſo. E quanto alle tentazioni, con due ſingolarmente il maligno la travagliò all'eccesſo. Trovavaſi ancora in Salſo, quando fu ſcongiurata una perſona energumena. Il Sacerdote, che dovea fare quella ſacra e pia funzione, conoſcendo l'anima buona, ch'era Brigida, l'aveva pregata a raccomandare a Dio quell'affare, acciò aveſſe buon eſito. Ella volentieri accettò d'impiegarvi le ſue preghiere; e in fatti ſtavaſene un giorno racchiuſa in camera, pregando il Signore a voler liberare quella povera Creatura; quando ad un tratto ſi vide d'appreſſo un giovane di belliſſimo aſpetto; ma in portamento aſſai ſcon-

cio

cio, il quale altro non le diſſe, che queſte parole: *State allegramente, che la perſona, per cui pregate, è già ſtata proſciolta*. Nè altro le diſſe, nè più ſi vide. Ma ſe altro non le diſſe, troppo più altro operò, perche in un tratto ſi ſentì ella aſſalire da una furioſa tempeſta di tentazioni indegniſſime, le quali tanto le comparver più orride, quanto che non mai più per l'addietro da lei provate. Died'ella allora di mano a un flagello, e tanti e tanti colpi con eſſo ſcaricò ſopra l'innocente ſuo corpo, ſinche, mancatole il fiato, e perduto il lume degli occhi per l'acerbo dolore, ſi rimaſe come ſvenuta. Riavutaſi poi andò a ridire al Confeſſore quanto l'era accaduto: e quegli l'ammonì eſſere ſtata quella una graviſſima tentazione del demonio, al quale, ſe foſſe riuſcito prima di farla cadere in qualche atto di vanità, quaſi compiacendoſi, che la perſona offeſſa foſſe ſtata liberata dalle infeſtazioni diaboliche medianti le ſue preghiere, ſperava di poter farla peggio cadere nelle altre tentazioni, che in mente le aveva ſuſcitate.

L'altra graviſſima tentazione patita da Brigida per opera tutta diabolica, fu nell'anno 1642., quando il maligno con ogni ſforzo tentò di farla cadere in diſperazione, e darſi la morte da ſe medeſima. Il fatto andò in queſto modo. Dopo che già da varj anni Brigida ad altro non attendeva, che a ſervire Iddio, e perfezionare l'anima propria in ogni ge-

genere di virtù, e ciò con tutta la pace dell'animo ſuo; in un tratto ſentì ſeccarſi in cuore ogni vena di divozione, e ottenebrarſi la mente di maniera, che nulla intendeva più di quanto è ſpirito, e ſervizio divino. La fantaſia ſe le turbò con mille tetre, e malinconiche apprenſioni, le quali le facevano apparire come tempo tutto perduto quello, che aveva ſpeſo fino a quei giorni, in coltivar la ſua anima. Udivaſi internamente dire, che faceſſe pure quanto voleva, che da lei Iddio nulla gradiva. Che troppi erano i ſuoi peccati, onde ne poteſſe ſperare miſericordia. E quindi non occorreva frequentar più ſacramenti, non fare orazioni, non conſultar Confeſſori, non mortificar la carne con penitenze: già eſſer data contro di lei la ſentenza; già eſſer dannata. Una ſol coſa ſentivaſi replicare, che le averebbe potuto forſe giovare ad ottener miſericordia, ſe bene molto difficile, e molto ardua; e queſta era, ſe ſi foſſe riſoluta di far di ſe medeſima a Dio un ſacrificio cruento, con darſi da ſe ſteſſa la morte, immergendoſi un coltello nel cuore: forſe per un tal'atto Iddio ſi ſarebbe placato: e dato le averebbe il perdono di tante, e così gravi colpe da lei commeſſe. Ma che ſe non aveſſe avuto coraggio di far tanto, diſperaſſe pure della ſalute, che per eſſa non vi era più. E in ſentirſi ſuggerire un tal progetto, come già Santa Maria Maddalena de' Pazzi in un caſo af-

fatto ſimile a queſto, ſi ſentiva quaſi violentare a quell' iniquo attentato. Or tali tentazioni, che quanto le ingombravano il capo, altrettanto le agitavano il cuore, la riduſſero a uno ſtato miſerabiliſſimo, e tale, che più non ſapeva ove rivoltarſi. Cento e mille partiti ſe le ſuggerivano alla mente; ma tutti peſſimi, perche tutti ſuggeriti a lei dall'inferno. Più e più tempo ſtied' ella così agitata, ſenza ſaper che farſi, e ſenza che un buon penſiero ſe le affacciaſſe alla mente. Quando alla fine piacque al Signore di averne miſericordia: e fattole riſplendere alla mente un lume, per cui ſe le faceva vedere, che a piedi del Crocifiſſo tutte ſi ſarebbero dileguate quelle tetre nebbie di tentazioni diaboliche; davanti a quello umile ſi proſteſe: e in fatti appena fu a i piedi dell' Immagine adorabile di Gesù Crocifiſſo, che tutta ſi diſſipò quella notte orribiliſſima; e tutte ceſſarono quelle così moleſte inquietudini, che il cuore le ſtraziavano. Si maravigliò ella in primo luogo di ſe medeſima, come in mente non le foſſe venuto aſſai prima un rimedio sì ovvio, e sì efficace; e ciò tanto più, quanto che per l'addietro ogni volta, che qualche turbazione, benchè non così grave, aveva patita, non con altro, che col porſi davanti al Crocifiſſo medeſimo, aveva ritrovata la bramata calma. Indi tutta umiliata davanti al ſuo Signore, lo pregò della ſua aſſiſtenza, e lo ringraziò mille e mille volte, e per quel ſanto penſiero

ſuggeritole in tempo di tanta ſua afflizione: e per il conforto recatole in ſugar quel nembo sì impetuoſo di cotanto orride tentazioni, che agitata l'avevano. Non però ſi quietò quì l'inferno; ma più e più volte tornò a moleſtarla con tali e ſimili tentazioni, affine di vincerla, e farla cadere in diſperazione; ma ammaeſtrata ella già dal ſuo Dio di ciò, che far doveva, per rimaner vittorioſa, toſto che il nemico tornava ad aſſalirla, ricorreva ella allo ſcudo della ſanta Croce, finattanto che avvedutoſi il maligno di nulla poter guadagnare, finalmente la laſciò in pace, e ceſsò quell'aſpra guerra, che, com' ella ebbe a dire al ſuo Confeſſore, ridotta l'aveva poco meno che all'agonìa.

Ma ſe bene il demonio non la tribolaſſe più con tentazioni sì orride, non laſciò per queſto di tribolarla in più altre diverſe maniere. Non era ella ancora Orſolina, quando una notte le convenne uſcire di camera, non sò per qual ſua faccenda, quando in un tratto, quantunque correſſe tempo placidiſſimo, ſentì all' improviſo come un aria di vento molto furioſo, e gagliardo, che in mano l' eſtinſe il lume: e appreſſo udì una voce orribile, che diſſe queſte parole: *Adeſſo sì che ti ho*. A quel vento sì impetuoſo, e a quella voce ſpaventoſa Brigida tutta s'inorridì a ſegno, che ſe le arricciarono tutti in teſta i capegli. Tornò tremante in camera, e bene accorgendoſi di ciò che era; per vincere il

nemico con l'arma da lui forſe la più temuta, cioè con l'umiltà, gettataſi inginocchioni: *Or eccomi quì*, diſſe, *ò Satanaſſo*; *adempi pur quì in me quanto Iddio ti permette*. E ciò detto ſi rimaſe proſtrata in terra, aſpettando ſe il Signore gli deſſe qualche licenza ſopra di lei; ma anzi che il demonio le poteſſe nuocere in conto alcuno, ſi ſentì in un tratto riempire di una ſanta fortezza, per cui, ſparito ogni timore, di nulla più paventò. Se queſta volta il nemico più non fece che atterrirla con iſpaventi; troppo di più fece un altra volta, mentr' ella riposava nel ſuo letticciuolo. Entratole in camera, con una mano l'afferrò nella gola per ſtrangolarla, e con l'altra le preſe le mani, acciò non poteſſe pigliar con eſſe il ſuo Signor Crocifiſſo, com' ella ſoleva fare, allorchè ſi trovaſſe in qualche anguſtia. Si ſentiva la povera Brigida mancar il fiato; nè potendo ella in tal frangente ricorrere con la mano al Crocifiſſo, vi ricorſe col cuore, umilmente pregandolo a darle ſoccorſo; ed egli non tardò a farlo. Anzi lo fece con un modo ſpeciale: poichè apparſole viſibilmente in camera il Divin Redentore, fugò quella beſtia, e conſolò la ſua Serva, laſciandola libera da ogni pericolo. Non è però, che il maligno altre volte non deſſe a Brigida delle moleſtie. Di tanto in tanto nel più cupo della notte mentre voleva pigliare un poco di ripoſo, ora le faceva in camera degli orrendi ſtrepiti per inquietarla, or tentava

tava di torle di doſſo le coperte, per farla intirizzir di freddo in mezzo all'inverno. Nè contro di lei ſola ſe la pigliava; ma mentre durarono le ſue infermità, dovendo aver ſempre ſeco qualcheduna che la guardaſſe, e foſſe pronta a darle quegli ajuti, che di notte le potevano occorrere, contro queſte aſſiſtenti ſe la pigliava il nemico, dando loro molti diſturbi, acciò così Brigida ſi rimaneſſe abbandonata; ma ne pur queſto potè mai ottenere; giacchè, ſapendo bene le Figliuole di Brigida, donde queſte moleſtie veniſſero, e il perche; non mai fu, che la voleſſero abbandonare.

Un altra ſorte d'infeſtazione ebbe Brigida da ſoffrire per tempo conſiderabile. Ella di notte poco o nulla poteva ripoſare, atteſi i gravi mali, che ſoffriva in tutta la perſona. Ad accreſcerle pertanto l'afflizione, e a levarle affatto il ripoſo, entravale bene ſpeſſo in camera a guiſa di un ombra ſpaventoſa, la quale ora ponevaſi a paſſeggiare per la ſtanza, cagionandovi un moleſtiſſimo vento, per cui dibattendo la cortina del letto non la laſciava quietare; ora cagionava un grande ſtrepito per atterrirla, e minaccioſo ſe le accoſtava al letto. Eſſa però non mai ſi perdè di cuore, ma ſpruzzandogli contro dell'acqua benedetta, lo faceva prima allontanare, e poi ancora fuggire. Non furono puri ſpauracchi, ma fatti crudeli quelli, che un altra volta usò con eſſa il demonio. Aveva Brigida ottenuto dalle ſue Figliuo-

le, che ſi obbligaſſero tutte a una coſa, da lei appreſa di molto ſervizio di Dio, quando arrabiandone il maligno pensò di farne le vendette, e torla ancora dal mondo, quando Iddio glie lo aveſſe permeſſo. Stava ella una ſera nel ſuo povero letto inferma, ringraziando il Signore, che aveſſe dato quel buono ſpirito alle ſue Figliuole, e inſieme lo pregava a volerle mantenere ſempre in quel ſanto proponimento, talchè non mai ſi doveſſer pentire della riſoluzione intrapreſa: quando ecco che il demonio in forma di una grande e orribile ombra, l'entra in camera, e accoſtatoſele al letto con mani, che a lei parver di ghiaccio per la freddezza, e per la durezza come di ferro, l'afferra per la gola: indi ripiegandole il corpo tutto in ſe ſteſſo, quaſi foſſe ſtato una palla, in mille male maniere quà e là, la sbatte e ſtrapazza: e con voce terribiliſſima la minaccia di volerla allora allora uccidere, e via portarſela, eſſendo ella la ſua rovina. A tali ſtrapazzi Brigida fu coſtretta a dare in un gemito lamentevole fuori del ſuo uſato, quale udito dalle Sorelle, corſero tutte per veder che mai foſſe. Ed ecco che la vedono per i ſofferti ſtrapazzi tutta trasformata, e sì mal concia, da non poterſi ravviſar per quella, che eſſa era. Si fecero tutte a pregarla a voler dir loro, coſa mai le foſſe accaduto: ma in quel tempo medeſimo fu ella rapita a vedere in iſpirito il Divin Redentore, il quale com-

comparsole tutto gloria, e verso lei tutto grazie la consolò, la rasserenò, talchè in poco d'ora tornò ella nel suo essere naturale, e senza voler manifestare alle Sorelle cosa le fosse accaduta: disse sol tanto di non v'esser più cosa alcuna di nuovo, con che tutte le rimandò a riposare. Manifestò poi ella bensì al suo Confessore tutto il successo; e per mezzo di lui riseppesi tutto il fatto. Più e diversi casi averei in questa materia da poter raccontare; ma sì perche i diversi casi, venuti a nostra notizia hanno molta simiglianza tra di se; sì perche a me pare, che il detto sin quì basti a mostrar la rabbia, che contro di lei in particolare aveva il comun nemico; più tosto che trattenermi in tal fatta di racconti, stimo meglio il passare a parlar di altre cose.

CAPO NONO.

Doni, di cui BRIGIDA *fu da Dio favorita.*

SE il demonio odiava Brigida, e tanto l'odiava, che tolta le averebbe la vita, quando gli foſſe ſtato permeſſo il poter farlo; Iddio l'amava infinitamente più, e l'amava con modo ſtraordinario, come può vederſi ne' doni, di cui l'arricchì. Di queſti molto pregevole al certo fu quello dell'alta contemplazione delle coſe celeſti, a cui la ſollevò. Aveva ella ne' principj della ſua vita tutta ſpirituale incominciato ad orare, meditando ora qualche verità della Fede, ora un qualche paſſo della vita e paſsione del Divin Redentore, cavandone quei frutti, che ſono tutti proprj di un tal ſanto eſercizio. Ma molto non andò, che Iddio dichiaroſſi con lei di voler in queſt'arte di orare eſſer egli ſteſſo il ſuo immediato Maeſtro; In fatti dalla meditazione ordinaria la ſollevò aſſai toſto ad una ſublimiſſima contemplazione. In queſta era tanto il lume, che Iddio comunicava al ſuo intelletto, per cui i miſterj della Santa Fede i più ſublimi, e più ardui, ſe le rendevano chiari in modo, che per poco non le pareva di vederli con un lume ſimile a quello, col quale li vedono i comprenſori nel Cielo. Conforme

me poi all'intenderli, era ancora il parlarne con formole così alte, e così pellegrine, che a bene intendere i ſuoi concetti vi voleva una ben profonda dottrina, e una chiarezza di mente ſuperiore all'ordinario. Iddio però, che voleva, che camminaſſe guidata da' Direttori, e non ſi fidaſſe di ſe medeſima, dava a queſti tanto di luce da poter ben intenderla, e regolarla, onde non veniſſe ad uſcir fuori di ſtrada, come pur troppo è facile ad accadere a chi non abbia guida ſavia e prudente, la quale ſappia miſurarne i paſſi, e ſempre tenerla nella ſtrada del vero. Anzi incontratasi eſſa, come già fu detto, ad avere per Padre ſpirituale il Padre Antonio Morandi, uomo che quanto era dotto, altrettanto non era facile a credere ad ogni ſpirito; ma rigido ad eſaminar ben bene tutto, per vedere ſe foſſe oro vero e puro, o pur vi foſſe della miſtura in ciò, che le veniva alle mani; non perche di coſe divine la ſentiſſe parlare con termini alti e ſublimi, volle ſubito approvare quanto in eſſa paſſava. Ma, come già ſi diſſe, cinque anni interi ſtiede in guardia per vedere, ſe veramente quanto eſſa gli manifeſtava de' lumi da Dio ricevuti, e le formole, con le quali ſi eſprimeva in parlandone, foſſero, o nò da Dio.

Egli è ben vero, che il tenor della vita, ch' ella menava era un troppo gran teſtimonio del ſuo buono ſpirito. Tra gli effetti aſſai proprj della con-

templazione delle cose celesti uno è il distaccare affatto il cuore da quanto ha odore di terra. Or in questo Brigida si rese così eccellente, che nulla v'ha nel nostro basso mondo, che non dirò la tirasse dietro a se, ma ne pur ne potesse riscuotere un minimo affetto. Al solo vederla e parlarle ben s'intendeva, ch'ella praticava da vero l'avvertimento dell'Apostolo San Paolo, di vivere in terra da pellegrini, senz'avere alcuna affezione a cosa temporale; ma solo prezzare, solo amare, e cercare solo l'eterno. Oltre di che il profondo suo silenzio di quanto le passava pel cuore, e del quanto Iddio le comunicava delle sue immense grandezze, era un altro contrasegno assai manifesto d'esser ella guidata dallo spirito buono: lo spirito ingannatore come spirito insieme di frode, e di superbia in quelli, che inganna, lascia le orme di una certa compiacenza di se, e di amore alla lode, che se bene con una affettata umiltà mostri chi da quello è posseduto, di non curarsi degli applausi altrui, pure con certe mezze parole tronche, e con altri artificj quanto proccura di comparire spirituale, altrettanto s'industria di procacciarsi approvazione ed encomj. Non così certamente Brigida, poichè, se si tolghino i suoi Confessori, i quali strettamente le imposero di manifestar loro quanto le passava per la mente, e per il cuore, mai nessuno vi fu, il quale dalla sua bocca sentisse una sillaba, per cui venisse an-

anche da lontano a comprendere quanto paſſava tra Lei e Dio.

Se però ella non mai diede ſegni delle gran coſe, che le communicava il Signore, il Signore medeſimo ſi preſe di tempo in tempo a paleſarne una qualche parte; poichè facendo ſuccedere in lei al lume vivo de' Divini Miſterj, affetti ſtraordinarj, non capaci a poterſeli tutti trattener nel ſeno, era coſtretta a dar loro qualche sfogo, ora per gli occhi con una continua e abbondante pioggia di lagrime; ora per la bocca, dando in veementiſſime eſclamazioni verſo l'amato ſuo Bene, agli ampleſſi di cui averebbe voluto toſto volare. Vedevaſi tal'ora, mentr'ella orava, farſele la faccia tutta acceſa e luminoſa, quaſi foſſe un corpo lucido e riſplendente; indi ſtillarle per la bocca ſangue in gran copia, finattanto che, a poco a poco ceſſando con quello sfogo l'ardore, diveniva tutta pallida, e quaſi morta, ſenza vedere, o udir quelli, che ſe le appreſſavano, e volevan con eſſa parlare. Altre volte di tal maniera ſe le accendeva il cuore, che dando in veementiſſime palpitazioni, neceſſario era ricorrere all'acqua freſca, e con panni lini in quella inzuppati, rinfreſcarle il petto, tutto che foſſe di mezzo inverno; acciò per l'ardore non veniſſe allora allora a mancare. Interrogata dal Confeſſore, come tali coſe le ſuccedeſſero, ella riſpondeva, che variamente: poichè alle volte le co-

se succedevano con placidezza, passando dal contemplar la materia proposta ad affetti dolcissimi, che la struggevano internamente: altre volte sentiva farsi come violenza internamente, talchè appena si era fatto il segno della santa Croce, per cominciar l'orazione, che si sentiva rapire ora in un affetto, ora in un altro, senza poter farvi resistenza. Anzi non solo si sentiva rapir così quanto all' anima, ma tal' ora anche in quanto al corpo, parendole di divenir leggiera, come se fosse una piuma, e così sollevare in aria senza ella saperne il come. E per verità che questo non fosse un effetto di sua fantasia, ma vero e reale, lo testificarono più persone, le quali con lor maraviglia l'avevano osservata prima che fosse Orsolina, che in andare, o ritornar dalla Chiesa, camminava in modo più tosto a guisa di cosa, che vola per l'aria, che di persona, che cammini per terra; di modo, che sebben ella fosse debolissima, e per sua natural fiacchezza, e per l'austerità della vita da lei menata; pure quando era rapita così, non v'era modo, che tener le potessero dietro, onde eran costrette ad abbandonarla.

Pare che quì mi si aprirebbe campo a parlare delle tante, e tutte rare apparizioni, di cui, ora del Divin Redentore, ora della Santissima Vergine, ed ora di altri Santi del Cielo, fu favorita; ma poichè per l'una parte sono tante, che il volerle ri-

riferir tutte ſarebbe un troppo portare in lungo la coſa: e il riferire più toſto l'une che le altre, ſarebbe un manifeſto far torto a quelle, che io tralaſciaſſi, ho giudicato meglio di dir ſolo con le parole del ſuo Confeſſore il P. Antonio Morandi, eſſere ſtate tante le grazie da Brigida ricevute in queſto genere, che a volerle tutte raccorre inſieme, vi vorrebbe un volume per eſſe ſole. Certo ſi è, che in mia mano tante ne ſon venute, che per iſcriverle tutte, mi ſarebbe convenuto allungare queſta Iſtoria almeno per altrettanto. Onde generalmente parlando, dirò ſolo, che più e più volte ſe le diede a vedere Gesù, ora tutto amabile in faccia, che rincorandola nella vita intrapreſa, l'aſſicurò dell'amore, che le portava: ora comparendole tutto piaghe, contraſegni de' gran peccati, che ſi commettevan nel mondo, la eſortava a pigliar parte nelle ſue pene, e a impegnarſi nella converſione de' peccatori. Or apparendole nella diviniſſima Eucariſtia, l'infiammava a frequentare quanto il più ſpeſſo il poteſſe, e con tutta la riverenza e l'amore, quei divini Miſterj. Ancor eſſa la Divina Madre più volte ſi degnò di darſele a vedere, togliendola da pericoli di morte, e in altre guiſe teſtificandole il ſuo amore. Siccome pure il Serafico Padre S. Franceſco, e Sant'Ignazio di Lojola, Santi da eſſa venerati con iſpecialità di riverenza, e di affetto, ancor eſſi più volte la favorirono con la-

lo-

loro preſenza, ſempre inanimandola a far più gran paſſi nel ſervizio divino, e nell'acquiſto d'ogni più bella virtù.

E per verità queſto fu in Brigida il frutto di tali grazie, e delle ſue altiſſime contemplazioni: ciò, che fu ancora il più bel contraſegno, che ciò, che in lei di ſtraordinario operavaſi, era tutto divino; il vederla di giorno in giorno approfittarſi nella virtù, e perfezione Criſtiana; ſempre più diſtaccata dal Mondo, e dall'amor di ſe ſteſſa: ſempre più famelica, e ſitibonda della giuſtizia: ſempre più impegnata nell'amore, e ſervizio del ſuo Signore, Nè ſolo impegnata per ſe medeſima, ma bramoſa, che il Mondo tutto e lo ſerviſſe, e lo amaſſe con tutto il cuore. Il quale ardore non mai meglio ſe le accendeva nel cuore, che quando ſi faceva a contemplare l'altiſſimo, e inſieme amabiliſſimo Miſtero dell'Incarnazione del Divin Verbo. In contemplar queſto, e tutta immergerſi con la mente in penſare, come l'Eterno Padre per la Redenzione del Mondo diè il ſuo Divino Figliuolo; e il Figliuolo diede ſe ſteſſo: e come lo Spirito Santo operò queſta grande opera tutta di carità; oltre all'affetto di un ardentiſſimo amore, che ſi ſentiva naſcere verſo Dio, per moſtrarſegli grata in alcun modo: oltre al deſiderio, che aveva di tutta disfarſi in ſuo ſervizio; bramato averebbe di girar la terra tutta, e a tutti gli uomini far paleſe queſto grande atto dell'

amor

amor divino, e da tutti riſcuoterne corriſpondenza, con far che tutti lo ſerviſſero, tutti lo amaſſero, e tutti proccuraſſero con tutte le forze la propria ſalvezza, acciò così Iddio aveſſe il piacere di veder eſeguito l'alto diſegno avuto di ſalvar tutti.

Oltre al ſublime dono di altiſſima contemplazione, che a Brigida comunicò Iddio, parve che le donaſſe di tempo in tempo anche lo ſpirito di prevedere coſe ora occulte, ora rimote. Intorno a che, per accennarne alcuna coſa, parmi dover dare il primo luogo ad un bel fatto accadutole prima, che ſi fondaſſe la Caſa di Sant'Orſola. Si ritrovava una mattina nella Chieſa di S. Pietro, attendendo alle ſue ſolite orazioni, quando un giovane Cavaliere, poſtoſele non molto lontano, con ciance, e con riſate, più proprie da piazza, che da Chieſa, andava paſſando il tempo con iſcandalo di chi lo vedeva. Brigida, la quale per il ſuo ordinario tenevaſi il velo ſul volto, e gli occhi in terra, ſenza mai muoverſi, in quella mattina alzò la teſta, e fiſsò gli occhi in faccia del Cavaliere, il quale, al vederſi così mirare, ſi ſentì talmente ſorpreſo, e così commoſſo internamente da quello ſguardo, che, abbaſſando la teſta, e ponendo le ginocchia in terra, ſi ſentì tirato quaſi a forza a confeſſarſi allora allora de' ſuoi peccati, quantunque fino a quel punto a tutt' altro aveſſe penſato. Lo fece; e confeſſoſſi con grandiſſima contrizione: indi parendogli, com'era,

di

di eſſer obbligato a Brigida dell'eſſerſi riconciliato con Dio, volle dopo il deſinare andare a viſitarla, e renderle grazie di quello ſguardo, con cui lo aveva compunto. Vi andò, e ſeco ſi trattenne per del tempo in diſcorſi tutti di ſpirito. Alla fine Brigida ſul licenziarſi così gli diſſe. *Orsù Signor Conte, noi non ci vedremo mai più.* Stava egli beniſſimo di ſalute, e di ottime forze; pure queſte parole da eſſo furono appreſe per un annunzio, che Brigida gli faceſſe di preſta morte. Tornato a caſa diſſe alla moglie; *Signora, al certo che in breve io mi morrò*. Proccurò eſsa di levargli di teſta quella malinconia: ma l'evento fece vedere, che, non malinconia del Cavaliere, ma profezia di Brigida, erano ſtate quelle parole, poichè appena paſſati pochiſſimi giorni quel Signore s'infermò, e morì.

Andata una mattina alla Chieſa, per confeſſarſi dal Padre Carletti, gli domandò, come ſi ſentiſſe, e come ſteſſe in ſalute. *Beniſſimo*, riſpoſe il Padre, a cui Brigida; *or io*, ſoggiunſe, *l'ho veduto ammalato, e parevami di vederla in letto travagliato da grave male*; E quì gli deſcriſſe la camera dove il Padre abitava, la ſituazione del letto, e molte altre coſe, come ſe ella con la perſona foſſe ſtata in quella camera, e tutto aveſſe veduto co' proprj occhi: Il Padre non le diè retta alcuna; e trattò la coſa, come altro non foſſe, che

un

un mero ſogno, a cui, diſſe, non doverſi per alcun conto dar credito. Tacque allora Brigida: ma pochi giorni paſſarono, che il Padre Carletti ammalò, nè ſolo ammalò, ma ammalò di quella lunga, e penoſiſſima malattia, della quale ſenza poterſi mai riavere, ſe ne morì.

V'aveva nella Caſa di Sant' Orſola una giovane Convittrice tutta dedita alla pietà, e aſſai vogliosa di veſtire quel ſant' Abito. Ma perche era figliuola unica, non vi fu mai modo, che la Madre le voleſſe dare la permiſſione. Anzi andata un giorno al Collegio, diſſe di volerſi condurre a caſa la ſua figliuola. Queſta non ſarebbe voluta uſcire, ma l'amore, e la ſuggezion della Madre l'induſſero ad accordarviſi. Brigida allora, con l'una e con l'altra parlando, diſſe, che ſi guardaſſero bene, poichè al certo tra breve ſe ne ſarebber pentite. Parvero alla Madre queſte parole non più che uno ſpauracchio, da non doverſene tenere alcun conto, e, cavata dal Collegio la figliuola, la menò a caſa ſeco: e di lì a non molto la maritò: ma con troppo infelice ſucceſſo; giacchè dopo qualche meſe, ecco che un giorno la giovane vien ſorpreſa da dolori graviſſimi, che la conduſſero in brev'ora a far diſperare della ſua vita. In quel frangente la miſerabile altro non faceva, che querelarſi con la Madre, perche col maritarla, l'aveſſe condotta a morire in età così freſca. Se ne affliggeva la Madre, e per lo ſtato della

figliuola, e per i rimproveri, che ne ſentiva: ma i lamenti dell'una, e le afflizioni dell'altra, nulla giovarono. La giovane ſe ne morì: e la Madre, oltre all'aver perduta la figliuola, ſi trovò in mille imbarazzi, a conto di tutta la roba ſua, quale aveva aſſegnata per dote alla figlia, ſenz'avervi appoſte le debite cautele per ogni evento poſſibile: e così ſi accorſe, che quando Brigida aveva parlato, non aveva parlato da ſe, per iſpaventarla; ma bensì moſſa da ſpirito ſuperiore, che un tal caſtigo le teneva preparato in pena di aver rimoſſa la figliuola dal ſuo ſanto proponimento.

Un certo Signore, dopo aver ſervito lungo tempo in poſto aſſai onorevole, e vantaggioſo la Corte di Parma, bramava, che gli ſuccedeſſe nell' impiego un ſuo figliuolo. Ad ottener la grazia, ſapendo quanto poteſſero le interceſſioni di Brigida preſſo de' Principi, ricorſe a lei, pregandola di far queſt'uffizio. Brigida ſi conoſceva molto obbligata a queſto Signore, per i molti benefizj, che ne aveva ricevuti, e per aver nel Collegio di Sant'Orſola una figliuola molto benemerita della Caſa. Contuttociò, negò riſolutamente di voler impegnarſi in quell'affare: anzi ſi preſe a eſortare il Signore medeſimo a recedere da quella iſtanza; poichè ſe aveſſe ottenuto quanto bramava, averebbe poſto il figliuolo in gran riſchio, e ſe in grandi affanni. L'avviſo fu dato con molta riſolutezza, ma non fu ac-

accettato: poichè, prevalendo nel cuore di quel Signore la brama del temporale avvanzamento del figliuolo, cercò per altre vie il ſuo intento, e l'ottenne. Ma così non lo aveſſe ottenuto. Poſto il giovane in poſſeſſo della carica, ſi abbusò di sì mala maniera dell'autorità, che gli dava il ſuo poſto, che il Sovrano riſparmiandogli per grazia grande la morte, che meritava per i ſuoi misfatti, contentoſſi di condannarlo a perpetuo carcere.

Viveva in Corte di Parma la Signora Marcheſa Corbanza Pallavicina Dama della Ducheſſa Maria. Queſta Signora, parlando un giorno con Brigida, le diè parte delle ſue nozze già ſtipolate con un Signor Pandolfini. In ciò udire, *Signora mia*, riſpoſe Brigida, *ella non ſi ſpoſerà altrimenti col Cavaliere, di cui mi parla; ma verrà a Piacenza, e quì ſi ſpoſerà*. Straniſſimo parve alla Dama un tal parlare; e replicò, come mai foſſe per eſſer ciò, mentre le nozze eran già concluſe. *Tant'è*, ripigliò Brigida francamente, *non con il Signor Pandolfini ſi ſpoſerà, ma bensì quì in Piacenza*. Tornata la Marcheſa alla Corte narrò quanto l'era accaduto, e poi ſoggiunſe: *O adeſſo sì, che io perdo tutta la fede alla Madre Brigida. Come può eſſer mai ciò, ch' ella dice, ſe già il mio ſpoſalizio è del tutto concluſo?* Ma non andò molto, che dovette ricrederſi, e anzi che perdere il concetto di Brigida, formarlo tanto maggiore. Il Pandolfini ammalò di lunga e

penosa malattia, di cui prima di concluder le nozze, se ne morì: ed essa la Marchesa andata a Piacenza fu sposata al Marchese Orazio Scotti. Concluso questo secondo Matrimonio, la nuova Sposa, ben vedendo nella predizione lo spirito di Brigida, la pregò ad ottenerle da Dio successione per contentezza della Casa, in cui era entrata. E Brigida, *Signora*, rispose, *vada ella a Parma, e di là mi scriverà d'avere ottenuta la grazia*. E così fu.

Due Dame, ambedue gravide, fecero ricorso a Brigida, acciò s'interessasse con Dio, acciò non pericolasser nel parto. Promise Brigida di farlo, e a tutte due rispose, che stessero di buon animo. Partite ch'esse furono, disse Brigida ad una Sorella di Casa, che di quelle Signore una averebbe partorito un maschio, l'altra una femmina, e nominò, chi di quelle il maschio, e chi la femina averebbe partorito. Al sentir ciò la Sorella ne mostrò scontentezza, e disse. *O Madre, questa Signora è tanto amorevole della nostra Casa, che io bramerei di vederla consolata con la successione di un maschio, com' ella desidera*. A cui Brigida, *No*, disse, *questa volta non sarà così. Le cose in casa di questa Dama camminano troppo felicemente, conviene ch'essa ancora abbia un poco di croce. Maschi ne averà, ma non adesso*. In fatti quella volta partorì una femmina, e poi in altri tre parti ebbe tre maschi, l'un dopo l'altro.

Ter-

Terminerò queſta materia con una predizione fatta al Padre Ippolito Graſſetti della Compagnia di Gesù. Queſto Padre per venti anni continui era vivuto in Piacenza, coltivando la vigna del Signore con molto buon ſucceſſo, quando ebbe ordine da' ſuoi Superiori di partirne, e andare a Verona, per eſſere Rettore di quel Collegio. Prima di partire, fu a trovare la Madre Brigida, a cui ſinceramente diſſe, che malvolentieri partiva, sì per dover laſciar Piacenza, ove parevagli di far del bene, sì perche l'offizio di Rettore gli era molto gravoſo. A cui Brigida riſpoſe, Voſtra Riverenza vada, e faccia quanto da lei richiede la ſanta ubbidienza: e ſappia, che in Verona non vi terminerà i tre anni del ſuo governo; ma tornerà quà, e quì reſterà com' ella deſidera. L'evento comprovò la predizione. Il Padre andò a Verona, e v' incominciò il Rettorato, ma prima che ne giungeſſe al fine, fu rimandato a Piacenza, dove vi ſtiede poi ſempre fino alla morte.

Un'altro dono conceduto da Dio a Brigida fu l'efficacia nell' impetrar grazie ad altri in caſi aſſai difficili, e poco meno che diſperati. Stava afflittiſſima la Corte di Parma per una oſtinatiſſima infermità, da cui era travagliata la Sereniſſima Maria d'Eſte Moglie del Sereniſſimo Ranuccio Secondo, il quale afflittiſſimo e per la preſente infermità, e per la morte, che teneva certa di Conſorte sì degna,

gna, più volte ſcriſſe a Brigiva, acciò con le ſue orazioni impetraſſe all' inferma la ſalute, e a tutta la Corte quel ſincero contento, che da tal ſalute ne ſaria provenuto. Brigida, che quanto era amata dalla Ducheſſa, altrettanto l'amava, non aveva biſogno d'inſinuazioni per interceder per lei; pure non può negarſi, che tali lettere non la incaloriſſero di molto nelle preghiere. Un giorno, in cui più triſte n'eran venute le novelle da Parma, poſtaſi in orazione, con un di quegli atti di filial confidenza, ſoliti da uſarſi da' Santi con Dio, incominciò a dirgli, che voleva quella grazia, e che la voleva aſſolutamente. Anzi che non la voleva in qualunque modo, ma con un miracolo, acciò ſi vedeſſe da tutti la guarigione non eſſer punto opera dell' arte, ma tutta tutta ſua grazia. Alzataſi dall'orazione, e pigliata la penna, riſpoſe al Duca, che la grazia ſi averebbe: che ſi faceſſe chiamare un tal Religioſo Cappuccino (e nominoglielo) Uomo veramente tutto pieno di fede; e che condottolo al letto della Ducheſſa inferma, gli faceſſe fare ivi un poco d'orazione per lei, che ſenz'altro la grazia ſi ſarebbe ottenuta. Com'ella ſcriſſe, così ſi fece. Fu chiamato il Religioſo: l'orazione fu fatta: nè quella era per anche finita, che l'inferma ſi trovò tanto bene, onde non ſolo uſcì toſto di letto; ma ancor di camera.

Mentre Brigida vivente ancora nel ſecolo ſi con-

confeſſava dal tante volte nominato P.Carletti, il Sig. Gregorio Coſta con la Signora Caterina ſua moglie, furono a ritrovarlo, pregandolo a voler cavarli da una grave afflizione. E l'afflizione era queſta. Eſſendo a queſti due Conjugati morti tutti gli altri figliuoli, un ſolo piccolino loro ne rimaneva, di cui molto ſi temeva, che per una grave fluſſione d'occhi ſi rimaneſſe cieco. Diſſer però di bramare, ch' egli comandaſſe a Brigida, di portarſi alla Chieſa di San Giovanni de' Padri Domenicani, dove averebbe trovato il figliuoletto, e ch'eſſa con le ſue mani l'offeriſſe al glorioſo Patriarca S. Domenico, acciò il Santo lo liberaſſe da quella pericoloſiſſima infermità. Per compiacerli il P. Carletti, ordinò a Brigida di far quanto quei Signori deſideravano. Vi andò, e fece l'offerta. Indi ſi fermò lì immobile inginocchione, talche fattaſi già ora di partire, eſſa punto non ſi riſentiva, e biſognò, che una donna, che ſeco aveva, col molto ſcuoterla la faceſſe rinvenire. Riſcoſſaſi, e tornata a ritrovare il Confeſſore, gli diſſe, che mentre faceva orazione, aveva veduto il Santo Patriarca con un odoroſiſſimo giglio in mano, e che laſciata le aveva in doſſo tanta fragranza, che, ſe bene foſſe allora tempo d'inverno, le pareva di ſtare in un giardino di fiori: e che era rimaſta aſſicurata dal Santo, che il fanciullo farebbe certamente guarito affatto, e per ſempre da quel male; e così fu. Si diſſipò la fluſſione del tutto:

e ancor dopo trent'anni dall'accaduto, chi ſcriſſe il fatto, dice come Teſtimonio di veduta, non avere il Signor Giuſeppe Coſta, che così ſi chiamava, patito più di quel male.

Mentre ſtavaſi alle ſtrette per concluder la Fondazione del Collegio delle Orſoline, Florida Paradiſi, ch'era una di quelle, che dovevan le prime dar principio a quella Comunità, ammalò gravemente, e di una malattia molto lunga, dalla quale temevaſi che non foſſe più per riaverſi, almeno in modo, da eſſer utile per le Orſoline, o per qualunque altra Comunità Religioſa. A Brigida, che conoſceva l'abilità della giovane, ciò diſpiaceva di molto. Una mattina l'andò a viſitare, e trovatala non punto meglio, ſe le poſe a' piedi del letto a far orazione. Dopo qualche tempo, alzataſi, e poſtaſi al capo dell'Inferma, ſi diè ad eſortarla, acciò ſi raccomandaſſe a San Franceſco Saverio, e inſieme che faceſſe voto, ſe ricuperava la ſanità, di renderſi Orſolina, di digiunare ogn'anno la vigilia del Santo, e comunicarſi nella ſua Feſta. Florida, che ſi ſentiva travagliatiſſima del male, tutto promiſe; e Brigida l'unſe con l'olio della lampana del Santo, che ſeco aveva. Indi tutta piena di fede l'eſorta ad alzarſi allora allora di letto, e ad andar ſeco alla Chieſa di San Pietro, per ivi comunicarſi all' Altare del Santo Apoſtolo quella ſteſſa mattina. La coſa a conſiderarla con ragioni umane,

ne, pareva che aveſſe molto dell'imprudente, per non dire del temerario; mentre Florida non ſolo aveva attualmente la febbre, ma era travagliata da varj dolori; con tuttociò fece quanto Brigida diſſe. Andarono inſieme a San Pietro, Florida ſi comunicò all'Altare del Santo, e non fu ſera, che ſi trovò perfettamente guarita; onde poi, conforme al voto fatto, pigliò l'Abito nella Caſa di S. Orſola, e profeſsò quell'Iſtituto.

Quelle orazioni, che fatte al Santo Apoſtolo da Brigida ſervirono a ottenere a Florida la guarigione, ſervirono ancora a guarire lei medeſima da un male, che molto dava di apprenſione, appunto quando v'era maggior biſogno, ch'ella viveſſe ſana. Correva l'anno 1650., quando a Brigida nacque un tumore ſotto una mammella, per il quale, oltre al dolore congiunto alla febbre, che cagionavale, da' Medici ſe ne temeva molto di peggio. A Brigida poco ſarebbe importato il male ſuo proprio, pur molto le diſpiaceva, eſſendo allora la Caſa ne' ſuoi principj, ed ella Prefetta delle coſe ſpirituali, il non potere così aſſiſtere, conforme era ſuo deſiderio, a dare buono indirizzo alle ſue figliuole. Si rivoltò pertanto a San Franceſco Saverio, e ſi fece a pregarlo, che, quando foſſe ſtato in piacere di Dio, l'aveſse liberata da quell' incommodo. Fatta l'orazione ſi unſe la parte inferma con l'olio pigliato dalla ſua lampana: e fu l'iſteſſo ungerſi, e

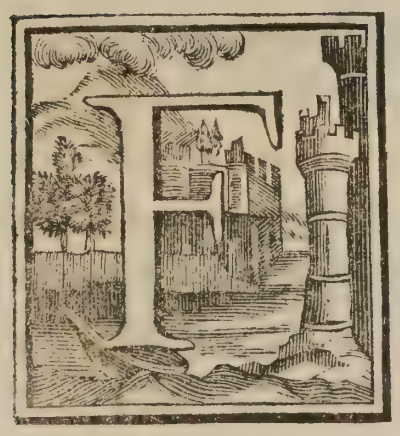
 ſce-

ſcemar notabilmente il tumore, finchè in poco d'ora e la febbre, e il tumor medeſimo ſvanirono affatto. Nè Brigida ſi moſtrò della grazia al Santo ingrata; ma eſſendoſele data ben preſto occaſione d' impegnarſi per le ſue glorie, lo fece con ottimo riuſcimento. L'occaſione fu queſta. Il Padre Franceſco Giannini della Compagnia di Gesù devotiſſimo del Santo Apoſtolo, aveva predicato in quell' anno l'Avvento in Piacenza; e averebbe deſiderato, che la Città lo annoveraſſe tra i ſuoi Protettori, come l'anno innanzi ottenuto aveva, che ciò faceſſe la Regia Città di Turino: e a queſto fine per nove giorni continui parlato aveva dal pulpito delle lodi del Santo, e delle ſue grazie verſo i ſuoi divoti. I Signori Piacentini ſi moſtrarono prontiſſimi a compiacere i deſiderj del Padre; ma vi voleva l'aſſenſo della Corte. A ottener queſto, non credettero eſſervi miglior mezzo, che l'impegnarvi Brigida, ſapendo in quanta ſtima, e amore foſſe preſſo tutta la Sereniſſima Padronanza. Le fu parlato, ed eſſa toſto ſi moſtrò pronta a impiegarvi l'opera ſua, e fecelo con tanto impegno, che induſſe per fino quelle Altezze a concorrere alle ſpeſe di una nobiliſſima Feſta, che in tale occaſione celebrar ſi doveva. E in fatti, ottenuto il beneplacito, a ſpeſe della Corte ſi fece la Feſta per otto giorni continui, che riuſcì ſontuoſiſſima.

DEL-

DELLA VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA
DI GESU'
FONDATRICE DEL COLLEGIO DELLE SIGNORE ORSOLINE DI PIACENZA
LIBRO TERZO
CAPO PRIMO

Morte, Esequie, e Sepoltura di BRIGIDA.



In dal Maggio di queſt'anno 1679. in cui Brigida morì, fu eſſa certificata del ſuo vicino paſſaggio all' altra vita, prima di aver compito il terzo ſuo Priorato, come già da noi di ſopra fu detto. Venuto che fu l'Agoſto, i ſuoi mali andaron ſempre creſcendo più. Crebbe l'idropiſia, la violenza de' dolori colici, delle reni, e di tutti gli altri ſuoi mali a ſegno, che oramai in quel corpo non v'era parte, che non aveſſe il ſuo particolar

lar dolore. Intanto ella altro non faceva, che ſtarſi del continuo con gli occhi fiſſi nel Crocifiſſo, nella cui viſta trovava eſſa l'unico conforto agli acerbi ſuoi mali. E perche una Sorella, che le ſerviva d'infermiera, la pregò a non attuarſi tanto con la mente, per non aggravarſi maggiormente i ſuoi dolori: anzi, le riſpoſe, queſto è l'unico conforto, che io provo nelle mie pene. E al certo ch'era oggetto di tenerezza a quanti la vedevano così trafitta da tanti mali complicati inſieme, ſenza trovarvi alcun'umano ſollievo; pure ſempre lieta in volto, e ſempre dolcemente colloquiare con Dio, quanto non averebbe fatto qualunque altro malato, ancorchè travagliato da leggiera malattia. Così aveva paſſati gli ultimi tre meſi, da che aveva da Gesù riſaputo eſſer vicina la ſua morte. Ed era già ſul fine dell'Agoſto, quando ancor più chiaramente riſeppe eſſer la coſa ridotta a pochi giorni. Però parlando con il Padre Franceſco Coſta allora ſuo Confeſſore, con eſſo ſi ſpiegò, pregandolo a non volerla abbandonare in quell'ultimo. Queſto ella fece, temendo, che il Padre foſſe per andare a pigliare per qualche giorno un poco d'aria di campagna. Il Padre l'aſſicurò, che per neſſuna cagione l'averebbe abbandonata, onde per queſta parte ſteſſe pur di buon cuore. Il giorno 30. di Agoſto domandò due grazie; l'una di ricevere il Santo Viatico: l'altra di prepararviſi con una ricerca di tutta la ſua vita paſſata, facendo

una

una Confeſſion generale. Il Padre Coſta, quantunque ben ſapeſſe non eſſervi di ciò alcun biſogno, pure per darle queſta ſoddisfazione l'aſcoltò: ed ebbe la conſolazione di ſentire, come quella benedetta anima in tutti gli ſtati della ſua vita aveſſe ſaputo così ben regolarſi, che non mai aveva perduta l'innocenza batteſimale. Venuto il tempo di darſele il Santo Viatico, fu maraviglia il vederla tutta trasformata quaſi in un altra; poichè all'entrarle in camera il Diviniſſimo Sacramento, parve che le rifioriſſe la faccia oramai poco men che incadaverita, e gli occhi ſe le fecer lucenti, come due ſtelle. Ineſplicabili ſono gli affetti di riverenza, di riſpetto, di tenerezza, e d'amore, con cui ricevè il ſuo amato Signore. Ricevutolo paſsò alcun tempo in affettuoſiſſimi ringraziamenti, co' quali cavava le lacrime dagli occhi a quanti eran ivi preſenti. Paſſato però un quarto d'ora in circa, l'ammalata tornò agli sfinimenti di prima; addolorata in tutto il corpo, e poco men che ſpirante. Il primo giorno di Settembre domandò l'eſtrema Unzione, e le fu data nel dopo pranzo. Indi avendo Monſignor Veſcovo di Piacenza Giuſeppe Giandemaria udito lo ſtato, in cui la moribonda ſi ritrovava, atteſa la venerazione, che aveva per eſſa, volle eſſere a viſitarla; e viſitandola, le diede la benedizione Papale in articolo di morte. Con queſti ultimi conforti di Santa Chieſa ſi animò a ſoffrire quello, che ancor le reſtava da-

pa-

patire per Iddio: ciò, che, se doveva esser breve in quanto al tempo, doveva essere ancora sommo in quanto all'intensione. Convien sapere, com'ella qualche tempo prima di ridursi agli estremi, soleva frequentemente pigliare in mano il Crocifisso, e fisandovi gli occhi sopra, replicava sovente queste parole: *Verità, verità eterna*. Il che essendo stato notato singolarmente da una Sorella, che l'assisteva, le domandò, che mai significassero quelle parole. A cui ella così rispose: *La parola Divina non può mentire; son certa che devo morire, e devo morir partecipe delle amarezze, e delle derelizioni, che Cristo bevette per amor mio nell'amarissimo calice della sua passione*. E per verità così fu, poichè munita ch'ella fu de' Santissimi Sagramenti, oltre all'aggravarsele sempre più i dolori in tutto il corpo, si rimase incapace di ricevere alcun conforto. Perdè affatto l'uso de' sensi, e così non potè aver la consolazione di veder ne pure un certo Padre, che da Parma le spedirono appositamente quelle Sereniſſime Altezze, e con cui Brigida aveva avuta familiare comunicazione di spirito. Non potè più consolarsi con quei sentimenti di spirito, che suggerivale il Padre Spirituale, avendo perduto affatto l'udito: e ne pur potè mai con una sola stilla d'acqua refrigerare la lingua nelle cocentissime arsure ch'ella provava. Così passò tutto il tempo, che vi corse tra il Venerdì primo di Settembre fino al-

alla ſeguente Domenica. In queſta, eſſendo giunta già l'ora, in cui Iddio la voleva chiamare dalla fatica al ripoſo, e da i ſtenti di queſta vita preſente alla gloria della eterna vita beata; fu oſſervata da tutte quelle, che attorno al letto le facevan corona, in un tratto aprire gli occhi, ciò che non aveva fatto in tutto quel tempo, e fiſſarli nel Crocifiſſo: indi pigliare in volto un aria tutta dolce e ſoave, e muover le labbra ad un dolce ſorriſo verſo il Crocifiſſo medeſimo: e in queſt' atto ſpirò; laſciando le orfane ſue Figliuole e Sorelle in un mar di dolore per la perdita, che vedevan d'aver fatta. Contano che nel tempo ſteſſo, in cui ella laſciò di vivere, una perſona di molta virtù in Piacenza medeſima, ſi ſentì paſſar d'avanti come un aura ſoave, luminoſa, e ſpirante un ſoaviſſimo odore di Paradiſo: e dietro a quella udì una voce, che diſſe queſte parole: *Me ne vò*. Ella allora non ſapeva in quale ſtato Brigida ſi trovaſſe; ma avendo poi confrontato il tempo del ſuo ſpirare con quello, in cui ciò le avvenne, non dubitò punto eſſere ſtata quella l'anima di Brigida, che ne andava alla gloria del paradiſo. Morì Brigida di anni 69., due meſi, e ſedici giorni, trent'anni doppo che da eſſa ſi era dato principio al Collegio di Sant' Orſola. Ella in quanto al corpo fu di ſtatura piuttoſto piccola che grande: di carnagione, che tirava al bruno: di capello nero, e creſpo: d'occhi neri e

vi-

vivaci: la fronte ſpazioſa: il naſo alquanto aquilino: la faccia che tirava al rotondo, e per lo più gioviale: la compleſſion delicata, quantunque non fiacca: onde potè reggere a tutti quei mali, che Iddio le fece ſoffrire. In quanto poi ne tocca alle alte doti dell'animo, fu da Dio provveduta d'ingegno aſſai perſpicace: tenaciſſima di memoria, e di giudizio maturo: di molta facondia: di animo generoſo, e idoneo a grandi impreſe. Forte e coſtante in quanto intraprendeva; onde non iſmarriva negl' incontri contrarj: ma altrettanto conſiderata e prudente, prevedendo ben ſempre ſe ſarebbe potuta riuſcire in ciò, che voleva intraprendere.

Tal fu la noſtra Brigida mentre viſſe, la quale appena fu morta, che allo ſpargerſene per Piacenza la nuova, tutta la Città ſi riempì di meſtizia, e di lutto. La ſtima, e l'amore, atteſo il concetto ſommo, che tutti avevano di Lei, e delle ſue egregie virtù, faceva che tutti ſe ne riſentiſſero, come alla morte della comune lor Madre. Incredibile è la folla d'ogni fatta di gente, concorſa a Sant'Orſola, per veder quel benedetto depoſito del ſuo corpo. Non tutti però poteronſi ammettere in Caſa, ma ſolo perſone ſcelte e di riſpetto, alle quali non ſi poteva negar l'acceſſo. Era ella eſpoſta nella domeſtica Cappella di Caſa, veſtita con l'abito proprio di Orſolina, e recava divozione, e venerazione a quanti la vedevano, parendo a tutti

di

di vedere una Santa. Le ſteſſe giovinette Convittrici del Collegio, che per altro ogn'un ſa quale orrore ſogliono avere in veder morti, ſtavano ivi preſenti a mirarla, ſenza ſaperſene diſtaccare. Il giorno ſeguente di Lunedì ſi ſarebber fatte l'eſequie alla Defonta, ma eſſendo ella ſtata tutta coſa della Sereniſſima Caſa Dominante in quei Stati, fu giudicato dover aſpettare, che da Parma tornaſſe chi là era andato a portarne l'avviſo della morte, per ſentir ciò, che ſi determinaſſe intorno al funerale. Tornato che quello fu portò l'ordine, che quanto al Funerale ſi faceſſe conforme alla mente della defonta; ma che per ovviare ogni tumulto poſſibile ad accadere, s'impiegaſſe la Guardia Ducale, a carico di cui ſteſſe il far sì, che le coſe paſſaſſero con tutto il buon ordine. Ciò ſuppoſto, il giorno 5. del meſe, fu dalle Sorelle portato il cadavere dalla Cappella domeſtica alla Chieſa di S. Pietro, ove tutto era preparato per far alla defonta l'eſequie. E ben ſi vide quanto foſſe ſtato a propoſito l'ordine di farvi porre le guardie, altrimenti ſi poteva temere, che l'indiſcreta divozione del Popolo in gran folla concorſovi non faceſſe naſcere un qualche diſordine. Intanto Monſignor Veſcovo per atteſtare ancor egli la ſtima avuta per la defonta, volle venire a S. Pietro a celebrarvi la ſanta Meſſa, e inſieme comunicar di ſua mano tutte le Orſoline, venute in corpo ad aſſiſtere al funerale della lor Madre. Dato fine all'eſe-

quie, non si potè subito sotterrare, sì perchè il Pittore non ne aveva compiuto per anche il Ritratto, e sì perchè la divozione del Popolo non era ancor soddisfatta di rimirare quel prezioso teſoro. Fu però neceſſario il tenerla ancor ſopra terra fino alla ſera: e allora, conforme pure all'ordine da Parma venuto, fu ripoſto quel Corpo in un arca di piombo con la ſeguente Iſcrizione. *Hic jacet corpus Matris Birgittæ a Jeſu Domus ſanctæ Urſulæ Placentiæ Fundatricis, quæ obdormivit in Domino tertia Septembris anno milleſimo ſexcenteſimo ſeptuageſimo nono ætatis ſuæ ſexageſimo nono*. Ripoſto il corpo nella caſſa di piombo, fu queſta ſigillata con il Sigillo Ducale, e poi poſta in altra caſſa di forte legno, e tumulato nella ſepoltura comune delle Orſoline nella Chieſa di S. Pietro. Fu oſſervato con maraviglia, che ſe bene tre giorni interi ſteſſe quel benedetto Corpo ſopra terra dopo la morte, tutto che ricoperto di piaghe per le graviſſime malattie ſofferte in tanti anni; e tutto che correſſe la ſtagione aſſai calda, pure non mandò mai ne pure un principio di mal' odore, parendo che la grazia divina, di cui fu tanto arricchita quella bell' anima, dimoratavi dentro per sì lungo tempo, ſi pigliaſſe la cura di conſervarlo: e che fin d'allora incominciaſſe in parte a godere dell'immortal incoruzione, che riſorto a ſuo tempo a miglior vita v'è ogni ragion di ſperare che ſi goderà in eterno.

CA-

CAPO SECONDO.

Alto concetto in cui fu BRIGIDA, *mentre visse.*

Ciò che sono per soggiungere in questo Capo servirà a supplire alla mia insufficienza nello scrivere questa Istoria, non avendo io saputo porre le virtù di Brigida in quel vivo lume, ch' esse si meritano; ed io averei voluto. Darò principio a questa materia dal sentir, che ne fecero i suoi Confessori, i quali intimamente conoscendone il fondo, per la pratica, che avevano della sua anima, ne potevan dare un retto giudizio. Sia però il primo il Padre Gio. Paolo Carletti, di cui ne riferirò ciò, che in una sua lettera ad una sua penitente di nome Laura Paradisi, ne scrisse: *O Sig. Laura*, dic'egli, *che gran Serva di Dio è questa! O che gran colonna di questa Città! Credo, che le Verginelle, le quali si alleveranno sotto una tal Maestra, saranno tutte perfette*. Poche parole al certo, ma tali, che ognun ben vede il concetto, ch' egli infin dal suo tempo ne aveva formato. E pure si offervi, che il Padre Carletti non la diresse nello spirito, prevenuto dalla morte, se non ne' primi anni, in cui Brigida visse in Piacenza. Che averebbe però egli detto, se vivuto fosse più lungo tempo, se, per così

dire, nel Noviziato della ſua vita ſpirituale n'ebbe concetto di gran ſanta, e colonna di quella Città, che per privilegio del Cielo aveva avuta la ſorte d'accoglierla in ſeno.

Il P. Emilio Corbani, che fu quegli, con cui ſi conſultò Brigida, allorchè ſi ſentì acceſa in deſiderj di patir molto per Dio, e che da quello fu conſigliata a porſi tutta nelle mani del Signore, acciò faceſſe di lei ciò, che meglio glie ne foſſe paruto, come già per noi altrove ſi diſſe. Queſto Padre, dico, richieſto di paleſare il ſuo ſentimento intorno allo ſpirito di Brigida, e ſue virtù; riſpoſe dalla Mirandola, dove allora era Rettore, ſotto il giorno 3. di Luglio 1659. una lunga lettera, nella quale, dopo eſſerſi proteſtato di non eſſer capace di rappreſentare in iſcritto la prezioſità del teſoro, ch'era l'anima di queſta Serva del Signore, fa un belliſſimo elogio, e del baſſo concetto, ch' eſſa aveva di ſe medeſima, e di tutte le vanità del Mondo: della vittoria degli umani riſpetti: della purità della ſua intenzione, ſempre intenta a cercare la maggior gloria di Dio, e a proccurar in ogni maniera poſſibile la ſalute delle anime. Proſeguendo poi innanzi, dice, che ella aveva gran dono di contemplazione, ſomma facilità di alzare la mente a Dio, ed una come continua unione di cuore con la Maeſtà Divina; accompagnata da eſattiſſima vigilanza, cura, e ſollecitudine ſopra la purità della ſua co-

coſcienza: e finiſce con dire, che deſiderava aſſai di patire; e ringraziava il Signore così per i travagli, che le accadevano, come per le infermità, che la tormentavano.

Un altro ſoggetto, ch'ebbe ancor eſſo intima cognizione dell'anima di Brigida, fu il Padre Gianbattiſta Ganduzi. Queſti richieſto dal Padre Antonio Morandi a dirgli qual concetto egli ne faceſſe, riſpoſe in iſcritto quanto quì ne ſoggiungo: *Richieſto del mio ſentimento circa la Madre Sottopriora* (tal'era Brigida in quella ſtagione) *riſpondo, che per la notizia, la quale ho da molti anni dell'anima ſua, l'ho ſempre conoſciuta per favorita ſingolarmente da Dio. Ella è fondata in umiltà profondiſſima, ancorchè per altro ſia donna di molta accortezza, e giudizio. E' ſommamente raſſegnata al ſuo Padre Spirituale, e da lui dependente, ricevendo ogni ſuo ricordo & indirizzo, come ſe veniſſe immediatamente da Dio. Zelante poi ſopra ogni credere dell' altrui profitto, e dell' avvanzamento nello ſpirito delle ſue Figliuole: avendole conceduto Iddio talento particolare per incaminarle ad una eſatta oſſervanza del proprio Iſtituto, ma con induſtrie tanto amabili, che con eſſe ſi è guadagnato il cuor di tutte. Nella continuazione delle ſue malattie tanto varie, lunghe, penoſe, è affatto ammirabile la ſua pazienza, godendo ſempre di ſtar in croce col ſuo Gesù. Oltre le grazie ſtraordinarie, che Iddio comparte di continuo*

all'

all' anima ſua, l'ha ſollevata a una orazione molto ſublime, e l'ha degnata di una unione con la Divina ſua Maeſtà così perfetta, che io la ſtimo tanto cara al Signore, quanto gli furono, mentre tuttor vivevano in terra, molte di quelle Sante, le quali ora lo godono in Cielo. Queſto è il mio ſentimento, ſpiegato da me con tutta verità, ma con pari riſerva; mentre per altro io riveriſco talmente la ſantità di queſta Serva di Dio, che la ſtimo una delle anime più pure, e più ſante, le quali vivono in terra. A' ſentimenti del Padre Ganduzzi andarono conformi quelli del P. Ippolito Graſſetti, il quale ſe bene riſervatiſſimo foſſe nel parer, che ne diede, pure ebbe da proteſtarſi col ſuo P. Provinciale il P. Gianbattiſta Aldovrandi, ch'egli la teneva per ſanta. Nè diverſo dal ſentimento del Padre Graſſetti fu quello del Padre Aleſſandro Boſelli, uomo, che all'altre nobiliſſime qualità, che lo adornavano di natali illuſtri, e di profonda dottrina, ebbe ſomma ſperienza in coſe di ſpirito, ed era rimirato come un Angelo di conſiglio. Ancor eſſo il P. Paolo Segneri, uomo di quella pietà, dottrina e eſperienza che tutti ſanno, interrogato qual concetto aveſſe di Brigida, oltre alle altre lodi delle ſue virtù, ſenſatamente riſpoſe: *Che quando neſſun altro pregio la rendeſſe ſtimabile, quello al certo dell'invitta pazienza nelle infermità d'anni* 24. *valeva ad eſaltarla preſſo di chi voleva giudicarne ſenza paſſione.* Se bene quella di Bri-

Brigida nel patire non fu ſola pazienza, ma fu piacer ſommo, come abbiam di già veduto. Di che un altra riprova piacemi quì di ſoggiungere, inſieme con un altro teſtimonio della ſtima della eroica ſua virtù. Il Padre Gianbattiſta Manni, eſſendo Rettore di Piacenza, fu per alcuni meſi Confeſſore ordinario di Brigida: e dal vedere in eſſa tanta perfezione di virtù, diſſe ad alcune delle Religioſe più anziane, creder per certo, che a Brigida reſtaſſe poco più di tempo di vita: mentre eſſendo ella così perfetta, non parevale, che doveſſe più vivere in terra; ma che doveſs' eſſere trapiantata preſto nel Cielo. Or queſto Padre medeſimo in una eſortazione, che fece a tutta la Comunità di Sant' Orſola, dopo che Brigida già era morta, raccontò queſto caſo a ſe accaduto. Andato un giorno a viſitarla, la pregò a dirle, in che ſteſſe in quel punto occupata; a cui Brigida così riſpoſe: *Se devo confeſſare a Voſtra Riverenza la pura verità, gli dico, che mi figuravo di eſſer ſu queſto mio letticciuolo in mezzo alla piazza, eſpoſta a tutti i mali trattamenti di battiture, e di villanie, che il popolo aveſſe potuto, e ſaputo fare a queſta miſerabile peccatrice. Queſta conſiderazione portava all' animo mio un giubbilo indicibile, per l'ardente deſiderio, che il Signore mi dà di poter in queſta vita patire alcuna coſa per amore del mio caro Gesù.* Il P. Franceſco Coſta, che fu l'ultimo Confeſſore

di

di Brigida, ma che per anni trentaſette n'ebbe intima cognizione, ſcrive; che per quello che di Brigida ſapeva, tanto da per ſe ſteſſo, quanto per ciò, che udito ne aveva da altri sì Religioſi, come Secolari, gli andò ſempre di giorno in giorno creſcendo nell'animo, non ſa ſe debba dire la ſtima, o pure la venerazione verſo il ſuo ſpirito, con maniere incredibili favorito dalla bontà Divina.

Più di ogni altro, che aveſſe notizia dell'anima di Brigida, fu il Padre Morandi, di cui abbiam più volte fatta menzione; avendola egli confeſſata e diretta per lo ſpazio di ventidue anni continui. Queſto Padre, come più volte abbiam detto, per cinque anni interi ſtiede ſu le parate per ben aſſicurarſi, ſe le coſe, che paſſavano nell'anima di Brigida foſſero da ſpirito buono, o vi foſſe qualche illuſione: anzi, come pur ſi è detto, a Brigida ſteſſa per tutto quel tempo moſtrò di poco o nulla crederle, sì per provarne l' umiltà, e sì ancora perche quanto ſentiva da lei della ſua orazione, e delle viſite frequenti, che in eſſa riceveva or da Gesù, or dalla Vergine Santiſſima, or dal ſuo Santo Angelo Cuſtode ed altri Santi, ad eſſo in quei principj pareva coſa inveriſimile, e però non ſi ſapeva indurre a preſtarle fede. Pure queſto Padre, oltre che nel fine della ſua vita giudicò doverle domandare ſcuſa della ſua troppa durezza con lei uſata ne' primi anni, laſciò poſcia

una

una teſtificazione del ſuo ſpirito, e della ſua virtù così ampia, così onorata, che il riportarla quì per diſteſo ſarebbe un tornar a ridire quaſi tutto il già detto in queſta Iſtoria. Dirò ſolo, ch'egli fa un paragone continuato tra la vita di Brigida, e quella della Serafica Santa Tereſa, per cui Brigida ſteſſa aveva una venerazione, e parzialità ſingolare. E incominciando dal cambiarſi, che amendue fecero il cognome lor proprio, in quello di Gesù, ambedue viſſero interamente e unicamente per Gesù, e in Gesù: ambedue innocentiſſime, ſenza mai aver commeſſa colpa mortale: e alieniſſime da qualunque reo affetto inclinante alla colpa: ambedue amantiſſime del patire: ambedue favorite di una ſingolare contemplazione, e unione quaſi continua di ſpirito con Dio: ambedue piene di carità verſo il proſſimo: ambedue favorite con iſtraordinarj favori di viſite celeſti, di rivelazioni, di ſpirito di profezia. Soggiungendo, che ſe a Santa Tereſa fu trafitto il cuore per mano di un Angelo con un dardo infocato, a Brigida nel dì del Santo Natale, con una verga infocata le fu ſigillato il cuore dal Bambinello Gesù; ſignificandole con quel ſegno, che tutta doveva eſſer ſua; e che per tutta ſua l'accettava. In una parola il Padre Morandi ſi proteſta, che per quella lunga eſperienza che di Brigida ebbe, ſe ſe ne tolga il tanto viaggiare, che Santa Tereſa fece, e le tante fondazioni per lei pur fat-

te, giudica, che di quel bello originale in ogni genere di virtù, e in doni celesti, che fu Santa Teresa, Brigida fosse una copia della medesima mano, cioè di Dio, che in ambedue si volle mostrar profusissimo delle sue grazie.

Qual poi fosse la stima, che della lor Madre avessero le Orsoline sue figliuole, se si volesse da me quì descrivere, mi converrebbe impiegarvi un mezzo libro, con riportarne tutte le testificazioni, che ne ho presso di me. Non giudicando però io di recare al mio Lettore quella noja, che recar sogliono simili cose, per quel troppo di simile, che han tra di se, mi restringerò a portar quella della Madre Isabella Lampugnani, come di una, che visse sempre seco fino dal principiarsi di quel Collegio, e per più di trent'anni ebbe campo di considerarne la vita, e ammirarne le rare virtù. Eccola adunque quale a me da Piacenza è stata trasmessa: *Io*, dic' ella, *per pura misericordia del Signore ho avuta la sorte di godere la santa conversazione, e di vedere gli esempj della più perfetta virtù della nostra Venerabil Madre per lo spazio di anni trenta e mezzo. Quando penso a quelle, mi pare di perdermi, perche non sò giungere non solamente a poterle spiegare, ma ne pur concepire. Fu umilissima, ma il più singolare si era, che con arte bellissima copriva l'umiltà medesima. Son certa, che di cuore supplicava Iddio di concederle grazia di ottener vituperj, smacchi,*

chi, ed infamie. Aveva di se stessa concetto sì basso, che non poteva andarsi più giù. Ricusò finchè potè d'esser Superiora, e sua grande consolazione sarebbe stata vivere in un cantone scordata, come diceva, da tutti. Copriva le grazie divine con un santo artificio, come se fossero mali corporali quelli, ch'erano incendj d'amor di Dio, e rapimenti in lui. Nel patire è paruto, che sia un miracolo della Divina Potenza; e il Signor Girolamo Moraggi Medico della nostra Casa dice, che il Signore la manteneva in vita con modo ineffabile. Ne' suoi mali non ho potuto notare ne pure un atto di poca pazienza, ma ne meno ho notato, che mostrasse di patir molto. L'ho ben'udita benedire Iddio, ed esclamare: O patire, o morire; *aggiungendo, che niun patimento di questa vita era degno del nome di patimento; e che quando dava uno sguardo al Crocifisso, e vedeva quel che aveva patito il suo Dio per lei, perdeva di vista il suo poco patire. Una volta l'udii, che diceva*: Signore, vivere fino al giorno del giudizio per poter patire: o questo sì, vivere per patire. *Con tanti patimenti corporali accoppiò travagli grandissimi, che le trafiggevano l' animo; e nondimeno mai non se le potè notare il sembiante alterato, e ne pur malinconico: essendosi conservata in una pace imperturbabile con il medesimo sembiante di sempre. Applicava a tutto, e a tutte, come se nulla le accadesse. Questa sua tranquillità a me pare, che non si pote-*

va rifondere in altro, che nella continua unione con Dio, e nell'assidua contemplazione del Crocifisso. Il Padre Antonio Morandi disse una volta al Medico, che l'incendio della febbre della Madre Brigida era incredibile, e da paragonarsi a quello della graticola di San Lorenzo, per mostrare che Iddio vi aveva la mano nel darle a patire. Ella non si pigliava verun commodo; e talvolta le passavano otto o più giorni, senza che rifacesse il letto, perche ella non voleva perder tempo, ma spenderlo tutto in ajuto delle sue Figliuole, con dar loro quegli ammaestramenti, i quali conferivano al profitto d'ognuna di esse. Non solo perdonava a chi la maltrattava, ma procurava di far loro ogni servizio, ed anche in cose, per le quali, secondo il suo naturale, aveva gran repugnanza. L'ho veduta pigliarsi, in occasione di qualche disgusto ricevuto da alcune persone, la pelle, e dire: per queste spargerei il sangue. Occultava le grazie del Signore; se non che era costretta una qualche volta dal Padre Spirituale a farle scrivere, ordinando ad una delle Sorelle in sua presenza, che scrivesse quanto la Madre Brigida le avesse detto. Il che quando si eseguiva, sentiva tal pena, che la Sorella, la quale scriveva, non ardiva di mirarla in faccia, per non accrescerle il travaglio. Concluderò con dire quello, che il P. Antonio Morandi tanto dotto, e tanto spirituale, tanto sincero, e tanto severo, mi disse sul principio che si fondò la

Ca-

Casa di Sant' Orsola: cioè che la Madre Brigida di Gesù era all'ultimo gradino della perfezione. E io affermo, che a cagione delle sue virtù, del suo patire, e del suo operare patendo, stimo la sua vita, e la sua virtù essere state virtù non solamente da santa, ma da gran santa. Sono certa di non aver detta parola, la quale io conosca, che abbia ombra di esaggerazione; ma confesso, che tutto il detto da me è un niente, o almeno molto poco, in paragone del vero, e di quello che si può dire con solamente pigliar le cose più principali; e per me non posso formare idea, nè trovar parole, da esprimer quello, che ho veduto nello spazio di trent'anni e più, ne' quali l'ho conosciuta, e trattata. E perche l'operar suo con tanto patire, era appunto ciò, che recava maraviglia alle persone savie, ho voluto confermar questo punto col Testimonto di alcune Sorelle. E quì trovansi sottoscritte tutte le Religiose in confermazione di quanto vien riportato dalla Madre Isabella Lampugnani in questa sua deposizione. Tale stima però non dee credersi, che si fermasse solo nelle sue Figliuole, e in quelli, che la diressero chi per più, e chi per meno anni: ma negli Esterni ancora Ecclesiastici e Secolari sommo fu il concetto che n'ebber tutti quelli, che la trattarono. La Marchesa Maria Cristina Malaspina Bonaventura visse ne' suoi teneri anni in educazione nella Casa di Sant' Orsola, da dove passata a maritarsi in Urbino, ne portò seco

co tal venerazione, che trasfuſala nell' animo di più Dame di quella Città, a Brigida ricorrevano in ogni loro neceſſità, e ne reſtavano conſolate: e un Moniſtero di Monache della Città medeſima ſi riduſſe ad accettare una vita perfettamente comune, indotteſi dall'efficaci ragioni, che ſopra di ciò Brigida loro ne ſcriſſe. La Marcheſa Anna Fogliani Arcelli ſoleva dire, che quando ſtava nella cameretta di Brigida, le pareva di ritrovarſi in un Santuario: e la prendeva tal compunzione interna, e tal venerazione eſterna, quando ſe le preſentava davanti, come ſe foſſe una ſanta: e per lo più ſe ne partiva piangendo per divozione. L' iſteſſo effetto dice di ſe ſteſſa, che provava Donna Giulia Rangoni, ſoggiungendo, che in partir da Brigida, laſciava nella ſtanza di lei il cuore. A' ſentimenti di queſte Dame andaron d'accordo quelli di più ſaviſſimi Cavalieri. Il Marcheſe Pietro Giorgio Lampugnani, che per tren'anni ſervì la Corte di Parma, e alcuni di queſti in qualità di Segretario di Stato, mandato dal Duca ſuo Signore a Piacenza per trattar ivi un negozio di ſomma importanza con Brigida, rimaſe al primo abboccamento con eſſa, così rapito dalla ſua modeſtia, religioſità, e prudenza, che ſi dichiarò di riguardar per una delle grazie più ſegnalate compartitegli dal Principe ſuo Signore l'occaſione, che gli aveva data di trattare immediatamente con una sì gran Serva di Dio. E

le

le conſervò ſempre una ſomma riverenza e fiducia, ricorrendo ai ſuoi conſigli, e alle ſue orazioni ogni qualvolta ſi ritrovava in alcun ſuo preſſante biſogno. Il Conte Ranuccio Anguiſciola Signore di rara prudenza, e primo Conſervatore delle Orſoline non la ſoleva chiamare con altro nome, ſe non con quello di Santa: e ad eſſa conſegnò due figliuole, acciò glie le educaſſe; le quali poi creſciute in età, e tirate da ſanti eſempj di una sì buona Maeſtra, vollero veſtire in Sant'Orſola quel ſanto Abito. Non meno del Conte Ranuccio Anguiſciola venerava Brigida il Marcheſe Franceſco Landi, il qual pure Cavaliere di alto ſenno, a Brigida ricorreva in ogni ſuo intereſſe di qualche rilievo, volendone il ſuo parere, e regolandoſi co' ſuoi conſigli. Fra' Cavalieri però del Paeſe, non v'ebbe chi ne parlaſſe con maggiori eſpreſſioni di lode, quanto il Marcheſe Orazio Scotti. Queſto Signore, che a tutti gli altri fregi d'onore, che lo adornavano, aveva congiunta una rara pietà; morta che fu Brigida, ne laſciò in iſcritto il teſtimonio ſeguente: *La Venerabil Madre Brigida di Gesù già Priora di Sant'Orſola in Piacenza è ſtata ſempre da me come ſuo figliuolo ſpirituale, ſtimata e riverita in qualità di gran Serva di Dio. Ne' conſigli era prudentiſſima: nelle predizioni illuminatiſſima: nelle orazioni potentiſſima. Onde i negozj con lei conferiti, e da lei indirizzati ſi conducevano ſempre ad*

un

un ottimo fine quantunque attraversati da difficoltà, che li davan per disperati. Le parole includevano profezie anche lontanissime, le quali tutte in ogni parte si sono verificate, e le sue orazioni impetravano grazie singolarissime. Assicuro, che queste cose sono verissime, non solamente per averle inteſe da altri, ma per averle vedute avvenire in me medesimo, e ponderate avanti gli occhi di Dio. In fede dico, che la Venerabile Madre Brigida di Gesù ha avuto tutte quelle virtù, per le quali risplendono ora nel Cielo altri gran Santi. = Orazio Scotti =

Fin quì ho recati testimonj della stima che avevân di Brigida Dame e Cavalieri privati. Mi piace adesso di soggiugnere in qual concetto la tenessero Prencipi e Prencipesse Grandi. L'Imperatrice Claudia Felice, che fu la seconda Moglie dell' Imperator Leopoldo, e prima, e dopo le sue nozze, e con lettere, e con donativi testificò a Brigida la stima, in cui l'aveva, raccomandandole bene spesso i suoi affari. La Sereniſſima Maria Beatrice Leonora D'Este, che fu prima Ducheſſa d'Yorch, indi Regina d'Inghilterra, nel viaggio, che fece da Italia a Londra, allorchè fu Sposa, passando per Piacenza con la Signora Ducheſſa di Modena sua Madre, alloggiò in Sant'Orsola, nella quale occasione inesplicabili sono le mostre d'amore, e di venerazione, che diedero a Brigida queste due Principesse. Miravano la di lei stanza, non come cosa della terra,

ma

ma del Cielo, e parevan che non ſapeſſero di lì partire. La Ducheſſa d'Yorch giunſe a tanto, che ſe le inginocchiò d'avanti a domandarle la benedizione, e raccomandarle gl' intereſſi della ſua anima. Giunta poi in Inghilterra più volte le ſcriſſe con formole tutte piene di cordialiſſimo amore, con le quali la pregava ſempre a non mai ſcordarſi di lei preſſo Dio. Gli ſteſſi ſentimenti di ſtima, e d'affetto ebber per Brigida tutti gli altri Principi, e Principeſſe della Caſa di Modena. Nella Caſa di Parma poi qual foſſe l'affetto, che godeva preſſo tutti quei Sereniſſimi Principi; oltre a ciò, che ſe ne può raccoglier da quanto abbiamo ſcritto nel decorſo di queſta Iſtoria, può inferirſi altresì da quel che ſon quì per ſoggiungere. La Sereniſſima Margherita Madre del Duca Ranuccio Secondo, di cui abbiam già più volte fatta menzione, amava tanto Brigida, e tanto la ſtimava, che, avendo udito come nel 1659. preſa da graviſſima ſtraordinaria malattia era viciniſſima a morire; per ſua conſolazione volle averne un Ritratto prima ch'ella ſpiraſſe. Coſa che per Brigida fu d'una indicibil mortificazione, poichè non potendoſi ciò fare ſenza che eſſa lo ſapeſſe, averebbe voluto più toſto ſeppellirſi viva, ch' eſſer coſtretta a vederſi ritrarre in tela. Al che non ſi ſarebbe mai indotta, ſe, non potendoſi fare altrimenti, non vi foſſe ſtata coſtretta dall'ubbidienza del Confeſſore. E per verità merito appunto

d'ubbidienza fu il vedere, che, non trovando requie per gli acerbi dolori, da cui era ſtraziata, i dolori medeſimi ſi quietavano per quel tempo, che il Pittore ſi tratteneva in far quel lavoro. Il Sereniſſimo Ranuccio Secondo ebbe tre mogli, la prima fu la Sereniſſima Margherita della Real Caſa di Savoja: e le altre Iſabella, e Maria ambidue Eſtenſi, e tutte queſte Prencipeſſe fecero a gara chi di loro ſpiccaſſe più in amore, e venerazione verſo la ſteſſa Brigida. Egli poi il Sereniſſimo Duca, oltre che frequentemente le ſcriveva, e mandavale Corrieri con diſpacci di ſomma importanza, per averne il ſuo parere, e conſiglio; l'amava tanto, che più non averebbe fatto con la propria ſua Madre. Sopra di che piacemi riportarne quì per diſteſo una intera ſua lettera, tutta ſcrittale di ſuo pugno, dalla quale, meglio di quanto ne poſſa ſcriver io, ſi raccoglierà quello, che ſtò quì dicendo; e con ciò concluderò queſto Capitolo. La lettera è queſta. *Non potei l'ordinario paſſato riſpondere alla ſua, perche non avevo ancor parlato con il Padre Ganduzi. Ora, avendo inteſo da eſſo Padre quanto ella deſidera, io farò tutto quello, che a me ſi aſpetta. E ſia ſicura, che a tutti i ſuoi voleri io corriſponderò con la devota mia volontà. Poichè così devo fare, mentre devo corriſpondere alla ſua amorevolezza, ed alla cuſtodia, che ha di me con le ſue orazioni, dalle quali riconoſco ogni mio bene. Reſto,*

e chiu-

e chiudo la lettera con pregarla di nuovo nelle correnti neceſſità delle ſue orazioni appreſſo Dio benedetto. Parma &c.

CAPO TERZO.

Alcune grazie, con le quali pare che Iddio abbia voluto autenticare la virtù, e i meriti di BRIGIDA.

DOpo che nell' antecedente Capitolo ho moſtrato la ſtima, e amore, che avevano per Brigida molte perſone, per diverſi titoli ben diſtinte, nel preſente addurrò varj caſi, co' quali parve, che Iddio ne voleſſe autenticare i ſuoi meriti. Vero è, che io non voglio ſtare a recar quì tutto ciò, che mi è venuto alle mani; ma ſolo alcuni fatti particolari, ne' quali meglio pare, che riluca la ſpecial mano di Dio in glorificare queſt' anima benedetta. Sia dunque il primo fatto, quello, che io trovo teſtificato da ſei teſtimonj tutti degni di fede, e accaduto a una tal donna chiamata per nome Lucia Vignala il dì 8. di Ottobre del 1679.. Si trovava queſta gravemente inferma di febbre, e con una ſtraordinaria enfiagione di gambe; per cui ſe le rendeva affatto impoſſibile il camminare. Il ſuo Confeſſore chiamato il Padre Carlo Antonio Bertorelli Priore di San Lorenzo in Piacenza, le mandò una ſcudellina, ove era ſolita di cibarſi la Madre Brigida, acciò ad eſſa ſi raccomandaſſe. Appena Lucia l'ebbe in mano, che ſi ſentì tutta riempire

pire di divozione, ripenſando all'anima buona, che fu quella di Brigida, da cui le pareva eſſere tanto diſſimile: indi provò nel cuore un aſſai gran dolore de' ſuoi peccati, talchè con le lagrime tutta bagnò la Scudella, che teneva in mano. Finito ch'ebbe di così piangere, e aſciugata la Scudella, determinò di volere il dì ſeguente pigliare in quella il cibo, ſperando di ottener per quel mezzo la bramata ſalute. Ma non dovè aſpettar tanto. Quando ciò accadde erano le ore 22., e già prima che foſſe notte era ſparito il gonfior delle gambe, e con quello la febbre: onde quella ſera iſteſſa ſi trovò in grado da poter camminar francamente, e ſenza alcuna moleſtia: del che rendutene le dovute grazie a Dio, e a Brigida, volle che ſe ne ſtendeſſe il fatto, teſtificato, come diſſi, da ſei teſtimonj, tutti per il loro grado, e qualità degni di ogni fede.

A i 25. di Giugno dell'anno 1680. Barbara Maddalena Monaca Converſa nel Moniſtero di San Bernardo di Piacenza, che ſi ritrovava ſin dal meſe di Settembre dell'anno antecedente malata di febbre terzana, con ſtretta di petto, e di aſma, per cui ſi ſentiva affatto mancare il reſpiro, e però era già ſtata munita con tutti i Santi Sagramenti della Chieſa, giudicandoſi che non poteſſe più tirare a lungo, particolarmente, che ſe l'era formata una gran maſſa di catarro nel petto, che l'op-

l'opprimeva. In queſto ſtato di coſe bramò di avere un poco dell' Abito della Madre Brigida, e fattolo cercare, le fu mandato. Avutolo, ſi raccomandò all'Infermiera, che l'ajutaſſe a porſi in ginocchione per fare una breve orazione, come fece: indi ſi ripoſe nel letto, e ſi toccò il petto, ove ſentiva il maggior male con quel pezzetto di Abito. Indi a poco ſi ſentì come con un dito toccare la parte medeſima, ove aveva ripoſta quella reliquia, ciò che le cagionò un ſenſibil dolore. Poco dopo ſi addormentò: ſvegliata ſentì efferſi ſmoſſa quella maſſa di catarro, quale gettava fuori, ſi trovò così libera da ogni male, che la mattina ſeguente non ſolo potè alzarſi di letto, ma andare con le altre Monache al Coro tanto ſana, quanto ſe non aveſſe avuto mai male alcuno.

Un tal Donino Ragazzo (era queſto il ſuo Caſato) artigiano di Piacenza ſi ammalò nell'Aprile del 1680. di febbre acuta, la quale, pigliando ſempre più piede, lo riduſſe a doverſi ſagramentare. La notte dopo ricevuto il Sm̃o Viatico, la Moglie per nome chiamata Lucia ſentì una voce chiara, che diſſe; *poni la cartina, ove ſtà quel pezzetto di veſte della Madre Brigida Priora delle Orſoline, addoſſo a tuo Marito, e ſtà di buon animo, che non morrà*. Si alzò toſto Lucia di letto, e pigliata la cartina, la diede al Marito, acciò ſi raccomandaſſe di cuore a Brigida. Donino la pigliò, e rivoltatoſi tutto fiducia col cuore alla Ser-

Serva di Dio: *Madre benedetta*, disse, *intercedetemi la salute, se esser deve per bene dell'anima mia; sia però fatta la volontà di Dio*. Ciò detto, pigliò sonno, e dormì sino alla seguente mattina, nella quale, venuto a visitarlo il Medico, lo trovò senza febbre, e in buona salute; come, oltre al Sanato, e la sua Moglie, testificarono il Medico medesimo, ed il Cerusico d'avanti al Signor Antonio Galliani Rettore della Parrocchia di S. Martino e Notaro Apostolico.

D'avanti allo stesso Signor Rettore testificò sotto il giorno 3. di Novembre del 1679. di aver ricevuta la seguente grazia per l'intercessione di Brigida, Teresa Francesca Figliuola di Andrea Bottani di anni 27.. Il giorno dell'Apostolo San Bartolomeo fu ella presa da febbre, che le continuò, senza mai cessare, sino al giorno di tutti i Santi: e di più era tormentata in una gamba da un grave umor catarrale, che, oltre al vivo dolore, che le recava, non le lasciava dare un passo. La sua Madre per nome Orsola, sentendo le altre grazie, che ricevevano quelli, che a Brigida ricorrevano; portatasi alla Casa di S. Orsola, si fece a pregare quelle Madri per averne qualche reliquia. Le fu data una cartolina con dentrovi un pezzetto della Camicia di Brigida, e questa portò alla figliuola, la quale avutala, se la pose in seno, e cordialmente pregò la Serva di Dio, che le ottenesse la salute

del

del corpo, ſe era eſpediente per quella dell'anima. Nè più vi volle, acciò la febbre ſpariſſe: Non così ſubito ſparì l'incommodo della gamba; ma non andò molto, che avendovi poſta ſopra la reliquia medeſima, prima ſi mitigò il dolore, indi ceſsò, e reſtò libera a fare ogni ſua faccenda di caſa.

Per mezzo di un altro pezzetto della camicia di Brigida ſi riebbe da' ſuoi mali Bartolomeo Maggio artigiano in Piacenza. Queſto giovane già da due meſi ſi giaceva in letto con febbre continua, e negli ultimi dieci giorni ſe gli aggiunſe un altro penoſiſſimo male, urinando ſangue. La ſua Madre ſentendone tutta la compaſſione ricorſe alla Caſa di Sant'Orſola per averne rimedio, e ad eſſa pure fu data una cartolina con ſimil reliquia, ſtata già coſa di Brigida. Portatala a caſa, la poſe in doſſo al figliuolo, il quale non ſolo ricuperò la ſalute, ma la ricuperò in modo, che il terzo giorno potè tornare a i ſuoi lavori, come ſe mai non aveſſe avuto alcun male.

Più altri caſi potrei io raccontare di guarigioni ottenute in ſimil forma da varj infermi; ma per non dilungarmi di troppo, tutti gli laſcio a riſerva di un ſolo, il quale sì perche ha più del raro, e sì perche operato in una delle ſue Religioſe Figliuole, non poſſo laſciare di raccontarlo. Accadde queſto nel 1682., e andò così. La Sorella Franceſca Saveria Converſa nella Caſa di Sant' Orſola fu ſor-

pre-

preſa nel principio di Quareſima, che in quell'anno cadde a' 19. di Febbrajo, da un grave dolore nel braccio deſtro per un certo tumore nato in quello, da cui gemendo dell' umore acre, e mordace, paſsò in piaga. Il Signor Dottor Tebaldi Medico della Caſa, a cui fu fatto vedere, giudicò, che in origine foſſe ſtato un forunculo, il quale inaſprito ſi foſſe convertito in piaga di condizione aſſai pernicioſa. Chiamato il Cerufico, da queſto furono applicati quei rimedj, che furono giudicati confacenti al male; ma fu tanto lontana l'inferma dal provarvi del giovamento, che anzi d'una piaga ſe ne fecer tre, per le quali ſcaturiva copioſa marcia, e aſſai puzzolente: Il braccio non ſolo ſe le reſe inutile a' ſervizj della Caſa, ma impotente ad ogni uſo. Vedendo adunque, che i rimedj umani non le giovavano, penſò a ricorrere alla ſua buona Madre, la Madre Brigida. Andata per queſto alla camera, dove quella era morta, ſi poſe davanti ad una immagine di lei, che ivi era, a pregarla per la guarigione del ſuo braccio. Procurò poi di alzarlo per toccar l'immagine ſteſſa, ma in vano. Vi tornò più volte, pregandola ſempre per la grazia medeſima. Tra le volte che vi andò, una fu il giorno primo di Marzo, nel quale, dopo aver veduto di non poter toccar l'immagine, per eſſere il braccio impotente ad ogni moto, voltataſi a quella con tutta ſemplicità, ma con viva fede. *Ma-*

dre mia, disse, *io la grazia la voglio. Vi dò tempo fino alla terza Domenica di Quaresima*. Intanto le Sorelle, vedendola tanto addolorata, e compatendola nella sua afflizione, le domandavano di tempo in tempo, come si sentisse; ed ella altra risposta non dava se non questa. *Domenica ci riparleremo*. Intanto non si lasciava di adoperare quanto suggeriva l'arte; ma con sì poca felicità, che il giorno 8. del mese il braccio della povera inferma faceva peggior comparsa che prima. Non mancò però mai in Francesca Saveria la fiducia nella sua buona Madre, e per verità con suo gran vantaggio; poichè in un tratto la Domenica si sentì sparire ogni doglia: sfascia il braccio per vedere onde ciò proveniisse, ed ecco che trova le piaghe affatto risanate, e la carne rivestita di pelle nuova, con solo un piccolo segno di cicatrice indicativo del luogo, ove era stato il male. A tal vista tutta allegra chiama le Sorelle per far loro osservare la grazia ottenuta. Fu tanta la maraviglia di tutte, che si sentirono riempire di un sacro orrore. Ringraziarono Iddio: ringraziarono la cara lor Madre con ogni affetto: e venuti al Collegio il Medico, ed il Cerusico, al vedere quella guarigione così subita, rimasero come fuori di se, ed ambidue insieme con la Madre Priora, che allora era la Madre Isabella Lampugnani, stesane la relazione, la confermarono co' proprj nomi, come un chiaro Miracolo.

A tut-

A tutte queſte grazie riſguardanti la ſalute de' corpi, finora da me riportate, mi piace aggiungerne tre altre riſguardanti la ſalute di più anime, le quali ſi ritrovarono tolte fuori dallo ſtato di peccato per i meriti di Brigida: e che tutte, taciutine i nomi, bramarono, che ſi riſapeſſero a gloria di Dio, e di queſta ſua Serva. Quella Lucia Moglie di Donino Ragazzo, di cui quì ſopra abbiam parlato, avendo veduto nel proprio marito il potere di Brigida, da cui ne riconoſceva la ſanità, ed avendo riſaputo, come per interceſſione della medeſima era riuſcito ad una Donna di cattiva vita ritirarſi dal ſuo peccato, aveva a Brigida ſteſſa pigliata una gran divozione, e ſeco ne portava ſempre una reliquia. Accadde, che trovandoſi la pietoſa donna a medicare una inferma, vi capitò una giovane di circa 20. anni. Mentre ivi ſtavano tutte inſieme, Lucia poſe diſcorſo delle virtù di Brigida, e delle grazie, che faceva a chi ricorreva a lei: e quì diſſe l'accaduto a ſuo Marito, e inſieme l'accaduto alla Donna poc'anzi detta. La giovane, ch' era ivi preſente, al ſentir que' racconti, ſi ricuoprì tutta di confuſione, e partendoſi da quella caſa Lucia, andatale dietro le confidò, com' eſſa pure, parte per la povertà grande, in cui trovavaſi, parte per le luſinghe, con cui era ſtata ſedotta, era caduta in peccato. Che però deſiderava di levarſi dal malo ſtato, in cui ritro-

vavaſi, ma non ſapeva come farſi: però la pregava, ſe aveva qualche coſa di Brigida, a volergliela dare, che tanto ad eſſa ſi ſarebbe raccomandata, che ſperava per mezzo ſuo di ravvederſi. Volentieri Lucia la compiacque, e diedele una particella della Veſte di Brigida, avuta in dono dalle Orſoline medeſime. Appena la giovane ebbe quel ritaglio di Veſte, che ſi ſentì naſcer nel cuore una grandiſſima compunzione, e dolore de' ſuoi peccati, talchè fu coſtretta allora allora ad andare in cerca di un Confeſſore per confeſſarſi, come fece in effetto: e lo fece con tanta riſoluzione di mai più tornar a peccare, che per quanto il complice le foſſe d'intorno e con luſinghe, e con promeſſe, non potè mai più ottenere il ſuo peſſimo intento. E Iddio le pagò la ſua coſtanza, poichè inaſpettatamente preſentataſele l'occaſione di maritarſi, trovò così come poterſi ſoſtentare lontana da ogni colpa.

La ſeconda grazia ſpirituale, che promiſi di raccontare è la ſeguente. La ſteſſa Lucia, di cui abbiam di ſopra parlato, era andata a viſitare una malata aſſai grave, e avendo ſeco un pezzolino dell'Abito di Brigida, glielo applicò, ſperando, che per interceſſione della ſua Serva voleſſe Iddio concedere a quella inferma la ſanità. Per verità però così non fu, perche l'inferma morì. Ma ſe non guarì quella inferma nel corpo, guarì un altra in-

fer-

ferma nell'anima. Era ivi preſente una giovane di 22. anni, la quale curioſa di ſaper coſa foſſe ciò, che da Lucia era ſtata applicato all'inferma, riſpoſe, quella eſſer un poco dell'Abito della Madre Brigida di Gesù, alla interceſſion della quale ſi compiaceva Iddio di far varie grazie: e le raccontò l'accaduto al proprio Marito: e ad un altra Donna malata già da nove anni di varie infermità, e guarita col ſolo tocco di ſimil reliquia, e ſoggiunſe ancora la converſione della donna quì ſopra per noi raccontata. Allora la giovane domandò, che a ſe ancora voleſſe dare una particella di quell' Abito sì prodigioſo; ma Lucia temendo, che quella non ne faceſſe la debita ſtima, ripugnò per qualche tempo di compiacerla. La compiacque però allora, quando quella le confidò, com'ella ancora aveva gran biſogno di convertirſi; poichè da i dieci anni di ſua età fino a 22. quanti ne aveva, altro non aveva fatto che offender Dio. Ottenuto ch'ebbe quel pezzolino di reliquia, ſe lo poſe nel buſto, riſolutiſſima di non mai più peccare: e ben per quattro ſettimane mantenne il ſuo proponimento. Paſſate però queſte, incontrataſi un giorno in una delle antiche male occaſioni, ſe bene ſi ſentiſſe da forti ſtimoli di coſcienza ammonita a tenerſi forte, pure la miſerabile ſi arrendè. E per potere più liberamente dare ſfogo alla malnata paſſione, penſò di toglierſi di doſſo

quel

quel pezzetto di Veſte della Madre Brigida, portatovi ſempre, da che ricevuto lo aveva. Corre con la mano al buſto per pigliarlo, e via gettarlo da ſe. Ma ſe lo pigliò, non per queſto potè gettarlo; poichè di tal modo in pugno ſe le chiuſe la mano, che non potè più aprirla per quanta violenza faceſſe. Su di che molto affannandoſi, fu ſorpreſa da un accidente, che le durò per tre ore, tenendo ſempre la mano ſtretta ſenza poterla aprire. A tal novità il ſeduttore laſciata in abbandono quella miſerabile, via ſi fuggì. Dopo tre ore la giovane ſi rinvenne, e vedendoſi ſola, e ben comprendendo qual capitale ſi poſſa far degli amici di queſto Mondo, ripentita da vero della ſua inſtabilità, e de' ſuoi gravi eccеſſi, domandò perdono a Dio, e a Brigida; e allora potè aprire la mano. E buon per lei, che con la mano, aprì a Dio il cuore. Andò alla Chieſa, ſi confeſsò, nè mai più fece ritorno alle colpe di prima.

Mi rimane il terzo caſo, ed è queſto. La medeſima Donna Lucia Ragazzo, come quella, che andava facendo per le caſe delle ammalate varie operazioni ceruſiche, conforme la ſua profeſſione, ſi trovava nel Maggio del 1681. al ſervizio di altra inferma, quando vi ſopragiunſe un altra donna di freſca età, e di un troppo vano portamento, per il quale Lucia non ne fece molto concetto; e maggiormente allora, quando, dopo po-

co

co tempo ivi pure capitò un giovane, con il quale da alcuni andamenti, che offervò, pareva che vi paſſaſſe poco buona corriſpondenza. La buona Donna, che eſſa era Lucia, diſpiacendole al ſommo l'offeſa di Dio, ſi fece a dar a i medeſimi alcuni buoni avvertimenti, e raccontò un caſo udito dalle Orſoline di una ſavia giovine, la quale non potendoſi un giorno ſalvare dalle importunità di un mal uomo entratole in caſa a mal fine, pigliato un Crocifiſſo, lo poſe ſu la ſoglia della ſua camera, e rivoltata al Tentatore, con uno ſpirito ſuperiore al ſuo ſeſſo: *Tu*, gli diſſe, *non ti appreſſerai a me, ſe prima non calpeſti quella Sacra Immagine*: dal qual fatto, e dalle parole della Giovine atterrito quello ſcelerato, voltò le ſpalle, e fuggì. Udito queſto caſo la donna vana ſi partì dalla camera dell'inferma, ed ivi fuori aſpettò, che partiſſe Lucia, a cui confidò, che udito quel racconto, tutta ſi era internamente commoſſa, riflettendo al peſſimo ſtato dell' anima ſua, eſſendo già nove anni, che ſi confeſſava, e comunicava ſacrilegamente, a cagione della mala vita che teneva. Al ſentir ciò Lucia l'animò a pentirſi ſinceramente de' ſuoi peccati, e con fare una buona confeſſione, a rimetterſi in grazia di Dio. E quì le raccontò le due quì di ſopra per noi ricordate donne, che per interceſſione della Madre Brigida di Gesù ſi erano ravvedute delle lor colpe, e di preſente facevano vita oneſta e virtuoſa.

Al

Al ſentir tutto ciò la donna, la pregò a voler dare ancor' a lei una particella di quell' Abito prodigioſo: e Lucia, *Purchè*, diſſe, *voi lo teniate in quel conto, che merita, l'averete*: e poichè ſempre qualche parte avevane addoſſo, un pochetto le ne diede, dentro una cartina. Lo ricevè quella con riverenza, lo baciò con affetto, e ſe lo ripoſe in ſeno. Nè punto riſtette a ſentirne la virtù. Incominciolle ſubito un gran turbamento interno, e un grave orrore alla vita mal menata inſino allora; ma inſieme con queſto buon ſentimento vi ſi framiſchiava un timore eccеſſivo di non dover trovar perdono di tante ſue iniquità. Quindi fu ſorpreſa da un palpitamento di cuore, e da un affanno così grave, che per tre giorni continui non trovò mai ripoſo, nè potè pigliar cibo di ſorte alcuna. Al fine di queſti giorni, non potendo reſiſter più, andò a ritrovar Lucia; cui manifeſtando il grave affanno, che provava, e il timore di non trovar perdono a tante colpe, fu da quella conſolata, e aſſicurata inſieme, che quando diceſſe da vero di voler mutare l'abominevol ſua vita, il perdono l'averebbe certamente ottenuto; ed eſſa ſteſſa ſi eſibì di trovarle un Confeſſore diſcreto, che la ſentiſſe con carità; e ſenza più la conduſſe a San Pietro a confeſſarſi. Si confeſsò con molto dolore, e il Confeſſore, oltre l'ammonirla, come doveva, a mutar davero coſtumi, la confortò inſieme a confidare in Dio, che le averebb-

rebbe perdonata ogni colpa. Confeſſata e comunicata che fu, le parve di eſſer ritornata da morte a vita. Andata a caſa potè cibarſi, e la ſera andare a dormir quieta. Poſtaſi però a letto, vede in un tratto una luce, che tutta le riempie la camera. S' intimorì ſul principio; ma riavutaſi un poco, ſi alza ginocchione ſul letto, e eſclama. *O Santa Madre Brigida ſiete forſe voi, che ſiete venuta a ravvivare il mio ſpirito*: parole, che con molto affetto replicò più volte: e allora ſentì ſenſibilmente una voce, che tre volte le diſſe: *Stà coſtante, che la grazia ti è fatta*. Aveva la donna nel ſuo letto una piccola figliuolina per nome Caterina, la chiama, e le dice: *Caterina vedi tù queſta luce?* Ma in così dire, la luce ſparì. Ma ſe ſparì la luce, non ne ſparì il ſanto effetto; poichè la donna ſi rimaſe ſommamente compunta, ſommamente conſolata, e riſolutiſſima a non mai più peccare, ancorchè per viver le foſſe convenuto cibarſi di nulla più, che di radiche d'erbe. E ben vi volle una tal ſanta forte riſoluzione; poichè l'inferno non ſi riſtette di farle guerra. Quel giovane ſuo amico di nuovo la tentò; ma in vano, avendole fatta ſentire la ſua ferma riſoluzione: che però penſaſſe ancor egli a mutar vita; e per una donna ſua confidente gli fece raccontare tutto il ſucceſſo. E valſe tanto queſto racconto nel cuor di colui, che abominando ancor egli i ſuoi gravi errori, ſi confeſsò cordialmen-

te di tutta la ſua vita malamente menata ſino a quel giorno, e diventò tutto un'altro.

E quì pongo fine all'Iſtoria della Vita della Madre Brigida di Gesù, con deſiderio viviſſimo, che ſia di gloria di Dio, e di queſta ſua Serva: di edificazione a quanti la leggeranno: e di eccitamento a ſempre meglio imitare la lor virtuoſiſſima Madre alle RR. MM. Orſoline di Piacenza, per ſervizio delle quali, come dal principio diſſi, la preſi a ſcrivere.

IL FINE.

PRO-

PROTESTA.

TOrna l'Autore a proteſtarſi di non richiedere altra fede a quanto ha ſcritto in queſta Iſtoria, ſe non puramente umana: e con ciò rattifica il ſuo atto di ſinceriſſima ubbidienza, e dovuto riſpetto a' Decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII., e della Sacra Romana Inquiſizione.

4